



Garantire la corretta programmazione
e la rigorosa gestione
delle risorse pubbliche

LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO

Rapporto n. 22 - Nota di Aggiornamento

2019
2020
2021
2022

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO

Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale
dello Stato aggiornati a Dicembre 2021

Roma – Dicembre 2021

Il presente Rapporto è stato realizzato con la collaborazione di

Sogei - Modelli di Previsione ed Analisi Statistiche

INDICE

Nota di Aggiornamento	1
Box 1 – L'aggiornamento delle previsioni demografiche Istat con base 2020.....	26
Box 2 – La previsione di medio e lungo periodo della spesa pensionistica e socio-sanitaria nel caso di scenari macroeconomici avversi	31
Box 3 – Effetti finanziari del complessivo ciclo di riforme adottate dal 2004	36
Box 4 – Una quantificazione dei possibili effetti strutturali delle misure introdotte con la L 26/2019.....	38
Appendice 1 - Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni.....	42
Appendice 2 – Spesa per prestazioni sociali in denaro e sanità.....	53
Appendice 3 – Requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato dal 1° gennaio 2012 a normativa vigente a novembre 2021	103

TABELLE

Tabella 1: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario nazionale base NADEF 2021	7
Tabella 2: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario nazionale base con nuova demografia Istat base 2020.....	8
Tabella 3: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario EPC-WGA baseline.....	10
Tabella 4: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria - Scenario nazionale base (valori in %)	24
Tabella 5: previsione della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC, scuola e ammortizzatori sociali in percentuale del PIL - Scenario baseline EPC-WGA 2021	25

FIGURE

Figura 1: evoluzione del PIL reale: simulazioni a confronto	6
Figura 2: spesa pubblica per pensioni in rapporto al PIL - Scenario nazionale base: confronto con lo scenario che considera le previsioni demografiche Istat 2020	13
Figura 3: spesa pubblica per pensioni in rapporto al PIL e sua scomposizione - Scenario nazionale base: confronto con lo scenario che considera le previsioni demografiche Istat 2020	14
Figura 4: spesa pubblica per sanità - Scenario nazionale base	15
Figura 5: spesa pubblica per Long term Care - Scenario nazionale base	17
Figura 6: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC in rapporto al PIL	18
Figura 7: spesa pubblica per pensioni– Confronto tra scenari.....	20
Figura 8: spesa pubblica per sanità– Confronto tra scenari.....	21
Figura 9: spesa pubblica per Long term Care – Confronto tra scenari.....	21
Figura 10: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC in rapporto al PIL	22

Nota di Aggiornamento

Premessa

Il presente documento illustra in modo analitico le previsioni del sistema pensionistico e socio-sanitario elaborate in occasione della predisposizione della Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF) del 2021 approvata dal Consiglio dei Ministri del 29 settembre scorso. Le precedenti previsioni presentate nel Rapporto n. 22 del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) pubblicato lo scorso settembre¹ sono state pertanto ridefinite sulla base delle nuove ipotesi macroeconomiche di breve periodo.

Il 26 Novembre 2021, nel corso dei lavori di elaborazione della presente Nota, l'Istat ha rilasciato le previsioni demografiche con base 2020, le quali, rispetto al precedente scenario demografico del 2018, rivedono significativamente al ribasso la popolazione italiana residente per i prossimi 50 anni. I nuovi dati delineano un quadro di crisi demografica, al punto tale che, per gran parte dell'orizzonte di simulazione, le proiezioni demografiche sottostanti allo scenario nazionale della NADEF 2021, che recepiscono la popolazione al 1 gennaio 2021 e, nel medio/lungo periodo, i parametri strutturali dello scenario mediano Istat 2018, possono considerarsi come statisticamente non significative.

Il presente Rapporto fornisce in un apposito riquadro una dettagliata descrizione delle nuove previsioni demografiche Istat 2020 le quali vengono illustrate in termini differenziali rispetto alle previsioni del precedente round (Box 1).

Inoltre, in considerazione del quadro demografico atteso, in questa Nota vengono presentate, attraverso quantificazioni preliminari e di massima, le nuove simulazioni di spesa pensionistica e socio-sanitaria di medio e lungo periodo, in rapporto al PIL, che scaturiscono, a parità di altre ipotesi, sulla base dei recenti dati della popolazione Istat 2020. Questi ultimi risultati vengono messi a confronto con le previsioni dello scenario nazionale base della NADEF 2021.

A questo riguardo, occorre anche ricordare che, entro marzo 2023, Eurostat produrrà l'aggiornamento delle proiezioni demografiche (Europop23) per il prossimo Rapporto sull'Invecchiamento della Commissione Europea e del *Working Group on Ageing* del Comitato di Politica Economica del Consiglio Europeo (EPC-WGA)². Presumibilmente, per tale nuovo set di previsioni, Eurostat terrà conto delle nuove proiezioni demografiche Istat con base 2020.

Dato che l'incertezza legata alle conseguenze dell'epidemia da Covid-19 continua a permanere rendendo la formulazione di previsioni macroeconomiche e di spesa un esercizio estremamente complesso, a maggior ragione su un orizzonte pluridecennale, in linea con quanto già fatto nel Rapporto RGS n. 22, valutazioni ulteriori sulle tendenze di

¹ RGS, 2021, Le Tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario nel 2021, Rapporto n. 22 (https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2021/Rapporto_n22_2021_01092021.pdf).

² Per il Rapporto pubblicato a maggio 2021 si veda, European Commission, The 2021 Ageing Report, Economic and Financial Affairs, Institutional Papers 148 (https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/economy-finance/ip148_en.pdf).

medio e lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario italiano sono state condotte costruendo scenari macroeconomici avversi, alternativi rispetto a quello di riferimento. Coerentemente con esercizi simili previsti in ambito europeo nell'*Ageing Report 2021*, pubblicato lo scorso 7 maggio³, tali scenari ipotizzano che la durata e l'intensità dell'epidemia e della recessione producano effetti macroeconomici che si propagano, rispettivamente, nel medio e nel lungo periodo, senza assegnare, tuttavia, a nessuno di essi una maggiore o minore probabilità di realizzazione. I risultati di tali analisi di sensitività sono presentati nel riquadro apposito (Box 2).

Differentemente dalle previsioni pubblicate nel Rapporto n. 22, le attuali elaborazioni recepiscono sia gli ultimi rilievi in ambito di Contabilità Nazionale comunicati dall'Istat nel settembre scorso sia, sull'orizzonte dei primi quattro anni di previsione, le ipotesi del quadro macroeconomico tendenziale di breve periodo sottostante alla Nota di Aggiornamento al DEF del 2021. Per contro, le attuali previsioni non tengono conto degli interventi previsti dalla Legge di Bilancio del 2022 in ambito pensionistico e sanitario.

Il quadro macroeconomico di breve periodo e la normativa di riferimento

In merito al quadro macroeconomico di breve periodo, che copre il quadriennio 2021-2024, le stime della NADEF assumono una crescita del PIL del 3,6% medio annuo, oltre 4 decimi superiore a quella prevista per il DEF 2021.

Il miglioramento delle prospettive di breve periodo è da imputarsi alla più alta crescita del PIL per il 2021 (con un tasso di variazione del 6% contro il 4,1% precedentemente stimato) la quale produce, per il periodo successivo, un rimbalzo superiore a quello previsto nel DEF 2021.

Fino al 2024, le previsioni della spesa pensionistica e socio-sanitaria sono coerenti con quelle di breve periodo sottostanti al quadro di finanza pubblica a legislazione vigente contenuto nella Nota di Aggiornamento del DEF 2021.

Relativamente al sistema pensionistico, la normativa di riferimento non presenta variazioni rispetto a quella sottostante alle previsioni contenute nel Rapporto RGS n. 22. Le previsioni inglobano gli adeguamenti automatici rispetto all'evoluzione della mortalità e della speranza di vita previsti, con cadenza biennale, a partire dal 2021⁴, fatta eccezione per il blocco temporaneo degli adeguamenti del canale per il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica, che cessa nel 2026. In fase di previsione, la dimensione dei suddetti adeguamenti risulta determinata in coerenza con le ipotesi demografiche ipotizzate negli scenari di riferimento⁵.

Per quanto concerne la spesa sanitaria, la previsione sconta nel 2022 gli oneri per il rinnovo dei contratti e delle convenzioni del personale sanitario relativamente al triennio

³ Ibidem.

⁴ A questo riguardo, occorre ricordare che, con Decreto Ministeriale del 27 Ottobre 2021 pubblicato in GU il 10 novembre 2021, è stato adottato l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento con decorrenza 2023, avente, al pari di quello del 2021, incremento nullo. Inoltre, con decreto direttoriale del 1 giugno 2020, pubblicato in GU n.147 dell'11 giugno 2020, è stato deliberato, con decorrenza 2021, anche l'adeguamento dei coefficienti di trasformazione. I suddetti adeguamenti sono automatici in quanto effettuati attraverso un procedimento che rientra pienamente nella sfera di azione amministrativa e garantisce la certezza delle date prefissate per le future revisioni. Le previsioni del presente documento fanno riferimento al quadro normativo in vigore al momento della predisposizione della Nota di Aggiornamento al DEF 2021. Tuttavia, l'adeguamento nullo dei requisiti di accesso al pensionamento del 2023 era già considerato nelle ipotesi sottostanti lo scenario base.

⁵ Ovviamente, gli adeguamenti che verranno effettivamente applicati saranno determinati sulla base delle probabilità di sopravvivenza e delle speranza di vita rilevate a consuntivo dall'Istat.

2019-2021. Inoltre, riflette la maggiore spesa necessaria per fronteggiare l'emergenza epidemiologica legata alla diffusione del virus Covid-19, inclusa quella afferente al Commissario straordinario (L 178/2020, DL 41/2021, DL 73/2021, DL 104/2020, DL 105/2021). Infine, la previsione considera parte delle maggiori spese di natura corrente incluse nella Missione 6 (sanità) del PNRR e quindi sconta gli oneri relativi ai nuovi progetti previsti dal Piano di Ripresa e Resilienza di cui 29 milioni di euro nel 2021, 180 milioni nel 2022, 242 milioni nel 2023 e 462 milioni nel 2024.

Per quanto riguarda la spesa per Long-Term Care, sulla base di un'ipotesi tecnica di natura preliminare, la previsione recepisce anche i costi legati al finanziamento di alcuni progetti finanziati tramite il programma *NextGenerationEU* quali, in particolare, quelli previsti al fine di favorire il processo di deistituzionalizzazione degli anziani, di rafforzare i servizi sociali domiciliari e di garantire ulteriori servizi socio-assistenziali in favore della disabilità e contro la marginalità (Missione 5 del PNRR). Tali costi ammontano complessivamente a 915 milioni di euro al 2026.

Le ipotesi demografiche sottostanti allo scenario nazionale base NADEF 2021 a confronto con quelle relative allo scenario con popolazione Istat 2020.

Le ipotesi sottostanti lo scenario nazionale base della NADEF 2021 vengono presentate insieme a quelle dello scenario che recepisce il nuovo set di previsioni demografiche Istat con base 2020. Per quanto concerne le ipotesi relative all'evoluzione della popolazione, nel caso dello scenario "nazionale base" i parametri sottostanti al quadro demografico di lungo periodo sono rimasti invariati rispetto alle ipotesi del Rapporto n. 22.

Pertanto, le previsioni assumono come dato di partenza le proiezioni demografiche Istat con base 2018 (popolazione "mediana")⁶. Più nel dettaglio, i parametri sottostanti tali previsioni risultano così specificati: *i)* il tasso di fecondità è leggermente crescente dall'1,29 del 2018 all'1,61 del 2070 (1,59 nel 2065), con una progressione pressoché lineare, *ii)* la speranza di vita al 2070 raggiunge 86,5 anni per gli uomini e 90,6 anni per le donne, con un incremento, rispettivamente, di 5,6 e 5,4 anni rispetto al 2018 (nel 2065, i valori sono, rispettivamente, 86,1 e 90,2) e *iii)* il flusso migratorio netto si attesta su un livello medio annuo di 162 mila unità (165 mila fino al 2065) con un profilo leggermente decrescente.

Tuttavia, rispetto alle previsioni demografiche Istat con base 2018, il quadro demografico dello scenario nazionale NADEF 2021 presentato in questo Rapporto è stato in parte aggiornato. Difatti, a seguito della diffusione dei dati di popolazione del censimento permanente riferiti al 31 dicembre 2018, l'Istat ha provveduto alla ricostruzione della popolazione intercensuaria a partire dal 2002 confermando la tendenza ormai consolidata al declino del numero di residenti che è in atto dal 2015. In questo contesto, la revisione ha prodotto, per il 2018, un calo della popolazione di circa 550 mila unità rispetto al precedente dato previsivo. Tale minor livello iniziale, insieme all'impatto della crisi pandemica del 2020, la quale ha inciso sia sul numero di decessi sia sui flussi migratori, e a un costante e ormai protratto declino nel numero dei nati, ha prodotto una ulteriore riduzione di circa 1,08 milioni di unità della popolazione effettivamente registrata al 1 Gennaio 2021 rispetto a quella originariamente prevista nel quadro demografico Istat

⁶ La previsione della popolazione Istat con base 2018 si estende su un orizzonte temporale che giunge fino al 2065. I valori dei parametri demografici relativi al quinquennio 2066-2070 sono stati determinati estrapolando le tendenze del decennio precedente.

2018. Alla luce di quanto riportato sopra, la previsione della popolazione sottostante lo scenario nazionale NADEF 2021 recepisce nel medio/lungo periodo i parametri strutturali delle previsioni demografiche con base 2018 descritti sopra, e, al contempo, include anche i dati aggiornati della popolazione di partenza al 1 Gennaio 2021.

Come precedentemente evidenziato, i nuovi scenari demografici di medio e lungo periodo dell'Istat aventi come base la popolazione italiana al 1 Gennaio 2020, rese disponibili lo scorso 26 novembre 2021, aggiornano le previsioni del numero di soggetti residenti fino al 2070. Rispetto al precedente round avente come popolazione di partenza quella del 2018, i nuovi dati confermano negli anni a venire le tendenze negative in corso, rivedendo al ribasso, lungo tutto l'orizzonte di previsione, la popolazione italiana (per un'analisi comparativa si veda il Box 1).

Più nel dettaglio, le nuove proiezioni demografiche Istat assumono per quanto riguarda il Tasso di Fecondità Totale (TFT), un livello iniziale al 2020 pari a 1,24, vis-à-vis il TFT del precedente round di proiezioni, pari a 1,34. Da notare come nel 2021, il tasso di fecondità totale si contrae ulteriormente scendendo a 1,21, valore di minimo della serie. Il livello pre-pandemia viene recuperato nel 2025 (1,31) e negli anni successivi il TFT aumenta gradualmente fino a stabilizzarsi intorno al livello di 1,55 al termine del periodo di previsione.

Con riferimento alle ipotesi sulla speranza di vita alla nascita, lo scenario Istat con anno base 2020 tiene conto, per i primi anni della previsione, dell'impatto negativo della pandemia da Covid-19. Negli anni dal 2020 al 2070 la speranza di vita alla nascita è prevista aumentare di 7,2 anni per gli uomini, passando dai 79,3 anni del 2020 agli 86,5 anni del 2070. Per le donne la speranza di vita alla nascita passa da 84,1 anni nel 2020 a 89,5 anni nel 2070 con un incremento di circa 5,4 anni. Al pari degli scorsi esercizi, l'incremento della speranza di vita rimane più contenuto per le donne. Tuttavia, mentre la proiezione dell'aspettativa di vita per gli uomini converge alla precedente previsione, quella per le donne risulta rivista al ribasso di quasi un anno lungo tutto l'orizzonte di previsione.

Infine, il flusso netto di immigrati è stato rivisto significativamente al ribasso. Nel periodo 2020-2070, questo si attesta intorno a un valore medio annuo pari 127,7 mila unità vis-à-vis un valore medio annuo di 159,7 mila unità previsti nella NADEF 2021.

Sulla base di questo quadro demografico aggiornato, la popolazione totale italiana risulta essere pari al 1° gennaio 2020 a circa 59,6 milioni di unità, in riduzione di 721 mila soggetti rispetto alle precedenti proiezioni Istat, per effetto delle risultanze emerse dall'aggiornamento censuario. Nel 2050, la popolazione italiana si attesterebbe su un livello di circa 54,1 milioni, pari a circa 2,7 milioni di soggetti in meno rispetto alla popolazione sottostante alle previsioni della NADEF 2021. Il calo della popolazione totale proseguirebbe negli anni successivi. Secondo le nuove proiezioni demografiche Istat, il numero complessivo dei soggetti residenti in Italia dovrebbe continuare a ridursi raggiungendo nel 2065 un numero di unità pari a 49,1 milioni, con un decremento di 3,8 milioni di unità, e 47,6 milioni nel 2070 contro i 51,7 milioni previsti nella NADEF 2021.

Le ipotesi macroeconomiche di medio e lungo periodo sottostanti lo scenario nazionale base NADEF 2021 a confronto con quelle dello scenario con popolazione Istat 2020.

Nello scenario nazionale elaborato per la NADEF 2021, in linea con le assunzioni del Rapporto RGS n. 22, dove si suppone che la crisi in corso non abbia ripercussioni

permanenti, le ipotesi relative al tasso di disoccupazione prevedono che questo converga al 5,5% nel 2062 per poi rimanere costante negli ultimi anni dell'orizzonte di previsione. Al 2070, il tasso di attività nella fascia di età 15-64 anni si attesta al 70,9% con un incremento di oltre 5 punti percentuali rispetto al livello del 2019. Con riferimento alla fascia di età 20-69, che nel medio lungo periodo meglio approssima la popolazione in età di lavoro, il tasso di attività raggiunge il 75% nel 2070, con un incremento di 9,7 punti percentuali. Nella stessa fascia di età, il tasso di occupazione aumenta di 11,9 punti percentuali, attestandosi al 70,9% nel 2070.

Conformemente alle ipotesi dei precedenti esercizi di simulazione, nel presupposto che gli effetti della crisi si riassorbano rapidamente, il tasso di crescita della produttività per occupato presenta un profilo temporale crescente fino al picco dell'1,6% intorno al 2045. Successivamente, il tasso di crescita della produttività si riduce lievemente, attestandosi su un tasso medio dell'1,5% nell'ultimo decennio di previsione. Le variazioni registrate nella parte centrale e finale del periodo di previsione scaturiscono in modo endogeno dall'applicazione della funzione di produzione la quale, tramite la componente del *capital deepening*, correla i tassi di variazione della produttività alle dinamiche occupazionali. Diversamente, il tasso di crescita strutturale della Produttività Totale dei Fattori (PTF) è assunto stabile all'1% a partire dal 2045.

Sulla base delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sopra illustrate relative allo scenario NADEF 2021 a partire dal 2025 il tasso di crescita del PIL reale mostra un profilo decrescente fino al 2044. Dopo un leggero aumento tra il 2045 e il 2050, il tasso di crescita del PIL reale tende a stabilizzarsi nell'ultimo ventennio del periodo di previsione, raggiungendo un livello medio annuo dell'1,3%. Nel periodo 2020-2070, il tasso di crescita del PIL reale si attesta su un valore medio annuo di poco superiore all'1,1%.

Lo scenario macroeconomico che ingloba la previsione demografica con base 2020 recentemente rilasciata dall'Istat si discosta dallo scenario NADEF 2021 solo per il nuovo set di dati relativi alla popolazione. Pertanto, anche questo scenario continua a recepire, per gli anni 2020-2024, le ipotesi del quadro tendenziale sottostante alla NADEF 2021, mentre dal 2025 in poi mantiene inalterate le ipotesi relative alla crescita della TFP e le assunzioni riguardanti il tasso di disoccupazione e le ore lavorate per occupato dello scenario nazionale base NADEF 2021. Tuttavia, nello scenario che recepisce le previsioni demografiche Istat 2020, a causa delle peggiori prospettive future, la popolazione in età attiva (20-64) è prevista ridursi di circa 11,4 milioni di soggetti nel periodo 2020-2070, risultando, alla fine dell'orizzonte di simulazione, inferiore dell'8,8% rispetto dato delle precedenti previsioni.

Non avendo ipotizzato cambiamenti nei parametri che regolano l'evoluzione dei tassi di attività, il tasso di occupazione rimane pressoché identico rispetto allo scenario nazionale. Alla fine del periodo di simulazione, si prevede un tasso di occupazione del 70,7% nella fascia di età 20-69 che risulta essere due decimi di punto più basso del valore raggiunto nello scenario nazionale base della NADEF 2021.

La figura 1.1 presenta, a partire dal 2022, il tasso di crescita del PIL reale di medio e lungo periodo dello scenario nazionale della NADEF 2021 vis-à-vis quello risultante dall'applicazione del nuovo quadro demografico. Nel nuovo scenario, l'aggiornamento delle proiezioni della popolazione contribuisce a ridurre il tasso di crescita del PIL reale atteso con scarti che, rispetto allo scenario nazionale, oscillano tra 1 e 2 decimi di punto. Nelle previsioni che incorporano il nuovo quadro demografico, il tasso di crescita del PIL reale si attesterebbe, in media, nel periodo 2022-2070, intorno all'1,1% (0,9% nel

periodo 2025-2070) vis-à-vis il tasso di crescita medio dell'1,2% dello scenario NADEF 2021.

Nel nuovo scenario, il PIL del 2070 risulterebbe più basso del 7,8% rispetto al livello risultante dallo scenario NADEF 2021 (figura 1.2). Tale diminuzione è da ascrivere alla forte flessione del numero di occupati, pari a -9,1%, solo in minima parte compensata dalla maggior crescita della produttività per occupato.

Figura 1: evoluzione del PIL reale: simulazioni a confronto

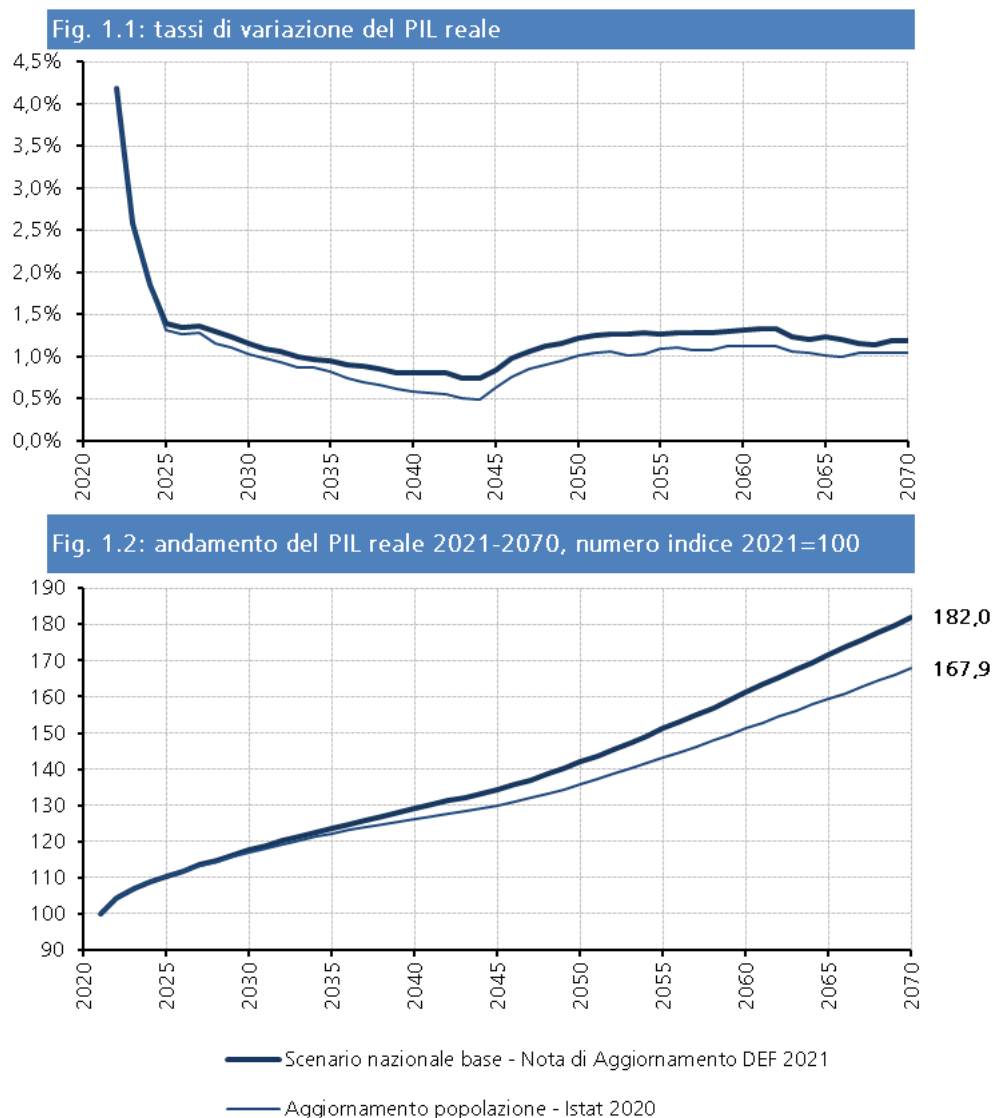


Tabella 1: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario nazionale base NADEF 2021

		2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Quadro demografico Istat - mediano	Tasso di fecondità	1,46	1,24	1,47	1,51	1,55	1,58	1,61
	Speranza di vita							
	- maschi	79,3	79,7	82,6	83,8	84,8	85,7	86,5
	- femmine	84,3	84,4	86,9	88,0	88,9	89,8	90,6
	Saldo migratorio (mgl)	380	79	180	167	158	146	134
	Indice di dipendenza degli anziani ⁽²⁾	31,1	36,4	44,3	57,8	63,0	61,1	60,6
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]							
	- maschi	72,3	72,8	77,5	78,8	78,7	78,4	78,5
	- femmine	50,8	54,1	61,4	62,7	62,8	62,7	62,7
	- totale	61,5	63,4	69,5	71,0	71,1	70,8	70,9
	Tasso di disoccupazione							
	- maschi	7,7	8,5	6,9	6,1	5,5	4,8	4,7
	- femmine	9,6	10,3	8,3	7,7	7,2	6,7	6,6
	- totale	8,5	9,3	7,5	6,8	6,2	5,6	5,5
	Tasso di occupazione [15-64]							
	- maschi	66,8	66,6	71,9	73,6	74,1	74,3	74,4
	- femmine	45,9	48,4	55,9	57,4	57,8	58,0	58,1
	- totale	56,3	57,5	64,0	65,7	66,3	66,5	66,6
	Occupazione ⁽³⁾							
	- maschi		-0,1	0,8	-0,4	-0,5	-0,1	-0,3
	- femmine		0,4	1,3	-0,5	-0,7	-0,2	-0,2
	- totale		0,1	1,0	-0,4	-0,6	-0,1	-0,3
	Produttività ⁽³⁾		-1,0	1,2	1,4	1,5	1,4	1,5
	PIL reale ⁽³⁾		-0,8	2,2	0,9	0,9	1,3	1,2
Risultato delle previsioni - Spesa in % del PIL	Pensioni	[a]	14,7	17,0	15,5	16,2	15,7	13,2
	Sanità ⁽⁴⁾	[b]	6,9	7,5	6,5	7,0	7,4	7,4
	di cui componente LTC	[c]	0,7	0,8	0,7	0,8	0,9	1,0
	LTC ⁽⁴⁾	[d]	1,8	1,9	1,7	1,9	2,3	2,4
	Totale	[a]+[b]-[c]+[d]	22,7	25,6	23,0	24,4	24,5	22,0

(1) Istat (2019a) "Il futuro demografico del paese. Anni 2018-2065". I dati 2020 sono tratti dagli indicatori demografici pubblicati dall'Istat il 3 maggio 2021. Si discostano da quelli originari della proiezione che per il 2020 ipotizzava un flusso netto di immigrati pari a 179 mila unità, un tasso di fecondità pari a 1,3 e le speranze di vita pari a 81,2 e 85,7 rispettivamente per maschi e femmine. Per il periodo 2066-2070 sono state estrapolate le tendenze del decennio precedente. La previsione della popolazione, pur mantenendo i parametri demografici relative alla previsione Istat a base 2018, prende avvio dalla popolazione consolidata al 1/1/2021.

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario. La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione della metodologia del death-related costs alla spesa ospedaliera e quella del dynamic equilibrium parziale alla spesa per le altre prestazioni sanitarie.

Tabella 2: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario nazionale base con nuova demografia Istat base 2020

		2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Quadro demografico Istat - mediano	Tasso di fecondità	1,46	1,24	1,37	1,45	1,50	1,54	1,55
	Speranza di vita							
	- maschi	79,3	79,7	82,2	83,6	84,7	85,7	86,5
	- femmine	84,3	84,4	86,2	87,2	88,1	88,8	89,5
	Saldo migratorio (mgl)	380	79	133	131	127	124	118
	Indice di dipendenza degli anziani ⁽²⁾	31,1	36,4	44,0	56,8	61,7	60,3	60,2
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]							
	- maschi	72,3	72,8	77,9	79,3	79,1	78,5	78,6
	- femmine	50,8	54,1	62,0	63,2	63,0	62,7	62,7
	- totale	61,5	63,4	70,1	71,5	71,4	71,0	71,1
	Tasso di disoccupazione							
	- maschi	7,7	8,5	6,9	6,1	5,5	4,8	4,7
	- femmine	9,6	10,3	8,3	7,8	7,2	6,7	6,6
	- totale	8,5	9,3	7,5	6,8	6,2	5,6	5,5
	Tasso di occupazione [15-64]							
	- maschi	66,8	66,6	72,3	74,1	74,5	74,4	74,5
	- femmine	45,9	48,4	56,6	57,8	58,0	58,0	58,1
	- totale	56,3	57,5	64,5	66,2	66,6	66,6	66,7
Risultato delle previsioni - Spesa in % del PIL	Occupazione ⁽³⁾							
	- maschi		-0,1	0,8	-0,4	-0,5	-0,1	-0,3
	- femmine		0,4	1,3	-0,5	-0,7	-0,2	-0,2
	- totale		0,1	1,0	-0,4	-0,6	-0,1	-0,3
	Produttività ⁽³⁾		-1,0	1,2	1,4	1,5	1,4	1,5
	PIL reale ⁽³⁾		-0,8	2,2	0,9	0,9	1,3	1,2
	Pensioni [a]	14,7	17,0	15,6	16,4	16,1	14,3	13,5
	Sanità ⁽⁴⁾ [b]	6,9	7,5	6,5	7,1	7,5	7,7	7,6
	di cui componente LTC [c]	0,7	0,8	0,7	0,8	1,0	1,0	1,0
	LTC ⁽⁴⁾ [d]	1,8	1,9	1,7	1,9	2,3	2,6	2,5
	Totale [a]+[b]-[c]+[d]	22,7	25,6	23,2	24,7	25,0	23,5	22,6

(1) Istat (2021), "Previsione della popolazione e delle famiglie base 1/1/2020".

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario. La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione della metodologia del death-related costs alla spesa ospedaliera e quella del dynamic equilibrium parziale alla spesa per le altre prestazioni sanitarie.

Le ipotesi strutturali di medio-lungo periodo nello scenario *EPC-WGA Baseline*.

Le previsioni di spesa effettuate sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* recepiscono le ipotesi demografiche e macroeconomiche concordate dal *Working Group on Ageing* e approvate dal Comitato di Politica Economica del Consiglio Europeo per la redazione dell'edizione 2021 dell'*Ageing Report* che è stato pubblicato a maggio di quest'anno.

Per quanto riguarda le previsioni demografiche, le proiezioni Eurostat con base 2019 prevedono per l'Italia che la speranza di vita alla nascita aumenti gradualmente e si attesti

a 87 anni per gli uomini e a 90,9 anni per le donne con incrementi, rispettivamente, di 5,7 e 5,2 anni rispetto al livello del 2019. Nel confronto con la previsione Istat con base 2018, contenuta nello scenario nazionale base, i valori finali risultano superiori di 0,5 anni per i maschi e di 0,3 anni per le femmine. Il tasso di fecondità cresce linearmente dal valore di 1,31 del 2019, fino ad attestarsi a 1,52 nel 2070. Tale valore risulta decisamente inferiore a quello proiettato dall'Istat e recepito nello scenario nazionale base, pari ad 1,61 alla stessa data. Il flusso migratorio netto presenta un profilo fortemente crescente fino al 2025, anno in cui raggiunge il livello di 228 mila unità. Nel restante periodo di previsione il numero declina costantemente fino a raggiungere le 207 mila unità al 2070. Nel periodo 2020-2070 la consistenza media annua risulta pari a 213.500 unità. Rispetto allo scenario centrale Istat con base 2018, il flusso migratorio netto risulta più elevato con uno scarto medio annuo di circa 52 mila unità, nell'intero periodo di previsione.

Nelle ipotesi di scenario macroeconomico EPC-WGA *baseline*, nell'intero periodo di previsione il tasso di crescita del PIL si attesta su un livello medio annuo di circa 1,1%, risultante da una dinamica della produttività media annua pari all'1,3% a cui si contrappone una decrescita dell'occupazione dello 0,2%. Le ipotesi di crescita del PIL dello scenario EPC-WGA risultano sostanzialmente in linea con quelle dello scenario nazionale base sottostante la NADEF 2021, sebbene dal confronto fra i due scenari emerga una crescita più contenuta nella prima parte del periodo di previsione compensata da un recupero nell'ultimo trentennio.

Per lo scenario EPC-WGA, una sintesi delle ipotesi sui parametri demografici e macroeconomici è illustrata nella tabella 3. Come nello scenario nazionale, il tasso di crescita della produttività è ottenuto sulla base della funzione di produzione definita, a livello europeo, in ambito EPC-OGWG (*Output Gap Working Group*)⁷.

⁷ Il calcolo del *capital deepening* differisce nei due scenari: nello scenario nazionale viene tenuto costante il rapporto fra investimenti lordi e PIL ("*investment rule*"), mentre nello scenario EPC-WGA *baseline* tale regola è adottata solo nella prima parte del periodo di previsione e dal 2034 si adotta l'ipotesi del "*capital rule*", che implica un rapporto costante fra capitale e PIL indipendentemente dalle dinamiche occupazionali.

Tabella 3: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario EPC-WGA baseline

		2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Quadro demografico Eurostat ⁽¹⁾	Tasso di fecondità	1,46	1,24	1,37	1,41	1,45	1,48	1,52
	Speranza di vita							
	- maschi	79,3	79,7	82,6	83,8	84,9	86,0	87,0
	- femmine	84,3	84,4	86,9	88,0	89,0	90,0	90,9
	Saldo migratorio (mgl)	380	79	224	217	214	210	207
	Indice di dipendenza degli anziani ⁽²⁾	31,1	36,4	44,0	56,8	61,7	60,3	60,2
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]							
	- maschi	72,3	72,8	76,8	76,8	76,3	75,8	76,4
	- femmine	50,8	54,1	61,5	62,5	62,4	62,3	62,6
	- totale	61,5	63,4	69,3	69,8	69,6	69,3	69,8
	Tasso di disoccupazione							
	- maschi	7,7	8,5	7,6	7,2	6,2	6,1	6,0
	- femmine	9,6	10,3	8,6	8,2	7,1	7,0	6,9
	- totale	8,5	9,3	8,0	7,6	6,6	6,5	6,4
	Tasso di occupazione [15-64]							
	- maschi	66,8	66,6	70,7	71,0	71,3	70,9	71,5
	- femmine	45,9	48,4	55,9	57,0	57,6	57,5	57,8
	- totale	56,3	57,5	63,4	64,1	64,7	64,5	64,9
Risultato delle previsioni - Spesa in % del PIL	Occupazione ⁽³⁾							
	- maschi		-0,1	0,4	-0,7	-0,4	-0,2	-0,2
	- femmine		0,4	1,2	-0,6	-0,5	-0,2	-0,2
	- totale		0,1	0,8	-0,6	-0,4	-0,2	-0,2
	Produttività ⁽³⁾		-1,0	1,0	1,3	1,7	1,7	1,6
	PIL reale ⁽³⁾		-0,8	1,8	0,7	1,3	1,5	1,4
Risultato delle previsioni - Spesa in % del PIL	Pensioni	[a]	14,7	17,0	16,2	17,1	15,8	13,3
	Sanità ⁽⁴⁾	[b]	6,9	7,5	6,5	7,0	7,4	7,5
	di cui componente LTC	[c]	0,7	0,8	0,7	0,8	1,0	1,0
	LTC ⁽⁴⁾	[d]	1,8	1,9	1,7	2,0	2,3	2,5
	Totale	[a]+[b]-[c]+[d]	22,7	25,6	23,7	25,3	24,6	22,2

(1) Eurostat (2020). I dati 2020 sono tratti dagli indicatori demografici pubblicati dall'Istat il 3 maggio 2021. Si discostano da quelli originari della proiezione che per il 2020 ipotizzava un flusso netto di immigrati pari a 161 mila unità, un tasso di fecondità pari a 1,3 e le speranze di vita pari a 81,1 e 85,4 rispettivamente per maschi e femmine. Inoltre, è da rilevare che sia la speranza di vita che il TFR risultante nelle previsioni EUROSTAT per il 2019, anno base delle proiezioni, sono sovrastimati rispetto a quelli comunicati dall'ISTAT. In particolare per la speranza di vita dei maschi il valore EUROSTAT è 81,3 contro l'81 rilevato dall'ISTAT e per le femmine è pari a 85,7 invece di 85,3. Il TFR riportato da EUROSTAT è pari a 1,31 contro 1,29 comunicato dall'Istat. La previsione della popolazione, pur mantenendo i parametri demografici relative alla previsione Eurostat a base 2019, prende avvio dalla popolazione consolidata al 1/1/2021.

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario. La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione della metodologia del death-related costs alla spesa ospedaliera e quella del dynamic equilibrium parziale alla spesa per le altre prestazioni sanitarie.

Le previsioni della spesa pubblica per pensioni nello scenario nazionale base NADEF 2021

L'evoluzione della spesa pensionistica in rapporto al PIL degli ultimi 20 anni e quella prospettica di medio e lungo periodo, risultante dalle ipotesi dello scenario nazionale base, è illustrata nella figura 2.

Dopo la crescita nel triennio 2008-2010, imputabile esclusivamente alla fase acuta della recessione, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL risente negativamente dell'ulteriore fase di contrazione degli anni successivi, con effetti che si propagano per tutto il quadriennio 2012-2015. A seguito di ciò, la spesa pensionistica in rapporto al PIL si attesta nel 2013-2014 su un valore più elevato di circa 2,5 punti percentuali rispetto al livello pre-crisi del 2007, passando dal 13,3% al 15,8%. Successivamente, a partire dal 2015, la spesa pensionistica in rapporto al PIL, in presenza di una crescita economica che torna ad essere leggermente positiva, flette gradualmente portandosi al 15,4%, nel 2016. Tale tendenza, che sconta anche l'aumento dei requisiti di pensionamento, prosegue fino a raggiungere un minimo relativo del 15,2% nel biennio 2017-2018.

A partire dal 2019 e fino al 2022, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL torna ad aumentare con un picco in corrispondenza del 2020. La spesa in rapporto al PIL cresce significativamente a causa della forte contrazione dei livelli di PIL dovuti all'impatto dell'emergenza sanitaria per il Covid-19 che ha colpito l'Italia dal febbraio 2020. Tale andamento è condizionato, inoltre, dall'esplicitarsi delle misure in ambito previdenziale contenute nel DL 4/2019, convertito con L 26/2019, secondo le quali, in via sperimentale, per coloro che maturano i requisiti nel periodo 2019-2021, è possibile lasciare il lavoro e pensionarsi in presenza di un'anzianità contributiva di almeno 38 anni e di un'età anagrafica non inferiore a 62 anni (cosiddetta "Quota 100"). In conseguenza di tale misura, si assiste negli anni 2019-2021 a una più rapida uscita dal mercato del lavoro e all'aumento del numero di pensioni in rapporto al numero di occupati.

La spesa in rapporto al PIL raggiunge un'incidenza del 17,0% nel 2020 per ripiegare su un livello pari al 16,2% nel 2021 e al 15,7% nel 2022, rimanendo tuttavia circa mezzo punto di PIL al di sopra del livello di spesa del 2018, anno precedente all'introduzione di Quota 100. Negli anni seguenti, il rapporto continua a scendere fino al 2024, raggiungendo il valore di 15,4% del PIL, principalmente come conseguenza delle più elevate ipotesi di crescita del prodotto previste della NADEF 2021 rispetto a precedenti previsioni. Negli anni immediatamente successivi al 2024 il rapporto tende a stabilizzarsi fino al 2029-2030.

Sebbene si ipotizzi un parziale recupero dei livelli occupazionali precedenti alla crisi pandemica, tale andamento risente, da un lato, delle ipotesi di crescita del PIL meno favorevoli e, dal lato della spesa, delle minori uscite dal mercato del lavoro dovute alla chiusura del canale di pensionamento anticipato "Quota 100". Inoltre, si assiste alla prosecuzione graduale del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e alla contestuale applicazione, pro rata, del sistema di calcolo contributivo.

Successivamente il rapporto spesa/PIL aumenta velocemente fino a raggiungere il picco relativo del 16,4% nel 2044. La fase di crescita, evidenziata nella parte centrale del periodo di previsione, è dovuta all'incremento del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati indotto dalla transizione demografica, solo in parte compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento. Tale incremento sopravanza l'effetto di contenimento degli importi pensionistici esercitato dalla graduale applicazione del sistema di calcolo contributivo sull'intera vita lavorativa.

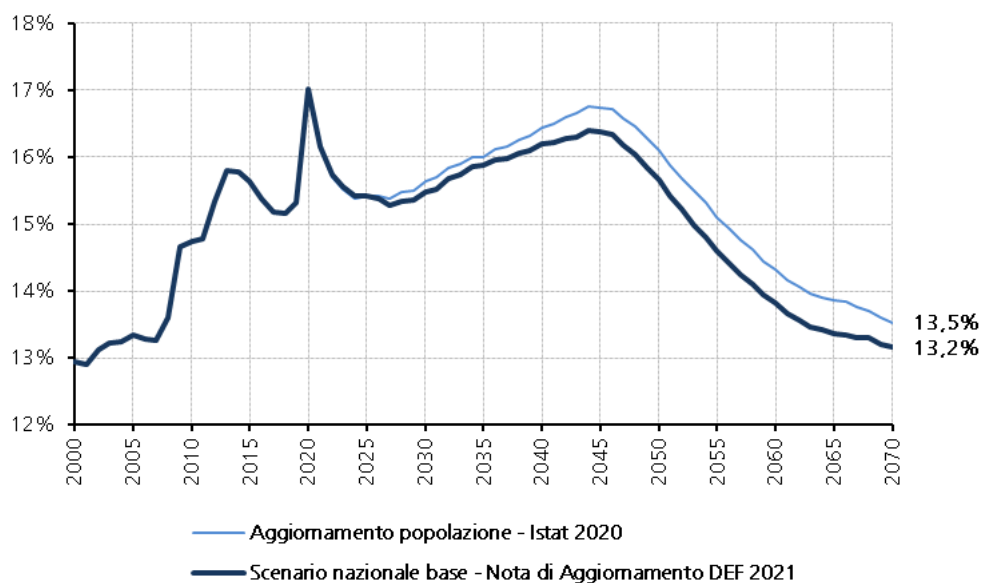
Dopo il picco relativo del 2044, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL inizia una veloce discesa che tocca il livello del 15,7% nel 2050 per attestarsi infine al 13,2% nel 2070. La rapida riduzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nella fase finale del periodo di previsione, è determinata dall'applicazione generalizzata del calcolo contributivo che si accompagna alla stabilizzazione, e successiva inversione di tendenza, del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Tale andamento si spiega, da un lato, con la progressiva uscita delle generazioni del *baby boom* e, dall'altro, con l'entrata a pieno regime del sistema contributivo e con l'operare dei meccanismi di stabilizzazione previsti dal sistema pensionistico italiano, espressamente disegnati per garantire la sostenibilità finanziaria del sistema insieme all'adeguatezza delle prestazioni, i quali prevedono l'adeguamento automatico dei requisiti minimi di pensionamento e dei coefficienti di trasformazione in funzione della speranza di vita.

Rispetto ai risultati del Rapporto RGS n.22, le previsioni di spesa dello scenario nazionale della NADEF 2021 mostrano una riduzione del rapporto tra spesa pensionistica e PIL pari a circa 0,4 punti percentuali, la quale perdura fino al 2035 circa e che si riassorbe gradualmente negli anni successivi attestandosi a 0,1 punti percentuali di PIL nell'ultimo ventennio di previsione. Tale minor incidenza è imputabile esclusivamente alla revisione in senso migliorativo delle ipotesi di crescita del PIL nel breve periodo. La maggior crescita media del PIL nel quinquennio iniziale determina, negli anni successivi, importi più elevati delle pensioni di nuova decorrenza il che favorisce il riavvicinamento delle due curve nei decenni successivi.

Le previsioni della spesa pubblica per pensioni nello scenario che recepisce la nuova popolazione Istat con base 2020

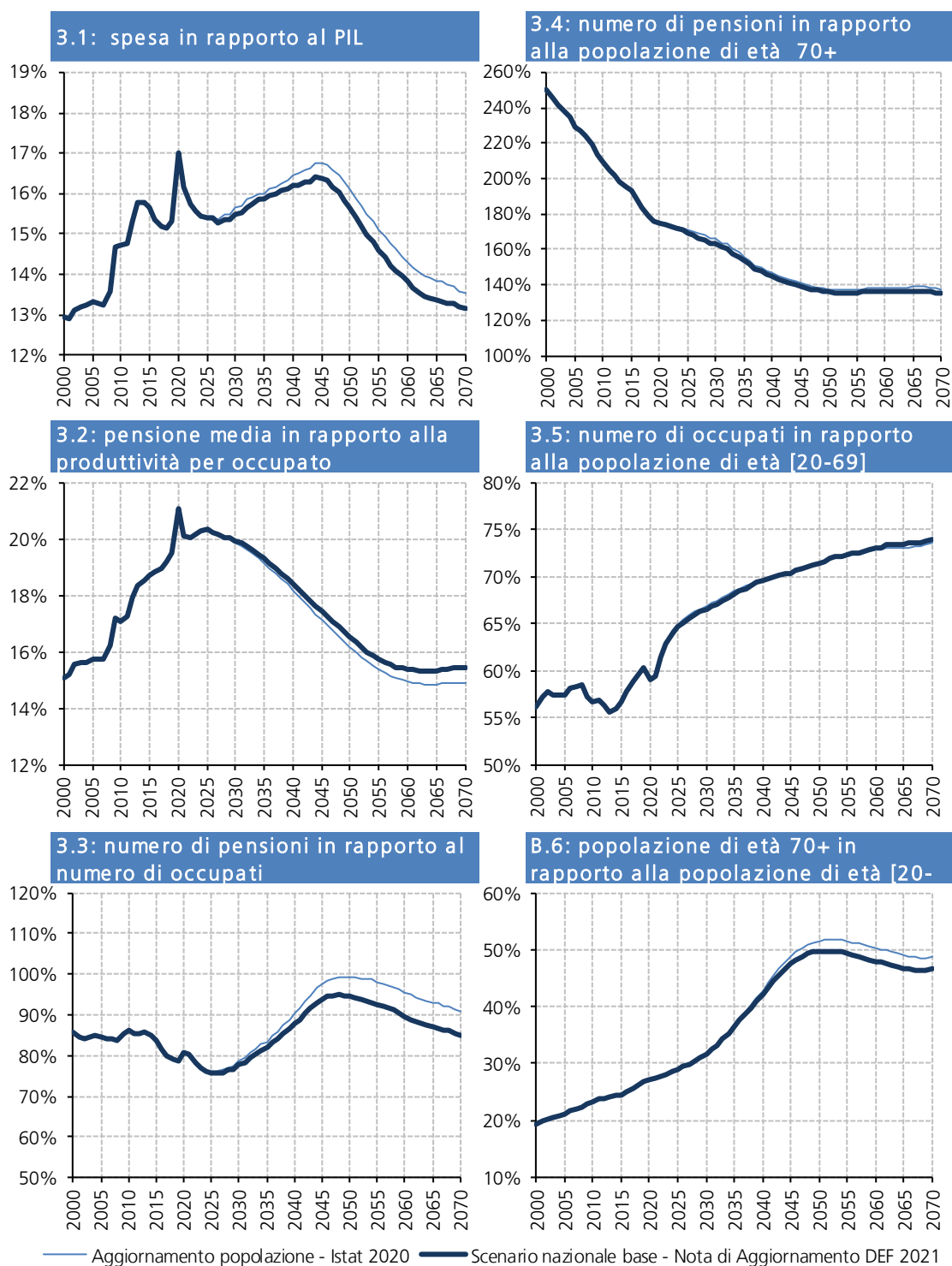
Sulla base dello scenario ottenuto inglobando le nuove previsioni della popolazione Istat 2020, la spesa per pensioni in rapporto al PIL è prevista aumentare significativamente già a partire dal 2025, raggiungendo un picco, pari al 16,8% nel 2044, circa 4 decimi di punto al di sopra del punto di massimo relativo dello scenario nazionale base della NADEF 2021. Nel periodo successivo, tale scarto non viene riassorbito e continua a oscillare tra i 4 e i 5 decimi di punto. Al 2070 la spesa in rapporto al PIL della nuova simulazione si attesta al 13,5% contro il 13,2% della simulazione sottostante la NADEF 2021 (Figura 2).

Figura 2: spesa pubblica per pensioni in rapporto al PIL - Scenario nazionale base: confronto con lo scenario che considera le previsioni demografiche Istat 2020



La maggiore spesa per pensioni in rapporto al PIL è trainata dal più elevato rapporto tra pensioni e occupati (Fig. 3.3) solo in parte compensata dalla minor crescita della pensione media in rapporto alla produttività per occupato (Fig 3.2). La scomposizione del rapporto tra pensioni e occupati (Figg 3.4-3.6) evidenzia come la causa di tale andamento sia da ricondurre ad un aumento delle coorti in età avanzata rispetto a quelle in età lavorativa (Fig 3.6). Il numero delle pensioni in rapporto alla popolazione di età 70+ e il numero di occupati in rapporto alla popolazione 20-69 non subiscono invece variazioni rilevanti.

Figura 3: spesa pubblica per pensioni in rapporto al PIL e sua scomposizione - Scenario nazionale base: confronto con lo scenario che considera le previsioni demografiche Istat 2020



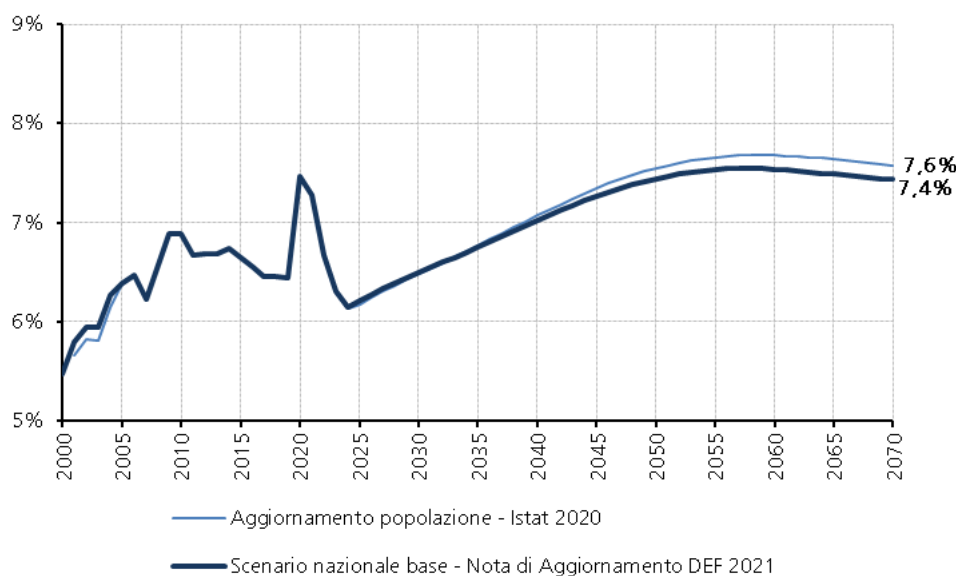
Le previsioni della spesa pubblica per sanità e LTC nello scenario nazionale NADEF 2021 a confronto con quelle dello scenario che recepisce la popolazione con base Istat 2020

Nel 2020, il rapporto fra la spesa sanitaria e il PIL⁸ si attesta al 6,4%. Per il periodo 2021-2024, la previsione della spesa sanitaria è allineata a quella di breve periodo riportata nella Nota di Aggiornamento al DEF 2021 tramite la matrice costi-prestazioni, derivata distintamente per singola funzione di costo e aggiornata sulla base del quadro normativo vigente e degli elementi informativi desumibili dall'attività di monitoraggio.

Per il 2024, la previsione attuale si colloca al 6,1% del PIL, livello più basso rispetto al 6,4% riportato nel Rapporto RGS n. 22. Nell'ipotesi del *reference scenario*⁹, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL mostra una crescita piuttosto regolare fra il 2025 e il 2045. Negli anni successivi, con l'uscita delle generazioni del *baby boom*, la crescita prima rallenta, e poi diventa leggermente negativa. Complessivamente, il rapporto aumenta di 1,3 punti percentuali passando dal 6,1% del 2024 al 7,4% del 2070 (Figura 4).

Figura 4: spesa pubblica per sanità - Scenario nazionale base

Spesa in rapporto al PIL⁽¹⁾



(1) Le previsioni scontano le ipotesi del *reference scenario*.

⁸ A fine ottobre l'Istat ha pubblicato l'aggiornamento del Conto economico consolidato della Sanità. Rispetto alla versione precedente utilizzata per la predisposizione della NADEF 2021 (Settembre 2021), il valore del 2019 e del 2020 sono stati visti al rialzo (in aumento di circa 0,14 e di 0,06 punti percentuali).

⁹ Più nel dettaglio, le previsioni del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL recepiscono le ipotesi del cosiddetto *reference scenario* le quali concordano sostanzialmente con quelle definite in ambito EPC-WGA, ad eccezione dell'ipotesi sulla dinamica del consumo sanitario relativo alla spesa per l'assistenza ospedaliera. In quest'ultimo caso, le proiezioni sono state elaborate adottando, per quanto attiene all'evoluzione del consumo sanitario, la metodologia del *death related costs*, per la componente ospedaliera, e del *dynamic equilibrium* (nella misura del 50% della variazione della speranza di vita) per le altre prestazioni sanitarie. Inoltre, le previsioni assumono un'elasticità del Consumo Pro capite Standardizzato (CPS) superiore all'unità sia rispetto al PIL pro capite, che si applica alla componente acute della spesa sanitaria, sia al PIL per occupato, che, invece, si applica alla componente LTC dello stesso aggregato. Nell'appendice 1 sono riportate anche le previsioni effettuate nell'ipotesi del *pure ageing scenario* la quale assume che la struttura dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione resti costante per l'intero periodo di previsione, mentre la dinamica del CPS, che esprime la variazione del consumo sanitario a parità di struttura demografica, evolva in linea con il PIL pro capite.

Sulla base dello scenario ottenuto inglobando le nuove previsioni della popolazione Istat 2020, la spesa per sanità in rapporto al PIL è sostanzialmente allineata alla corrispondente serie elaborata per lo scenario nazionale base della NADEF 2021 sino al 2040. Nel periodo successivo, la spesa per sanità ottenuta in base della nuova popolazione aumenta gradualmente, collocandosi stabilmente, a partire dal 2050, su un livello più elevato di oltre un decimo di punto di PIL. Negli anni successivi, lo scarto con la serie dello scenario NADEF 2021 continua ad aumentare fino a stabilizzarsi intorno a 1,5 decimi di punto percentuale nell'ultimo decennio. Al 2070 la spesa in rapporto al PIL della nuova simulazione si attesta al 7,6% contro il 7,4% della NADEF 2021 (Figura 4).

La spesa pubblica rivolta agli anziani e ai disabili non autosufficienti, meglio nota come spesa per *Long Term Care* (LTC), include, oltre alla componente sanitaria, la spesa per indennità di accompagnamento e la spesa per "Altre prestazioni LTC" che corrisponde essenzialmente a interventi socio-assistenziali erogati a livello locale¹⁰. L'aggregato risulta complessivamente pari a circa l'1,9% del PIL nel 2020¹¹.

Nel periodo 2021-2024, la previsione della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL presenta una sostanziale stabilità dovuta essenzialmente al meccanismo di indicizzazione vigente per le indennità di accompagnamento. Nel 2024, rispetto a quanto riportato nel Rapporto n. 22, la previsione attuale si colloca a un livello leggermente inferiore (circa mezzo decimo di punto percentuale). A tale risultato concorrono, in egual misura, sia la riduzione della spesa sia l'aumento del PIL. A partire dal 2025, in linea con le ipotesi del *reference scenario*¹², la previsione attuale della spesa per LTC in rapporto al PIL mostra una crescita progressiva, in particolare tra il 2030 e il 2055, che è dovuta all'indicizzazione del costo medio delle prestazioni e all'accentuazione del processo di invecchiamento della popolazione. Nel 2070, la spesa per LTC si attesta al 2,4% del PIL (Figura 4).

Sulla base dello scenario ottenuto inglobando le nuove previsioni della popolazione Istat 2020, la spesa per LTC in rapporto al PIL è sostanzialmente allineata alla corrispondente serie elaborata per lo scenario nazionale della NADEF 2021 sino al 2040. Nel periodo successivo, la spesa per LTC ottenuta in base della nuova popolazione aumenta gradualmente, collocandosi stabilmente, nell'anno finale di previsione su un livello più elevato di circa un decimo di punto di PIL (Figura 5).

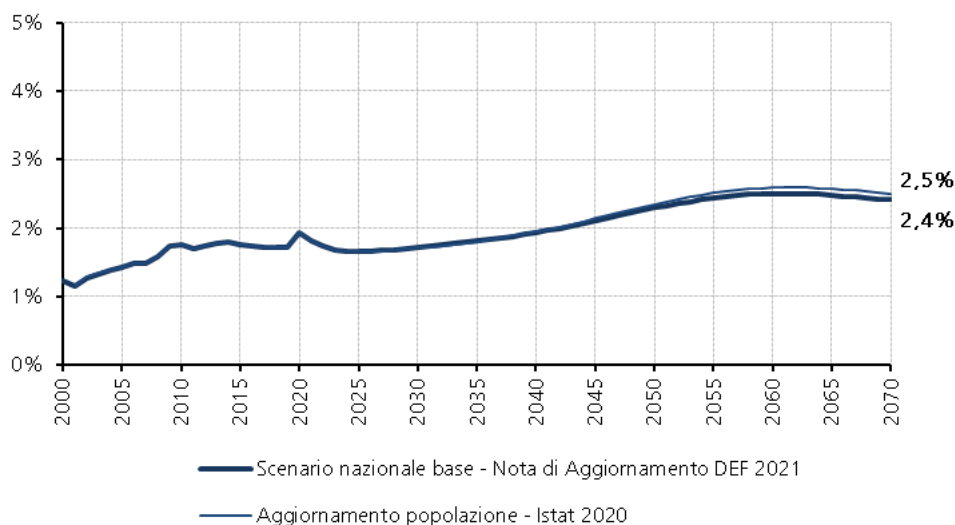
Nel complesso, l'aumento della spesa per sanità e LTC in rapporto al PIL che si osserva nello scenario che incorpora i nuovi dati della popolazione Istat 2020, a parità di tutte le altre condizioni, è sostanzialmente determinato dalla più accentuata riduzione del PIL, causata dal peggioramento del quadro demografico piuttosto che dalla riduzione dei livelli di spesa dovuti alla minore popolazione in carico al sistema sanitario nazionale.

¹⁰ Le indennità di accompagnamento sono prestazioni monetarie (*cash benefits*) erogate a favore di soggetti non autosufficienti, a prescindere dal requisito reddituale, mentre le "Altre prestazioni LTC" includono un insieme eterogeneo di interventi, largamente in natura, erogati prevalentemente a livello locale dai comuni singoli o associati.

¹¹ A fine ottobre, l'Istat ha pubblicato l'aggiornamento dei Conti della Protezione Sociale che vengono utilizzati per la stima della spesa per "Altre prestazioni LTC". A seguito di tale aggiornamento, non inglobato nelle previsioni illustrate in questo Rapporto, la spesa per questa componente di spesa aumenterebbe di circa l'11% (574 milioni di euro).

¹² Nel caso delle previsioni di spesa per LTC, il *reference scenario* prevede l'applicazione "parziale" (50% della variazione della speranza di vita) della metodologia del *dynamic equilibrium*, nonché l'aggancio del CPS alla produttività, per le prestazioni in natura, e al PIL pro capite, per le prestazioni monetarie. Inoltre, le previsioni assumono un'elasticità del CPS superiore all'unità sia rispetto al PIL pro capite, che si applica alle indennità di accompagnamento, sia al PIL per occupato, che, invece, si applica alla componente socio-sanitaria dell'aggregato.

Figura 5: spesa pubblica per Long term Care - Scenario nazionale base

Spesa in rapporto al PIL⁽¹⁾*(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.*

La previsione della spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità e LTC nello scenario nazionale base e in quello che incorpora le nuove previsioni demografiche Istat 2020.

La previsione della spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità e LTC in rapporto al PIL nello scenario nazionale base è riportata nella figura 6. Come evidenziato nel grafico, l'aggregato conteggia la componente sanitaria della spesa per LTC una sola volta in quanto inclusa, in ugual misura, sia nella spesa sanitaria complessiva sia in quella totale per LTC.

Dopo gli incrementi dei due trienni 2008-2010 e 2012-2014, dovuti esclusivamente alla recessione economica, il rapporto fra la spesa complessiva e il PIL tende a decrescere attestandosi al 22,6% intorno al 2018. La spesa riprende a crescere nel 2019, portandosi al 22,8% del PIL, e subisce un consistente incremento nel 2020 a causa principalmente della recessione dovuta all'epidemia da Covid-19, attestandosi al 25,6%. Negli anni seguenti, con il ritorno del PIL su un sentiero di crescita, la spesa pubblica complessiva legata all'invecchiamento della popolazione si riduce di oltre due punti percentuali di PIL fluttuando intorno a valori pari al 22,8%, dato in linea con i livelli del 2019. A partire dal 2030, il rapporto riprende a crescere nuovamente, in corrispondenza con il pensionamento delle coorti del *baby boom*, fino al valore massimo del 24,9% del PIL nel 2046 per poi assumere un andamento decrescente, convergendo al 22,0% del PIL nel 2070.

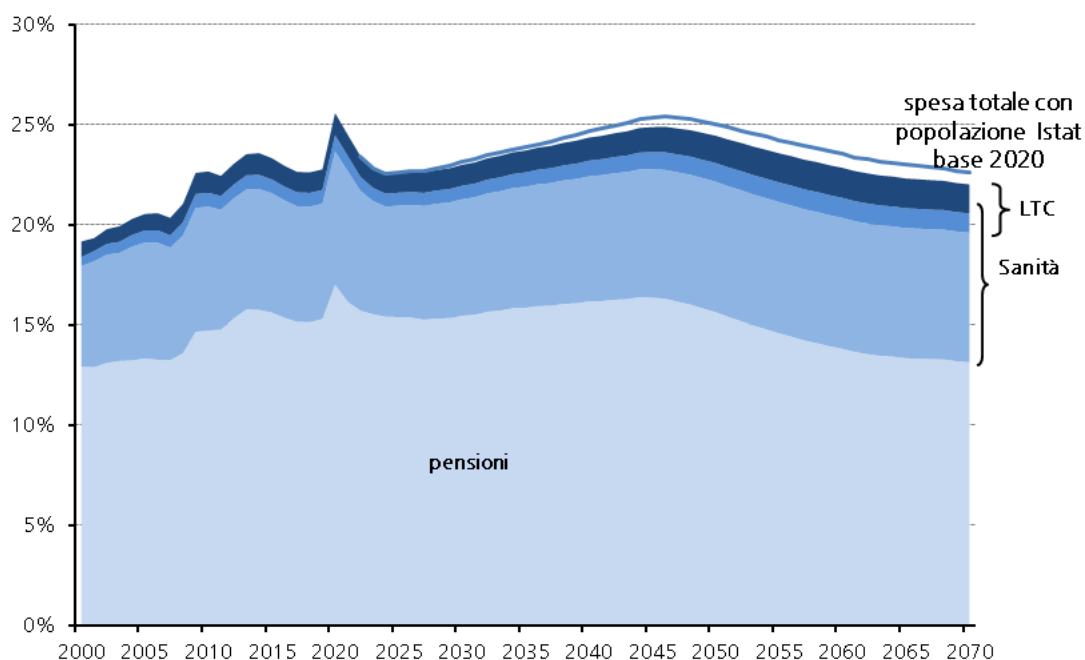
Nell'esercizio di simulazione costruito sulla base dei dati demografici Istat con base 2020, complessivamente, il totale delle spese connesse all'invecchiamento in rapporto al PIL (curva continua) passerebbe dal livello del 24,5% del 2021 al picco del 25,4% nel 2046 per poi ridursi al livello del 22,6% nel 2070 con un incremento pari, in media, a 0,4 punti annui di PIL rispetto allo scenario nazionale della NADEF 2021.

Tenuto conto della dimensione dell'impatto dell'aggiornamento delle previsioni demografiche Istat prodotto sul rapporto tra spesa complessiva/PIL e della distribuzione temporale dello stesso, è opportuno misurare l'effetto cumulato della maggiore spesa

lungo tutto il periodo di previsione e non solo sul singolo anno. Tale quantificazione può essere effettuata attraverso un indicatore che deriva, per l'intero periodo di simulazione, il valore cumulato del rapporto fra debito pubblico e PIL imputabile all'impatto differenziale del totale della spesa per pensioni, sanità e LTC rispetto al PIL risultante dalle ipotesi del nuovo scenario¹³. Nel caso specifico, il calcolo di questo indicatore di impatto cumulato mostra che, rispetto al livello del 2021, la maggiore spesa complessiva genera cumulativamente nel periodo 2022-2070 maggior debito per circa 23 punti percentuali di PIL di cui circa 20 punti sono dovuti alle differenze cumulate del rapporto tra il complesso della spesa e PIL e la parte restante all'effetto della capitalizzazione.

Figura 6: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC in rapporto al PIL

Scenario nazionale base⁽¹⁾



(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

¹³ Tale indicatore è presentato nel Rapporto RGS, 2021, Le Tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario nel 2021, Rapporto n. 22 al paragrafo 5.6. Analiticamente, se si indica con r_t il differenziale fra il tasso di interesse e il tasso di crescita del PIL e con s_t la variazione del totale della spesa pensionistica, sanitaria e per LTC in rapporto al PIL calcolata rispetto allo stesso rapporto dell'anno base t_0 , la componente evolutiva del rapporto debito/PIL, imputabile alla variazione dell'aggregato di spesa oggetto di analisi d_t , assume la seguente espressione:

$$d_t = \sum_{i=t_0+1}^t s_i * (1 + r_i)^{t-i}$$

Tale indicatore misura il contributo alla dinamica del rapporto fra debito pubblico e PIL derivante dall'incremento, rispetto al livello iniziale, delle spese pensionistiche, sanitarie e per LTC in termini di PIL risultanti sulla base del nuovo scenario. Tale effetto è aggiuntivo rispetto all'impatto diretto che la minore crescita economica produce sul rapporto fra debito pubblico e PIL, a causa della contrazione del denominatore.

Le previsioni della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC nello scenario EPC-WGA *baseline*

Nel caso in cui le previsioni di spesa vengano elaborate sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline*, l'aggiornamento del quadro macroeconomico di breve periodo produce un effetto sostanzialmente equivalente a quello evidenziato per lo scenario nazionale. In particolare, per quanto riguarda la spesa pensionistica, lo scenario EPC-WGA *baseline* presenta, per ipotesi, un valore in rapporto al PIL allineato a quello dello scenario nazionale base fino al 2024 (Figura 7).

Tuttavia, a partire dalla fine del periodo considerato nel quadro tendenziale sottostante alla NADEF e fino al 2036, in ragione dei più bassi livelli occupazionali e della più contenuta dinamica della produttività del lavoro, il tasso di crescita del PIL reale nello scenario EPC-WGA *baseline* si riduce, in media, di circa 0,7 punti percentuali rispetto allo scenario nazionale. Ne consegue che la spesa in rapporto al PIL aumenta significativamente con una differenza massima che, rispetto al profilo dello scenario nazionale, raggiunge circa 1,2 punti percentuali di PIL attorno al 2035. A seguito di tali dinamiche la spesa per pensioni in rapporto al PIL tocca in tale scenario un punto di massimo, pari al 17,2% nel 2036.

La distanza tra le due curve tende ad azzerarsi poco prima del 2060 per poi scostarsi leggermente alla fine del periodo di previsione attestandosi su uno scarto di 0,1 punti percentuali di PIL al 2070. La spesa in rapporto al PIL raggiunge nello scenario EPC-WGA il 13,3% nel 2070.

L'andamento descritto trova spiegazione nelle dinamiche illustrate nelle figure 7.b e 7.c. Il rapporto tra pensioni e occupati dello scenario *baseline* EPC-WGA è costantemente superiore a quello dello scenario RGS, raggiungendo un divario di 4,4 punti percentuali attorno al 2040 e oscillando intorno ai 4 punti percentuali nella restante parte del periodo di previsione (fig. 5.c). Il rapporto tra pensione media e produttività, più basso a partire dal 2044, favorisce il riavvicinamento della spesa in rapporto al PIL tra i due scenari. A questo riguardo, lo scostamento finale è dovuto alla riduzione del gap illustrato in figura 5.b.

Figura 7: spesa pubblica per pensioni– Confronto tra scenari

Spesa in rapporto al PIL

Fig. 7.a: spesa per pensioni in rapporto al PIL

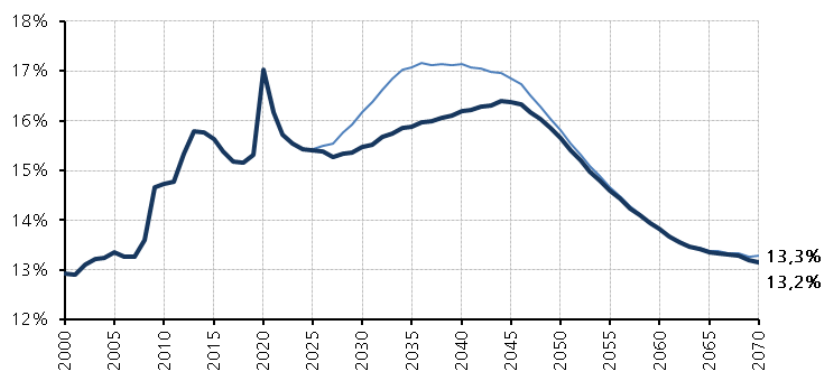


Fig. 7.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

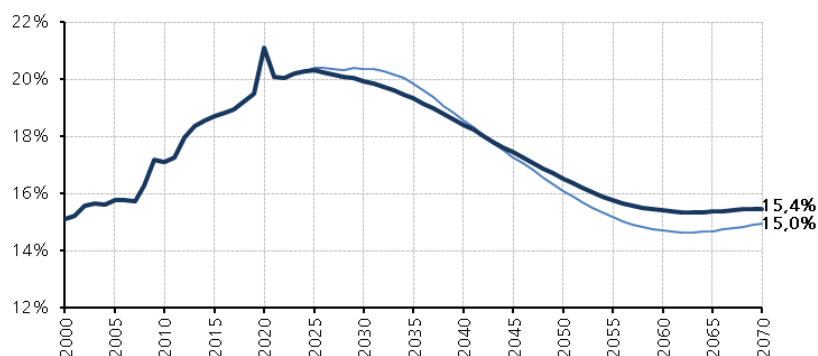
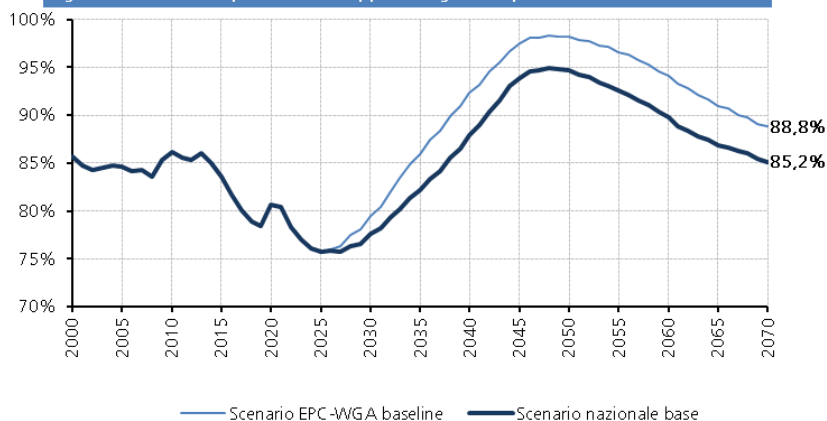
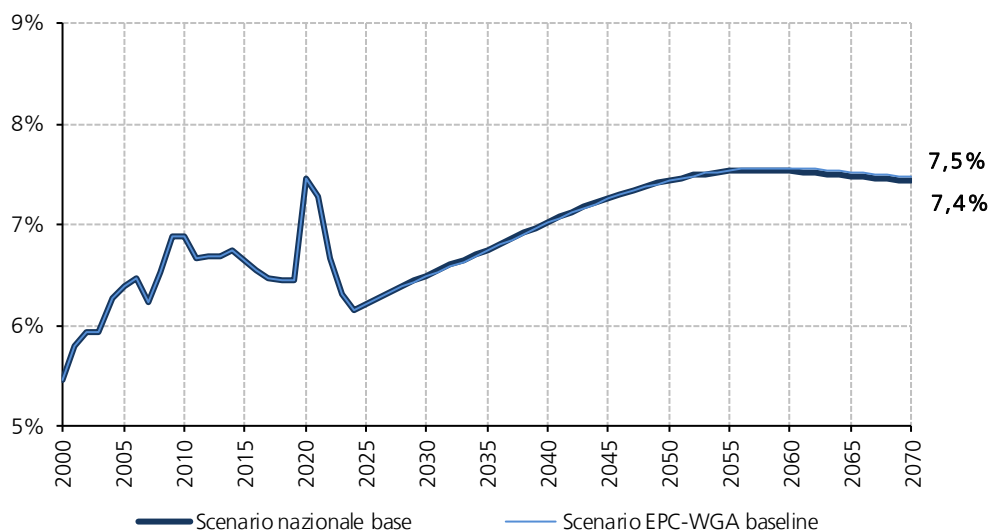


Fig. 7.c: numero di pensioni in rapporto agli occupati



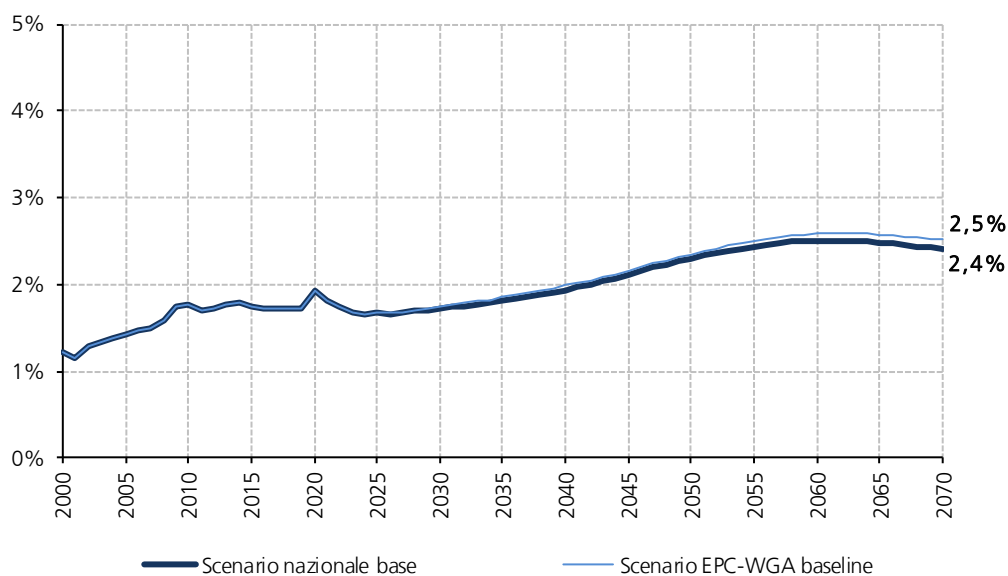
Diversamente, il rapporto fra spesa sanitaria e PIL, estrapolato sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline*, risulta sostanzialmente allineato a quello dello scenario nazionale base (Fig 6).

Figura 8: spesa pubblica per sanità– Confronto tra scenari

Spesa in rapporto al PIL⁽¹⁾*(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.*

La previsione della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL, effettuata sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* (Fig. 7), si colloca ad un livello leggermente più elevato rispetto a quella dello scenario nazionale base per quasi tutto il periodo di previsione, con uno scostamento gradualmente crescente nel tempo, sia pur marginale.

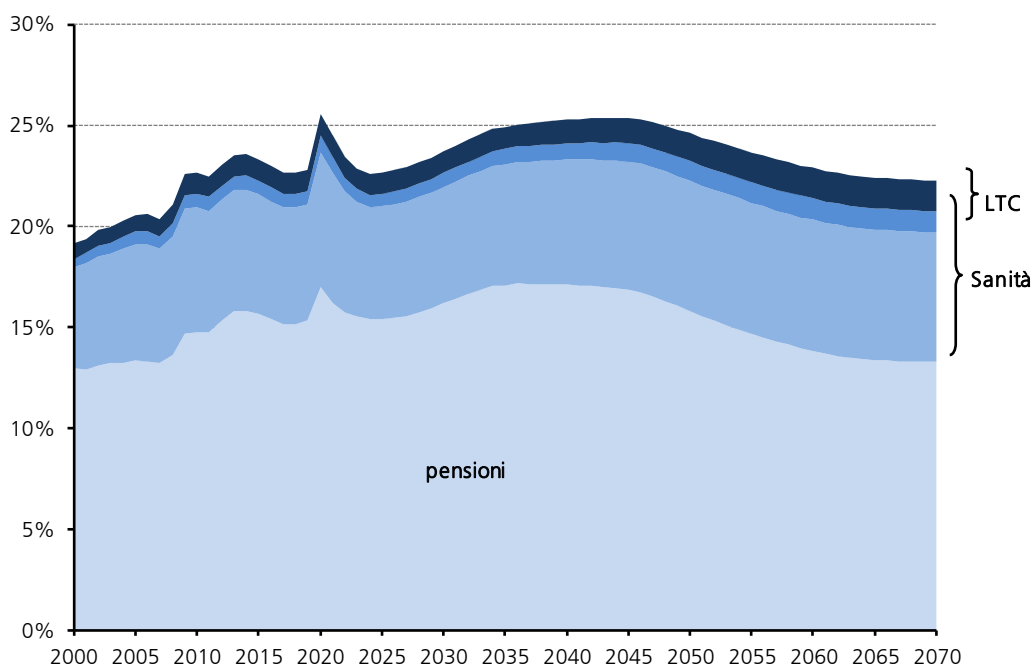
Figura 9: spesa pubblica per Long term Care – Confronto tra scenari

Spesa in rapporto al PIL⁽¹⁾*(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.*

Come evidenziato nella figura 8, la previsione del complesso della spesa pensionistica e socio-assistenziale in rapporto al PIL effettuata sulla base dello scenario EPC-WGA mostra lo stesso andamento descritto per la previsione RGS sebbene raggiunga livelli più elevati (25,4% il picco nel 2044 e 22,2% nel 2070). Tali differenze sono da ascrivere interamente alla componente pensionistica.

Figura 10: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC in rapporto al PIL

Scenario EPC-WGA baseline⁽¹⁾



(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

I tassi di sostituzione

Tramite la costruzione dei cosiddetti tassi di sostituzione teorici, al lordo e al netto del prelievo contributivo e fiscale, è possibile elaborare un'analisi approfondita dell'adeguatezza delle prestazioni nel medio-lungo periodo e valutare a livello microeconomico gli effetti distributivi relativi al sistema pensionistico italiano. In questa sede, viene sinteticamente riproposta l'analisi dei tassi di sostituzione teorici del Rapporto RGS n. 22, nell'ipotesi di accesso al pensionamento con i requisiti minimi di vecchiaia¹⁴. I calcoli sono effettuati per l'intero periodo di previsione, in coerenza con le ipotesi demografiche e macroeconomiche dello scenario nazionale base¹⁵. In linea con quanto ipotizzato per le previsioni di spesa, il calcolo dei tassi di sostituzione sconta la revisione dei coefficienti di trasformazione e tiene conto, nella definizione delle carriere lavorative, del concomitante adeguamento dei requisiti minimi per la maturazione del diritto alla pensione, in funzione delle variazioni della speranza di vita.

L'analisi dei tassi di sostituzione lordi (Tab. 4.1) evidenzia l'importante contributo che l'innalzamento dell'età media al pensionamento produce sugli importi di pensione concorrendo, in tal modo, a migliorare l'adeguatezza delle prestazioni nell'ambito del

¹⁴ Sulla base della normativa introdotta con la L 26/2019, accedono, nel periodo 2019-2021, al pensionamento anticipato i soggetti che raggiungono, congiuntamente, un'età minima di 62 anni e un'anzianità contributiva di 38 anni. Per costoro, tali requisiti rappresentano, per gli anni in questione, la configurazione minima per il collocamento a riposo.

¹⁵ Risultati sostanzialmente analoghi si ottengono nelle ipotesi dello scenario EPC-WGA *baseline*.

sistema di calcolo contributivo. Tale aspetto, già evidente nell'ipotesi base che assume un livello costante dell'anzianità contributiva, risulta ancor più marcato nell'ipotesi di anzianità contributiva parametrata al requisito minimo di età previsto per il pensionamento di vecchiaia¹⁶.

L'analisi dei tassi di sostituzione al netto del prelievo fiscale e contributivo (Tavola 3.2) consente di valutare le variazioni del reddito disponibile del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza. Sotto questo aspetto, i risultati ottenuti mostrano una forte attenuazione degli effetti di contenimento derivanti dall'introduzione del calcolo contributivo, specie in conseguenza dell'elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e, nel caso dei lavoratori autonomi, anche per effetto dell'aumento dell'aliquota contributiva. Per i lavoratori dipendenti, il contenimento del reddito pensionistico disponibile, garantito dalla previdenza obbligatoria, generalmente non sussiste, e se ciò avviene, risulta adeguatamente compensato dal contributo integrativo offerto dalla previdenza complementare. Per i lavoratori autonomi, l'effetto di contenimento permane nella generalità dei casi, in relazione alla più bassa aliquota contributiva, seppure in misura notevolmente attenuata per effetto del progressivo elevamento dei requisiti minimi.

Per completezza di informazione, nella tabella 5 vengono riportati anche i risultati delle previsioni di medio-lungo periodo delle componenti di spesa pubblica *age-related* funzionali all'analisi della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche così come riportati nella Nota di Aggiornamento al DEF 2021¹⁷. Tali componenti di spesa includono: la spesa per pensioni, sanità, LTC e anche quelle relative alla spesa scolastica. Le previsioni sono elaborate in coerenza con le indicazioni metodologiche e le ipotesi di scenario definite a livello europeo, con gli opportuni adattamenti già in precedenza descritti per lo scenario EPC-WGA *baseline*.

¹⁶ L'effetto sui tassi di sostituzione dell'adeguamento biennale dei coefficienti di trasformazione, congiuntamente all'effetto dell'aggiornamento dei requisiti di accesso al pensionamento in funzione delle variazioni nell'aspettativa di vita, viene presentato con maggior dettaglio nel Rapporto RGS n. 22 box 6.1, mentre il box 6.2, ibidem, illustra l'impatto sui tassi di sostituzione lordi delle misure introdotte con la L. 26/2019 che hanno reso più agevole l'accesso al pensionamento anticipato.

¹⁷ Si veda il Focus su "Le Tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano e delle spese pubbliche connesse all'invecchiamento" della Nota di Aggiornamento al DEF 2021 (http://www.dt.mef.gov.it/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/nadef_2021/NADEF_2021.pdf).

Tabella 4: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria - Scenario nazionale base (valori in %)⁽¹⁾

Tab. 4.1: tassi di sostituzione lordi

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Ipotesi base⁽²⁾⁽³⁾	Anzianità contributiva pari a 38 anni						
Dipendente privato	73,6	71,7	65,0	58,4	59,6	60,4	60,5
(età/anz.)	(65+4m) ⁽⁴⁾	(67)	(67+9m)	(65+8m)	(66+6m)	(67+2m)	(67+10m)
Lavoratore autonomo	72,1	54,9	45,1	44,8	47,7	48,8	48,9
(età/anz.)	(65+7m) ⁽⁴⁾	(67)	(67+9m)	(68+8m)	(69+6m)	(70+2m)	(70+10m)
Vecchiaia⁽⁵⁾	Anzianità contributiva parametrata all'età						
Dipendente privato	68,4	69,8	66,1	67,3	69,7	70,5	74,5
(età/anz.)	(65+4m/35+4m) ⁽⁴⁾	(67/37)	(67+9m/37+9m)	(68+8m/38+8m)	(69+6m/39+6m)	(70+2m/40+2m)	(70+10m/40+10m)
Lavoratore autonomo	67,6	52,9	45,7	46,6	50,2	51,7	54,2
(età/anz.)	(65+7m/35+7m) ⁽⁴⁾	(67/37)	(67+9m/37+9m)	(68+8m/38+8m)	(69+6m/39+6m)	(70+2m/40+2m)	(70+10m/40+10m)

Tab. 4.2: tassi di sostituzione netti⁽⁶⁾

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Ipotesi base⁽²⁾⁽³⁾	Anzianità contributiva pari a 38 anni						
Dipendente privato	82,7	81,5	75,0	68,5	69,7	70,5	70,6
(età/anz.)	(65+4m) ⁽⁴⁾	(67)	(67+9m)	(65+8m)	(66+6m)	(67+2m)	(67+10m)
Lavoratore autonomo	93,0	77,2	65,8	65,4	68,7	70,0	70,2
(età/anz.)	(65+7m) ⁽⁴⁾	(67)	(67+9m)	(68+8m)	(69+6m)	(70+2m)	(70+10m)
Vecchiaia⁽⁵⁾	Anzianità contributiva parametrata all'età						
Dipendente privato	77,7	79,6	76,1	77,3	79,7	80,5	84,4
(età/anz.)	(65+4m/35+4m) ⁽⁴⁾	(67/37)	(67+9m/37+9m)	(68+8m/38+8m)	(69+6m/39+6m)	(70+2m/40+2m)	(70+10m/40+10m)
Lavoratore autonomo	88,0	75,0	66,4	67,4	71,6	73,4	76,4
(età/anz.)	(65+7m/35+7m) ⁽⁴⁾	(67/37)	(67+9m/37+9m)	(68+8m/38+8m)	(69+6m/39+6m)	(70+2m/40+2m)	(70+10m/40+10m)

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2022. Per il 2021 i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per la nota di Aggiornamento del DEF 2021.

(2) Con riferimento alla L. 26/2019, per il periodo 2019-2021, è prevista la possibilità di andare in pensionamento con un requisito di età pari ad almeno 62 anni ed un requisito di anzianità non inferiore a 38 anni. Sulla base di questi requisiti il tasso di sostituzione lordo che si ottiene è pari al 66,1%, nel caso di un dipendente privato e al 51,5%, nel caso di un lavoratore autonomo. Il tasso di sostituzione netto è pari, rispettivamente, al 76% e al 73,3%.

(3) Per il lavoro dipendente, l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i soggetti assunti prima dell'1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato (3 anni meno del requisito di vecchiaia) per i soggetti assunti successivamente a tale data (regime contributivo). Per il lavoratore autonomo, l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo). L'anzianità contributiva è di 38 anni per entrambe le tipologie di lavoratore.

(4) Per le donne è possibile andare in pensione 5 anni prima.

(5) L'età di pensionamento è pari al requisito minimo di vecchiaia; l'anzianità contributiva è parametrata all'età di pensionamento con inizio dell'attività lavorativa a 30 anni ed assenza di interruzioni di carriera.

(6) La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

Tabella 5: previsione della spesa pubblica⁽¹⁾ per pensioni, sanità, LTC, scuola e ammortizzatori sociali in percentuale del PIL - Scenario *baseline* EPC-WGA 2021

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Pensioni ⁽²⁾⁽³⁾	14,7	15,6	17,0	15,4	16,2	17,1	17,1	16,8	15,8	14,7	13,8	13,4	13,3
Sanità ⁽²⁾⁽⁴⁾	6,9	6,6	7,5	6,2	6,5	6,7	7,0	7,2	7,4	7,5	7,5	7,4	7,4
- di cui componente LTC	0,7	0,7	0,8	0,6	0,7	0,7	0,8	0,9	1,0	1,0	1,1	1,1	1,0
LTC - comp. socio-assistenziale ⁽²⁾⁽⁴⁾	1,1	1,1	1,1	1,0	1,1	1,1	1,2	1,3	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5
Scuola ⁽⁵⁾	3,9	3,6	3,9	3,5	3,3	3,2	3,2	3,3	3,3	3,3	3,3	3,2	3,2
Totale ⁽⁶⁾	26,6	26,9	29,5	26,2	27,0	28,1	28,5	28,6	27,9	26,9	26,1	25,6	25,4

(1) Per il quadriennio 2021-2024, sono state adottate ipotesi di crescita in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico tendenziale del 22/09/2021 sottostante alla Nota di aggiornamento al DEF 2021. Per il periodo successivo si adotta lo scenario che EPC-WGA ha predisposto per le previsioni di spesa age-related del round 2021.

(2) Fino al 2020, la spesa per prestazioni sociali è riferita ai dati di Contabilità Nazionale. Per il periodo 2021-2024, i valori di previsione sono in linea con quelli sottostanti alla previsione del quadro di finanza pubblica.

(3) La legge di Bilancio n.145/2018 al comma 256 ha istituito il "Fondo per la revisione del sistema pensionistico anticipato e per incentivare l'assunzione di lavoratori giovani" la cui dotazione a regime è di 7000 milioni l'anno a partire dal 2024. I maggiori oneri che conseguono dalle disposizioni in ambito previdenziale del D.L. n.4/2019 hanno trovato copertura mediante il sostanziale azzeramento della dotazione dell'autorizzazione di spesa in esame fino al 2023. Negli anni seguenti, residuo a normativa vigente nella predetta autorizzazione di spesa delle somme crescenti fino a raggiungere un livello di circa 3,8 miliardi annui dal 2028. In questa sede tali stanziamenti residui non ancora normativamente definiti non sono attribuiti a interventi strutturali specifici in ambito pensionistico.

(4) A partire dal 2015, il dato della spesa sanitaria tiene conto della revisione delle serie storiche dei conti nazionali, basate sul SEC 2010. Tale revisione è avvenuta in coordinamento con Eurostat e con gran parte dei paesi UE. Relativamente al periodo 2021-2024, la previsione riflette la maggiore spesa necessaria per fronteggiare l'emergenza epidemiologica legata alla diffusione del virus COVID 19 (DL n. 18/2020, DL n. 34/2020, DL n. 104/2020, DL n. 178/2020, DL n. 41/2021, DL 105/2021 e DL73/2021). I risultati delle previsioni tengono conto dei maggiori oneri correnti connessi ai progetti che programmaticamente saranno finanziati tramite il programma NextGenerationEU e che ammontano a circa 900 milioni di euro sia per la componente sanitaria che per la componente LTC socio-assistenziale. A partire dal 2025, la previsione è effettuata con la metodologia del reference scenario.

(5) L'aggregato comprende i livelli di istruzione ISCED 1-8 secondo la classificazione OECD (ISCED 2011 level). Non comprende la spesa per istruzione degli adulti (formazione permanente) e la scuola dell'infanzia (pre-primary). L'aggregato di spesa è costruito sui dati di fonte UNESCO/OECD/EUROSTAT (UOE). La previsione recepisce i dati UOE aggiornati all'anno finanziario 2017. Relativamente al periodo 2021-2024, la previsione riflette la maggiore spesa per il personale, necessaria per fronteggiare l'emergenza epidemiologica legata alla diffusione del virus COVID 19 (DL n. 18/2020, DL n. 34/2020, DL n. 104/2020, DL n. 137/2020, L n. 178/2020, DL n. 30/2021, DL n. 41/2021 e DL n. 105/2021). La previsione della spesa per istruzione in rapporto al PIL include le misure di parte corrente e in conto capitale finanziate tramite il programma NextGenerationEU per le classi di ISCED 1-8. Tali spese ammontano complessivamente a circa 22,5

(6) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze con i valori presentati in tabella.

Box 1 – L'aggiornamento delle previsioni demografiche Istat con base 2020.

Alla fine dello scorso novembre, l'Istat ha rilasciato le nuove previsioni della popolazione, con base 2020¹⁸ e con orizzonte temporale esteso al 2070 sostituendo così quelle pubblicate nell'ottobre 2019, le quali consideravano come anno di partenza il 2018 e come anno finale il 2065.

Al pari delle precedenti previsioni, anche le nuove si basano su una metodologia di estrapolazione di tipo probabilistico¹⁹ cui è associato un fattore correttivo di nowcasting. Grazie a quest'ultimo fattore, la stima relativa ai primissimi anni dell'orizzonte previsivo risulta il più possibile allineata con la tendenza emersa nell'ultimo periodo di rilevazione (pur preservando quella che è la potenziale variabilità delle dinamiche attese). In questo modo, i primi anni della previsione riescono a tener conto degli effetti provocati dalla pandemia Covid-19 su tutte le componenti della popolazione.

Inoltre, con lo scopo di definire una previsione "puntuale" che possa essere adottata quale riferimento più probabile dell'evoluzione demografica futura, l'Istat definisce anche uno "scenario mediano". I confronti che verranno di seguito illustrati fanno riferimento a tale scenario.

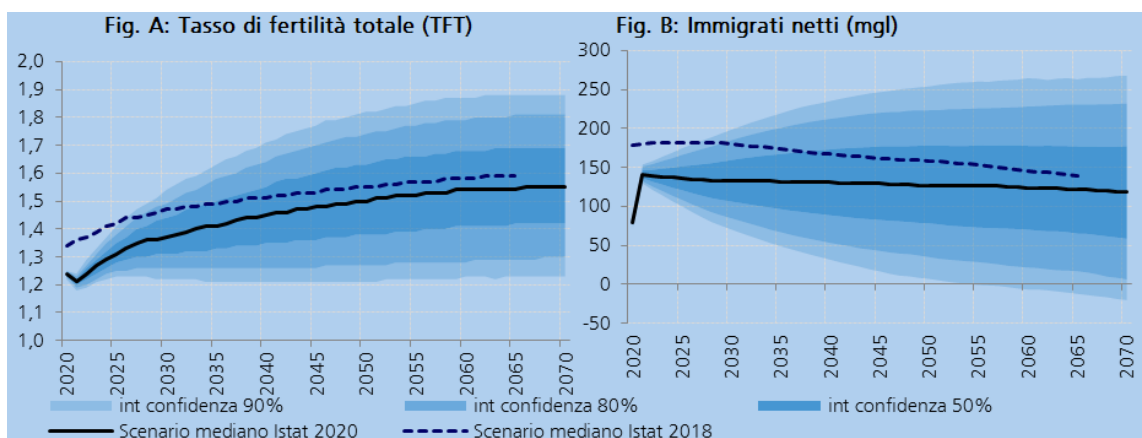
Le previsioni sul futuro demografico in Italia restituiscono un potenziale quadro di crisi. Difatti, all'interno dell'intervallo di confidenza del 90%, la dinamica della popolazione risulta in calo rispetto al dato del 2020 lungo tutto l'orizzonte di previsione. Più nel dettaglio, nello scenario mediano, la popolazione residente è in decrescita passando da 59,6 milioni al 1° gennaio 2020 a 58 milioni nel 2030, a 54,1 milioni nel 2050 fino a 47,6 milioni di soggetti nel 2070.

Per quanto riguarda il tasso di fertilità totale (TFT), le nuove proiezioni pur assumendo un profilo in crescita lungo tutto il periodo di previsione, si collocano al 2020 su un livello più basso rispetto alle precedenti, attestandosi su un tasso di 1,24 vis-à-vis 1,34 previsto nel precedente round. Lo scarto tra le due simulazioni si riduce nel tempo dimezzandosi al 2065, ultimo anno in comune tra i due esercizi di simulazione (Figura A).

Per quanto concerne il flusso netto di immigrati, le nuove proiezioni assumono, nel periodo 2020-2065, un livello medio annuo pari a 128,6 mila unità vis-à-vis le 164,5 mila previste precedentemente. La figura B mostra l'andamento del flusso netto di immigrati nelle due previsioni. Dopo il drastico calo del 2020, causato dagli effetti della pandemia, il dato del 2021 ritorna rapidamente a salire. Tuttavia dopo il 2021, il flusso netto di immigrati mostra una lieve flessione lungo tutto l'orizzonte previsivo mantenendosi costantemente al di sotto del livello previsto nel precedente rilascio. Nel 2065 si prevedono 121,6 mila unità rispetto alle 139 mila precedentemente stimate.

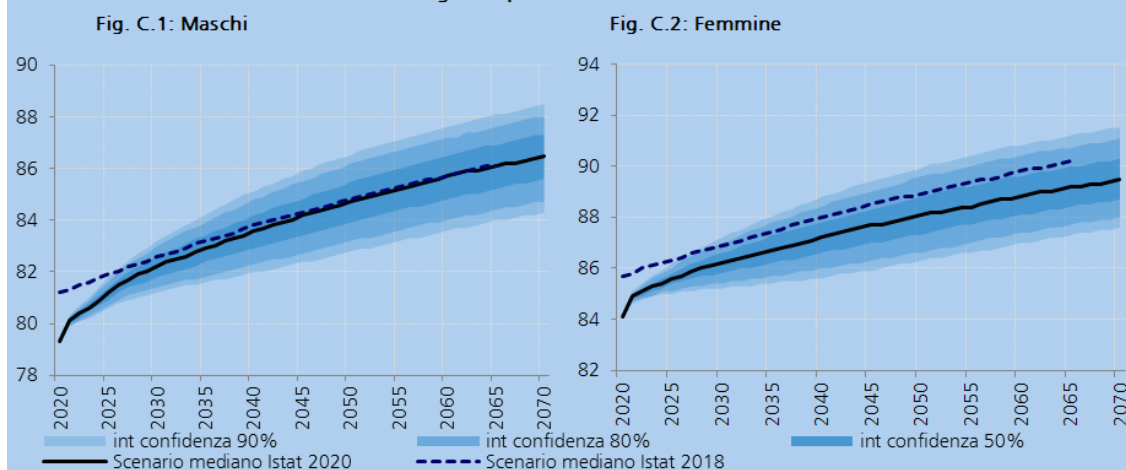
¹⁸ La popolazione base delle previsioni demografiche è quella articolata per sesso, singola classe di età e regione al 1° gennaio 2020, così come identificata dal Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni.

¹⁹ La caratteristica fondamentale delle previsioni probabilistiche è quella di considerare l'incertezza associata ai valori previsti mediante la costruzione in sequenza di un numero molto elevato di scenari risultanti dalla combinazione sequenziale delle ipotesi relative alle variabili sottostanti alla popolazione. Sulla base di tali scenari è possibile determinare gli intervalli di confidenza delle variabili demografiche, dando pertanto la possibilità all'utente di poter scegliere autonomamente il grado di fiducia da assegnare ai risultati.



Per quanto riguarda le ipotesi sul tasso di mortalità, le previsioni attuali si collocano nel 2021 su un valore inferiore rispetto alle precedenti assumendo una riduzione di 1,2 anni per gli uomini e di 0,9 anni per le donne anche per effetto del maggior numero di decessi causato dal Covid-19. Negli anni successivi si riscontra un andamento differente per i due sessi. Per i maschi, il divario iniziale si annulla alla fine del periodo di previsione mentre per le femmine tale divario permane producendo una riduzione nella speranza di vita di circa 1 anno nel 2065 (Fig. C). Sulla base di tali profili, negli anni dal 2020 al 2065 la speranza di vita alla nascita è prevista aumentare di 6,7 anni per gli uomini, passando da 79,4 anni del 2020 a 86,1 anni del 2065 (vis-à-vis un aumento di 4,9 anni previsto nella previsione con base 2018). Per le donne, la speranza di vita alla nascita passa dall'84,1 al 89,2 anni con un incremento di 5,0 anni (vis-à-vis l'aumento di 4,5 anni delle precedenti previsioni). Al pari degli scorsi esercizi, l'incremento della speranza di vita rimane sempre più contenuto per le donne.²⁰

Fig. C: Speranza di vita alla nascita

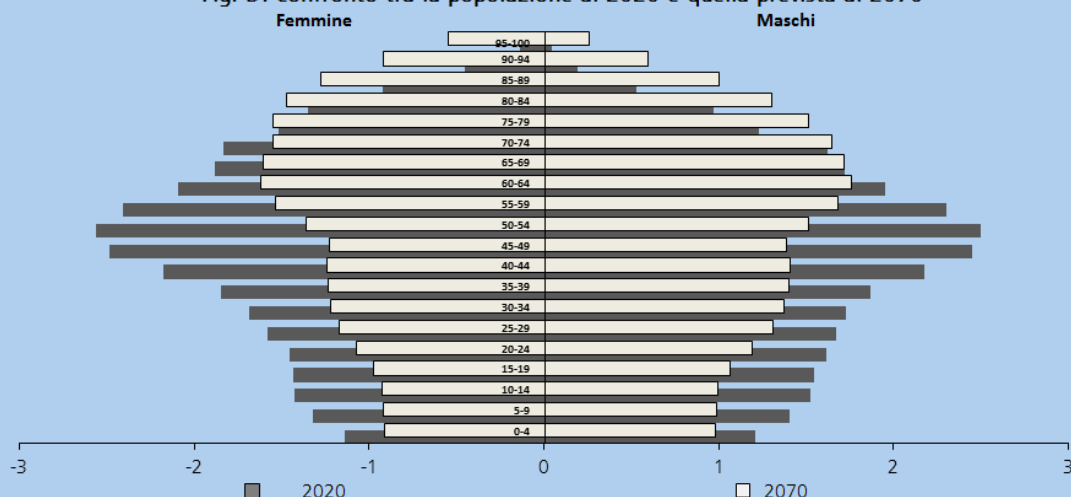


Per effetto della combinazione dei parametri sopra descritti la popolazione italiana è prevista ridursi di circa 12 milioni di residenti al 2070, passando dagli attuali 59 milioni e 641 mila unità ai 47 milioni e 586 mila soggetti previsti nell'ultimo anno dell'orizzonte di previsione. Si conferma,

²⁰ Nel 2070 (ultimo anno delle nuove previsioni) gli incrementi della speranza di vita rispetto al 2020 sono pari, per gli uomini, a 7,2 anni e per le donne 5,4 anni.

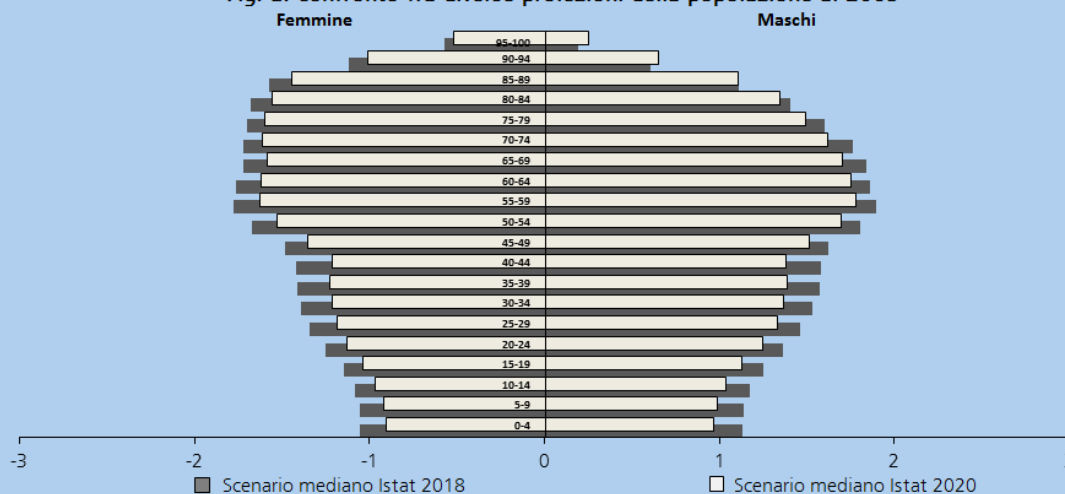
come nelle precedenti proiezioni Istat 2018, una significativa riduzione della popolazione in età attiva (15-64) e, in modo più marcato, della popolazione in età giovanile (0-14). Difatti, rispetto al livello del 2020, la popolazione in età attiva al 2065 si riduce del 30% (la riduzione tocca il 32% tra il 2070 e il 2020), mentre nelle precedenti previsioni la riduzione era limitata al 24%. La popolazione 0-14 è invece prevista ridursi del 28% al 2065 (-29% al 2070) rispetto alla riduzione del 18% del precedente esercizio. Per contro, la popolazione in età anziana 65+ nel 2065 si incrementa del 22% (del 18% nel 2070), meno di quanto previsto nelle precedenti previsioni (29%).

Fig. D: confronto tra la popolazione al 2020 e quella prevista al 2070



Rispetto alla precedente previsione, la popolazione al 2065 si riduce di 4 milioni e 682 mila abitanti con una contrazione visibile su tutte le età. L'unica eccezione riguarda la popolazione maschile, over 90, dove le ipotesi sulla mortalità agiscono in senso inverso. (Fig. E).

Fig. E: confronto fra diverse proiezioni della popolazione al 2065

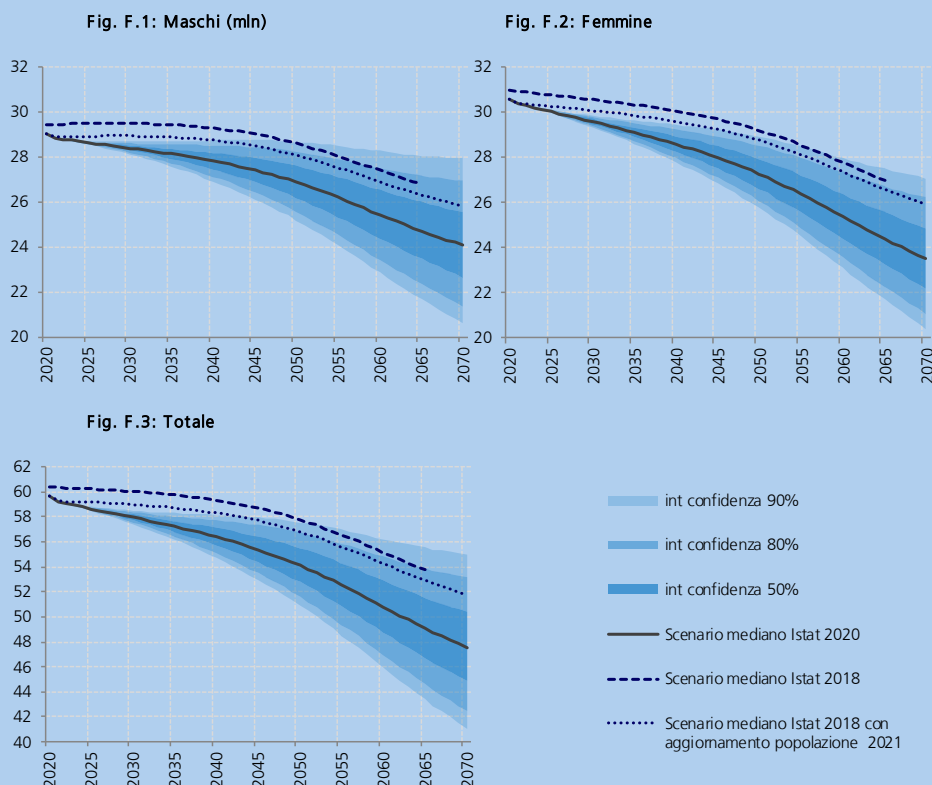


La figura F mette a confronto la popolazione maschile, femminile e totale risultante dalle previsioni Istat con base 2020 con la popolazione di riferimento utilizzata in questa Nota²¹, vale a dire la popolazione mediana Istat

²¹ La popolazione residente al 1° gennaio 2021 utilizzata come anno base per le previsioni illustrate nella NadeF 2021 sono state riviste con il rilascio definitivo, da parte dell'Istat, il 9 dicembre 2021. La popolazione definitiva risulta inferiore di

2018 in cui l'anno base è stato aggiornato al 1° gennaio 2021. Rispetto alle nuove previsioni, la popolazione finora utilizzata nelle simulazioni dello scenario nazionale RGS è ritenuta ottimistica, collocandosi al di sopra dell'intervallo di confidenza del 90% per larga parte dell'orizzonte previsivo.

Fig. F: Previsione della popolazione



Per quanto concerne gli indici di dipendenza, le due proiezioni risultano simili (Fig G.1). L'indice di dipendenza totale che approssima la quota complessiva di popolazione giovane e anziana a carico della popolazione attiva, si colloca ad un livello leggermente superiore rispetto a quello risultante dalle precedenti previsioni. Tale dinamica è fortemente influenzata dall'evoluzione delle coorti più anziane. Difatti, in un contesto in cui la popolazione è prevista ridursi, la diminuzione attesa del numero degli anziani è inferiore rispetto a quella della popolazione in età attiva la quale, a sua volta, è condizionata anche dal minor numero di immigrati. L'indice di dipendenza dei giovani, pur mostrando un valore molto simile nelle due previsioni, è il risultato di una diminuzione sia del numeratore (popolazione 0-14 anni) che del denominatore.

Infine, per quanto attiene all'indice di vecchiaia, che fornisce una proxy del grado di invecchiamento della popolazione, le nuove proiezioni Istat con base 2020 mostrano un progressivo e crescente deterioramento rispetto alle stime del precedente esercizio. Tale deterioramento, pari a 23 punti percentuali al 2065, è imputabile ai più bassi tassi di natalità e alla minore mortalità. Le previsioni Istat con base 2020 prevedono al 2065 un numero di

21.353 unità rispetto a quanto pubblicato a luglio e di 12.964 unità rispetto al dato al 1° gennaio contenuto nella previsione a base 2020.

soggetti anziani pari a 303 ogni 100 giovani mentre nelle previsioni con base 2018 se ne prevedevano "solo" 280.

Fig. G: Indicatori demografici ISTAT

Fig. G.1: indici di dipendenza

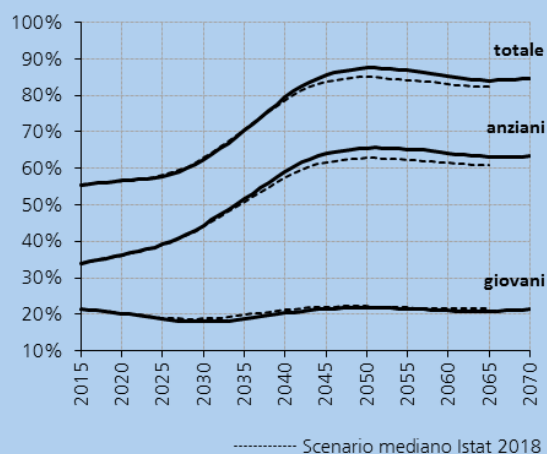
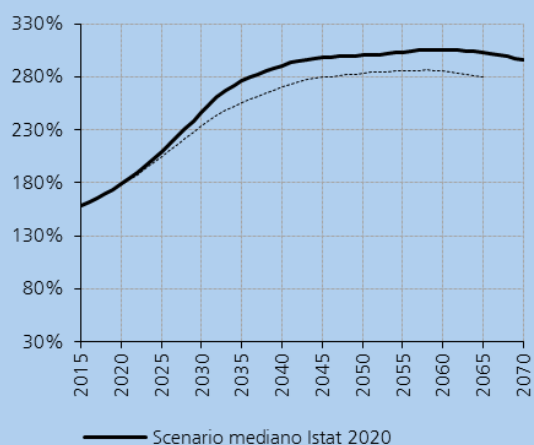


Fig. G.2: indice di vecchiaia



Box 2 – La previsione di medio e lungo periodo della spesa pensionistica e socio-sanitaria nel caso di scenari macroeconomici avversi

L'epidemia dovuta al contagio da Covid-19 e le misure di contenimento che sono state adottate per contrastarne la propagazione hanno profondamente impattato sulle relazioni sociali e, in generale, sull'economia.

In ambito economico, il periodo di confinamento e di distanziamento sociale, insieme al blocco temporaneo della produzione che ha interessato interi settori, ha avuto conseguenze particolarmente acute sia a livello nazionale sia a livello globale sulla domanda di beni, i processi di produzione e di distribuzione, l'offerta di lavoro, la produzione industriale, i prezzi delle materie prime, il commercio estero e i flussi di capitale.

Data la gravità di questo shock senza precedenti, l'economia mondiale e, più in particolare, l'economia italiana sono entrate nel 2020 in recessione.

Nonostante la forte ripresa dell'economia Italiana nel 2021, l'incertezza sulle conseguenze in ambito economico dell'epidemia da Covid-19 permane. I tempi e l'intensità della ripresa dipenderanno da diversi elementi tra i quali: l'efficacia dei vaccini a fronte di nuove varianti del virus, l'evoluzione dell'economia globale, gli effetti sulla fiducia e sulle decisioni di spesa dei cittadini e di investimento delle imprese, eventuali ripercussioni finanziarie e, in misura rilevante, l'efficacia delle politiche economiche introdotte.

In tale contesto di forte incertezza, la formulazione di previsioni macroeconomiche assume i contorni di un esercizio estremamente complesso soprattutto nel caso di previsioni di crescita con un orizzonte pluridecennale.

Lo scenario di riferimento di breve periodo della NADEF 2021 si basa sull'ipotesi di un graduale ritorno alla normalità, facendo leva sul buon andamento della campagna vaccinale e la conseguente, attenuazione delle ripercussioni economiche della crisi. Lo scenario ipotizza che gli effetti della pandemia rimangano nel complesso sotto controllo nei prossimi trimestri in Italia, nei paesi europei e a livello globale, consolidando l'uscita dalla recessione e la ripresa già in essere. Nel medio periodo, le simulazioni elaborate con la metodologia T+10 della Commissione Europea ipotizzano un impatto limitato dell'attuale crisi epidemiologica ed economica sul tasso di crescita del prodotto potenziale.

Le previsioni di medio e lungo periodo dello scenario nazionale presentate nell'attuale Nota di Aggiornamento del Rapporto RGS n.22 sono a loro volta basate su questo presupposto e, pertanto, assumono, in linea con i precedenti esercizi di previsione, che la convergenza ai parametri strutturali di scenario si ottenga in 10 anni per forze lavoro e ore lavorate, mentre per la Produttività Totale dei Fattori si ipotizza che, a partire dal 2024, il tasso di crescita converga linearmente all'1% nel 2045.

Valutazioni ulteriori sulle tendenze di medio e lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario italiano possono essere condotte costruendo, in linea con esercizi simili presentati in ambito europeo nel Rapporto di Ageing del 2021, scenari macroeconomici avversi, alternativi rispetto a quello di riferimento. Tali scenari ipotizzano che la durata e l'intensità dell'epidemia e della recessione producano effetti macroeconomici che si propagano,

rispettivamente, nel medio e nel lungo periodo, senza assegnare, tuttavia, ad alcuno di essi una maggiore o minore probabilità di realizzazione.

Il primo scenario alternativo denominato “Scenario Avverso Intermedio” ipotizza che gli effetti della crisi attuale si estendano nel medio periodo con effetti negativi concentrati nel primo decennio di previsione (T+10). A questo riguardo, si assume che il tasso di partecipazione al mercato del lavoro, invece di convergere ai livelli del Cohort Simulation Model (CSM) come ipotizzato nello scenario di riferimento, raggiunga il suo livello di trend²² nel 2024 e, successivamente, evolva in base al tasso di variazione del CSM fino al 2029. Il tasso di disoccupazione converge alla cosiddetta ancora NAWRU al 2029 calcolata dalla Commissione Europea, pari a 9,4% per l'Italia e ricavata sulla base di un modello panel applicato a un insieme di paesi UE e che include tra i regressori alcune variabili strutturali del mercato del lavoro. Il tasso di crescita della Produttività Totale dei Fattori (PTF) nel primo decennio subisce una revisione al ribasso pari, in media, a 0,2 punti percentuali per tenere conto dei ridotti livelli di trend risultanti dal confronto fra l'estrapolazione a T+10, pre-crisi, della NADEF 2019 e quella del Quadro Macroeconomico tendenziale sottostante DEF 2020. A partire dal 2030, le variabili occupazionali (i.e. tasso di partecipazione e occupati) evolvono verso i parametri strutturali dello scenario nazionale. In particolare, i tassi di attività convergono verso i livelli del CSM nell'arco di un ventennio mentre nello stesso periodo il tasso di disoccupazione si avvicina progressivamente al tasso naturale ipotizzato nello scenario nazionale, pari a 5,5%. A partire dal 2030, il tasso di crescita della PTF converge invece all'1 per cento nel 2045.

Il secondo scenario, denominato “Scenario Avverso Permanente”, ipotizza che gli effetti della crisi attuale si estendano anche nel lungo periodo. Pertanto, questo scenario recepisce come punto di partenza per il medio periodo le ipotesi del precedente scenario intermedio e ipotizza, in aggiunta, che, per il lungo periodo, il tasso di crescita della PTF converga al 2045 allo 0,7% invece che all'1%.

Sulla base di tali ipotesi, sia nello scenario di crisi intermedio sia in quello di crisi permanente, il tasso di occupazione nella fascia di età 15-64 anni si riduce in media di 1 punto percentuale nel periodo 2022-2050 rispetto a quanto previsto nello scenario nazionale base. Nel periodo successivo, il tasso di occupazione si riallinea a quello previsto nello scenario di riferimento.

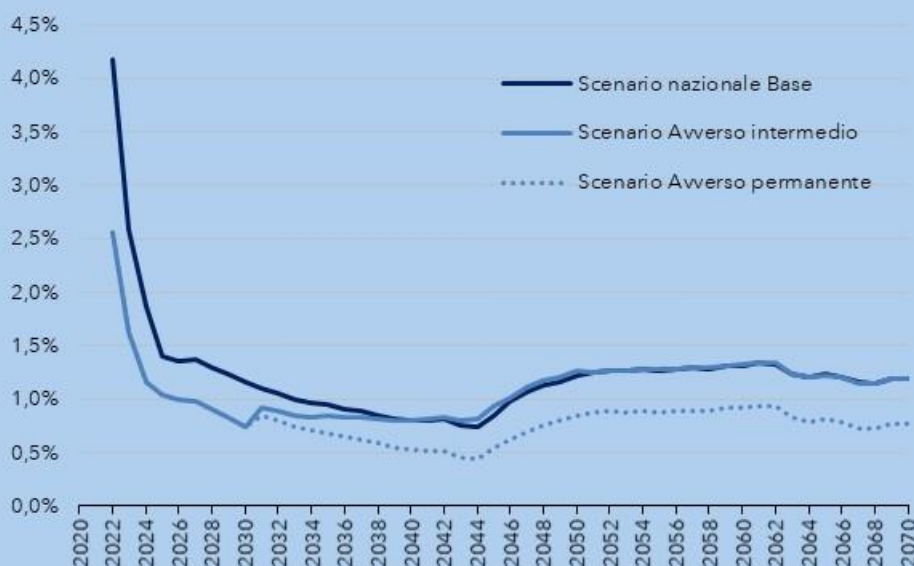
La produttività per occupato, nei due scenari alternativi si riduce significativamente rispetto a quella risultante nello scenario di base. Nel caso intermedio la diminuzione è pari in media a 4,8 punti percentuali nel periodo 2022-2070 mentre nel caso permanente la riduzione nello stesso periodo, risulta pari a circa 10 punti percentuali.

La figura A presenta, a partire dal 2022, il tasso di crescita del PIL reale nello scenario nazionale vis-à-vis quello dei due scenari di crisi. Lo scenario avverso intermedio presenta tassi di crescita più bassi rispetto al quadro di riferimento nel medio periodo, i.e. dal 2022 fino al 2039, con uno scostamento medio di -0,4 punti percentuali. (-0,1 punti percentuali nel periodo 2022-2070). Per contro, lo scenario avverso permanente, presenta

²² Tale livello di trend si ricava dall'applicazione del filtro Hodrick-Prescott sull'intera serie storica e sulle osservazioni relative agli anni dell'orizzonte temporale della NADEF.

tassi di crescita inferiori allo scenario di base lungo tutto l'orizzonte di previsione, con uno scostamento medio complessivo pari a 0,4 punti percentuali.

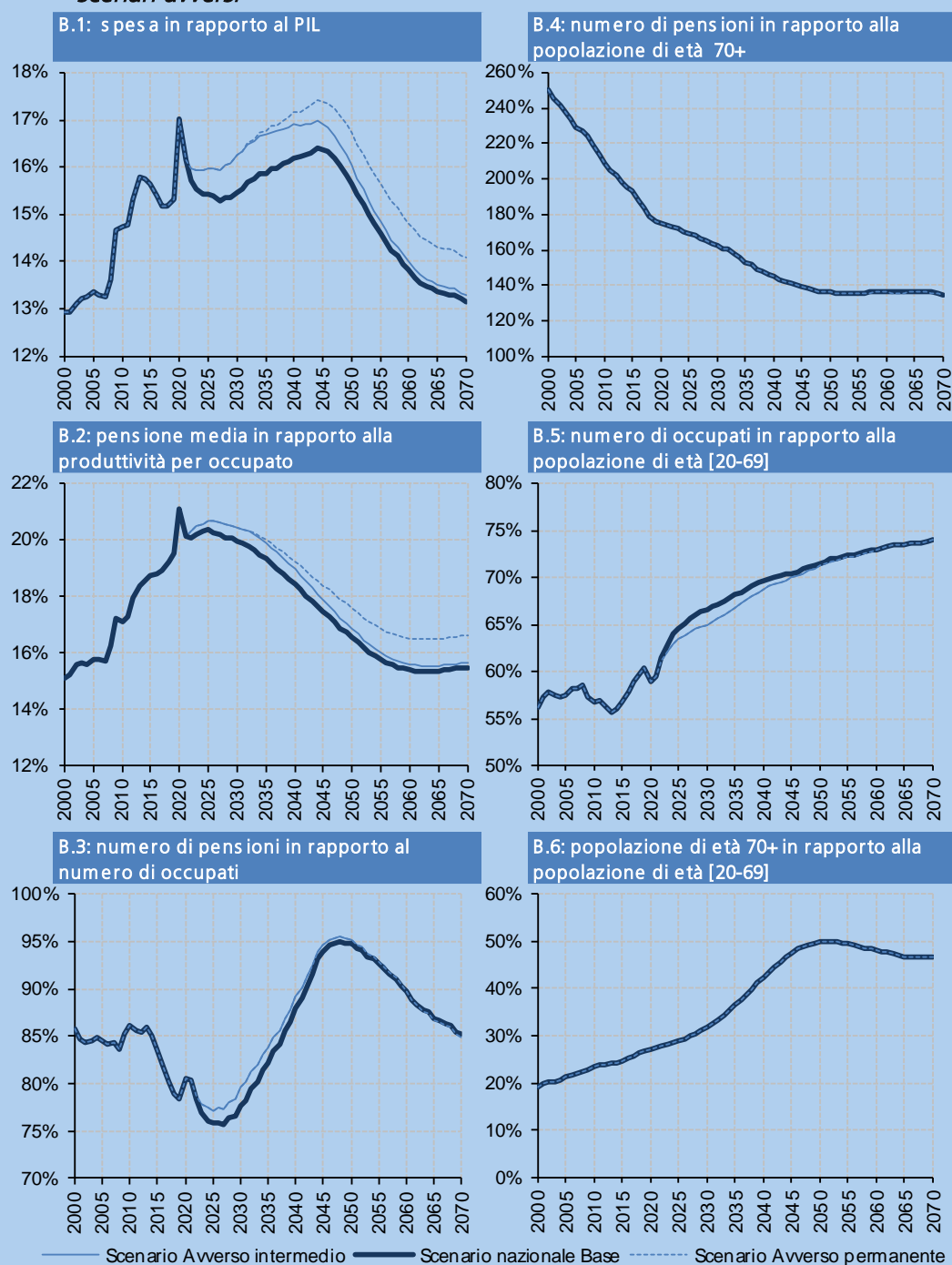
Figura A: Tasso di crescita del PIL reale, simulazioni a confronto



Sulla base delle ipotesi alternative, la spesa per pensioni in rapporto al PIL è prevista aumentare significativamente sia nello scenario pessimistico di medio periodo in quello di lungo periodo (Figura B.1). Nel primo caso, la spesa per pensioni in rapporto al PIL raggiunge un picco nel 2044, lo stesso anno dello scenario di base ma con una incidenza della spesa di 0,6 punti percentuali più alta (17% vis-à-vis 16,4%). Nello scenario alternativo, la spesa pensionistica aumenta in media tra il 2022 e il 2070 di 0,4 punti percentuali di PIL rispetto allo scenario di riferimento, con un divario particolarmente significativo nella prima parte dell'orizzonte previsivo (pari in media a 0,7 punti percentuali di PIL nel periodo 2022-2045). Tuttavia, nell'ultimo decennio di previsione, la spesa per pensioni in rapporto al PIL tende a riavvicinarsi a quella dello scenario di base.

Nello scenario avverso permanente, la spesa per pensioni in rapporto al PIL raggiunge un picco, pari al 17,4% nel 2044. In media, la spesa pensionistica aumenta tra il 2022 e il 2070 di 0,9 punti percentuali di PIL rispetto allo scenario nazionale, con un divario molto significativo lungo tutto l'orizzonte previsivo. In questo scenario, la spesa per pensioni in rapporto al PIL non si riavvicina a quella dello scenario di riferimento.

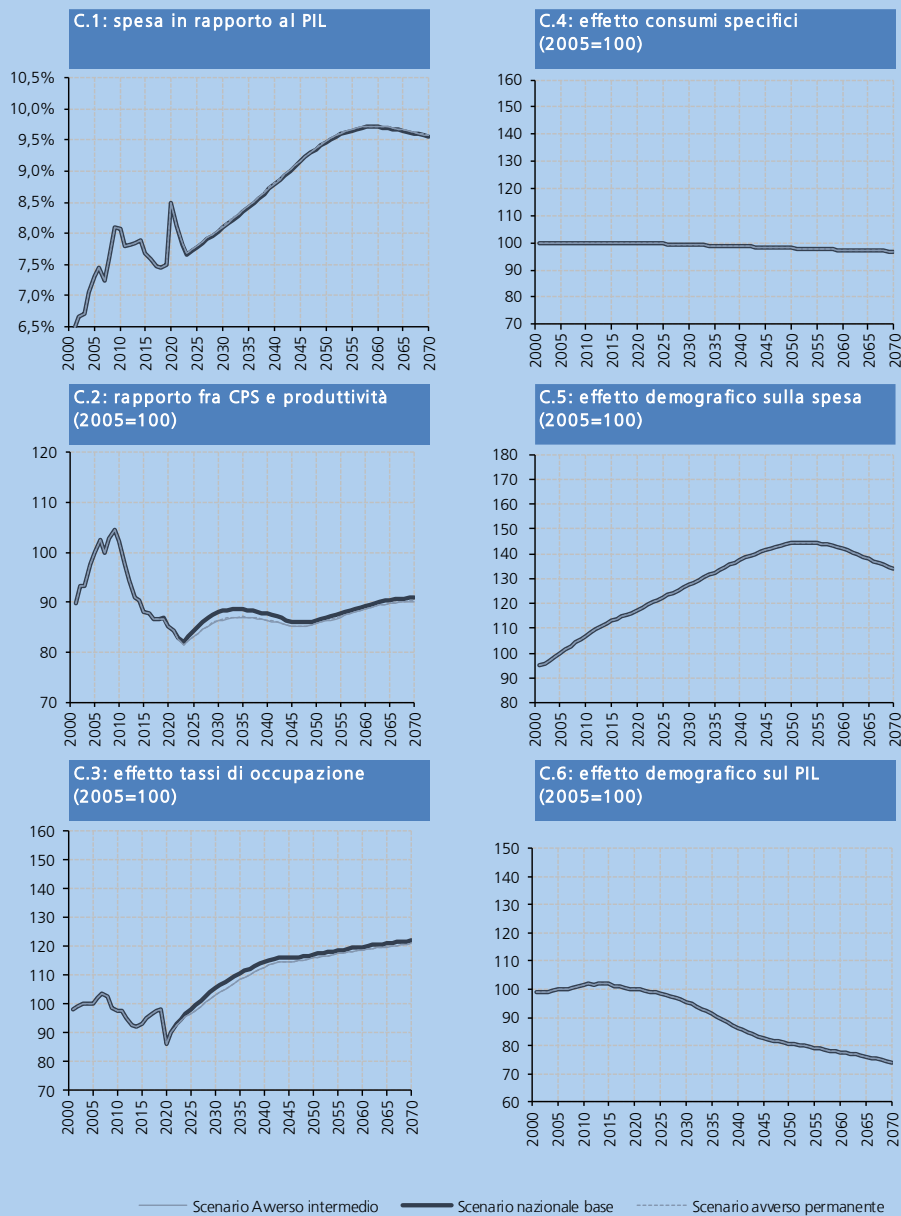
In entrambi gli scenari avversi, la maggiore spesa per pensioni in rapporto al PIL è trainata dal più elevato rapporto tra pensione media e produttività degli occupati (Figura B.2) e, in misura minore dal più alto numero di pensioni rispetto al numero di occupati riscontrabile nel medio periodo (Figura B.3).

Figura B: Spesa Pubblica per pensioni in rapporto al PIL – Scenario base e scenari avversi

Infine, di seguito vengono presentati i risultati della previsione per la spesa per sanità e Long Term Care in rapporto al PIL sulla base delle ipotesi alternative sopra descritte. La previsione di tali voci di spesa in rapporto al PIL presenta una scarsa sensitività alle variabili del quadro macroeconomico dovuta alla sostanziale invarianza del rapporto fra il Consumo Per Capita Standardizzato (CPS) che influenza direttamente i livelli di spesa e il PIL pro capite, ipotizzata per gran parte delle prestazioni incluse nell'aggregato.

Come si evince dal grafico sottostante le tre curve sono sostanzialmente sovrapposte per l'intero periodo di previsione.

Figura C: Spesa Pubblica sanità e LTC in rapporto al PIL – Scenario base e scenari avversi



Box 3 – Effetti finanziari del complessivo ciclo di riforme adottate dal 2004

Il processo di riforma del sistema pensionistico italiano degli ultimi decenni ha contribuito e contribuisce tuttora in misura significativa a compensare gli effetti attuali e quelli previsti negli anni a venire della transizione demografica sulla spesa pubblica.

Le figure sottostanti mostrano, rispettivamente, nel caso dello scenario nazionale NADEF 2021 e nel caso dello scenario EPC-WGA, la previsione della spesa pensionistica in rapporto al PIL a legislazione vigente. Al fine di quantificare l'impatto sulla spesa pensionistica in rapporto al PIL del complessivo ciclo di riforme, a parità di ipotesi demografiche e macroeconomiche, e quindi inglobando anche gli effetti sulle variabili di scenario dell'attuale crisi economica, vengono costruiti degli scenari controfattuali che si discostano dalle previsioni di riferimento di questo rapporto solo perché includono gli effetti della legislazione in ambito pensionistico di volta in volta previgente dal 2004 in poi.

Nel caso dello Scenario nazionale (Fig. A.1), le previsioni a legislazione vigente inglobano gli effetti del DL 4/2019 convertito con L 26/2019, della Legge di Bilancio 2019 (L 145/2018) e quelli delle Legge di Bilancio del 2020 (L 160/2019) e del 2021 (L 178/2020). Rispetto alle elaborazioni basate sulla legislazione immediatamente previgente, che per la prima volta dal 2004, prevedevano un ampliamento della spesa, le previsioni dello scenario nazionale producono nel periodo 2019-2034, ulteriori maggiori oneri pari in media a 0,24 punti di PIL l'anno.

Lo scostamento rispetto al livello di spesa pensionistica in rapporto al PIL che sconta la legislazione immediatamente previgente è particolarmente accentuato nei primi anni della proiezione. In particolare, nel periodo 2020-2022, in corrispondenza con il maggior ricorso al pensionamento anticipato da parte dei soggetti che maturano il requisito congiunto per il collocamento a riposo con almeno 62 anni di età e 38 anni di anzianità contributiva, la maggiore incidenza della spesa in rapporto al PIL ammonta, in media, a 0,5 punti percentuali di PIL. Negli anni successivi, il profilo dei nuovi oneri pensionistici in rapporto al PIL mostra un andamento decrescente. Lo scostamento rispetto al livello risultante sulla base della legislazione immediatamente previgente si azzerà nel 2034.

A partire dal 2044 e fino alla fine dell'orizzonte di previsione, l'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL nello scenario a legislazione vigente risulta in media lievemente più bassa di circa 0,02 punti rispetto al livello previsto sulla base della legislazione precedente. La motivazione risiede principalmente nel minor importo medio delle pensioni in pagamento dovuto all'anticipo del collocamento a riposo rispetto ai requisiti in vigore precedentemente.

Considerando l'insieme degli interventi di riforma approvati a partire dal 2004 (L 243/2004), si evidenzia come, complessivamente, essi abbiano generato una riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL pari cumulativamente a circa 60 punti percentuali di PIL al 2060. Di questi, circa due terzi sono dovuti agli interventi adottati prima del DL 201/2011

(convertito con L 214/2011) e circa un terzo agli interventi successivi, con particolare riguardo al pacchetto di misure previste con la riforma del 2011 (art. 24 della L 214/2011).

Fig. A: spesa pubblica per pensioni in %PIL sotto differenti ipotesi normative

Fig. A.1: spesa in %del PIL - Scenario nazionale base

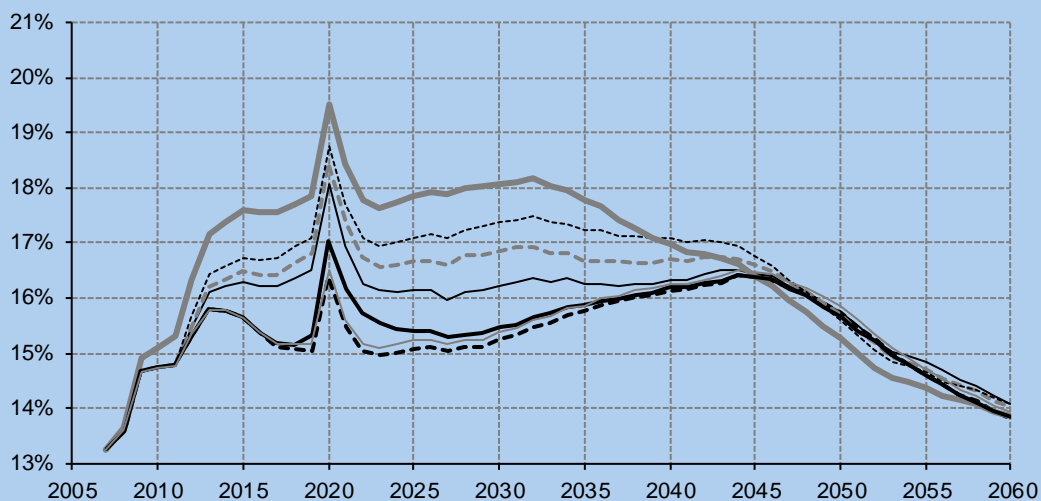
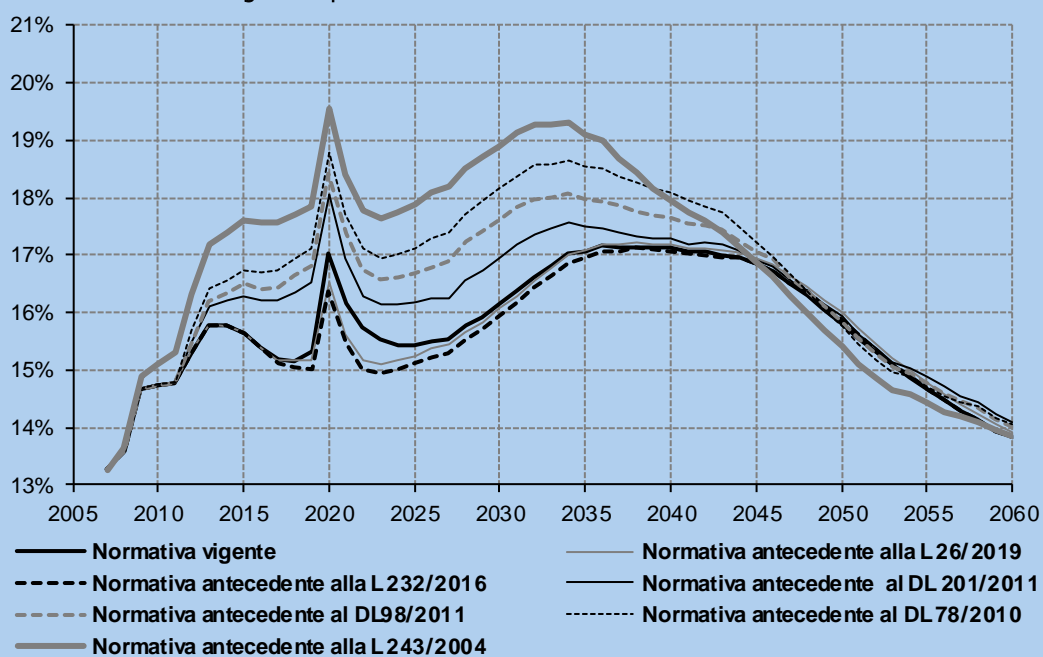


Fig. A.2: spesa in %del PIL - Scenario EPC-WGA *baseline*



Box 4 – Una quantificazione dei possibili effetti strutturali delle misure introdotte con la L 26/2019.

Il DL 4/2019 convertito con L 26/2019 è intervenuto sui requisiti di accesso al pensionamento. In particolare, tale legislazione ha introdotto, in via sperimentale, un nuovo canale temporaneo di accesso al pensionamento anticipato per coloro che, nel triennio 2019-2021, maturano i seguenti requisiti congiunti: almeno 62 anni di età e 38 anni di anzianità contributiva. La norma prevede anche un posticipo di tre mesi della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici dalla data di maturazione dei requisiti per il settore privato e di sei mesi per il settore pubblico.

Inoltre, la Legge ha previsto, per il pensionamento anticipato con il solo canale di anzianità contributiva, il blocco a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e a 41 anni e 10 mesi per le donne dei requisiti contributivi in esame e, per il periodo 2019-2026, la disapplicazione dell'adeguamento di tali requisiti alla variazione della speranza di vita, introducendo, tuttavia, al contempo, a partire dal 2019, un posticipo di tre mesi della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici dalla data di maturazione dei suddetti requisiti.

Entrambe le misure rappresentano una deroga temporanea alla struttura delineata dalla cosiddetta Legge "Fornero" (DL 201/2011 convertito con L 214/2011) e, pertanto, non ne alterano le tendenze di lungo periodo.

Al fine di fornire un'indicazione circa i maggiori oneri sul sistema pensionistico nel caso in cui una o entrambe le misure perdessero la caratteristica di transitorietà e fossero invece introdotte in modo permanente, in linea con esercizi di simulazione simili messi a punto per il Rapporto di Ageing del 2021, è stato predisposto uno scenario alternativo in cui, sulla base delle ipotesi macroeconomiche e demografiche dello scenario nazionale si prevede, in maniera controfattuale, prima in modo esclusivo e poi congiuntamente: 1) il mantenimento fino al 2070 del canale anticipato con requisiti congiunti di 62 anni di età e 38 di anzianità con adeguamento della speranza di vita del requisito di età; 2) l'abolizione permanente dell'adeguamento alla speranza di vita del requisito di anzianità contributiva per il canale di pensionamento indipendente dall'età anagrafica che, pertanto, rimane permanentemente fissato a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne con posticipo della decorrenza di tre mesi.

Come evidenziato in figura A, l'introduzione strutturale di un canale di accesso al pensionamento anticipato con almeno 38 anni di anzianità contributiva e almeno 62 anni di età (incrementata biennialmente in funzione della variazione della speranza di vita) produce un aumento significativo del rapporto spesa pensionistica/PIL nel primo ventennio del periodo di previsione.

Il picco dell'incidenza della spesa pensionistica rispetto al PIL, a parte lo shock del 2020 dovuto alla crisi in atto, verrebbe raggiunto nel 2040, quattro anni prima rispetto al valore di massimo previsto a legislazione vigente e con un valore di 16,6% del PIL, superiore di due decimi di punto.

Dal 2046, quando l'effetto di contenimento degli importi legati all'anticipo del pensionamento implicato dalla nuova normativa supera l'effetto del maggior numero di pensioni, la spesa in rapporto al PIL si assesterebbe su un livello inferiore a quello della simulazione base per poi

riallinearsi negli ultimi anni di previsione. Il riallineamento è favorito anche dalla possibilità, già prevista a normativa vigente, di anticipare di 3 anni la pensione di vecchiaia se l'importo della stessa supera 2,8 volte l'assegno sociale.

Cumulativamente, nell'intero periodo di previsione, l'introduzione in via permanente della possibilità di pensionamento anticipato con requisito congiunto di almeno 62 anni di età e 38 anni di anzianità contributiva, pur ipotizzando l'adeguamento del requisito anagrafico agli incrementi della speranza di vita, produrrebbe un maggior onere valutabile in 9,5 punti percentuali di PIL rispetto ai risultati della legislazione vigente, frutto di un incremento di oltre 12 punti percentuali fino al 2045 e di un successivo recupero stimabile in 2,7 punti percentuali.

L'abolizione permanente dell'adeguamento del requisito contributivo per il solo canale di anzianità alla speranza di vita, presentato in figura B, ha effetti parzialmente inferiori alla norma precedente (6,6 punti percentuali di PIL) e con un andamento differente. Infatti, la natura dell'intervento agisce in modo equivalente sia sulle pensioni liquidate con il regime misto che su quelle liquidate esclusivamente con il regime contributivo.

Come evidenziato dalla linea sottile in figura B, rispetto alla serie risultante a legislazione vigente, la spesa in rapporto al PIL dal 2027 si manterrebbe più elevata di circa due decimi di punto fino al 2047 e di un decimo di punto nel periodo successivo. Il punto di picco del rapporto verrebbe raggiunto nel 2044 risultando pari al 16,6% contro il 16,4% della simulazione a normativa vigente.

Lo scenario che assume che entrambe le misure vengano adottate in via permanente non corrisponde precisamente alla somma delle due simulazioni presentate separatamente sopra, visto che esistono delle aree di sovrapposizione tra i due interventi.

Come evidenziato nella figura C, in uno scenario controfattuale in cui entrambe le misure fossero applicate in via permanente, la spesa in rapporto al PIL (curva sottile) crescerebbe fino al 2040, anno in cui raggiungerebbe un valore massimo di 16,7% del PIL per poi decrescere rapidamente dopo qualche anno di sostanziale stabilità. Rispetto alla curva a normativa vigente, la proiezione della spesa pensionistica in rapporto al PIL dello scenario controfattuale si attesterebbe su un livello significativamente più elevato fino al 2047 per poi sostanzialmente allinearsi nel periodo successivo. Cumulativamente, i maggiori oneri ammonterebbero a 12,6 punti di PIL nell'intero periodo di previsione (14,2 fino al 2047).

Fig. A: spesa in rapporto al PIL - effetto dell'anticipo del pensionamento di vecchiaia per 'Quota 100'

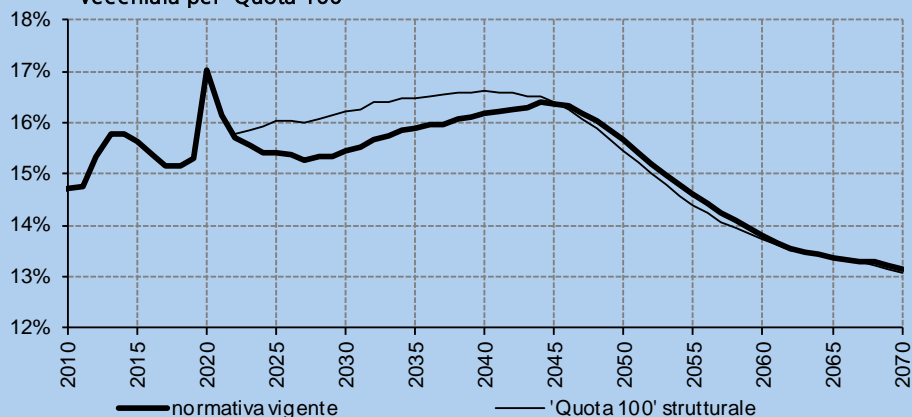


Fig. B: effetto del mantenimento del requisito di accesso del canale di anzianità ai valori del 2026

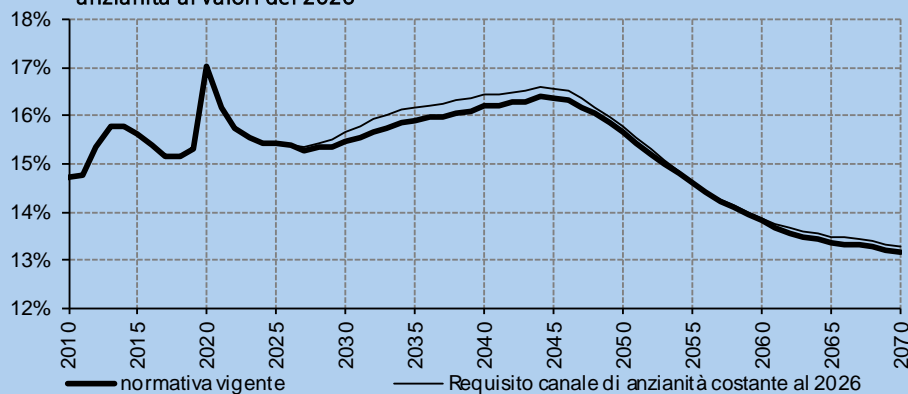
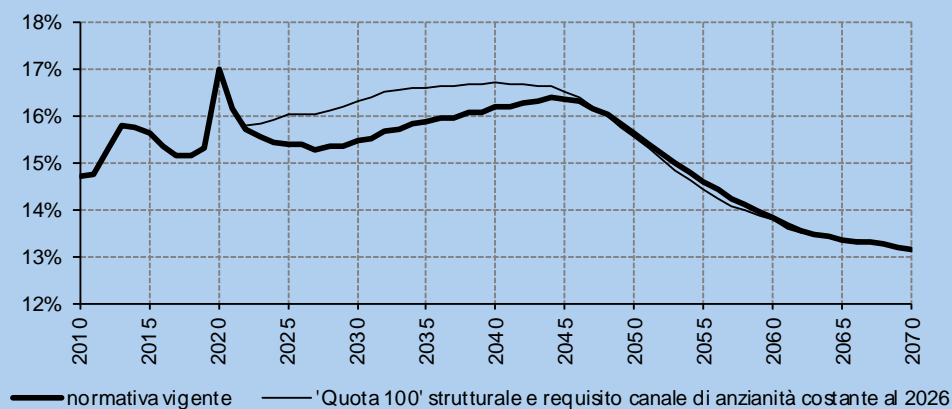


Fig. C: effetto dell'anticipo per 'Quota 100' e canale di anzianità fisso



Appendice 1 - Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni

A1 – Scenario nazionale base: quadro demografico Istat centrale

A2 – Scenario nazionale base: quadro macroeconomico

A3 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni

A4 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità

A5 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC

B1 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro demografico Eurostat

B2 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro macroeconomico

B3 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per pensioni

B4 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per sanità

B5 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per LTC

A1 - Scenario nazionale base: quadro demografico Istat mediano, base 2018^(a)**A1.1 - Parametri demografici**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Saldo migratorio (mgl)	380,2 (b)	133,1 (b)	79,0 (b)	182,2	180,1	173,1	166,9	161,8	158,3	153,5	146,1	139,1	133,6
Tasso di fecondità	1,46 (c)	1,35 (c)	1,24 (c)	1,42	1,47	1,49	1,51	1,53	1,55	1,57	1,58	1,59	1,61
Speranza di vita													
maschi	79,3 (d)	80,1 (d)	79,7 (d)	81,9	82,6	83,2	83,8	84,3	84,8	85,3	85,7	86,1	86,5
femmine	84,3 (d)	84,5 (d)	84,4 (d)	86,3	86,9	87,4	88,0	88,5	88,9	89,4	89,8	90,2	90,6

A1.2 - Popolazione per sesso e fascia d'età al 1° gennaio (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Maschi													
[0-14]	4.339	4.286	3.976	3.683	3.518	3.530	3.594	3.600	3.538	3.422	3.309	3.257	3.262
[15-19]	1.515	1.472	1.485	1.493	1.412	1.249	1.201	1.239	1.252	1.259	1.238	1.186	1.136
[20-54]	14.354	14.133	13.456	12.792	12.290	11.951	11.694	11.455	11.215	10.942	10.657	10.341	10.057
[55-64]	3.581	3.676	4.088	4.501	4.603	4.303	3.804	3.478	3.433	3.505	3.557	3.566	3.474
[65-79]	3.953	4.254	4.389	4.669	5.091	5.667	6.048	5.951	5.493	5.022	4.803	4.841	4.945
[80+]	5.125	5.663	6.044	6.450	7.107	7.839	8.438	8.708	8.635	8.393	8.136	7.960	7.899
[80+]	1.172	1.408	1.655	1.781	2.016	2.172	2.390	2.757	3.143	3.371	3.333	3.119	2.954
totale	28.916	29.228	29.050	28.920	28.929	28.871	28.732	28.479	28.075	27.521	26.898	26.310	25.828
Femmine													
[0-14]	4.086	4.039	3.752	3.453	3.277	3.278	3.344	3.354	3.300	3.193	3.090	3.042	3.048
[15-19]	1.426	1.376	1.386	1.391	1.307	1.149	1.093	1.132	1.149	1.158	1.141	1.093	1.047
[20-54]	14.454	14.204	13.297	12.442	11.727	11.200	10.797	10.457	10.207	10.010	9.773	9.502	9.260
[55-64]	3.799	3.929	4.343	4.748	4.826	4.503	3.965	3.571	3.405	3.318	3.325	3.376	3.300
[65-79]	4.772	4.971	5.050	5.350	5.783	6.364	6.726	6.576	6.032	5.441	5.047	4.872	4.847
[80+]	7.027	7.519	7.815	8.218	8.921	9.712	10.378	10.712	10.675	10.418	10.018	9.571	9.249
[80+]	2.255	2.548	2.765	2.868	3.138	3.348	3.652	4.136	4.643	4.976	4.971	4.698	4.402
totale	30.792	31.067	30.591	30.251	30.059	29.842	29.576	29.226	28.736	28.097	27.346	26.584	25.904
Maschi e Femmine													
[0-14]	8.425	8.325	7.728	7.136	6.795	6.808	6.939	6.954	6.839	6.615	6.399	6.299	6.310
[15-19]	2.941	2.847	2.871	2.884	2.720	2.397	2.294	2.370	2.401	2.417	2.379	2.278	2.183
[20-54]	28.809	28.337	26.753	25.234	24.017	23.151	22.491	21.911	21.422	20.952	20.431	19.843	19.317
[55-64]	7.380	7.604	8.431	9.249	9.429	8.805	7.769	7.049	6.838	6.824	6.882	6.942	6.774
[65-79]	8.725	9.226	9.439	10.020	10.874	12.031	12.774	12.527	11.525	10.463	9.850	9.713	9.792
[80+]	12.153	13.182	13.859	14.668	16.028	17.551	18.816	19.420	19.311	18.810	18.154	17.531	17.148
[80+]	3.427	3.956	4.420	4.648	5.154	5.519	6.042	6.893	7.786	8.347	8.304	7.818	7.356
totale	59.707	60.295	59.641	59.171	58.988	58.713	58.308	57.705	56.811	55.618	54.244	52.893	51.732

A1.3 - Indicatori demografici^(e)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Indice dip. anziani	33,6%	36,7%	39,4%	42,5%	47,9%	54,9%	62,2%	67,1%	68,3%	67,7%	66,5%	65,4%	65,7%
Indice dip. giovani	31,4%	31,1%	30,1%	29,1%	28,4%	28,8%	30,5%	32,2%	32,7%	32,5%	32,1%	32,0%	32,6%
Indice dip. totale	65,0%	67,8%	69,5%	71,6%	76,4%	83,7%	92,7%	99,3%	101,0%	100,2%	98,6%	97,5%	98,3%
Indice vecchiaia	106,9%	118,0%	130,8%	146,4%	168,5%	190,7%	203,8%	208,3%	209,0%	208,3%	206,8%	204,4%	201,9%

(a) Istat(2019) "Il futuro demografico del paese. Anni 2018-2065". Per il periodo 2066-2070 sono state estrapolate le tendenze del decennio precedente. La previsione della popolazione, confermando i parametri della proiezione Istat a base 2018, prende avvio dalla popolazione consolidata al 1/1/2021.

(b) Per il 2010, "Ricostruzione intercensuaria del bilancio demografico 2001-2011"; per il 2015 "Bilancio demografico e popolazione residente al 31 Dicembre - anno 2015", <http://demo.istat.it>. I dati 2020 sono tratti dagli indicatori demografici pubblicati dall'Istat il 3 maggio 2021.

(c) "Indicatori demografici - anno 2018", <http://demo.istat.it>. I dati 2020 sono tratti dagli indicatori demografici pubblicati dall'Istat il 3 maggio 2021.

(d) "Tavole di mortalità della popolazione italiana", <http://demo.istat.it>.

(e) Gli indici di dipendenza sono costruiti considerando in età da lavoro la popolazione tra 20 e 64 anni di età.

A2 - Scenario nazionale base: quadro macroeconomico

A2.1 - Occupazione, produttività e PIL

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Tasso di attività (a)	40,9%	42,2%	41,9%	45,2%	45,9%	45,3%	44,1%	42,7%	42,5%	42,9%	43,6%	44,2%	44,4%
Tasso di occupazione (b)	37,4%	37,1%	38,0%	41,7%	42,4%	42,0%	41,1%	39,9%	39,8%	40,4%	41,1%	41,7%	41,9%
Forze lavoro (migliaia)	24.400	25.419	24.980	26.759	27.055	26.580	25.709	24.633	24.124	23.870	23.628	23.361	22.963
Occupati (migliaia)	22.329	22.371	22.661	24.665	25.030	24.683	23.956	23.027	22.623	22.457	22.300	22.076	21.700
Tasso di disoccupazione	8,5%	12,0%	9,3%	7,8%	7,5%	7,1%	6,8%	6,5%	6,2%	5,9%	5,6%	5,5%	5,5%
PIL reale (mld di € 2010)	1.713	1.655	1.573	1.841	1.962	2.064	2.153	2.239	2.366	2.520	2.688	2.863	3.035
PIL nominale (mld di €)	1.611	1.655	1.654	2.085	2.447	2.842	3.273	3.759	4.386	5.157	6.072	7.140	8.359
PIL pro capite (€ 2010) (c)	30.089	29.080	27.636	32.339	34.467	36.250	37.822	39.338	41.571	44.272	47.215	50.288	53.323
PIL per occupato (€ 2010) (d)	76.705	73.997	69.421	74.634	78.384	83.600	89.872	97.247	104.598	112.223	120.522	129.667	139.875
PIL nominale pro capite (c)	28.306	29.080	29.049	36.623	42.989	49.919	57.504	66.035	77.046	90.592	106.670	125.436	146.851
PIL nominale per occupato (d)	72.160	73.997	72.970	84.520	97.765	115.123	136.641	163.242	193.857	229.636	272.285	323.438	385.214
Deflatore del PIL	94,1	100,0	105,1	113,2	124,7	137,7	152,0	167,9	185,3	204,6	225,9	249,4	275,4
Indice prezzi consumo (e)	93,4	100,0	102,3	110,1	121,3	133,9	147,8	163,2	180,2	199,0	219,7	242,5	267,8

A2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età^(f)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Maschi													
[15-24]	32,6%	30,3%	28,3%	30,8%	32,0%	32,9%	31,5%	30,9%	31,1%	31,2%	31,4%	31,7%	31,7%
[25-64]	79,7%	81,7%	81,3%	85,8%	86,3%	86,5%	87,1%	87,6%	87,8%	87,8%	87,6%	87,5%	87,5%
[15-64]	72,3%	73,6%	72,8%	76,9%	77,5%	78,3%	78,8%	78,8%	78,7%	78,5%	78,4%	78,3%	78,5%
Femmine													
[15-24]	23,1%	21,7%	18,7%	22,1%	22,6%	23,3%	22,3%	21,7%	21,9%	21,9%	22,2%	22,4%	22,4%
[25-64]	55,7%	59,6%	60,2%	66,7%	68,4%	69,1%	69,5%	70,1%	70,5%	70,6%	70,6%	70,5%	70,5%
[15-64]	50,8%	54,1%	54,1%	59,9%	61,4%	62,4%	62,7%	62,8%	62,8%	62,7%	62,7%	62,7%	62,7%
Maschi e Femmine													
[15-24]	28,0%	26,1%	23,7%	26,6%	27,5%	28,3%	27,1%	26,6%	26,7%	26,7%	27,0%	27,3%	27,2%
[25-64]	67,6%	70,5%	70,6%	76,2%	77,4%	78,0%	78,5%	79,1%	79,5%	79,6%	79,5%	79,3%	79,3%
[15-64]	61,5%	63,8%	63,4%	68,4%	69,5%	70,5%	71,0%	71,0%	71,1%	71,0%	70,8%	70,8%	70,9%

A2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età^(f)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
[15-24]	20,2%	15,6%	16,8%	20,0%	20,9%	21,7%	21,0%	20,8%	21,1%	21,4%	21,9%	22,2%	22,1%
[25-64]	62,8%	63,3%	64,9%	70,9%	72,1%	72,7%	73,4%	74,2%	74,8%	75,1%	75,3%	75,1%	75,1%
[15-64]	56,3%	56,1%	57,5%	62,9%	64,0%	65,1%	65,7%	66,0%	66,3%	66,4%	66,5%	66,5%	66,6%

(a) Forze lavoro in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(b) Occupati in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(c) PIL in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(d) PIL in rapporto agli occupati coerenti con la definizione della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(e) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(f) Per gli anni 2010, 2015 e 2020, Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

A3 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni

A3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	14,7%	15,6%	17,0%	15,4%	15,5%	15,9%	16,2%	16,4%	15,7%	14,6%	13,8%	13,4%	13,2%
Pensione media/produttività	17,1%	18,7%	21,1%	20,3%	19,9%	19,3%	18,4%	17,4%	16,5%	15,8%	15,4%	15,4%	15,4%
Numero pensioni/numero occupati	86,2%	83,5%	80,6%	75,8%	77,6%	82,1%	87,9%	93,9%	94,7%	92,6%	89,8%	86,9%	85,2%

A3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2010 (in milioni di €)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa totale per pensioni	254.193	258.884	275.089	291.833	312.193	336.953	358.582	377.207	381.055	378.349	382.189	393.167	410.690
Sistema pensionistico obbligatorio	249.954	254.144	270.360	286.767	306.562	330.546	351.301	369.089	372.191	368.962	372.513	383.388	400.834
Pensioni dirette	209.219	212.638	227.848	244.179	262.294	282.900	300.918	316.975	318.577	314.165	317.546	329.591	348.982
per i dipendenti privati	124.868	121.974	128.118	134.739	144.950	164.414	185.931	208.417	220.428	227.822	238.817	250.882	261.155
per i dipendenti pubblici	53.286	57.539	65.311	72.984	77.207	76.913	73.115	66.881	58.433	49.693	45.032	46.488	53.679
per i lavoratori autonomi	31.065	33.125	34.419	36.455	40.138	41.573	41.872	41.677	39.715	36.651	33.697	32.222	34.148
Pensioni indirette	40.735	41.506	42.511	42.588	44.268	47.646	50.382	52.114	53.614	54.797	54.967	53.797	51.851
per i dipendenti privati	25.116	27.011	27.226	26.319	26.489	28.191	30.129	31.918	34.005	36.327	38.281	39.200	39.086
per i dipendenti pubblici	9.167	8.948	9.562	9.170	9.494	10.589	11.319	11.304	10.630	9.473	8.094	6.826	5.902
per i lavoratori autonomi	6.453	5.547	5.723	7.098	8.285	8.866	8.934	8.891	8.978	8.997	8.592	7.771	6.864
Pensioni e assegni sociali (a)	4.239	4.740	4.730	5.067	5.631	6.406	7.281	8.118	8.864	9.387	9.676	9.780	9.857

A3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Numero totale di pensioni	19.250	18.690	18.268	18.689	19.427	20.276	21.067	21.614	21.427	20.784	20.018	19.181	18.479
Sistema pensionistico obbligatorio	18.412	17.815	17.466	17.787	18.471	19.240	19.947	20.428	20.227	19.620	18.923	18.168	17.534
Pensioni dirette	13.697	13.183	12.992	13.279	13.917	14.595	15.285	15.781	15.570	14.974	14.389	13.867	13.532
per i dipendenti privati	7.598	7.120	6.793	6.729	7.209	8.082	9.094	10.038	10.453	10.528	10.475	10.233	9.837
per i dipendenti pubblici	2.113	2.228	2.427	2.696	2.868	2.861	2.740	2.502	2.177	1.831	1.604	1.534	1.604
per i lavoratori autonomi	3.986	3.835	3.772	3.855	3.840	3.651	3.452	3.240	2.940	2.615	2.311	2.099	2.091
Pensioni indirette	4.715	4.632	4.473	4.508	4.553	4.646	4.661	4.648	4.657	4.646	4.535	4.301	4.003
per i dipendenti privati	2.940	2.788	2.592	2.506	2.463	2.540	2.625	2.712	2.820	2.930	2.990	2.958	2.844
per i dipendenti pubblici	641	654	643	654	682	722	730	704	650	577	492	411	346
per i lavoratori autonomi	1.134	1.190	1.238	1.348	1.409	1.383	1.306	1.232	1.186	1.140	1.053	932	812
Pensioni e assegni sociali (a)	838	876	802	902	957	1.036	1.120	1.186	1.201	1.164	1.095	1.013	945

A3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2010)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Importo medio di pensione (€)	13.205	13.851	15.059	15.615	16.070	16.618	17.021	17.452	17.784	18.204	19.092	20.498	22.224
Sistema pensionistico obbligatorio	13.575	14.266	15.479	16.122	16.597	17.180	17.612	18.068	18.401	18.805	19.685	21.102	22.860
Pensioni dirette	15.275	16.130	17.537	18.388	18.847	19.384	19.687	20.086	20.461	20.980	22.069	23.768	25.790
per i dipendenti privati	16.435	17.131	18.859	20.024	20.107	20.343	20.446	20.762	21.087	21.639	22.800	24.517	26.547
per i dipendenti pubblici	25.213	25.824	26.907	27.072	26.917	26.880	26.687	26.731	26.843	27.136	28.082	30.296	33.470
per i lavoratori autonomi	7.794	8.638	9.125	9.458	10.453	11.387	12.130	12.862	13.508	14.017	14.584	15.348	16.334
Pensioni indirette	8.639	8.961	9.503	9.448	9.722	10.256	10.809	11.213	11.514	11.794	12.122	12.507	12.954
per i dipendenti privati	8.541	9.689	10.504	10.502	10.756	11.098	11.476	11.767	12.059	12.398	12.802	13.250	13.744
per i dipendenti pubblici	14.294	13.679	14.862	14.028	13.922	14.662	15.500	16.066	16.344	16.430	16.462	16.605	17.037
per i lavoratori autonomi	5.692	4.662	4.623	5.266	5.881	6.410	6.843	7.219	7.569	7.895	8.163	8.340	8.449
Pensioni e assegni sociali (a)	5.059	5.413	5.897	5.617	5.885	6.186	6.498	6.847	7.383	8.067	8.838	9.658	10.432

A3.5 - Numero pensionati^(b) (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Numero totale di pensionati	15.720	15.200	14.760	15.170	15.763	16.511	17.227	17.687	17.487	16.863	16.164	15.429	14.850
- di cui con età 65+	11.952	12.500	12.634	13.152	14.139	15.178	16.197	16.810	16.707	16.122	15.457	14.761	14.228
Pensionati maschi	7.261	7.066	7.080	7.357	7.621	7.905	8.197	8.420	8.269	7.902	7.550	7.280	7.118
- di cui con età 65+	5.318	5.665	5.917	6.247	6.770	7.204	7.655	7.945	7.845	7.493	7.154	6.900	6.759
Pensionati femmine	8.459	8.134	7.680	7.813	8.141	8.606	9.029	9.267	9.218	8.960	8.614	8.149	7.732
- di cui con età 65+	6.635	6.835	6.717	6.904	7.369	7.973	8.541	8.865	8.862	8.629	8.303	7.861	7.468

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995, al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(b) Comprensivo dei non residenti.

A4 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità

A4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Pure ageing scenario*^(a)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Acute e Long Term Care</i>													
[0-64]	3,5%	3,3%	3,6%	2,9%	2,9%	2,7%	2,6%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%	2,6%	2,6%
[65-79]	2,1%	2,0%	2,2%	1,9%	2,1%	2,3%	2,5%	2,5%	2,4%	2,2%	2,1%	2,1%	2,2%
[80+]	1,3%	1,4%	1,7%	1,4%	1,6%	1,7%	1,9%	2,2%	2,5%	2,7%	2,8%	2,8%	2,7%
totale	6,9%	6,6%	7,5%	6,2%	6,5%	6,7%	7,0%	7,2%	7,4%	7,5%	7,5%	7,4%	7,4%
<i>Acute Care</i>													
[0-64]	3,3%	3,0%	3,3%	2,7%	2,6%	2,5%	2,4%	2,3%	2,3%	2,3%	2,4%	2,4%	2,4%
[65-79]	1,9%	1,9%	2,1%	1,8%	1,9%	2,2%	2,3%	2,4%	2,2%	2,1%	2,0%	2,0%	2,1%
[80+]	1,0%	1,1%	1,3%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,7%	1,9%	2,1%	2,1%	2,1%	2,0%
totale	6,2%	6,0%	6,7%	5,6%	5,8%	6,0%	6,2%	6,4%	6,5%	6,5%	6,5%	6,4%	6,4%
<i>Long Term Care</i>													
[0-64]	0,2%	0,2%	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[65-79]	0,1%	0,1%	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
[80+]	0,3%	0,3%	0,4%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,6%	0,6%	0,7%	0,7%	0,7%
totale	0,7%	0,7%	0,8%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%

A4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Reference scenario*^(b)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Acute e Long Term Care</i>													
[0-64]	3,5%	3,3%	3,6%	2,9%	2,9%	2,7%	2,6%	2,5%	2,5%	2,5%	2,6%	2,6%	2,6%
[65-79]	2,1%	2,0%	2,2%	1,9%	2,1%	2,3%	2,5%	2,5%	2,4%	2,2%	2,1%	2,1%	2,2%
[80+]	1,3%	1,4%	1,7%	1,4%	1,6%	1,7%	1,9%	2,2%	2,5%	2,8%	2,9%	2,8%	2,7%
totale	6,9%	6,6%	7,5%	6,2%	6,5%	6,8%	7,0%	7,3%	7,4%	7,5%	7,5%	7,5%	7,4%
<i>Acute Care</i>													
[0-64]	3,3%	3,0%	3,3%	2,7%	2,7%	2,5%	2,4%	2,4%	2,3%	2,4%	2,4%	2,4%	2,4%
[65-79]	1,9%	1,9%	2,1%	1,8%	1,9%	2,2%	2,3%	2,4%	2,2%	2,1%	2,0%	2,0%	2,0%
[80+]	1,0%	1,1%	1,3%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,7%	2,0%	2,1%	2,2%	2,1%	2,0%
totale	6,2%	6,0%	6,7%	5,6%	5,8%	6,0%	6,2%	6,4%	6,5%	6,6%	6,5%	6,5%	6,5%
<i>Long Term Care</i>													
[0-64]	0,2%	0,2%	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[65-79]	0,1%	0,1%	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
[80+]	0,3%	0,3%	0,4%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,5%	0,6%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%
totale	0,7%	0,7%	0,8%	0,6%	0,7%	0,7%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%

A4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi alternative

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Pure ageing scenario con CPS</i>													
agganciato alla produttività	6,9%	6,6%	7,5%	6,2%	6,3%	6,6%	7,0%	7,4%	7,6%	7,6%	7,5%	7,3%	7,3%
- di cui <i>acute care</i>	6,2%	6,0%	6,7%	5,5%	5,6%	5,9%	6,2%	6,6%	6,7%	6,6%	6,5%	6,3%	6,3%
<i>Pure ageing scenario con profili</i>													
dinamici ^(c)	6,9%	6,6%	7,5%	6,2%	6,4%	6,7%	6,9%	7,0%	7,2%	7,2%	7,2%	7,2%	7,1%
- di cui <i>acute care</i>	6,2%	6,0%	6,7%	5,5%	5,8%	5,9%	6,1%	6,2%	6,3%	6,3%	6,3%	6,2%	6,2%
<i>Pure ageing scenario con elasticità</i>													
maggiore di 1	6,9%	6,6%	7,5%	6,2%	6,5%	6,8%	7,1%	7,3%	7,5%	7,6%	7,7%	7,7%	7,6%
- di cui <i>acute care</i>	6,2%	6,0%	6,7%	5,6%	5,8%	6,1%	6,3%	6,5%	6,6%	6,6%	6,6%	6,6%	6,6%

A4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi adottate in ambito *EPC-WGA*^(d)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Reference scenario con dynamic</i>													
<i>equilibrium</i> parziale applicato anche	6,9%	6,6%	7,5%	6,2%	6,5%	6,7%	7,0%	7,2%	7,4%	7,5%	7,5%	7,4%	7,4%
alle prestazioni ospedaliere													
- di cui <i>acute care</i>	6,2%	6,0%	6,7%	5,6%	5,8%	6,0%	6,2%	6,4%	6,5%	6,5%	6,5%	6,4%	6,4%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite e al PIL per ore lavorate superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2070); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium integrale a tutte le altre prestazioni.

(d) Differenze dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

A5 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC

A5.1 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - *Pure ageing scenario*^(a)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa LTC/PIL	1,8%	1,8%	1,9%	1,7%	1,8%	1,8%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%
Prestazioni sanitarie	0,7%	0,7%	0,8%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%
Indennità accompagnamento	0,8%	0,8%	0,8%	0,7%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,1%
Altre prestazioni	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%
Distribuzione per fascia di età													
Spesa complessiva													
[0-64]	25,6%	25,2%	25,9%	25,5%	23,7%	21,6%	19,4%	17,4%	15,9%	14,9%	14,5%	14,5%	14,8%
[65-79]	23,8%	22,2%	20,6%	20,9%	20,8%	21,6%	22,1%	20,9%	18,4%	15,9%	14,5%	14,5%	15,2%
[80+]	50,6%	52,6%	53,5%	53,6%	55,5%	56,8%	58,5%	61,7%	65,7%	69,2%	71,1%	71,0%	70,0%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie													
[0-64]	35,2%	33,2%	32,4%	32,1%	29,7%	27,0%	24,2%	21,9%	20,1%	18,8%	18,2%	18,2%	18,5%
[65-79]	21,4%	20,2%	19,2%	19,2%	19,4%	20,4%	21,1%	20,1%	17,8%	15,4%	13,9%	13,9%	14,5%
[80+]	43,4%	46,6%	48,4%	48,6%	50,9%	52,6%	54,7%	57,9%	62,1%	65,8%	67,8%	67,9%	67,0%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento													
[0-64]	22,5%	22,5%	23,7%	24,5%	22,9%	20,9%	18,9%	17,0%	15,5%	14,6%	14,2%	14,4%	14,7%
[65-79]	24,1%	22,7%	20,9%	21,3%	21,2%	21,9%	22,2%	20,9%	18,4%	15,9%	14,6%	14,7%	15,4%
[80+]	53,4%	54,8%	55,3%	54,2%	55,9%	57,2%	58,9%	62,1%	66,1%	69,5%	71,2%	70,9%	69,9%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni													
[0-64]	10,7%	11,8%	13,2%	12,8%	11,8%	10,5%	9,2%	8,0%	7,2%	6,8%	6,6%	6,7%	6,8%
[65-79]	28,5%	26,0%	23,6%	23,6%	23,1%	23,7%	24,1%	22,7%	19,9%	17,0%	15,4%	15,4%	16,1%
[80+]	60,8%	62,2%	63,2%	63,6%	65,1%	65,7%	66,7%	69,2%	72,9%	76,2%	78,0%	78,0%	77,1%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

A5.2 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - *Reference scenario*^(b)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa LTC/PIL	1,8%	1,8%	1,9%	1,7%	1,7%	1,8%	1,9%	2,1%	2,3%	2,4%	2,5%	2,5%	2,4%
Prestazioni sanitarie	0,7%	0,7%	0,8%	0,6%	0,7%	0,7%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%
Indennità accompagnamento	0,8%	0,8%	0,8%	0,7%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,0%	1,0%
Altre prestazioni	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%
Distribuzione per fascia di età													
Spesa complessiva													
[0-64]	25,6%	25,2%	25,9%	25,5%	23,7%	21,6%	19,4%	17,4%	15,9%	14,8%	14,4%	14,4%	14,7%
[65-79]	23,8%	22,2%	20,6%	20,9%	20,6%	21,3%	21,6%	20,4%	17,9%	15,4%	13,8%	13,8%	14,4%
[80+]	50,6%	52,6%	53,5%	53,6%	55,7%	57,1%	59,0%	62,1%	66,2%	69,8%	71,8%	71,8%	70,9%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie													
[0-64]	35,2%	33,2%	32,4%	32,1%	29,6%	26,9%	24,1%	21,8%	19,9%	18,6%	17,9%	17,8%	18,1%
[65-79]	21,4%	20,2%	19,2%	19,2%	19,4%	20,4%	20,9%	20,0%	17,6%	15,2%	13,7%	13,6%	14,2%
[80+]	43,4%	46,6%	48,4%	48,7%	51,0%	52,8%	55,0%	58,3%	62,5%	66,3%	68,4%	68,6%	67,7%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento													
[0-64]	22,5%	22,5%	23,7%	24,5%	23,0%	21,1%	19,1%	17,2%	15,7%	14,8%	14,4%	14,6%	14,9%
[65-79]	24,1%	22,7%	20,9%	21,3%	20,7%	21,2%	21,4%	20,0%	17,5%	14,9%	13,4%	13,4%	13,9%
[80+]	53,4%	54,8%	55,3%	54,2%	56,3%	57,8%	59,5%	62,8%	66,8%	70,3%	72,2%	72,1%	71,2%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni													
[0-64]	10,7%	11,8%	13,2%	12,8%	11,8%	10,5%	9,1%	7,9%	7,0%	6,6%	6,4%	6,5%	6,6%
[65-79]	28,5%	26,0%	23,6%	23,6%	23,0%	23,6%	23,9%	22,6%	19,7%	16,8%	15,1%	15,0%	15,7%
[80+]	60,8%	62,2%	63,2%	63,6%	65,1%	65,9%	67,0%	69,6%	73,3%	76,6%	78,5%	78,5%	77,6%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite e al PIL per ore lavorate superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2070).

B1 - Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro demografico Eurostat^(a)**B1.1 - Parametri demografici**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Saldo migratorio (mgl)	380,2 (b)	133,1 (b)	79,0 (b)	228,4	224,0	219,9	217,2	215,7	214,3	212,6	210,5	208,4	206,6
Tasso di fecondità	1,46 (c)	1,35 (c)	1,24 (c)	1,35	1,37	1,39	1,41	1,43	1,45	1,47	1,48	1,50	1,52
Speranza di vita													
maschi	79,3 (d)	80,1 (d)	79,7 (d)	81,7	82,4	83,0	83,6	84,1	84,7	85,2	85,7	86,3	86,7
femmine	84,3 (d)	84,5 (d)	84,4 (d)	86,0	86,5	87,1	87,6	88,2	88,7	89,2	89,6	90,1	90,5

B1.2 - Popolazione al 1° gennaio per sesso e fascia d'età (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Maschi													
[0-14]	4.339	4.286	3.976	3.643	3.425	3.384	3.428	3.444	3.403	3.308	3.217	3.178	3.193
[15-19]	1.515	1.472	1.485	1.498	1.411	1.252	1.182	1.194	1.211	1.225	1.212	1.172	1.133
[20-54]	14.354	14.133	13.456	12.813	12.384	12.110	11.920	11.729	11.522	11.283	11.017	10.714	10.452
[55-64]	3.581	3.676	4.088	4.490	4.583	4.288	3.809	3.502	3.461	3.533	3.616	3.676	3.614
[65-79]	3.953	4.254	4.389	4.661	5.065	5.614	5.968	5.865	5.429	4.994	4.796	4.836	4.966
[80+]	5.125	5.663	6.044	6.451	7.108	7.831	8.418	8.692	8.652	8.472	8.278	8.157	8.162
[80+]	1.172	1.408	1.655	1.789	2.043	2.216	2.450	2.826	3.223	3.478	3.483	3.321	3.196
totale	28.916	29.228	29.050	28.895	28.911	28.864	28.757	28.562	28.249	27.821	27.340	26.896	26.554
Femmine													
[0-14]	4.086	4.039	3.752	3.444	3.244	3.205	3.247	3.264	3.226	3.138	3.053	3.018	3.034
[15-19]	1.426	1.376	1.386	1.394	1.318	1.175	1.107	1.120	1.137	1.151	1.140	1.103	1.067
[20-54]	14.454	14.204	13.297	12.468	11.829	11.375	11.049	10.759	10.520	10.326	10.107	9.859	9.646
[55-64]	3.799	3.929	4.343	4.748	4.826	4.503	3.981	3.613	3.476	3.411	3.422	3.477	3.422
[65-79]	4.772	4.971	5.050	5.349	5.785	6.366	6.722	6.573	6.046	5.492	5.141	5.004	4.995
[80+]	7.027	7.519	7.815	8.199	8.898	9.690	10.356	10.693	10.677	10.464	10.131	9.759	9.501
[80+]	2.255	2.548	2.765	2.850	3.113	3.323	3.634	4.120	4.631	4.972	4.991	4.755	4.506
totale	30.792	31.067	30.591	30.253	30.115	29.948	29.740	29.450	29.037	28.491	27.854	27.216	26.671
Maschi e Femmine													
[0-14]	8.425	8.325	7.728	7.087	6.668	6.589	6.675	6.709	6.629	6.447	6.270	6.196	6.227
[15-19]	2.941	2.847	2.871	2.892	2.729	2.427	2.289	2.315	2.348	2.376	2.352	2.274	2.200
[20-54]	28.809	28.337	26.753	25.281	24.213	23.485	22.969	22.489	22.042	21.610	21.124	20.573	20.098
[55-64]	7.380	7.604	8.431	9.238	9.409	8.791	7.790	7.116	6.937	6.944	7.038	7.153	7.036
[65-79]	8.725	9.226	9.439	10.010	10.850	11.981	12.690	12.438	11.475	10.486	9.937	9.840	9.961
[80+]	12.153	13.182	13.859	14.649	16.006	17.520	18.774	19.385	19.330	18.935	18.410	17.916	17.663
[80+]	3.427	3.956	4.420	4.640	5.156	5.540	6.083	6.947	7.855	8.450	8.473	8.076	7.702
totale	59.707	60.295	59.641	59.148	59.026	58.812	58.497	58.012	57.286	56.312	55.194	54.112	53.225

B1.3 - Indicatori demografici^(e)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Indice dip. anziani	33,6%	36,7%	39,4%	42,4%	47,6%	54,3%	61,0%	65,5%	66,7%	66,3%	65,4%	64,6%	65,1%
Indice dip. giovani	31,4%	31,1%	30,1%	28,9%	28,0%	27,9%	29,1%	30,5%	31,0%	30,9%	30,6%	30,6%	31,1%
Indice dip. totale	65,0%	67,8%	69,5%	71,3%	75,6%	82,2%	90,2%	96,0%	97,7%	97,2%	96,0%	95,2%	96,2%
Indice vecchiaia	106,9%	118,0%	130,8%	146,8%	170,3%	194,3%	209,4%	214,8%	215,3%	214,6%	213,5%	211,5%	209,6%

(a) Eurostat (2019). La previsione della popolazione, pur mantenendo i parametri demografici relative alla previsione Eurostat a base 2019, prende avvio dalla popolazione consolidata al 1/1/2021.

(b) Per il 2010, "Ricostruzione intercensuaria del bilancio demografico 2001-2011"; per il 2015 "Bilancio demografico e popolazione residente al 31 Dicembre - anno 2015", <http://demo.istat.it>. I dati 2020 sono tratti dagli indicatori demografici pubblicati dall'Istat il 3 maggio 2021.

(c) "Indicatori demografici - anno 2019", <http://demo.istat.it>. I dati 2020 sono tratti dagli indicatori demografici pubblicati dall'Istat il 3 maggio 2021.

(d) "Tavole di mortalità della popolazione italiana", <http://demo.istat.it>.

(e) Gli indici di dipendenza sono costruiti considerando in età da lavoro la popolazione tra 20 e 64 anni di età.

B2 - Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro macroeconomico

B2.1 - Occupazione, produttività e PIL

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Tasso di attività (a)	40,9%	42,2%	41,9%	45,3%	45,0%	43,8%	42,4%	41,4%	41,1%	41,3%	41,8%	42,3%	42,5%
Tasso di occupazione (b)	37,4%	37,1%	38,0%	41,8%	41,4%	40,3%	39,2%	38,5%	38,4%	38,6%	39,1%	39,6%	39,8%
Forze lavoro (<i>migliaia</i>)	24.400	25.419	24.980	26.806	26.574	25.735	24.827	24.013	23.527	23.249	23.065	22.878	22.637
Occupati (<i>migliaia</i>)	22.329	22.371	22.661	24.697	24.442	23.710	22.935	22.311	21.973	21.738	21.573	21.407	21.191
Tasso di disoccupazione	8,5%	12,0%	9,3%	7,9%	8,0%	7,9%	7,6%	7,1%	6,6%	6,5%	6,5%	6,4%	6,4%
PIL reale (<i>mld di €2010</i>)	1.713	1.655	1.573	1.838	1.872	1.912	2.006	2.127	2.281	2.452	2.640	2.836	3.033
PIL nominale (<i>mld di €</i>)	1.611	1.655	1.654	2.082	2.335	2.633	3.050	3.570	4.227	5.018	5.964	7.074	8.353
PIL pro capite (<i>€2010</i>) (c)	30.089	27.454	26.377	31.079	31.711	32.511	34.298	36.659	39.818	43.550	47.831	52.409	56.985
PIL per occupato (<i>€2010</i>) (d)	76.705	73.997	69.421	74.432	76.581	80.642	87.475	95.320	103.809	112.817	122.372	132.480	143.132
PIL nominale pro capite (d)	28.306	27.454	27.725	35.195	39.552	44.770	52.146	61.537	73.796	89.115	108.061	130.728	156.936
PIL nominale per occupato (c)	72.160	73.997	72.970	84.291	95.515	111.049	132.997	160.008	192.394	230.852	276.465	330.454	394.182
Deflatore del PIL	94,1	100,0	105,1	113,2	124,7	137,7	152,0	167,9	185,3	204,6	225,9	249,4	275,4
Indice prezzi consumo (e)	93,4	100,0	102,3	110,1	121,3	133,9	147,8	163,2	180,2	199,0	219,7	242,5	267,8

B2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età^(f)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Maschi													
[15-24]	32,6%	30,3%	28,3%	31,2%	32,1%	32,6%	31,5%	30,8%	30,6%	30,6%	30,9%	31,1%	31,1%
[25-64]	79,7%	81,7%	81,3%	86,4%	85,6%	84,8%	84,8%	85,0%	84,7%	84,4%	84,4%	84,6%	84,9%
[15-64]	72,3%	73,6%	72,8%	77,4%	76,8%	76,7%	76,8%	76,8%	76,3%	75,8%	75,8%	76,1%	76,4%
Femmine													
[15-24]	23,1%	21,7%	18,7%	23,1%	23,8%	24,2%	23,4%	22,8%	22,7%	22,7%	22,9%	23,1%	23,1%
[25-64]	55,7%	59,6%	60,2%	67,4%	68,4%	68,7%	69,1%	69,5%	69,6%	69,7%	69,8%	69,9%	70,0%
[15-64]	50,8%	54,1%	54,1%	60,7%	61,5%	62,1%	62,5%	62,6%	62,4%	62,3%	62,3%	62,4%	62,6%
Maschi e Femmine													
[15-24]	28,0%	26,1%	23,7%	27,3%	28,1%	28,5%	27,6%	27,0%	26,8%	26,8%	27,0%	27,3%	27,2%
[25-64]	67,6%	70,5%	70,6%	76,9%	77,0%	76,8%	77,1%	77,5%	77,4%	77,3%	77,4%	77,5%	77,7%
[15-64]	61,5%	63,8%	63,4%	69,1%	69,3%	69,5%	69,8%	69,9%	69,6%	69,3%	69,3%	69,5%	69,8%

B2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età^(f)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
[15-24]	20,2%	15,6%	16,8%	20,8%	21,3%	21,7%	21,1%	21,0%	21,3%	21,3%	21,5%	21,8%	21,7%
[25-64]	62,8%	63,3%	64,9%	71,4%	71,4%	71,2%	71,6%	72,3%	72,6%	72,6%	72,6%	72,8%	73,0%
[15-64]	56,3%	56,1%	57,5%	63,4%	63,4%	63,7%	64,1%	64,6%	64,7%	64,5%	64,5%	64,7%	64,9%

(a) Forze lavoro in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(b) Occupati in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(c) PIL in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(d) PIL in rapporto agli occupati coerenti con la definizione della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(e) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(f) Per gli anni 2010, 2015 e 2020, Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

B3 - Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per pensioni**B3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	14,7%	15,6%	17,0%	15,4%	16,2%	17,1%	17,1%	16,8%	15,8%	14,7%	13,8%	13,4%	13,3%
Pensione media/produttività	17,1%	18,7%	21,1%	20,4%	20,4%	19,9%	18,6%	17,3%	16,1%	15,2%	14,7%	14,7%	15,0%
Numero pensioni/numero occupati	86,2%	83,5%	80,6%	75,7%	79,5%	86,0%	92,3%	97,4%	98,2%	96,6%	94,1%	91,0%	88,8%

B3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2010 (in milioni di €)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa totale per pensioni	254.193	258.884	275.089	291.833	311.383	335.856	353.440	368.277	370.912	369.737	375.402	390.038	414.246
Sistema pensionistico obbligatorio	249.954	254.144	270.360	286.767	305.983	329.889	346.634	360.566	362.415	360.677	365.898	380.145	404.049
Pensioni dirette	209.219	212.638	227.848	244.186	261.875	282.464	296.316	308.505	309.089	306.594	311.943	327.418	353.033
per i dipendenti privati	124.868	121.974	128.118	134.742	144.711	164.090	182.777	202.141	213.073	221.428	233.666	247.929	262.639
per i dipendenti pubblici	53.286	57.539	65.311	72.988	77.171	77.022	72.235	65.437	56.940	48.786	44.403	46.809	55.364
per i lavoratori autonomi	31.065	33.125	34.419	36.456	39.993	41.352	41.305	40.928	39.076	36.379	33.874	32.680	35.031
Pensioni indirette	40.735	41.506	42.511	42.581	44.107	47.425	50.317	52.061	53.326	54.083	53.955	52.727	51.016
per i dipendenti privati	25.116	27.011	27.226	26.316	26.384	28.057	30.143	31.978	33.916	35.883	37.523	38.334	38.333
per i dipendenti pubblici	9.167	8.948	9.562	9.167	9.495	10.594	11.325	11.287	10.580	9.392	8.016	6.782	5.943
per i lavoratori autonomi	6.453	5.547	5.723	7.098	8.229	8.774	8.850	8.796	8.830	8.808	8.416	7.611	6.739
Pensioni e assegni sociali (a)	4.239	4.740	4.730	5.067	5.401	5.966	6.806	7.711	8.497	9.060	9.504	9.893	10.197

B3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Numero totale di pensioni	19.250	18.690	18.268	18.689	19.420	20.381	21.170	21.741	21.570	21.002	20.296	19.480	18.821
Sistema pensionistico obbligatorio	18.412	17.815	17.466	17.787	18.465	19.346	20.050	20.559	20.375	19.841	19.187	18.428	17.821
Pensioni dirette	13.697	13.183	12.992	13.279	13.905	14.681	15.343	15.850	15.652	15.132	14.589	14.062	13.751
per i dipendenti privati	7.598	7.120	6.793	6.729	7.201	8.140	9.139	10.084	10.501	10.618	10.590	10.343	9.974
per i dipendenti pubblici	2.113	2.228	2.427	2.696	2.866	2.875	2.742	2.507	2.184	1.856	1.630	1.567	1.642
per i lavoratori autonomi	3.986	3.835	3.772	3.855	3.838	3.666	3.462	3.260	2.967	2.658	2.369	2.151	2.134
Pensioni indirette	4.715	4.632	4.473	4.508	4.559	4.665	4.707	4.709	4.723	4.708	4.598	4.366	4.070
per i dipendenti privati	2.940	2.788	2.592	2.506	2.468	2.556	2.662	2.763	2.877	2.982	3.038	3.005	2.888
per i dipendenti pubblici	641	654	643	654	683	725	735	710	657	584	502	423	362
per i lavoratori autonomi	1.134	1.190	1.238	1.348	1.409	1.384	1.311	1.237	1.188	1.141	1.058	938	820
Pensioni e assegni sociali (a)	838	876	802	902	955	1.035	1.120	1.182	1.195	1.161	1.109	1.052	1.001

B3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2010)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Importo medio di pensione (€)	13.205	13.851	15.059	15.615	16.034	16.479	16.695	16.939	17.196	17.605	18.496	20.022	22.009
Sistema pensionistico obbligatorio	13.575	14.266	15.479	16.122	16.571	17.052	17.288	17.538	17.787	18.179	19.070	20.629	22.673
Pensioni dirette	15.275	16.130	17.537	18.388	18.833	19.240	19.313	19.464	19.747	20.261	21.381	23.285	25.673
per i dipendenti privati	16.435	17.131	18.859	20.024	20.095	20.158	19.999	20.045	20.290	20.854	22.065	23.970	26.332
per i dipendenti pubblici	25.213	25.824	26.907	27.073	26.926	26.789	26.342	26.104	26.075	26.280	27.239	29.868	33.707
per i lavoratori autonomi	7.794	8.638	9.125	9.458	10.420	11.281	11.932	12.556	13.169	13.688	14.296	15.194	16.414
Pensioni indirette	8.639	8.961	9.503	9.446	9.674	10.167	10.689	11.056	11.291	11.487	11.734	12.076	12.536
per i dipendenti privati	8.541	9.689	10.504	10.501	10.690	10.977	11.325	11.575	11.789	12.032	12.350	12.758	13.272
per i dipendenti pubblici	14.294	13.679	14.862	14.023	13.908	14.619	15.404	15.902	16.094	16.069	15.977	16.025	16.439
per i lavoratori autonomi	5.692	4.662	4.623	5.266	5.841	6.339	6.753	7.113	7.430	7.717	7.955	8.111	8.221
Pensioni e assegni sociali (a)	5.059	5.413	5.897	5.617	5.653	5.763	6.079	6.525	7.110	7.801	8.571	9.399	10.189

B3.5 - Numero pensionati^(b) (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Numero totale di pensionati	15.720	15.200	14.760	15.171	15.757	16.608	17.311	17.792	17.606	17.058	16.411	15.749	15.264
- di cui con età 65+	11.952	12.500	12.634	13.120	14.108	15.223	16.231	16.863	16.783	16.279	15.660	15.029	14.596
Pensionati maschi	7.261	7.066	7.080	7.383	7.642	7.978	8.247	8.490	8.342	8.027	7.694	7.454	7.327
- di cui con età 65+	5.318	5.665	5.917	6.256	6.788	7.259	7.691	7.997	7.911	7.615	7.292	7.062	6.961
Pensionati femmine	8.459	8.134	7.680	7.789	8.116	8.631	9.064	9.302	9.264	9.031	8.717	8.295	7.937
- di cui con età 65+	6.635	6.835	6.717	6.864	7.320	7.964	8.540	8.866	8.873	8.664	8.368	7.968	7.635

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995, al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(b) Comprensivo dei non residenti.

B4 - Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per sanitàB4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Pure ageing scenario*^(a)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Acute e Long Term Care</i>													
[0-64]	3,5%	3,3%	3,6%	2,9%	2,8%	2,7%	2,6%	2,5%	2,5%	2,5%	2,6%	2,6%	2,6%
[65-79]	2,1%	2,0%	2,2%	1,9%	2,1%	2,3%	2,5%	2,5%	2,4%	2,2%	2,1%	2,1%	2,2%
[80+]	1,3%	1,4%	1,7%	1,4%	1,6%	1,7%	1,9%	2,2%	2,5%	2,7%	2,8%	2,8%	2,7%
totale	6,9%	6,6%	7,5%	6,2%	6,5%	6,7%	7,0%	7,2%	7,4%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%
<i>Acute Care</i>													
[0-64]	3,3%	3,0%	3,3%	2,7%	2,6%	2,5%	2,4%	2,4%	2,3%	2,3%	2,4%	2,4%	2,4%
[65-79]	1,9%	1,9%	2,1%	1,8%	1,9%	2,2%	2,3%	2,3%	2,2%	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%
[80+]	1,0%	1,1%	1,3%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,7%	1,9%	2,1%	2,1%	2,1%	2,0%
totale	6,2%	6,0%	6,7%	5,6%	5,8%	6,0%	6,2%	6,4%	6,4%	6,5%	6,5%	6,4%	6,4%
<i>Long Term Care</i>													
[0-64]	0,2%	0,2%	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[65-79]	0,1%	0,1%	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
[80+]	0,3%	0,3%	0,4%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,6%	0,6%	0,7%	0,7%	0,7%
totale	0,7%	0,7%	0,8%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%

B4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Reference scenario*^(b)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Acute e Long Term Care</i>													
[0-64]	3,5%	3,3%	3,6%	2,9%	2,8%	2,7%	2,6%	2,6%	2,5%	2,5%	2,6%	2,6%	2,6%
[65-79]	2,1%	2,0%	2,2%	1,9%	2,1%	2,3%	2,5%	2,5%	2,3%	2,2%	2,1%	2,1%	2,1%
[80+]	1,3%	1,4%	1,7%	1,4%	1,6%	1,7%	1,9%	2,2%	2,6%	2,8%	2,9%	2,9%	2,8%
totale	6,9%	6,6%	7,5%	6,2%	6,5%	6,7%	7,0%	7,3%	7,4%	7,5%	7,6%	7,5%	7,5%
<i>Acute Care</i>													
[0-64]	3,3%	3,0%	3,3%	2,7%	2,6%	2,5%	2,4%	2,4%	2,3%	2,4%	2,4%	2,4%	2,4%
[65-79]	1,9%	1,9%	2,1%	1,8%	1,9%	2,1%	2,3%	2,3%	2,2%	2,0%	1,9%	1,9%	2,0%
[80+]	1,0%	1,1%	1,3%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,7%	1,9%	2,1%	2,2%	2,1%	2,1%
totale	6,2%	6,0%	6,7%	5,6%	5,8%	6,0%	6,2%	6,4%	6,5%	6,5%	6,5%	6,5%	6,4%
<i>Long Term Care</i>													
[0-64]	0,2%	0,2%	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[65-79]	0,1%	0,1%	0,2%	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
[80+]	0,3%	0,3%	0,4%	0,3%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%
totale	0,7%	0,7%	0,8%	0,6%	0,7%	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,0%

B4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi alternative

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Pure ageing scenario</i> con CPS agganciato alla produttività	6,9%	6,6%	7,5%	6,2%	6,5%	6,9%	7,4%	7,7%	7,9%	8,0%	7,9%	7,8%	7,7%
- di cui <i>acute care</i>	6,2%	6,0%	6,7%	5,5%	5,8%	6,2%	6,5%	6,8%	7,0%	6,9%	6,8%	6,7%	6,7%
<i>Pure ageing scenario</i> con profili dinamici ^(c)	6,9%	6,6%	7,5%	6,2%	6,4%	6,6%	6,9%	7,0%	7,2%	7,2%	7,2%	7,2%	7,1%
- di cui <i>acute care</i>	6,2%	6,0%	6,7%	5,5%	5,8%	5,9%	6,1%	6,2%	6,3%	6,3%	6,3%	6,2%	6,2%
<i>Pure ageing scenario</i> con elasticità maggiore di 1	6,9%	6,6%	7,5%	6,2%	6,5%	6,8%	7,0%	7,3%	7,5%	7,6%	7,7%	7,6%	7,6%
- di cui <i>acute care</i>	6,2%	6,0%	6,7%	5,6%	5,8%	6,0%	6,3%	6,4%	6,5%	6,6%	6,6%	6,6%	6,6%

B4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - *Reference scenario* nella variante adottata in ambito EPC-WGA^(d)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Reference scenario</i> con <i>dynamic equilibrium</i> parziale applicato anche alle prestazioni ospedaliere	6,9%	6,6%	7,5%	6,2%	6,5%	6,7%	7,0%	7,2%	7,4%	7,5%	7,5%	7,4%	7,4%
- di cui <i>acute care</i>	6,2%	6,0%	6,7%	5,6%	5,8%	6,0%	6,2%	6,3%	6,4%	6,4%	6,4%	6,4%	6,4%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente *acute*, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite e al PIL per ore lavorate superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2070); applicazione del *death-related costs* al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del *dynamic equilibrium* parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del *death-related costs* al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del *dynamic equilibrium* integrale a tutte le altre prestazioni.(d) Differisce dal *reference scenario* solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del *dynamic equilibrium* parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

B5 - Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per LTCB5.1 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - *Pure ageing scenario*^(a)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa LTC/PIL	1,8%	1,8%	1,9%	1,7%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,6%	2,6%	2,6%
Prestazioni sanitarie	0,7%	0,7%	0,8%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%
Indennità accompagnamento	0,8%	0,8%	0,8%	0,7%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,1%
Altre prestazioni	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,4%
Distribuzione per fascia di età													
Spesa complessiva													
[0-64]	25,6%	25,2%	25,9%	25,6%	23,8%	21,6%	19,4%	17,5%	16,0%	14,9%	14,4%	14,4%	14,6%
[65-79]	23,8%	22,2%	20,6%	20,9%	20,8%	21,5%	21,9%	20,6%	18,1%	15,6%	14,2%	14,2%	14,7%
[80+]	50,6%	52,6%	53,5%	53,5%	55,4%	56,8%	58,7%	61,9%	65,9%	69,4%	71,3%	71,4%	70,7%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie													
[0-64]	35,2%	33,2%	32,4%	32,2%	29,8%	27,1%	24,4%	22,1%	20,3%	19,0%	18,3%	18,1%	18,2%
[65-79]	21,4%	20,2%	19,2%	19,3%	19,4%	20,4%	20,8%	19,8%	17,5%	15,1%	13,7%	13,6%	14,1%
[80+]	43,4%	46,6%	48,4%	48,5%	50,8%	52,5%	54,8%	58,1%	62,2%	66,0%	68,1%	68,3%	67,7%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento													
[0-64]	22,5%	22,5%	23,7%	24,4%	22,9%	20,9%	18,8%	16,9%	15,5%	14,5%	14,1%	14,2%	14,4%
[65-79]	24,1%	22,7%	20,9%	21,4%	21,2%	21,8%	22,0%	20,6%	18,1%	15,7%	14,3%	14,3%	14,9%
[80+]	53,4%	54,8%	55,3%	54,2%	55,9%	57,4%	59,1%	62,4%	66,4%	69,8%	71,5%	71,4%	70,6%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni													
[0-64]	10,7%	11,8%	13,2%	12,8%	11,8%	10,6%	9,2%	8,1%	7,3%	6,8%	6,6%	6,6%	6,7%
[65-79]	28,5%	26,0%	23,6%	23,7%	23,2%	23,7%	23,9%	22,4%	19,6%	16,8%	15,1%	15,0%	15,6%
[80+]	60,8%	62,2%	63,2%	63,5%	65,0%	65,8%	66,9%	69,5%	73,2%	76,4%	78,3%	78,3%	77,7%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

B5.2 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - *Reference scenario*^(b)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa LTC/PIL	1,8%	1,8%	1,9%	1,7%	1,7%	1,8%	2,0%	2,2%	2,3%	2,5%	2,6%	2,6%	2,5%
Prestazioni sanitarie	0,7%	0,7%	0,8%	0,6%	0,7%	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,0%
Indennità accompagnamento	0,8%	0,8%	0,8%	0,7%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,0%
Altre prestazioni	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,4%
Distribuzione per fascia di età													
Spesa complessiva													
[0-64]	25,6%	25,2%	25,9%	25,6%	23,8%	21,7%	19,5%	17,6%	16,0%	15,0%	14,5%	14,4%	14,6%
[65-79]	23,8%	22,2%	20,6%	20,9%	20,6%	21,2%	21,4%	20,1%	17,6%	15,1%	13,5%	13,4%	13,8%
[80+]	50,6%	52,6%	53,5%	53,5%	55,6%	57,1%	59,1%	62,3%	66,3%	70,0%	72,0%	72,2%	71,6%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie													
[0-64]	35,2%	33,2%	32,4%	32,2%	29,7%	27,0%	24,3%	22,0%	20,2%	18,8%	18,0%	17,8%	17,9%
[65-79]	21,4%	20,2%	19,2%	19,3%	19,4%	20,3%	20,7%	19,6%	17,3%	14,9%	13,4%	13,2%	13,7%
[80+]	43,4%	46,6%	48,4%	48,5%	50,9%	52,7%	55,0%	58,3%	62,6%	66,3%	68,6%	68,9%	68,4%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento													
[0-64]	22,5%	22,5%	23,7%	24,4%	23,0%	21,0%	19,1%	17,2%	15,7%	14,8%	14,4%	14,5%	14,7%
[65-79]	24,1%	22,7%	20,9%	21,4%	20,7%	21,1%	21,1%	19,6%	17,2%	14,6%	13,1%	13,0%	13,3%
[80+]	53,4%	54,8%	55,3%	54,2%	56,3%	57,9%	59,8%	63,1%	67,1%	70,6%	72,5%	72,5%	72,0%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni													
[0-64]	10,7%	11,8%	13,2%	12,9%	11,8%	10,4%	9,0%	7,8%	7,0%	6,5%	6,3%	6,3%	6,4%
[65-79]	28,5%	26,0%	23,6%	23,7%	23,1%	23,6%	23,8%	22,3%	19,4%	16,6%	14,9%	14,7%	15,3%
[80+]	60,8%	62,2%	63,2%	63,5%	65,1%	66,0%	67,2%	69,9%	73,6%	76,9%	78,8%	78,9%	78,3%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite e al PIL per ore lavorate superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2070).

Appendice 2 – Spesa per prestazioni sociali in denaro e sanità

A - Spesa per prestazioni sociali in denaro

A.1 - Gli andamenti della spesa per prestazioni sociali in denaro di Contabilità nazionale nel periodo 1999 -2019 2020 – Amministrazioni pubbliche (edizione ottobre settembre 2020/2021)

Sulla base dei risultati di Contabilità nazionale per il periodo 1999-2020 gli andamenti della spesa per prestazioni sociali in denaro²³ sono rappresentati dalla seguente, In via di sintesi, circa gli andamenti registrati si evidenzia quanto segue.

Sulla base dei risultati di Contabilità nazionale per il periodo 1999-2019 gli andamenti della spesa per prestazioni sociali in denaro²⁴ sono rappresentati nella seguente tabella. In via di sintesi, circa gli andamenti registrati si evidenzia quanto segue.

Considerando il complessivo periodo 1999-2020 l'andamento della spesa per protezioni sociali in denaro e il relativo rapporto al PIL risultano i seguenti:

Spesa per prestazioni sociali in denaro - Amministrazioni pubbliche Anni 1999-2009
(valori assoluti in mln di euro)
Risultati di Contabilità Nazionale

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Spesa prestazioni sociali in denaro	190.422	195.722	203.107	214.277	224.362	234.594	242.245	252.101	264.405	277.270	291.627
(tasso di variazione in %)		2,8%	3,8%	5,5%	4,7%	4,6%	3,3%	4,1%	4,9%	4,9%	5,2%
<i>in rapporto al PIL</i>	<i>16,2%</i>	<i>16,2%</i>	<i>16,2%</i>	<i>16,2%</i>	<i>16,2%</i>	<i>16,2%</i>	<i>16,2%</i>	<i>16,2%</i>	<i>16,2%</i>	<i>16,2%</i>	<i>16,2%</i>
PIL	1.175.150	1.241.513	1.304.137	1.350.259	1.394.693	1.452.319	1.493.635	1.552.687	1.614.840	1.637.699	1.577.256
		5,6%	5,0%	3,5%	3,3%	4,1%	2,8%	4,0%	4,0%	1,4%	-3,7%

²³ L'aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro comprende la spesa pensionistica e la spesa relativa alle altre prestazioni sociali in denaro, sulla base della definizione adottata nell'ambito dei documenti di finanza pubblica. L'aggregato spesa pensionistica è costituito dal complessivo sistema pensionistico obbligatorio a cui si aggiunge la spesa per pensioni sociali o assegni sociali. L'aggregato spesa per altre prestazioni sociali in denaro comprende le rendite infortunistiche, le liquidazioni per fine rapporto a carico di Istituzioni pubbliche, le prestazioni di maternità, di malattia ed infortuni, le prestazioni di integrazione salariale, le prestazioni di sussidio al reddito nei casi di disoccupazione, i trattamenti di famiglia, gli assegni di guerra, le prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti e gli altri assegni a carattere previdenziale ed assistenziale.

²⁴ L'aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro comprende la spesa pensionistica e la spesa relativa alle altre prestazioni sociali in denaro, sulla base della definizione adottata nell'ambito dei documenti di finanza pubblica. L'aggregato spesa pensionistica è costituito dal complessivo sistema pensionistico obbligatorio a cui si aggiunge la spesa per pensioni sociali o assegni sociali. L'aggregato spesa per altre prestazioni sociali in denaro comprende le rendite infortunistiche, le liquidazioni per fine rapporto a carico di Istituzioni pubbliche, le prestazioni di maternità, di malattia ed infortuni, le prestazioni di integrazione salariale, le prestazioni di sussidio al reddito nei casi di disoccupazione, i trattamenti di famiglia, gli assegni di guerra, le prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti e gli altri assegni a carattere previdenziale ed assistenziale.

Spesa per prestazioni sociali in denaro - Amministrazioni pubbliche Anni 2010-2020
(valori assoluti in mln di euro)
Risultati di Contabilità Nazionale

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Spesa prestazioni sociali in denaro	298.695	304.478	311.744	319.970	327.001	332.914	336.370	341.404	348.474	361.203	399.171
(tasso di variazione in %)	2,4%	1,9%	2,4%	2,6%	2,2%	1,8%	1,0%	1,5%	2,1%	3,7%	10,5%
<i>in rapporto al PIL</i>	18,5%	18,5%	19,2%	19,8%	20,1%	20,1%	19,8%	19,7%	19,7%	20,1%	24,1%
PIL	1.611.279	1.648.756	1.624.359	1.612.751	1.627.406	1.655.355	1.695.787	1.736.593	1.771.391	1.794.935	1.653.577
	2,2%	2,3%	-1,5%	-0,7%	0,9%	1,7%	2,4%	2,4%	2,0%	1,3%	-7,9%

Nell'intero periodo 1999-2020 la spesa per prestazioni sociali in denaro ha evidenziato un andamento coerente con quanto programmato nei documenti di finanza pubblica e contenuto in tali ambiti (come rappresentato nei vari documenti di finanza pubblica). In rapporto al PIL la medesima spesa è passata dal 16,2% del 1999 al 20,1% del 2019 per effetto un tasso di variazione medio annuo del 3,3% superiore al tasso di crescita nominale del PIL (2,1%). Tuttavia va evidenziato che tale crescita dell'incidenza della spesa in rapporto al PIL è sostanzialmente concentrata nel periodo 2008-2014, caratterizzato da una crescita economica significativamente inferiore, e nel 2019 ove oltre a una crescita economica molto contenuta si registrano i progressivi effetti espansivi della spesa dovuti ad interventi normativi adottati a inizio anno. Nell'anno 2020 il significativo incremento della spesa in rapporto al PIL (+4 punti percentuali, dal 20,1% al 24,1%) è condizionato dagli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica, con conseguenti significativi incrementi spesa e contrazioni dei livelli di crescita economica. Più nel dettaglio: nell'intero periodo 1999-2019 la spesa per prestazioni sociali in denaro ha evidenziato un andamento coerente con quanto programmato nei documenti di finanza pubblica e contenuto in tali ambiti (come rappresentato nei vari documenti di finanza pubblica). In rapporto al PIL la medesima spesa è passata dal 16,2% del 1999 al 20,2% del 2019 per effetto un tasso di variazione medio annuo del 3,3% superiore al tasso di crescita nominale del PIL (2,1%). Tuttavia va evidenziato che tale crescita dell'incidenza della spesa in rapporto al PIL è sostanzialmente concentrata nel periodo 2008-2014, caratterizzato da una crescita economica significativamente inferiore, e nel 2019 ove oltre a una crescita economica molto contenuta si registrano i progressivi effetti espansivi della spesa dovuti ad interventi normativi adottati a inizio anno. Infatti:

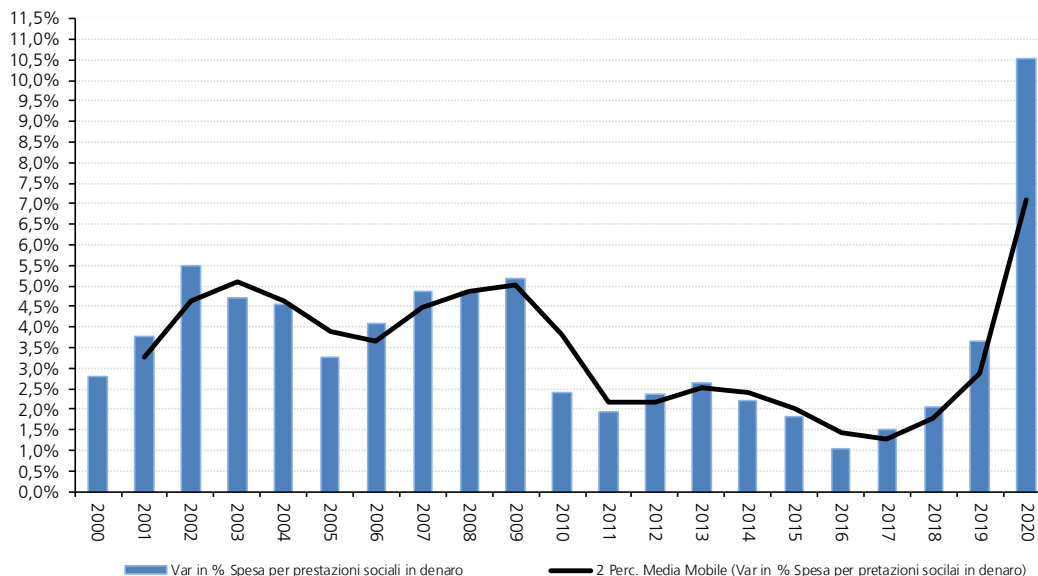
- nel periodo 2000-2007, la spesa per prestazioni sociali in denaro è cresciuta in termini nominali ad un tasso di variazione medio annuo, prendendo a base il 1999, del 4,2% in linea con il tasso di crescita nominale del PIL (4,1%), passando da un'incidenza sul PIL del 16,2% del 1999 al 16,4% del 2007; nel periodo 2000-2007, la spesa per prestazioni sociali in denaro è cresciuta in termini nominali ad un tasso di variazione medio annuo, prendendo a base il 1999, del 4,2% in linea con il tasso di crescita nominale del PIL (4,1%), passando da un'incidenza sul PIL del 16,2% del 1999 al 16,4% del 2007;
- nel periodo 2008-2018 la spesa per prestazioni sociali in denaro è cresciuta in termini nominali ad un tasso di variazione medio annuo, prendendo a base il 2007, del 2,5%, inferiore di 1,7 punti percentuali al tasso di variazione medio annuo del periodo precedente, a fronte di un tasso di crescita nominale significativamente contenuto del PIL (0,8%), passando da un'incidenza sul PIL del 16,4% del 2007 al 19,7% del 2018. Tale incremento di incidenza della spesa in rapporto al PIL (3,3 punti percentuali, tenuto conto della parziale riduzione di incidenza in rapporto al PIL registrata nel triennio 2015-2017) si è registrato sostanzialmente per circa il 60% nel biennio 2008-

2009 (2,1 punti percentuali) e per la restante parte (circa 1,6 punti percentuali) nel triennio 2012-2014 per effetto della decrescita in termini reali del PIL e pari rispettivamente a -1,0% nel 2008, a -5,3% nel 2009 a -3,0% nel 2012 e a -1,8% nel 2013 (che ha comportato anche una riduzione del PIL in termini nominali per gli anni 2009, 2012 e 2013). Nel triennio 2015-2017, come evidenziato, si è registrata una parziale riduzione dell'incidenza della spesa in rapporto al PIL (per circa 4 decimi di punto rispetto al 2014); nel periodo 2008-2018 la spesa per prestazioni sociali in denaro è cresciuta in termini nominali ad un tasso di variazione medio annuo, prendendo a base il 2007, del 2,5%, inferiore di 1,7 punti percentuali al tasso di variazione medio annuo del periodo precedente, a fronte di un tasso di crescita nominale significativamente contenuto del PIL (0,8%), passando da un'incidenza sul PIL del 16,4% del 2007 al 19,7% del 2018. Tale incremento di incidenza della spesa in rapporto al PIL (3,3 punti percentuali, tenuto conto della parziale riduzione di incidenza in rapporto al PIL registrata nel triennio 2015-2017) si è registrato sostanzialmente per circa il 60% nel biennio 2008-2009 (2,1 punti percentuali) e per la restante parte (circa 1,6 punti percentuali) nel triennio 2012-2014 per effetto della decrescita in termini reali del PIL, che è risultata pari, rispettivamente, a -1,0% nel 2008, a -5,3% nel 2009 a -3,0% nel 2012 e a -1,8% nel 2013 comportando anche una riduzione del PIL in termini nominali per gli anni 2009, 2012 e 2013 (che ha comportato anche una riduzione del PIL in termini nominali per gli anni 2009, 2012 e 2013). Per contro, nel triennio 2015-2017 si è registrata una parziale riduzione dell'incidenza della spesa in rapporto al PIL (per circa 4 decimi di punto rispetto al 2014);

- nell'anno 2019 si è registrato un incremento dell'incidenza della spesa in rapporto al PIL di 4 decimi di punto, da ascrivere ai maggiori oneri derivanti dalle misure di cui al DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019 (i quali peraltro manifestano gli effetti su base annua a partire dall'anno 2020);
- nell'anno 2020 si è registrato un incremento dell'incidenza della spesa in rapporto al PIL di 4 punti da ascrivere a un significativo incremento della spesa (+10,5%) rispetto al 2019 e a un significativo decremento del PIL in termini nominali (-7,9%) e reali (-8,9%). nell'anno 2019 si è registrato un incremento dell'incidenza della spesa in rapporto al PIL di circa 0,5 decimi di punto da ascrivere ai maggiori oneri derivanti dagli dalle misure di cui al DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019 (i quali peraltro manifesteranno gli effetti su base annua a partire dall'anno 2020) e ad un tasso di incremento del PIL contenuto sia in termini reali che nominali.

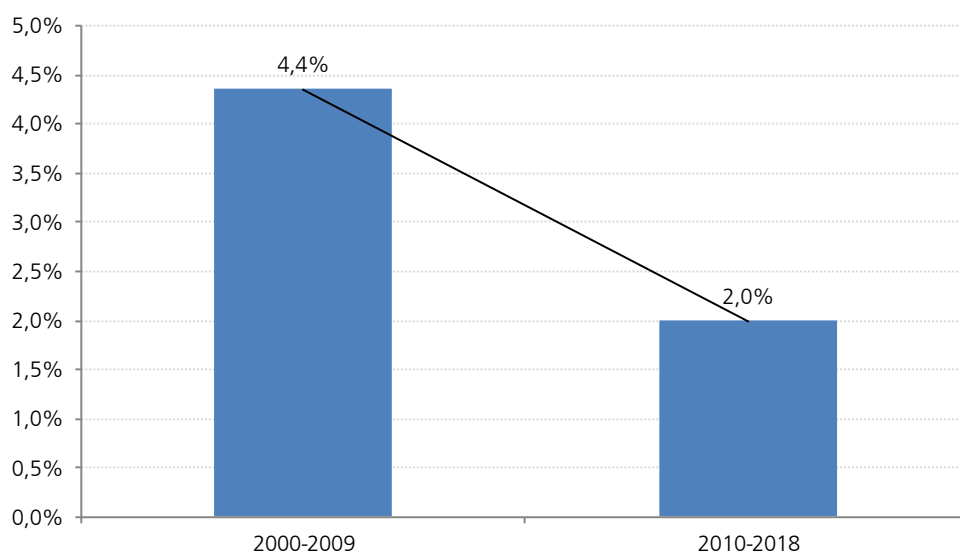
In via preliminare, per un'analisi delle dinamiche nel periodo in esame, si evidenzia, come emerge dal grafico sotto rappresentato, il rallentamento della dinamica dell'aggregato di spesa in esame nel secondo decennio di osservazione e, in particolare, nel periodo 2010/2018, cui fa seguito un significativo incremento della dinamica medesima per l'anno 2019, ascrivibile interamente agli interventi previsti dal DL n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019²³ (i cui effetti di onerosità sono sostanzialmente raddoppiati nell'anno 2020), ed un incremento notevole per l'anno 2020 condizionato anche dagli interventi adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica.

Spesa per prestazioni sociali in denaro: tasso di variazione rispetto all'anno precedente

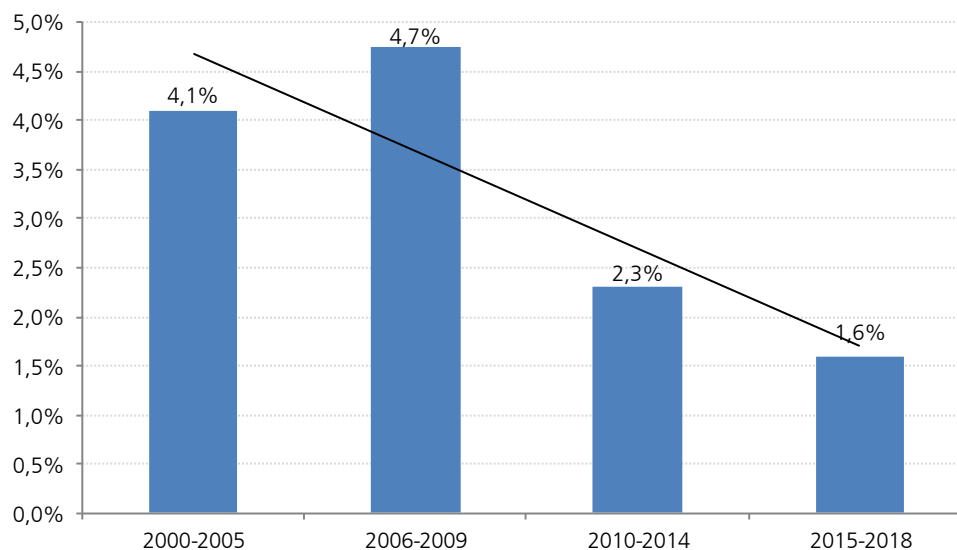


Tale andamento della dinamica di spesa, peraltro programmato nei documenti di finanza pubblica, risulta quindi differenziato tra periodi. Infatti, il rallentamento della dinamica della spesa nel periodo 2010-2018 risulta evidente confrontando tale periodo (tasso di variazione medio annuo pari a circa il 2,0%, prendendo a base l'anno 2009) con il decennio 2000-2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,4%, prendendo a base l'anno 1999) e a maggior ragione con il quadriennio precedente 2006/2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,7%, prendendo a base l'anno 2005). In considerazione della dimensione dell'aggregato in esame (la spesa per prestazioni sociali in denaro costituisce, per il complesso delle amministrazioni pubbliche, circa il 50% della spesa corrente al netto degli interessi alla fine del periodo in esame) tale contenimento della dinamica nel periodo 2010-2018 ha contribuito in modo significativo al contenimento della dinamica della complessiva spesa delle pubbliche amministrazioni e al processo di progressiva stabilizzazione della finanza pubblica mediante il conseguimento di una progressiva riduzione dell'indebitamento netto. Va in ogni caso rilevato che al contenimento della dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro del quadriennio 2015/2018, con un tasso medio annuo di crescita nominale della spesa in esame di 1,6%, ha certamente contribuito la sostanziale assenza di indicizzazione delle prestazioni ai prezzi nel triennio 2015-2017, per effetto di un tasso di inflazione sostanzialmente nullo nel periodo 2014-2016.

Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2000-2009 e 2010-2018)



Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2000-2005, 2006-2009, 2010-2014 e 2015-2018)

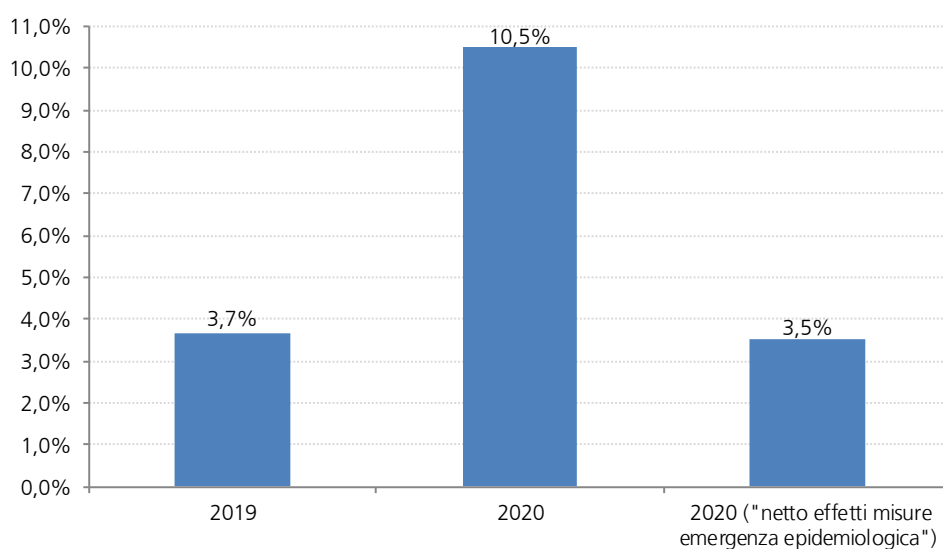


Come sopra rappresentato, il contenimento della dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato una significativa inversione di tendenza nell'anno 2019, ove il tasso di crescita della spesa è risultato più elevato di circa 2 punti percentuali rispetto alla media annua del quadriennio precedente per effetto, in particolare, degli interventi normativi adottati a inizio 2019, nonostante gli stessi abbiano inciso solo per parte dell'esercizio 2019, manifestando la onerosità di regime su base annua a partire dal

2020. Pertanto da tali interventi normativi conseguono significativi elementi di incremento di dinamica e di livello della spesa anche dal 2020, allorché gli interventi manifestano a pieno i relativi effetti su base annua, con conseguente maggiore rigidità della spesa stessa, la quale, stante la dimensione dell'aggregato in esame, si ripercuote anche sul complesso della spesa corrente delle amministrazioni pubbliche.

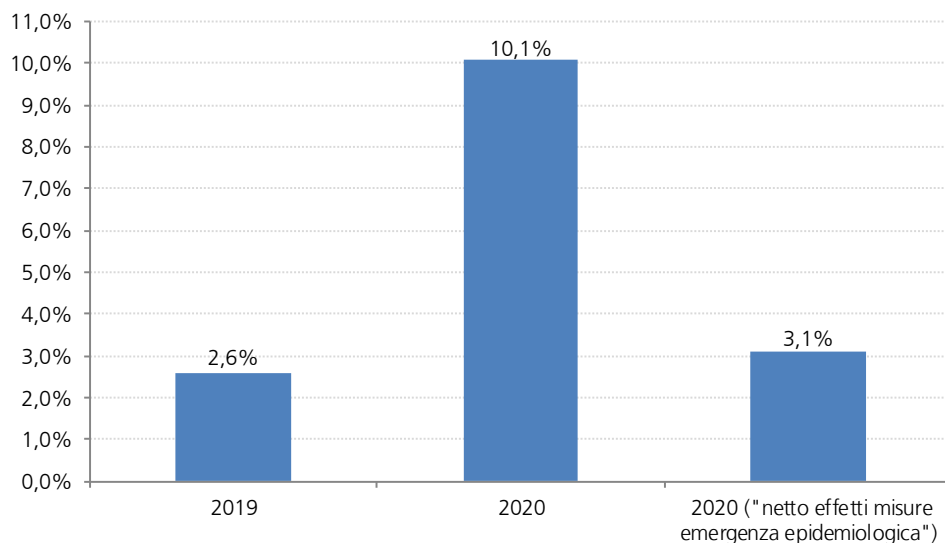
Per l'anno 2020 rilevano altresì in particolare gli oneri conseguenti agli interventi adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica. Pur nella difficoltà di quantificare una dimensione del complessivo impatto di tali effetti in virtù anche delle interazioni con istituti comunque vigenti, gli oneri riconducibili ai complessivi effetti connessi alle misure di contrasto alle conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica possono essere stimati in circa 26 mld di euro per l'anno 2020²⁵. Tale spesa, in ottemperanza alle regole di registrazione in Contabilità nazionale, afferisce alle prestazioni di competenza 2020 anche se una quota di tali prestazioni è stata erogata successivamente alla chiusura dell'esercizio finanziario 2020. In ogni caso l'esercizio di stima del contributo derivante dai predetti interventi al fine di esplicitare, per converso, la dinamica della spesa conseguente dagli istituti "ordinari", come derivanti anche dai rilevanti interventi discrezionali a carattere espansivo adottati negli ultimi anni, appare utile per evidenziare la dinamica con effetto "strutturale" della spesa in esame.

Tassi di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro dal 2019



²⁵ Una quota di tale importo risulterebbe comunque riferibile a prestazioni che si sarebbero originate dall'ordinamento vigente e assorbite dall'adozione delle misure di contrasto, in particolare per le integrazioni salariali.

Tassi di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro dal 2019, al netto dell'indicizzazione ai prezzi delle prestazioni

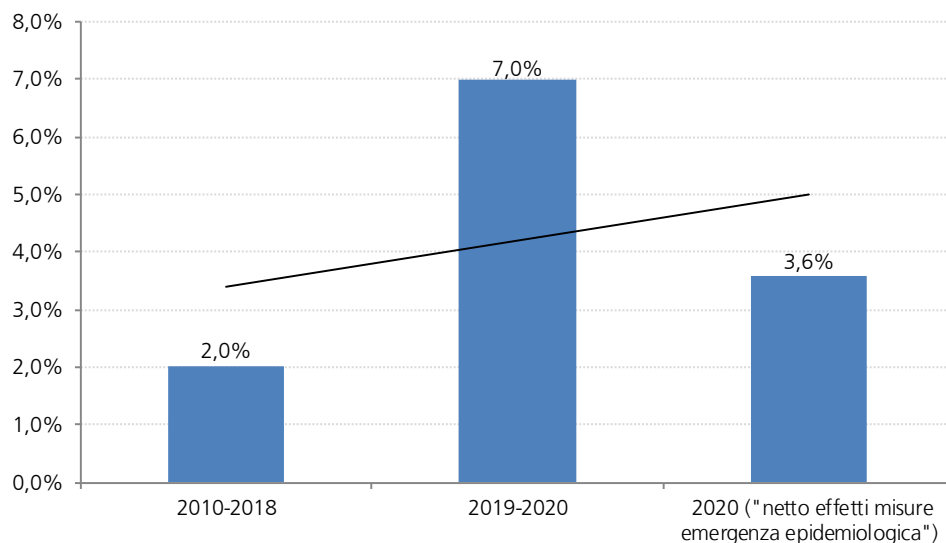


Di seguito si rappresenta un raffronto tra il periodo 2010-2018 e il periodo successivo (2019-2020), dal quale risulta evidente, anche neutralizzando gli effetti degli interventi adottati nel 2020 per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica al fine di considerare un raffronto tra tassi di variazione medi "strutturali", il rilevante incremento di dinamica della spesa il quale risulta, al netto dell'indicizzazione, pari a circa 2 punti percentuali medi annui, rispetto alla media annua registrata, al netto dell'indicizzazione, nel periodo 2010-2018, di fatto più che triplicando il tasso di variazione medio annuo, al netto dell'indicizzazione, del periodo 2010-2018. Tale incremento della dinamica della spesa nel biennio 2019-2020 è sostanzialmente da ascrivere, come già evidenziato, agli effetti conseguenti da interventi normativi adottati²⁶ e, a normativa vigente, analogo livello della dinamica della spesa risulterebbe sostanzialmente confermato per il biennio successivo²⁷, tenuto anche conto che si manifesterebbero progressivamente gli oneri di regime di diversi interventi normativi adottati e programmati. Trattasi, in sostanza, di interventi comportanti, a normativa vigente, un ingente incremento della spesa corrente a carattere pluriennale e strutturale che non hanno trovato compensazione in termini di indebitamento netto in quanto introdotti ricorrendo a maggior deficit e, quindi, a maggior debito.

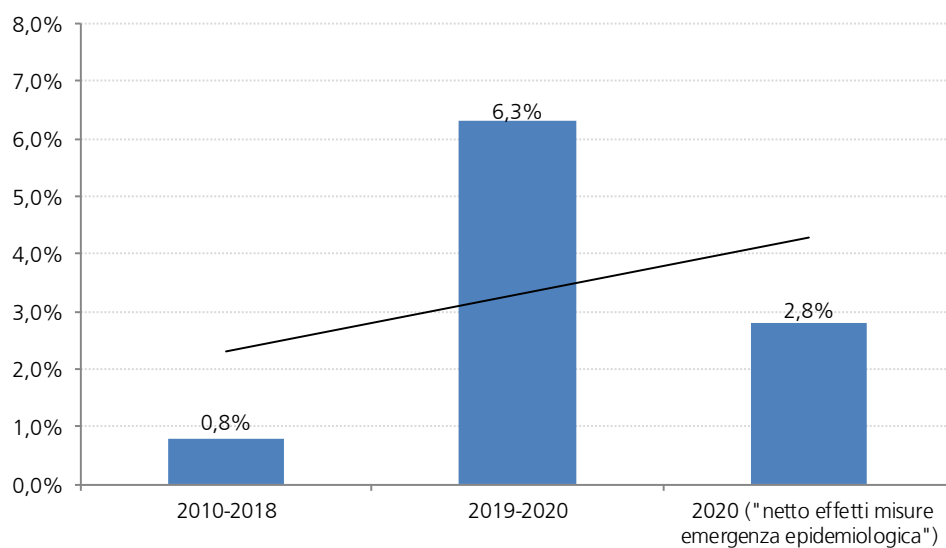
²⁶ Nel 2020 gli oneri ascrivibili alle sole nuove misure introdotte con DL n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019, ammontano a circa 14,0 mld di euro su base annua, a fronte di circa 6,7 mld di euro per l'anno 2019.

²⁷ Nel 2021, oltre agli incrementi dei predetti importi registrati nel biennio 2019-2020 con riferimento agli oneri conseguenti dal DL n. 4/2019, rilevano, in via aggiuntiva, in particolare gli effetti di regime della prestazione assistenziale di cui al DL n. 3/2020, convertito dalla legge n. 21/2020, e gli effetti dell'adozione del c.d. Assegno unico nella forma temporanea per il 2021 (legge n. 178/2020; DL n. 79/2021). Nel 2022 oltre ai predetti incrementi di spesa rilevano gli effetti a regime del c.d. Assegno unico (legge delega n. 46/2021, come finanziata dalla legge n. 178/2020, da attuare con decreto legislativo).

Tassi medi di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2010-2018, 2019-2020)



Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2010-2018, 2019-2020) al netto dell'indicizzazione ai prezzi delle prestazioni



In relazione ad una disamina complessiva degli andamenti della dinamica della spesa in esame considerando l'intero periodo 2000-2020, prendendo a base l'anno 1999, si rappresenta quanto segue.

Nel periodo in esame (2000-2020 prendendo a base l'anno 1999) la spesa per prestazioni sociali in denaro è cresciuta al tasso medio annuo del 3,6% circa, per effetto di un tasso medio annuo di crescita della spesa pensionistica pari a circa 2,8% e della spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a circa 6,1%, che risente anche del notevole incremento di spesa per l'anno 2020 conseguente dagli interventi adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica.

Per quanto attiene la **spesa pensionistica** il tasso medio annuo di crescita nel periodo pari a circa 2,8% è scomponibile nella componente derivante dall'indicizzazione ai prezzi riconosciuta a gennaio di ogni anno²⁸ e pari in media a circa 1,6% e la restante componente derivante dal saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate nonché alle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere (inclusi i relativi arretrati) pari in media a circa 1,2%. Il predetto tasso di incremento medio annuo al netto dell'indicizzazione ai prezzi, come evidenziato dalla sotto riportata tabella, deriva da valori diversificati di anno in anno in ragione, sostanzialmente, del contesto normativo-istituzionale, tenuto conto del progressivo incremento dei requisiti di accesso al pensionamento registrato nel periodo e derivante dal processo di riforma implementato. Più in dettaglio, in relazione agli incrementi al netto dell'indicizzazione ai prezzi:

- nel 2000, nel 2009²⁹ e, in particolare nel triennio 2012/2014 si registrano i valori più bassi (i valori minimi del biennio 2012/2013 sono anche significativamente condizionati dalla deindicizzazione totale con riferimento ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps³⁰) per il manifestarsi in tali anni di effetti di incrementi dei requisiti per l'accesso coinvolgenti la più ampia generalità dei lavoratori (dipendenti privati e pubblici e lavoratori autonomi) rispettivamente con riferimento al pensionamento di vecchiaia ordinario e al pensionamento anticipato (2000) e al pensionamento anticipato (nel 2009, l'andamento risente anche di ulteriori posticipi nel regime delle c.d. decorrenze, così come per la seconda parte dell'anno 2011 per quanto concerne il pensionamento di vecchiaia in tale ultimo caso e nel 2012 per l'operare del regime delle decorrenze relativo alla c.d. "finestra mobile", nel mentre negli anni 2013/2014 si manifestano anche gli effetti di innalzamento dei requisiti di accesso previsti dal DL 201/2011 convertito con modificazioni con legge n. 214/2011);
- negli anni 2001-2002 e 2007-2008 si registrano valori più elevati per effetto di provvedimenti di incremento delle c.d. "pensioni basse", nonché per effetto di "sblocco" nell'accesso al pensionamento a seguito di incrementi dei requisiti il cui effetto ha operato l'anno precedente (cfr. a tale ultimo riguardo anche l'anno 2010 rispetto all'anno 2009);
- nel periodo 2007-2018 (0,8%) si è registrata una riduzione del tasso di incremento medio al netto dell'indicizzazione rispetto al periodo 2000-2006 (1,8%), con una particolare decelerazione nel periodo 2011-2018 (0,3%), con un tasso medio nel quadriennio 2015/2018 pari a 0,8%;
- la riduzione del tasso di incremento al netto dell'indicizzazione si è interrotta negli anni 2019 e 2020 (rispettivamente +1,3% e +2,0%) per effetto degli interventi di agevolazione al pensionamento anticipato previsti dal DL n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019;

In considerazione della dimensione dell'aggregato in esame (la spesa per prestazioni sociali in denaro risulta, per il complesso delle amministrazioni pubbliche, pari a circa il

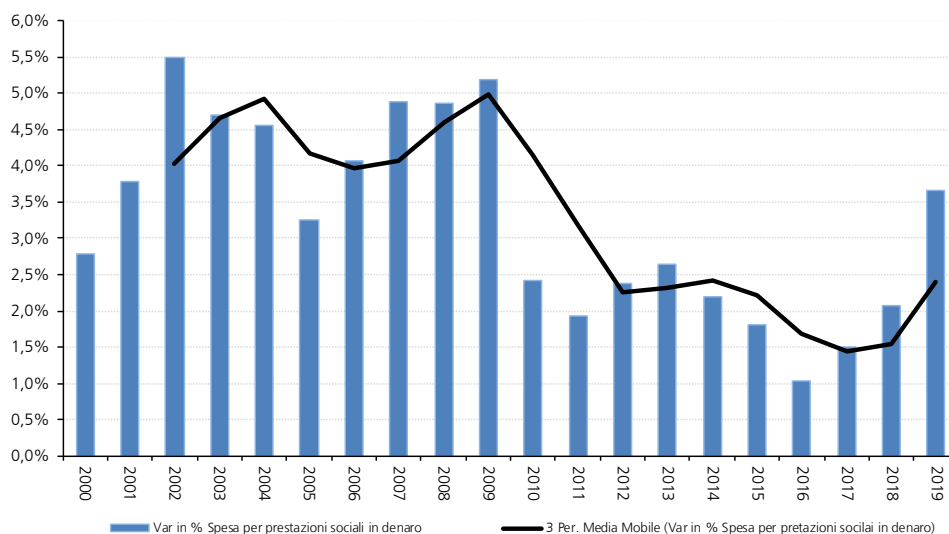
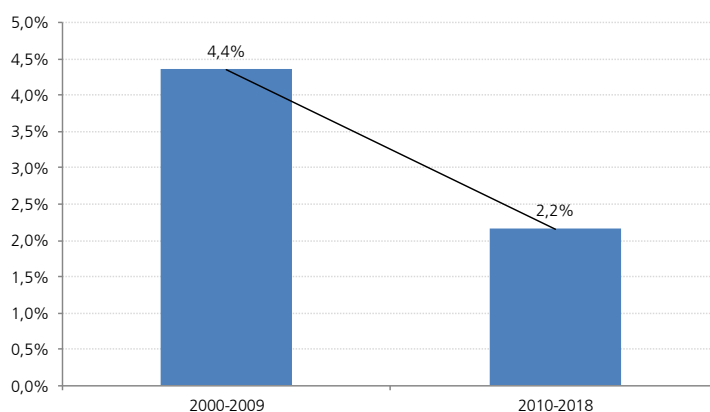
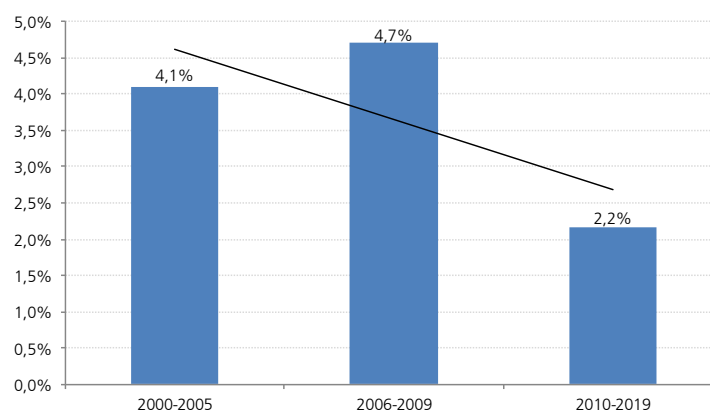
²⁸ L'indicizzazione ai prezzi applicata all'anno *n* corrisponde sostanzialmente (a meno di conguaglio operato l'anno successivo) all'inflazione registrata l'anno precedente (variazione indice *foi* n.t.).

²⁹ A seguito del "blocco" registratosi nel 2009 in conseguenza dell'incremento dei requisiti del 2008 per il pensionamento anticipato con effetto l'anno successivo per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre", nel 2010 si è registrato un programmato effetto di "sbocco" (in particolare nel settore privato) con incremento delle nuove pensioni decorrenti per tale anno 2010 e con un incremento, rispetto al 2009, del tasso di variazione della spesa pensionistica al netto dell'indicizzazione.

³⁰ Una quota, molto contenuta, di tale deindicizzazione è stata strutturalmente e gradualmente recuperata negli anni 2015 e 2016.

50% della spesa corrente al netto degli interessi alla fine del periodo in esame), tale riduzione della dinamica registrata nel periodo 2010/2018 (tasso di variazione medio annuo pari a circa il 2,0%, prendendo a base l'anno 2009), ha contribuito in modo significativo al contenimento della dinamica della complessiva spesa delle pubbliche amministrazioni e, conseguentemente, al processo di progressiva stabilizzazione della finanza pubblica mediante il conseguimento di una progressiva riduzione dell'indebitamento netto. Va in ogni caso rilevato che al contenimento della dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro del quadriennio 2015/2018 che ha fatto registrare un tasso medio annuo di crescita nominale della spesa in esame di 1,6%, ha certamente contribuito la sostanziale assenza di indicizzazione delle prestazioni ai prezzi nel triennio 2015-2017, per effetto di un tasso di inflazione sostanzialmente nullo nel periodo 2014-2016. Come sopra rappresentato, il contenimento della dinamica della spesa ha registrato una significativa inversione di tendenza nell'anno 2019, ove il tasso di crescita della spesa è risultato più elevato di circa 2 punti percentuali rispetto alla media annua del quadriennio precedente per effetto, in particolare, degli interventi normativi adottati a inizio 2019. Ne conseguono significativi elementi di incremento di dinamica e di livello della spesa anche per gli anni successivi, allorché gli interventi manifesteranno a pieno i relativi effetti su base annua, con conseguente maggiore rigidità della spesa, la quale, stante la dimensione dell'aggregato in esame, si ripercuote anche sul complesso della spesa corrente delle amministrazioni pubbliche.

Prendendo a base l'anno 1999, nel periodo 2000-2019, la spesa per prestazioni sociali in denaro è cresciuta al tasso medio annuo del 3,3% circa, per effetto di un tasso medio annuo di crescita della spesa pensionistica pari a circa 2,9% e della spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a circa 4,7%.

Spesa per prestazioni sociali in denaro: tasso di variazione rispetto all'anno precedente**Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2000-2009 e 2010-2019)****Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2000-2005, 2006-2009 e 2010-2019)**

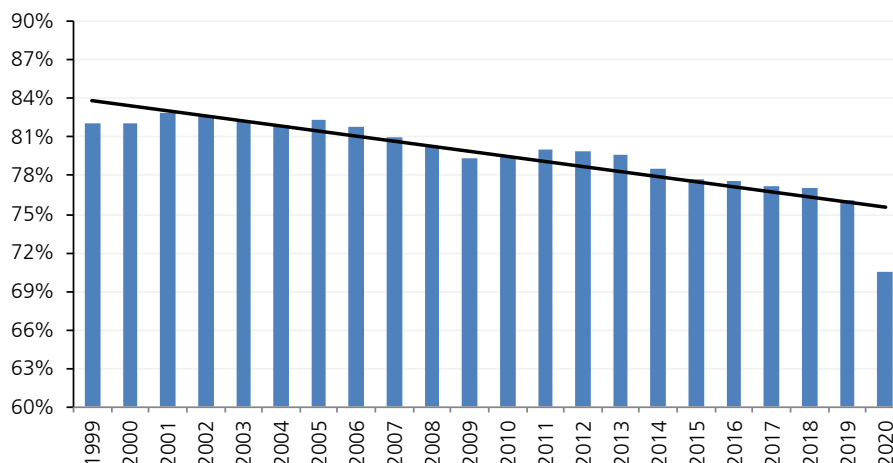
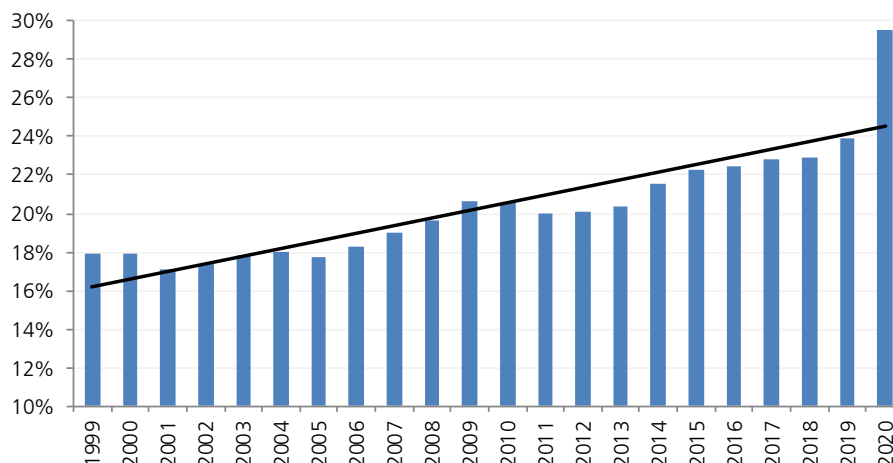
Risultati di Contabilità Nazionale	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Tasso di variazione della spesa pensionistica	2,8%	4,8%	5,2%	4,1%	4,3%	3,7%	3,4%	3,9%	4,0%	3,8%
Indicizzazione ai prezzi	1,6%	2,5%	2,9%	2,4%	2,5%	1,9%	1,8%	2,0%	1,6%	3,4%
Incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi	1,2%	2,3%	2,3%	1,7%	1,8%	1,8%	1,6%	1,9%	2,4%	0,4%

Risultati di Contabilità Nazionale	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	media periodo 2000-2020
Tasso di variazione della spesa pensionistica	2,6%	2,6%	2,2%	2,2%	0,8%	0,9%	0,7%	1,0%	1,9%	2,4%	2,4%	2,8%
Indicizzazione ai prezzi	0,6%	1,4%	2,8%	3,1%	1,2%	0,2%	-0,1%	0,0%	1,1%	1,1%	0,4%	1,6%
Incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi	2,0%	1,2%	-0,6%	-0,9%	-0,4%	0,7%	0,8%	1,0%	0,8%	1,3%	2,0%	1,2%

Per quanto attiene la **spesa per altre prestazioni sociali in denaro** il tasso medio annuo di crescita nel periodo (6,1% circa; 4,7% per il periodo fino al 2019) risulta da differenziazioni tra le diverse componenti - e tra i periodi temporali considerati ed è anche condizionato dal notevole incremento di spesa per l'anno 2020 conseguente dagli interventi adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica. In particolare, la spesa per ammortizzatori sociali ha registrato un significativo incremento nel complessivo periodo considerato dovuto sia ad interventi normativi di potenziamento dei diversi istituti, sia al significativo incremento nel ricorso ai medesimi nei periodi di crisi economico-finanziaria e in particolare alla notevole espansione della spesa nel 2020 per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica (tasso medio annuo di crescita del 9,3% (5,9% per il periodo fino al 2019, così composto: +3,0% annuo nel periodo 1999-2007; +18,8% annuo nel periodo 2008-2013; -2,1% annuo nel periodo 2014-2019; +109,0% nel 2020). Nel periodo 2014-2019 la spesa per ammortizzatori sociali ha registrato una riduzione del livello, dopo i notevoli incrementi registrati nel periodo 2008-2013; nel 2020 il rilevante incremento del livello della spesa è sostanzialmente da ascrivere alla finalità di contrasto dei predetti effetti derivanti dall'emergenza epidemiologica mediante, in particolare, le prestazioni di integrazione salariale; la spesa per prestazioni in favore di invalidi, ciechi e sordomuti ha registrato un significativo incremento nel biennio 2002-2003 condizionato dall'accelerazione dei pagamenti con una dinamica poi in progressiva significativa decrescita negli anni successivi, con particolare riferimento al periodo 2010-2020 (e soprattutto al biennio 2010/2011) nel quale si è registrato un tasso di incremento medio annuo pari a circa 1,4 per cento nominale (nel 2021 si registrerà un incremento della spesa per effetto dell'operare a regime dell'attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 152/2020, che prevede la concessione degli incrementi delle maggiorazioni sociali di cui all'articolo 38 della legge n. 448/2001 per i soggetti con età superiore a 18 anni); la spesa per indennità di maternità, malattia e infortuni ha registrato un significativo incremento soprattutto nel periodo 1999-2006, per lo stratificarsi di interventi di potenziamento delle tutele dei congedi di maternità e parentali, con una dinamica poi contenuta negli anni successivi ed una ripresa dall'anno 2016 sempre per effetto del potenziamento dei relativi istituti normativi (assegno di natalità, di cui alla legge n. 190/2014 e relative proroghe, assegno per le future madri e assegno per la partecipazione alle spese per asili nido, di cui alla legge n. 232/2016), nel 2020 l'incremento della spesa è da ascrivere a prestazioni introdotte, ovvero potenziate, per fronteggiare gli effetti economici della crisi epidemiologica (in particolare congedi e bonus baby-sitting); la spesa per liquidazioni di fine rapporto ha registrato da un lato il progressivo operare dal 2007 delle erogazioni a carico del fondo TFR per le quote

maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 e dall'altro il significativo contenimento di spesa nel periodo 2011-2015 per le liquidazioni di fine rapporto per i dipendenti pubblici anche per effetto degli interventi di riforma adottati in relazione a tale tipologia di prestazione, con conseguente ripresa della dinamica di spesa negli anni 2016-2020; la spesa per altri assegni e sussidi assistenziali ha registrato incrementi per l'adozione di diversi interventi normativi, di differente dimensione sul piano finanziario, alcuni anche a carattere una tantum come il bonus per incapienti del biennio 2007-2008, il bonus per famiglie e pensionati del 2009, altri a carattere strutturale come la c.d. Carta acquisti per anziani e bambini dalla fine del 2008, sempre dal 2008 gli oneri connessi alle detrazioni pagabili di cui alla legge 244/2007 (connesse a canoni di locazione e a famiglie numerose), in ottemperanza dell'aggiornamento Sec 2010, dal 2014, la prestazione assistenziale di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito dalla legge n. 89/2014 (confermata a regime su base annua dalla legge n. 190/2014) come sostituita e potenziata dal 1° luglio 2020 dalla misura di cui all'articolo 1 del DL n. 3/2020, convertito dalla legge n. 21/2020, dal 2016 ulteriori prestazioni assistenziali afferenti a misure di contrasto alla povertà (SIA e REI e dal 2019 la più rilevante prestazione RdC), nonché per altre finalità di sostegno al reddito (ad esempio la prestazione c.d. Ape sociale, avviata dal 2017 e con effetto sostanziale dal 2018). Nel 2020 la spesa per altri assegni e sussidi assistenziali ha registrato un significativo aumento anche per gli interventi adottati per contrastare gli effetti economici dell'emergenza epidemiologica mediante l'istituzione di apposite indennità e prestazioni; altre componenti di spesa hanno registrato dinamiche inferiori o di riduzione in termini nominali (la spesa per trattamenti di famiglia, la spesa per rendite infortunistiche e la spesa per prestazioni e assegni di guerra). Complessivamente, nel periodo in esame, si è registrata una significativa ricomposizione della spesa per prestazioni sociali in denaro che ha visto aumentare la quota percentuale della spesa per altre prestazioni sociali in denaro sul totale della spesa di circa 6 punti percentuali passando da un'incidenza di circa il 18% del 1999 ad un'incidenza di circa il 23,9% del 2019, con contestuale riduzione della quota percentuale della spesa pensionistica. Per l'anno 2020, caratterizzato dalle misure adottate per contrastare le conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica, tale quota percentuale è ulteriormente cresciuta di circa 5,6 punti percentuali raggiungendo il 29,5%.

Ad integrazione di quanto sopra rappresentato si evidenzia come nel complessivo periodo in esame l'aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro sia stato interessato da interventi legislativi che, oltre alla progressiva implementazione del processo di riforma del sistema pensionistico (con regressione dal 2019, per gli interventi adottati con il DL n. 4/2019), hanno previsto anche un progressivo potenziamento delle tutele sia sul versante pensionistico (per i soggetti in condizioni disagiate) sia per le altre prestazioni sociali in denaro (sul versante degli ammortizzatori sociali, delle tutele per maternità, congedi parentali, assegni familiari e altri sussidi assistenziali, con l'implementazione, in particolare, di progressive misure di contrasto alla povertà fino a giungere alla prestazione RdC e all'introduzione di nuove prestazioni assistenziali).

Incidenza della spesa pensionistica sulla complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro**Incidenza della spesa per altre prestazioni sociali in denaro sulla complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro**

Ad integrazione di quanto sopra rappresentato non può non evidenziarsi come nel complessivo periodo in esame l'aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro sia stato interessato da interventi legislativi che, oltre alla progressiva implementazione del processo di riforma del sistema pensionistico (con parziale regressione dal 2019, per gli interventi adottati con il DL n. 4/2019), hanno previsto anche un progressivo potenziamento delle tutele sia sul versante pensionistico (per i soggetti in condizioni disagiate) sia per le altre prestazioni sociali in denaro (sul versante degli ammortizzatori sociali, delle tutele per maternità, congedi parentali, assegni familiari e altri assegni e sussidi, con l'introduzione, in particolare, di progressive misure di contrasto alla povertà fino a giungere alla prestazione Rdc).

Con riguardo agli specifici andamenti annuali delle diverse prestazioni per il periodo in esame si evidenzia quanto segue:

per l'anno 2000, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 1999 pari al 2,8%. Nel dettaglio, si segnala, in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (2,8%): l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2000, pari all'1,6% (costituito da 1,5% + 0,1% di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio 1999) e il contenimento per tale anno dei flussi di pensionamento di vecchiaia dei lavoratori dipendenti del settore privato per l'elevazione dal 1° gennaio di tale anno del requisito anagrafico a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 1,2 punti percentuali;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (2,8%), si evidenzia, tra l'altro: una riduzione della spesa per ammortizzatori sociali, un incremento della spesa per maternità e trattamenti di famiglia anche per il progressivo operare di taluni istituti di potenziamento di tali tutele e di un incremento della spesa per liquidazioni di fine rapporto.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2000³¹**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 15,8%, di cui la spesa pensionistica pari a 12,9% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,8%.

Per l'anno 2001, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2000 pari al 3,8%. Nel dettaglio, si segnala, in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (4,8%): l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2001, pari al 2,5% (costituito da 2,4% + 0,1% di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio 2000), gli incrementi concessi alle pensioni "basse" a seguito dei provvedimenti contenuti nella legge n. 388/2000 (finanziaria 2001, segnatamente: incrementi delle maggiorazioni sociali e concessione dell'importo aggiuntivo a dicembre in sede di tredicesima pari a 155 euro circa) e le erogazioni a credito dei pensionati INPS per effetto della c.d. operazione RED effettuata nell'anno 2001. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 2,3 punti percentuali;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (-1,1%) una diminuzione della medesima in valore nominale, che ha risentito della riduzione della spesa per buonuscita e indennità di fine rapporto per i dipendenti pubblici da ascrivere all'esaurirsi della corresponsione di riliquidazioni di buonuscita a seguito dell'inclusione della stessa nella base di calcolo dell'indennità integrativa speciale (circa 1 mld di euro di minore spesa per riliquidazioni rispetto all'anno precedente).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2001³²**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 15,6%, di cui la spesa pensionistica pari a 12,9% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,7%.

Per l'anno 2002, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2001 pari al 5,5%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (5,2%): l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2002, pari al 2,9% (costituito da 2,7% + 0,2% di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio 2001) e gli incrementi concessi alle

³¹ L'anno 2000 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a 3,8% e del Pil nominale pari a 5,6%.

³² L'anno 2001 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a 2,0% e del Pil nominale pari a 5,6%.

pensioni "basse" fino a 516,46 euro mensili a seguito della disposizione contenuta nella legge n. 448/2001 (finanziaria 2002, articolo 38) unitamente al pieno operare degli incrementi concessi sulla base della legge finanziaria 2001 (circa 1,2-1,3 mld di euro). Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 2,3 punti percentuali;

- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (6,9%), questa ha risentito del significativo incremento della spesa per prestazioni di invalidità civile e di un incremento della spesa per ammortizzatori sociali.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2002³³**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 15,9%, di cui la spesa pensionistica pari a 13,1% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,7%.

Per l'anno 2003, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2002 pari al 4,7%. Nel dettaglio, si segnala, in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (4,1%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2003, è pari al 2,4%, nel mentre l'incremento fisiologico dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,7 punti percentuali;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (7,6%), questa ha risentito in particolare degli incrementi della spesa per prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti (8,8%, anche se in misura inferiore a quella del 2002)³⁴, della spesa per assegni familiari, indennità maternità, malattia e infortuni (+8,4%), della spesa per liquidazioni per fine rapporto (5,4%) e della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali (7,6%).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2003³⁵**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,1%, di cui la spesa pensionistica pari a 13,2% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,9%.

Per l'anno 2004, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2003 pari al 4,6%. Nel dettaglio, si segnala, in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (4,3%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2004 è pari al 2,5%, nel mentre l'incremento fisiologico dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,8 punti percentuali;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (5,9%), questa ha risentito, tra l'altro, dagli incrementi della spesa per liquidazioni per fine rapporto

³³ L'anno 2002 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a 0,3% del Pil nominale pari a 3,5%.

³⁴ In particolare anche per il protrarsi nell'anno 2003 (pur registrando nell'ultimo quadrimestre una dinamica di spesa sensibilmente più contenuta) dei fenomeni gestionali di smaltimento di giacenze amministrative arretrate anche a seguito del progressivo operare delle convenzioni tra l'INPS e le regioni relative alla fase concessoria (la fase erogatoria era già attribuita all'INPS dalla fine del 1998).

³⁵ L'anno 2003 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale (0,1%) e del Pil nominale pari a 3,3%.

(+12,8%), della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali (+11,8%), della spesa per assegni familiari, indennità di maternità, malattia e infortuni (anche per effetto dell'erogazione dell'assegno di 1.000 euro per i nuovi nati a partire da secondo ordine o adottati nel periodo dicembre 2003 - dicembre 2004 e del processo di accelerazione, nella contabilizzazione, a seguito dell'acquisizione diretta in via telematica³⁶ delle voci passive dei saldi dei DM – Denunce Contributive Mensili in ambito INPS), a fronte di una minore crescita di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2004**³⁷, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,2%, di cui la spesa pensionistica pari a 13,2% circa e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,9%.

Per l'anno 2005, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2004 pari al 3,3%. Nel dettaglio, si segnala, in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (3,7%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2005 è pari all'1,9%, nel mentre l'incremento dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,8 punti percentuali. La dinamica ha risentito anche dell'effetto di contenimento del numero delle nuove pensioni di anzianità relative all'anno 2005, per effetto del processo di innalzamento dei requisiti per l'accesso previsto dalla legislazione vigente (avvenuto nel 2004, ma che ha esplicato i suoi effetti nel 2005 per l'operare delle c.d. "finestre") con poi conseguente "sblocco" l'anno successivo (2006);
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (1,4%), questa ha risentito in particolare degli incrementi della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali (+10,8% circa, anche per effetto degli incrementi dell'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola stabiliti a decorrere dal 1° aprile 2005³⁸) e da dinamiche più contenute delle altre prestazioni. Tra queste ultime si segnala: la spesa per assegni familiari, per indennità di maternità, malattia e infortuni (anche per il venir meno, a parte le residue fisiologiche erogazioni per il completamento dell'attività amministrativa, dell'erogazione nell'anno 2005 dell'assegno di 1.000 euro corrisposto per ogni nato dal secondo ordine in poi o adottato nel periodo fino al 31/12/2004 e per una riduzione della spesa per indennità infortunistiche), la spesa per rendite infortunistiche, la spesa per liquidazioni di fine rapporto (per effetto di una riduzione, rispetto all'anno 2004, del numero di prime liquidazioni di indennità di buonuscita e trattamento di fine servizio in ambito INPDAP per l'anno 2005), la spesa per altri assegni e sussidi assistenziali per il venir meno nell'anno 2005 delle erogazioni effettuate nell'anno 2004 di arretrati di indennizzi risarcitori a carico del bilancio dello Stato, nonché una riduzione della spesa per pensioni di guerra rispetto all'anno 2004 medesimo, anche per effetto di una diversa temporizzazione delle erogazioni.

³⁶ Tale obbligo per la trasmissione in via telematica delle denunce contributive mensili è stato previsto nell'ambito dell'articolo 44, comma 9, della legge n. 326/2003, di conversione del DL n. 269/2003. Al riguardo l'INPS ha emanato apposite istruzioni alle sedi con messaggi e circolari (cfr. in particolare circolare n. 32 del febbraio 2004 e circolare n. 121 dell'agosto 2004).

³⁷ L'anno 2004 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a 1,4% e del Pil nominale pari a 4,1%.

³⁸ Come previsto dall'articolo 13 del decreto-legge n. 35/2005, convertito con modificazioni con legge n. 80/2005.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2005³⁹**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,32%, di cui la spesa pensionistica pari al 13,43% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 2,9%

Per l'anno 2006, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2005 pari al 4,1%. Nel dettaglio, si segnala, in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (3,4%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2006 è all'1,8% (1,7% + 0,1% di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio 2005 e corrisposto con i relativi arretrati), mentre l'incremento dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,6 punti percentuali;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (7,2%), il relativo incremento è tra l'altro condizionato dagli incrementi della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+23,1% circa, che deriva da un aumento del numero di nuove liquidazioni⁴⁰ e dei relativi importi medi) e della spesa per indennità di maternità, malattia e infortuni (in particolare per effetto dell'erogazione dell'assegno di 1.000 euro con riferimenti a nuovi nati negli anni 2005 e 2006⁴¹).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2006⁴²**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,2%, di cui la spesa pensionistica pari al 13,3% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,0%.

Per l'anno 2007, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2006 pari al 4,9%. Nel dettaglio, si segnala, in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (3,9%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2007 è pari a 2,0%, mentre l'incremento dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,9 punti percentuali, risentendo anche degli effetti, per circa 900 mln di euro, conseguenti all'erogazione dei benefici per le pensioni basse stabiliti dall'articolo 5 del decreto - legge n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (9,4%), il tasso di crescita è, tra l'altro, condizionato dagli incrementi della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+39,21% circa, che deriva in larga parte da un aumento del numero di nuove liquidazioni⁴³ e dei relativi importi medi con riferimento alle liquidazioni per i

³⁹ L'anno 2005 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a 0,8% e del Pil nominale pari a 2,8%.

⁴⁰ Sia per effetto dello "sblocco" registrato nell'anno 2006 con riferimento alle pensioni di anzianità (dopo il contenimento registrato nell'anno 2005 in particolare per effetto dell'incremento dei requisiti di accesso nel 2004 che ha esplicitato i propri effetti nel 2005 per l'applicazione del meccanismo delle c.d. "finestre") sia a seguito dell'incremento del numero di nuove pensioni liquidate nell'anno 2005 (a settembre) rispetto all'anno 2004 nel comparto scuola, i cui effetti in termini di buonuscita si sono registrati, in particolare per le pensioni di anzianità, nell'anno 2006.

⁴¹ Previsto dall'articolo 1, commi da 331 e 334 della legge n. 266/2005 ed erogato a carico del bilancio dello Stato per il tramite delle Poste.

⁴² L'anno 2006 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a 1,8% e del Pil nominale pari a 4,0%.

⁴³ Anche connesso all'incremento di nuove liquidazioni del settore scuola (l'incremento di accesso al pensionamento nel 2006 si riverbera in termini di buonuscita nel 2007, in particolare per le pensioni di anzianità) e degli enti locali.

dipendenti pubblici, nonché dall'inizio delle erogazioni di prestazioni di TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 da parte dei lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 (Fondo TFR - legge n. 296/2006 - legge finanziaria 2007)), dall'incremento della spesa per trattamenti di famiglia (in particolare per effetto degli incrementi degli assegni per il nucleo familiare stabiliti dalla legge n. 296/2006 – legge finanziaria 2007), dagli effetti dell'erogazione del beneficio tributario a favore degli incapienti previsto dall'articolo 44 del decreto-legge n. 159/2007, convertito con legge n. 222/2007, computato nell'ambito della Contabilità Nazionale nella spesa per prestazioni sociali in denaro, limitatamente alla quota contabilizzata per l'anno 2007⁴⁴.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2007**⁴⁵, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,4%, di cui la spesa pensionistica pari al 13,3% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,1%;

Per l'anno 2008, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2007 pari al 4,9%. Nel dettaglio, si segnala, in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (4,0%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2008 è stata pari a 1,6%, nel mentre oltre agli incrementi dovuti al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati, rilevano anche gli oneri, per l'erogazione dei benefici, superiori rispetto a quelli stabiliti per il 2007⁴⁶, per le pensioni basse stabiliti dall'articolo 5 del decreto - legge n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007. Il numero delle nuove liquidate per l'anno 2008 ha risentito del previsto maggiore accesso al pensionamento di anzianità ("sblocco") per i lavoratori dipendenti, in particolare del settore privato, dopo il contenimento ("blocco") registrato nell'anno 2007 a seguito dell'aumento dei requisiti per l'anno 2006 che ha manifestato buona parte del proprio effetto nell'anno 2007 per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre". Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 2,4 punti percentuali;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+8,3%), oltre all'incremento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+20,40%, derivante sia da un aumento del numero di nuove liquidazioni⁴⁷ sia dall'incremento delle erogazioni di prestazioni di TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 (Fondo TFR - legge n. 296/2006 - legge finanziaria 2007)), rileva anche l'incremento della spesa per ammortizzatori sociali (+18,7%, per effetto, in particolare, degli incrementi dell'indennità di disoccupazione stabiliti dalla legge n. 247/2007).

⁴⁴ Nell'anno 2007 è stata contabilizzata la quota di beneficio riconosciuta automaticamente nel 2007 per il tramite dei sostituti di imposta, mentre una quota è slittata al 2008 (si riferisce, in particolare alla quota relativa ai lavoratori autonomi, cfr articolo 2, comma 8, DM 8 novembre 2007 e ai lavoratori dipendenti per i quali il sostituto di imposta non ha potuto operare in tutto o in parte la liquidazione in via automatica a fine anno 2007).

⁴⁵ L'anno 2007 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a 1,5% e del Pil nominale pari a 4,0%.

⁴⁶ L'importo unitario della somma aggiuntiva stabilita dall'articolo 5 del decreto - legge n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007 dall'anno 2008 è superiore a quello stabilito per il 2007.

⁴⁷ Anche connesso all'incremento dell'accesso al pensionamento nel settore scuola a settembre 2007 rispetto a settembre 2006 (l'incremento di accesso al pensionamento nel 2007 si riverbera in termini di buonuscita nel 2008, in particolare per le pensioni di anzianità).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2008⁴⁸**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,9%, di cui la spesa pensionistica pari al 13,6% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,3%;

Per l'anno 2009, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2008 pari al 5,2%. Nel dettaglio, si segnala, in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (3,8%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2009 è stata pari a 3,4% (3,3% + 0,1% di recupero di indicizzazione non concessa al 1° gennaio 2008), mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre", l'incremento dei requisiti di accesso al pensionamento anticipato nell'anno 2008 rispetto all'anno 2007 (come previsto dalla legge n. 243/2004 e dalla legge n. 247/2007) ha prodotto un contenimento, peraltro già programmato, degli accessi al pensionamento anticipato e della dinamica della spesa pensionistica, prescindendo dal livello di indicizzazione ai prezzi concesso, in particolare nell'anno 2009 (per il settore scuola, per il quale non operano le "finestre" il contenimento nell'accesso al pensionamento si è avuto a settembre del 2008, con i maggiori riflessi finanziari su base annua comunque nel 2009). Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 0,4 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+10,7%), l'andamento è stato, tra l'altro, condizionato dal significativo incremento (+ 63,6%) della spesa per ammortizzatori sociali⁴⁹, dall'erogazione del bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009, dall'incremento della spesa per rendite infortunistiche (condizionato dalla corresponsione dal 1° gennaio 2009 della rivalutazione, relativa al conguaglio afferente all'andamento delle retribuzioni, delle rendite con riconoscimento dei relativi arretrati di spettanza per l'anno 2008), a fronte di incrementi inferiori delle altre componenti di spesa e, in particolare, del contenimento della spesa per la voce liquidazioni di fine rapporto (-12,9%) per effetto delle minori liquidazioni di buonuscita nel pubblico impiego⁵⁰.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2009⁵¹**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 18,5%, di cui la spesa pensionistica pari al 14,7% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,8%.

⁴⁸ L'anno 2008 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a -1,0% e del Pil nominale pari a 1,4%.

⁴⁹ Per effetto di incrementi particolarmente rilevanti per gli ammortizzatori sociali ordinari e per l'estensione, rispetto all'anno 2008, dei c.d. ammortizzatori in deroga.

⁵⁰ La riduzione di spesa è da ascrivere in primo luogo alla riduzione del numero di prestazioni di buonuscita del settore della scuola che ha registrato nel 2008 un significativo contenimento nell'accesso al pensionamento rispetto all'anno 2007 (in particolare per il pensionamento anticipato, per il quale la liquidazione della buonuscita è posticipata di sei mesi e quindi, per la scuola, avviene nell'anno successivo all'accesso al pensionamento), nonché al minor accesso al pensionamento nel comparto degli enti locali nell'ultimo trimestre 2008 e nella prima parte dell'anno 2009 rispetto alla prima parte dell'anno 2008. I citati effetti di minor accesso al pensionamento, peraltro programmati, sono da ascrivere all'innalzamento dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato per il 2008 e all'operare del meccanismo delle c.d. "finestre" (per la scuola, invece, è prevista un'unica finestra di uscita a settembre dell'anno stesso) come previsto dalla legge n. 243/2004 e successive modificazioni (legge n. 247/2007).

⁵¹ L'anno 2009 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a -5,3% e del Pil nominale pari a -3,7%.

Per l'anno 2010, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2009 pari al 2,4%. Nel dettaglio, si segnala, in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (2,6%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2010 è stata pari a 0,6% (0,7% - 0,1% di recupero di indicizzazione concessa in eccedenza al 1° gennaio 2009⁵²), mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. A seguito del “blocco” registratosi nel 2009 in conseguenza dell'incremento dei requisiti del 2008 per il pensionamento anticipato con effetto l'anno successivo per l'operare del meccanismo delle c.d. “finestre”, nel 2010 si è registrato un programmato effetto di “sbocco” (in particolare nel settore privato) con incremento delle nuove pensioni decorrenti in corso d'anno. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 2,0 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+1,6%), l'andamento è stato l'altro condizionato da una parte dal venir meno di taluni effetti di onerosità a carattere “una-tantum” registrati nell'anno 2009⁵³, dalla riduzione della spesa per rendite infortunistiche⁵⁴, della riduzione della spesa per trattamenti di famiglia, indennità di maternità e indennità di malattia e infortunistiche, anche per l'effetto della contrazione della base occupazionale, e dall'altra dall'incremento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+24,8%, anche per effetto delle prestazioni connesse alle maggiori uscite registratesi nel 2009⁵⁵ per il pensionamento anticipato nel settore scuola, dopo il “blocco” del 2008 a seguito dell'incremento dei requisiti di accesso al pensionamento per tale anno) e dall'incremento (+8,9%), comunque più contenuto rispetto a quello registrato nell'anno 2009⁵⁶, della spesa per ammortizzatori sociali (per effetto in particolare di incrementi per la spesa per integrazioni salariali e per ammortizzatori c.d. in deroga, per indennità di mobilità, a fronte di incrementi inferiori per altre componenti).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, per l'anno 2010⁵⁷, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un

⁵² In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2009 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2008 pari a 3,3% poi risultato a consuntivo pari a 3,2%.

⁵³ In particolare, il bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del predetto DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009 (erogato sostanzialmente nel 2009). Ciò giustifica la significativa riduzione nell'anno 2010 della voce altri assegni e sussidi assistenziali rispetto all'anno 2009, la quale tiene anche conto della riduzione di talune altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato.

⁵⁴ In particolare, per il venir meno degli oneri per arretrati di rivalutazione delle rendite infortunistiche riconosciuti nel 2009 con riferimento all'anno 2008. L'aggregato ingloba anche le pensioni c.d. tabellari a carico del bilancio dello Stato (a carattere risarcitorio), la cui spesa ha pure registrato una diminuzione in termini nominali rispetto all'anno 2009. La spesa per rendite infortunistiche a carico degli enti di previdenza (sostanzialmente INAIL) è computata al netto delle quote liquidate in forma capitale (una tantum) contabilizzata nella voce altri assegni e sussidi previdenziali.

⁵⁵ Tenuto conto del posticipo di sei mesi rispetto al pensionamento per il riconoscimento delle indennità buonuscita o di fine servizio per il pensionamento anticipato, l'effetto si registra nell'anno 2010.

⁵⁶ La dinamica della spesa per ammortizzatori sociali in corso d'anno 2010 ha registrato un andamento progressivamente decrescente in modo duale a quanto verificatosi nel 2009, tenuto anche conto che con il passare dei mesi il raffronto con l'anno 2009 è risultato essere progressivamente più omogeneo in considerazione della circostanza che l'anno precedente il notevole incremento nel ricorso agli istituti di ammortizzatori sociali si è manifestato maggiormente nella seconda parte dell'anno. Ciò ha comportato un tasso di variazione negativo della spesa in esame nel secondo semestre del 2010 rispetto al periodo omologo dell'anno precedente (e in particolare nell'ultimo trimestre), essendo l'incremento di spesa registrato su base annua rispetto al 2009 di fatto acquisito nella prima parte dell'anno.

⁵⁷ L'anno 2010 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a 1,7% e del Pil nominale pari a 2,2%.

incidenza pari al 18,5%, di cui la spesa pensionistica pari al 14,7% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,8%.

Per l'anno 2011 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2010 del 1,9%. Nel dettaglio, si segnala, in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (2,6%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2011 è stata pari a 1,4%, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate⁵⁸ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 1,2 punti percentuali;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (-0,7%) l'andamento consegue tra l'altro, dalla riduzione della spesa per liquidazioni di fine rapporto (-4,9%, in particolare per la riduzione della spesa per liquidazioni erogate dall'Inpdap⁵⁹ solo in parte compensata dalla crescita della erogazioni a carico del Fondo del fondo TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 e delle prestazioni a carico del Fondo di garanzia del TFR presso l'Inps), della spesa per rendite infortunistiche, dal contenimento della spesa per invalidità civile e dalla sostanziale stabilità della spesa per ammortizzatori sociali (in particolare per il contenimento della spesa per integrazioni salariali ordinarie, a fronte di un incremento delle altre componenti di spesa), a fronte di un incremento della spesa per trattamenti di famiglia, indennità di maternità e indennità di malattia e infortunistiche.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2011**⁶⁰, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 18,5%, di cui la spesa pensionistica pari al 14,8% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,7%.

Per l'anno 2012 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2011 pari a 2,4%. Nel dettaglio, si segnala, in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+2,2%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2012 è stata pari a 2,8% (2,6% + 0,2% di recupero di indicizzazione non concessa nel 2011⁶¹) con deindicizzazione totale per la quota relativa a 2,6% con riferimento ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al

⁵⁸ Le nuove liquidate (in particolare nel settore privato e con riferimento alle pensioni di vecchiaia) hanno evidenziato, come previsto, nella seconda parte dell'anno una riduzione della consistenza numerica conseguente all'applicazione del nuovo regime delle decorrenze (per coloro che maturano i requisiti dal 2011) introdotto dal DL 78/2010, convertito con legge n. 122/2010, i cui effetti si manifesteranno a regime, in termini di differenti ratei di pensione erogati, come previsto, a partire dal 2012 (tenuto anche conto che per il pensionamento anticipato già la previgente normativa prevedeva la decorrenza del trattamento pensionistico nell'anno successivo a quello di maturazione dei requisiti).

⁵⁹ Per effetto sia delle minori uscite registratesi nel 2010 per il pensionamento anticipato nel settore scuola (tenuto conto del posticipo di sei mesi rispetto al pensionamento per le liquidazioni di buonuscita per il pensionamento anticipato l'effetto si registra nell'anno 2011) sia al contenimento della dinamica della spesa ascrivibile al raffronto con lo scorso anno che ha risentito di un maggior accesso alle prestazioni in esame (in particolare nella seconda parte dell'anno).

⁶⁰ L'anno 2011 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a 0,7% e del Pil nominale pari a 2,3%.

⁶¹ In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2011 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2010 pari a 1,4% poi risultato a consuntivo pari a 1,6%.

saldo tra le nuove pensioni liquidate⁶² e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a -0,6 punti percentuali;

- per quanto concerne la *spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+2,9%), l'andamento consegue tra l'altro, dalla riduzione della spesa (-5,7%) per liquidazioni di fine rapporto (in particolare per la riduzione della spesa per liquidazioni di fine rapporto nel pubblico impiego), dall'incremento (+14,8%) della spesa per ammortizzatori sociali (da ascrivere sia all'incremento della spesa per indennità di disoccupazione e indennità di mobilità sia della spesa per integrazioni salariali) e da un incremento significativamente più contenuto di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2012⁶³**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 19,2%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,3% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,9%.

Per l'anno 2013 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2012 pari al 2,6%. Nel dettaglio, si segnala, in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+2,2 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2013 è stata pari a 3,1 per cento (3,0 per cento + 0,1 per cento di recupero di indicizzazione non concessa nel 2012⁶⁴) con deindicizzazione totale, come per l'anno 2012, in relazione ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate⁶⁵ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a -0,9 punti percentuali
- per quanto concerne la *spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+4,2 per cento), l'andamento consegue tra l'altro, dall'incremento della spesa per ammortizzatori sociali (+15,5% da ascrivere, in particolare, all'incremento della spesa per indennità di disoccupazione e indennità di mobilità per effetto sia del maggior ricorso agli istituti sia degli interventi normativi relativi al potenziamento degli istituti medesimi attraverso

⁶² Le nuove liquidate hanno evidenziato, come previsto, soprattutto nella prima parte dell'anno con conseguente recupero nella seconda parte dell'anno medesimo, una riduzione della consistenza numerica, contenuta su base annua, e, in particolare, del relativo peso finanziario in termini di ratei corrisposti nell'esercizio in esame derivante dall'operare dell'applicazione del nuovo regime delle decorrenze (c.d. "finestra mobile", per coloro che hanno maturato i requisiti dal 1° gennaio 2011, che comporta la liquidazione del trattamento 12 mesi dopo la data di maturazione del requisito per i lavoratori dipendenti e 18 mesi dopo la maturazione del requisito per i lavoratori autonomi) introdotto dal DL 78/2010, convertito con legge n. 122/2010 nonché dell'elevazione dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato (c.d. quote, come previsto dalla legge n. 243/2004 come modificata dalla legge n. 247/2007) nell'anno 2011 con riflesso, per l'operare del citato meccanismo delle decorrenze, nell'anno successivo.

⁶³ L'anno 2012 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a -3,0% e del Pil nominale pari a -1,5%.

⁶⁴ In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2012 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2011 pari a 2,6 per cento poi risultato a consuntivo pari a 2,7 per cento.

⁶⁵ Le nuove pensioni decorrenti nell'anno 2013 relative al pensionamento di vecchiaia e al pensionamento anticipato hanno evidenziato, come previsto, un contenimento rispetto all'anno 2012, anche per effetto dell'innalzamento dei requisiti di accesso per il pensionamento anticipato e il pensionamento di vecchiaia stabiliti dal DL 201/2011 convertito con modificazioni con legge n. 214/2011.

l'introduzione di ASPI e Miniaspi⁶⁶) e da un incremento più contenuto di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2013**⁶⁷, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 19,8%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,8% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,0%.

Per l'anno 2014 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2013 pari al 2,2%. Nel dettaglio, si segnala, in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+0,8 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2014 è stata pari a 1,2 per cento con deindicizzazione parziale in relazione ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate⁶⁸ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a -0,4 punti percentuali;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+7,8 per cento), l'andamento è condizionato in primo luogo dalla contabilizzazione in tale aggregato per l'anno 2014 della prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014⁶⁹. Circa poi gli andamenti delle altre tipologie di prestazioni si evidenzia tra l'altro, un contenimento della spesa per ammortizzatori sociali e un significativo contenimento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (in particolare per la riduzione della spesa per liquidazioni erogate dalla Gestione ex-Inpdap) e da un incremento contenuto di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2014**⁷⁰, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 20,1%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,8% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,3%.

Per l'anno 2015 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2014 pari a 1,8%. Nel dettaglio, si segnala, in particolare:

⁶⁶ Come previsto nell'ambito della legge 92/2012 e successive modificazioni.

⁶⁷ L'anno 2013 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a -1,8% e del Pil nominale pari a -0,7%.

⁶⁸ Le nuove pensioni nell'anno 2014 relative al pensionamento di vecchiaia e al pensionamento anticipato hanno evidenziato, come previsto, un contenimento rispetto all'anno 2013 nella prima parte dell'anno, anche per il raffronto con il profilo di liquidazione dell'anno 2013 ed un recupero parziale nella seconda parte dell'anno 2014 (complessivamente, in termini di nuove pensioni decorrenti, la riduzione ha riguardato in particolare i lavoratori autonomi per i quali in parte nel 2013, nel primo semestre di tale anno, le nuove pensioni decorrenti hanno riguardato i soggetti che avevano maturato i requisiti nel 2011 con il regime previgente il DL n. 201/2014). Ciò con un conseguente effetto di contenimento per l'anno 2014 della dinamica sul piano finanziario della spesa, dal momento che le maggiori liquidazioni della seconda parte dell'anno (il cui trend continuerà nell'anno 2015, per effetto della progressiva maturazione dei nuovi requisiti pensionistici previsti dal DL n. 201/2014) registrano un peso contenuto in termini di ratei con riferimento all'esercizio 2014 (con un maggiore onere nell'anno 2015 rispetto all'anno 2014).

⁶⁹ Trattasi di prestazione confermata, a regime su base annua, dalla legge n. 190/2014. Per l'anno 2014 la prestazione è riconosciuta in ragione di 8 mensilità in quanto decorrente dal mese di maggio 2014 e i relativi effetti, sulla base degli elementi attualmente disponibili, sono stimati nella contabilizzazione per l'anno 2014 in una spesa di circa 5.800 mln di euro.

⁷⁰ L'anno 2014 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a +0,0% e del Pil nominale pari a +0,9%.

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+0,9 per cento), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2015 è stata pari a 0,2 per cento (0,3% - 0,1% di recupero di indicizzazione concessa in eccedenza nel 2014⁷¹) con deindicizzazione parziale in relazione ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate⁷² e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+5,3 per cento), l'andamento è condizionato in primo luogo in primo luogo dalla contabilizzazione in tale aggregato su base annua nell'anno 2015 della prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 nella voce altri assegni e sussidi assistenziali⁷³. Circa poi gli andamenti delle altre tipologie di prestazioni si evidenzia tra l'altro, un aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto⁷⁴ a fronte di una contenuta dinamica di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2015**⁷⁵, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 20,1%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,6% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,5%.

Per l'anno 2016 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2015 pari a 1,0%. Nel dettaglio, si segnala, in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+0,7 per cento), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2016 è stata pari al -0,1% (0,0% - 0,1% di recupero di indicizzazione concessa in eccedenza nel 2015⁷⁶) mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate⁷⁷ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere⁷⁸ e ad arretrati liquidati;

⁷¹ In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2014 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2013 pari a 1,2% poi risultato a consuntivo pari a 1,1%.

⁷² Le nuove pensioni liquidate nell'anno 2015, in particolare con riferimento al pensionamento anticipato, hanno evidenziato, come previsto, un significativo incremento all'anno 2014, anche per la progressiva maturazione dei requisiti previsti dal decreto-legge n. 201/2011, convertito, con modificazioni, con legge n. 214/2011.

⁷³ Trattasi di prestazione confermata, a regime su base annua, dalla legge n. 190/2014. Per l'anno 2014 la prestazione è stata riconosciuta in ragione di sole 8 mensilità in quanto decorrente dal mese di maggio 2014 e i relativi effetti sono stimati per l'anno 2014 in una spesa di circa 5,8 mld di euro e di circa 9,2 mld di euro per l'anno 2015.

⁷⁴ In particolare dovuto sia alle erogazioni a carico del Fondo TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 sia alle prestazioni a carico del Fondo di garanzia del TFR presso l'Inps.

⁷⁵ L'anno 2015 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a +0,8% e del Pil nominale pari a +1,7%.

⁷⁶ In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2015 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2014 pari a 0,3% poi risultato a consuntivo pari a 0,2%.

⁷⁷ Le nuove pensioni liquidate nell'anno 2016 hanno evidenziato, come previsto, un decremento rispetto all'anno 2015 (il cui incremento rispetto all'anno 2014 per effetto della progressiva maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011 si riverbera in termini finanziari su base annua nell'anno 2016) per l'operare del meccanismo di adeguamento dei requisiti di accesso agli incrementi della speranza di vita che ha comportato un incremento degli stessi di 4 mesi con decorrenza 2016. Nell'anno 2017 si registrerà, pertanto, un conseguente incremento delle nuove pensioni liquidate per la piena maturazione dei requisiti adeguati con decorrenza 2016.

⁷⁸ Tra cui l'operare delle disposizioni di cui all'articolo 1 del DL n. 65/2015, convertito con legge n. 109/2015.

- per quanto concerne la *spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+2,1 per cento), l'andamento è condizionato, tra l'altro, da un aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (in particolare dovuto all'incremento della spesa per liquidazioni erogate dalla Gestione ex-Inpdap), dal progressivo operare dell'istituto dell'assegno di natalità introdotto dalla legge n. 190/2014, da un incremento della spesa per le prestazioni connesse alla disoccupazione per effetto dell'incremento delle tutele conseguente alla progressiva applicazione delle prestazioni NASpl, a fronte di una riduzione, nell'ambito della spesa per ammortizzatori sociali, della spesa per integrazioni salariali, da un aumento della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali e da incrementi più contenuti di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2016**⁷⁹, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 19,8%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,4% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,5%.

Per l'anno 2017 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2016 pari a 1,5%. Nel dettaglio, si segnala, in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+1,0 per cento), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2017 è stata pari a +0,0%; si è altresì registrato l'incremento ed estensione della somma aggiuntiva (c.d. 14-sima), come stabilito ai sensi della legge n. 232/2016, il saldo tra le nuove pensioni liquidate⁸⁰ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché le ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;
- per quanto concerne la *spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+3,1 per cento), l'andamento è condizionato, tra l'altro, da un aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto, da un incremento della spesa per tutela di maternità per il progressivo operare dell'istituto dell'assegno di natalità introdotto dalla legge n. 190/2014 e per l'avvio dei nuovi istituti previsti dalla legge n. 232/2016, da un aumento della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali a fronte di incrementi più contenuti di altre componenti di spesa e di un contenimento della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2017**⁸¹, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 19,7%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,2% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,5%.

Per l'anno 2018 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2017 pari a 2,1%. Nel dettaglio, si segnala, in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+1,9 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2018 è stata pari a +1,1% mentre gli altri residuali fattori di

⁷⁹ L'anno 2016 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a +1,3 per cento e del pil nominale pari a +2,4 per cento.

⁸⁰ Le nuove pensioni liquidate nell'anno 2017 hanno evidenziato, come previsto, un significativo incremento rispetto all'anno 2016 per la piena maturazione dei requisiti adeguati con decorrenza 2016. Nel 2016 per l'operare del meccanismo di adeguamento dei requisiti di accesso agli incrementi della speranza di vita che ha comportato un incremento degli stessi di 4 mesi con decorrenza 2016 era stato comunque registrato un contenimento nell'accesso al pensionamento.

⁸¹ L'anno 2017 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a +1,7 per cento e del Pil nominale pari a +2,4 per cento.

incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate⁸² e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;

- per quanto concerne la *spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+2,7 per cento), l'andamento è condizionato, tra l'altro, da un aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto, da un incremento della spesa per tutela di maternità per il progressivo operare dell'istituto dell'assegno di natalità introdotto dalla legge n. 190/2014 e dei nuovi istituti previsti dalla legge n. 232/2016, da un aumento della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali⁸³, a fronte di incrementi più contenuti di altre componenti di spesa e di un contenimento della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali⁸⁴.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, per l'anno 2018⁸⁵, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 19,7%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,2% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,5%.

Per l'anno 2019 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2018 pari a 3,7%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+2,4 per cento), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2019 è stata pari a +1,1% nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate⁸⁶ e le pensioni

⁸² Nel 2018 le nuove pensioni liquidate hanno registrato una dimensione parzialmente superiore a quella del 2017 e pertanto significativamente superiore alla media del periodo 2012-2016.

⁸³ In particolare per il progressivo operare delle prestazioni Rel e delle prestazioni c.d. Ape sociale.

⁸⁴ In particolare per la riduzione della spesa per integrazioni salariali.

⁸⁵ L'anno 2018 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a +0,9 per cento e del Pil nominale pari a +2,0 per cento.

⁸⁶ Nel 2019 le nuove pensioni hanno registrato una dimensione significativamente superiore a quella media del biennio 2017/2018 (a sua volta già superiore alla media del periodo 2012-2016 per il fisiologico incremento degli accessi dovuto alla progressiva maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011), per effetto delle complessive misure di agevolazione nell'accesso al pensionamento anticipate introdotte dal DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019, e in particolare del nuovo canale per il pensionamento anticipato (62 anni di età e 38 anni di contributi) per i soggetti che maturano tali requisiti nel triennio 2019-2021. Ciò, in termini di accessi al pensionamento, ha più che compensato, rispetto al 2018, gli effetti dell'applicazione, con decorrenza 2019, dell'adeguamento di cinque mesi, in ragione dell'incremento della speranza di vita, dei requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e del posticipo di tre mesi della decorrenza per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica, in luogo dell'applicazione dell'adeguamento di cinque mesi, come stabilito dal citato DL n. 4/2019. Dal punto di vista finanziario l'effetto nel 2019 del maggiore accesso al pensionamento dovuto alle misure introdotte dal predetto DL n. 4/2019 è parziale in quanto riferito ai soli ratei corrisposti in corso d'anno per un accesso al pensionamento diluito nel corso del 2019 e successivo comunque al primo trimestre per i dipendenti privati e al secondo trimestre per i dipendenti pubblici, nel mentre per l'anno 2020 si registra, sul piano finanziario, l'effetto su base annua dei nuovi accessi al pensionamento del 2019 cui si aggiungerà quello derivante dai nuovi accessi in corso d'anno 2020 (oltre ai ratei corrisposti per le nuove pensioni con decorrenza 2019 ma liquidate nel 2020). In particolare, nel triennio 2019/2021 si registra un accesso al pensionamento a livelli superiori a quelli del periodo precedente la riforma di fine 2011, in quanto, come sopra evidenziato, al fisiologico incremento degli accessi dovuto alla maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011 e ai progressivi effetti della transizione demografica si aggiunge l'introduzione di un canale generalizzato aggiuntivo di accesso al pensionamento anticipato e la non applicazione dell'adeguamento agli incrementi della speranza di vita dei requisiti di accesso per il pensionamento anticipato medesimo.

Dal punto di vista finanziario gli effetti derivanti per l'anno 2019 dalle disposizioni di cui all'articolo 14 (62/38), articolo 15 (non applicazione adeguamento agli incrementi della speranza di vita al pensionamento anticipato solo in parte compensato da posticipo delle decorrenze) del DL n. 4/2019 risultano comunque rilevanti anche se limitati a un numero parziale di ratei dell'anno e, quindi, non riferiti né all'onere su base annua né all'onere derivante dallo stratificarsi delle diverse generazioni interessate che si esplicheranno a partire dal 2020:

maggiore spesa pensionistica 2019 art. 14: 1.780,3 mln di euro; maggiore spesa pensionistica art. 15: 387,8 mln di euro, maggiori prestazioni TFR da art. 14 e art. 15: 574,7 mln di euro. Totale onere articoli 14 e 15: 2.742,8 mln di euro. Maggiore spesa pensionistica imputabile a art. 16 del DL n. 4/2019 (solo per estensione prevista da tale articolo e solo per i ratei 2019): 113,6 mln di euro. Totale oneri art. 14, 15 e 16 del DL n. 4/2019: 2.856,4 mln di euro.

eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;

- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+8,0 per cento), l'andamento è condizionato, tra l'altro, è condizionato da un significativo aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto e da un rilevante aumento della spesa per assegni e sussidi⁸⁷, a fronte di incrementi più contenuti per altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al pil, si evidenzia che, **per l'anno 2019⁸⁸**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 20,1%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,3% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,8%.

Per l'anno 2020 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2019 pari a 10,5%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+2,4 per cento), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2020 è stata pari a +0,4%⁸⁹ nel mentre gli altri fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate⁹⁰ e le pensioni

⁸⁷ Nell'ambito della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali vengono contabilizzati anche gli oneri connessi a nuove prestazioni sorte di recente. In particolare per l'anno 2019 rileva sia il progressivo avvio del RdC (c.d. Reddito di cittadinanza) sia, in misura minore, il progressivo esplicarsi degli oneri della prestazione c.d. Ape sociale, per un complessivo incremento di spesa rispetto al 2018 di 3,5 mld di euro circa. Infatti, per l'anno 2019 le complessive erogazioni per RdC e parte residuale di Rel ammontano a circa 4,35 mld di euro, di cui 3,825 mld di euro per RdC, a fronte di circa 1,06 mld di euro per l'anno 2018 per le prestazioni Rel e la parte residuale di SIA; per quanto riguarda la prestazione c.d. Ape sociale a fronte di un onere di 330 mln di euro del 2018 si è registrato nel 2019 un onere di circa 524 mln di euro, con un incremento di circa 194 mln di euro.

⁸⁸ L'anno 2019 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a +0,3 per cento e del pil nominale pari a +1,1 per cento.

⁸⁹ Il tasso di inflazione (foi n.t) per l'anno 2019 è risultato pari a 0,5% a consuntivo, pertanto il differenziale, pari a 0,1%, rispetto a quanto applicato in sede di rinnovo delle pensioni per l'anno 2020 è corrisposto ai pensionati in sede di rinnovo delle pensioni per l'anno 2021 unitamente ai relativi arretrati per l'anno 2020.

⁹⁰ Nel biennio 2019/2020 le nuove pensioni hanno registrato una dimensione significativamente superiore a quella media del biennio 2017/2018 (a sua volta già superiore alla media del periodo 2012-2016 per il fisiologico incremento degli accessi dovuto alla progressiva maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011), per effetto delle complessive misure di agevolazione nell'accesso al pensionamento anticipate introdotte dal DL n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019 e in particolare del nuovo canale per il pensionamento anticipato (62 anni di età e 38 anni di contributi) per i soggetti che maturano tali requisiti nel triennio 2019-2021. Nel 2020 l'accesso al pensionamento è risultato altresì superiore a quello registrato nell'anno 2019 e nella dimensione massima registrata negli ultimi vent'anni. In sostanza, a fronte di un fisiologico incremento nell'accesso al pensionamento dovuto a partire dal biennio 2017/2018 per effetto della progressiva maturazione dei requisiti introdotti dal DL n. 201/2011, il DL n. 4/2019, introducendo un nuovo e aggiuntivo canale di accesso generalizzato al pensionamento anticipato (62/38) e deroghe ai meccanismi di adeguamento dei requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato, ha comportato un'aggiunta sostanziale di nuovi accessi al pensionamento anticipato a flussi di pensionamento già naturalmente in crescita. Nel 2020 si sono registrati i maggiori accessi, rispetto all'anno 2019, per il pensionamento di vecchiaia a seguito della piena maturazione del requisito anagrafico di 67 anni dopo l'aumento di cinque mesi operato con decorrenza 2019 e per il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica dopo il posticipo di tre mesi previsto per le pensioni con decorrenza dal 2019 (in luogo dell'adeguamento del requisito contributivo per 5 mesi); a tali maggiori accessi si aggiungono i nuovi accessi 2020 al pensionamento anticipato con il canale generalizzato 62/38. Sul piano finanziario l'effetto nel 2019 del maggiore accesso al pensionamento dovuto alle misure introdotte dal predetto DL n. 4/2019 è parziale in quanto riferito ai soli ratei corrisposti in corso d'anno per un accesso al pensionamento diluito nel corso dell'anno e successivo comunque al primo trimestre per i dipendenti privati e al secondo trimestre per i dipendenti pubblici, nel mentre per l'anno 2020 si registra, sul piano finanziario, l'effetto su base annua dei nuovi accessi al pensionamento del 2019 cui si aggiunge quello derivante dai nuovi accessi in corso d'anno 2020 (oltre ai ratei corrisposti per le nuove pensioni con decorrenza 2019 ma liquidate nel 2020). Pertanto, nel triennio 2019/2021 si registra un accesso al pensionamento a livelli superiori a quelli del periodo precedente la riforma di fine 2011, in quanto, come sopra evidenziato, al fisiologico incremento degli accessi dovuto alla maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011 e ai progressivi effetti della transizione demografica si somma l'introduzione di un canale generalizzato aggiuntivo di accesso al pensionamento anticipato e la non applicazione dell'adeguamento agli incrementi della speranza di vita dei requisiti di accesso per il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica. In sostanza, in tali termini, viene meno, di fatto, l'azione di regolazione nell'accesso al pensionamento anticipato che, viceversa, l'assetto normativo derivante

eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;

- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+36,3⁹¹ per cento), l'andamento condizionato, in particolare, da un significativo aumento della spesa per ammortizzatori sociali⁹² e per altri assegni e sussidi assistenziali⁹³ nonché da

dal DL n. 201/2011 ha consentito fino al 2018 e che avrebbe garantito, nonostante la progressiva maturazione dei requisiti originariamente previsti e già sperimentata nel periodo precedente il 2019, flussi di pensionamento molto più coerenti con l'obiettivo della sostenibilità delle finanze pubbliche pur in presenza delle criticità conseguenti, sempre in relazione al predetto obiettivo di sostenibilità delle finanze pubbliche, al progressivo avvio della transizione demografica fortemente negativa per l'Italia. Sul piano finanziario gli effetti derivanti per l'anno 2019 dalle disposizioni di cui all'articolo 14 (62/38), articolo 15 (non applicazione adeguamento agli incrementi della speranza di vita al pensionamento anticipato solo in parte compensato da posticipo delle decorrenze) e articolo 16 (riapertura della sperimentazione conclusa circa l'accesso al pensionamento ampiamente anticipato riconosciuta in via derogatoria alle donne) del DL n. 4/2019 risultano comunque rilevanti anche se limitati a un numero parziale di ratei dell'anno e, quindi, non riferiti né all'onere su base annua né all'onere derivante dallo stratificarsi delle diverse generazioni interessate che si esplicano a partire dal 2020. Di seguito le risultanze finanziarie di consuntivo per gli anni 2019 e 2020:

Anno 2019 (consuntivo) maggiore spesa pensionistica - art. 14: 1.780,3 mln di euro; maggiore spesa pensionistica art. 15: 387,8 mln di euro, maggiori prestazioni TFR da art. 14 e art. 15: 574,7 mln di euro. Totale onere articoli 14 e 15: 2.742,8 mln di euro. Maggiore spesa pensionistica imputabile a art. 16 del DL n. 4/2019 (solo per estensione prevista da tale articolo e solo per i ratei 2019): 113,6 mln di euro. Totale oneri art. 14, 15 e 16 del DL n. 4/2019: 2.856,4 mln di euro.

Anno 2020 (consuntivo) maggiore spesa pensionistica - art. 14: 5.044,9 mln di euro; maggiore spesa pensionistica art. 15: 953,7 mln di euro, maggiori prestazioni TFR da art. 14 e art. 15: 442,4 mln di euro. Totale onere articoli 14 e 15: 6.441 mln di euro. Maggiore spesa pensionistica imputabile a art. 16 del DL n. 4/2019 (e successive proroghe): 368,1 mln di euro. Totale oneri art. 14, 15 e 16 del DL n. 4/2019: 6.809,1 mln di euro. Le misure di flessibilità nell'accesso al pensionamento introdotte dal DL n. 4/2019 hanno, quindi, comportato in due anni di applicazione, di cui uno il 2019 molto parziale in quanto le disposizioni sono state applicate solo per una parte dell'anno, circa 9,7 mld di oneri. Si è dunque registrato (e si registra anche per l'anno 2021) un accesso al pensionamento a livelli superiori a quelli del periodo precedente la riforma di fine 2011, in quanto al fisiologico incremento degli accessi dovuto alla maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011 e ai progressivi effetti della transizione demografica si somma l'introduzione di un canale generalizzato aggiuntivo di accesso al pensionamento anticipato e la non applicazione dell'adeguamento agli incrementi della speranza di vita dei requisiti di accesso per il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica (DL n. 4/2019). Sul piano finanziario, quanto sopra si è riverberato in significativo cambio di livello della dinamica della spesa pensionistica: il tasso di incremento della spesa, al netto dell'indicizzazione ai prezzi, è passato da 0,6% medio annuo del periodo 2014-2018 a 1,6% medio annuo nel biennio 2019-2020, con profilo crescente (1,3% in 2019 e 2,0% in 2020).

⁹¹ L'incremento della componente di spesa in esame è condizionato dagli effetti complessivamente derivanti dalle misure adottate per fronteggiare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica. Pur nella difficoltà di quantificare una dimensione del complessivo impatto di tali effetti, in virtù anche delle interazioni con istituti comunque vigenti, gli oneri riconducibili ai complessivi effetti connessi alle misure di contrasto alle conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica possono essere stimati in circa 26 mld di euro per l'anno 2020 (una quota di tale importo risulterebbe comunque riferibile a prestazioni che comunque si sarebbero originate dall'ordinamento vigente e assorbite dall'adozione delle misure di contrasto, in particolare per le integrazioni salariali). Tale spesa, in ottemperanza alle regole di registrazione in Contabilità nazionale, afferisce alle prestazioni di competenza 2020 anche se una quota di tali prestazioni è stata erogata successivamente alla chiusura dell'esercizio finanziario 2020.

⁹² L'incremento notevole della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali (il livello di tale componente di spesa nel 2020 ha più che raddoppiato il livello registrato nell'anno 2019) è condizionato in larga misura dall'incremento di spesa per integrazioni salariali al fine di contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica e, in parte residuale, dall'incremento della spesa per prestazioni Napi.

⁹³ Nell'ambito della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali vengono contabilizzati anche gli oneri connessi a nuove prestazioni sorte di recente. In particolare dall'anno 2019 rileva sia il progressivo avvio del RdC (c.d. Reddito di Cittadinanza) sia, in misura minore, il progressivo esplicarsi degli oneri della prestazione c.d. Ape sociale, per un complessivo incremento di spesa rispetto al 2018 di 3,5 mld di euro circa. Infatti, per l'anno 2019 le complessive erogazioni per RdC e parte residuale di Rel ammontano a circa 4,35 mld di euro, di cui 3,825 mld di euro per RdC, a fronte di circa 1,06 mld di euro per l'anno 2018 per le prestazioni Rel e la parte residuale di SIA; per quanto riguarda la prestazione c.d. Ape sociale si è registrato un onere di 330 mln di euro del 2018 e di 524 mln di euro del 2019, con un incremento di circa 194 mln di euro. Per l'anno 2020 le complessive erogazioni per RdC e parte residuale di Rel ammontano a circa 7,24 mld di euro (7,2 mld di euro per RdC), con un incremento di circa 2,9 mld di euro rispetto all'anno 2019, cui si aggiunge l'erogazione della prestazione ReM (misura introdotta nel 2020 per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica) per 0,83 mld, per un totale complessivo di 8,07 mld di spesa e un incremento rispetto al 2019 di circa 3,72 mld di euro (la spesa per la prestazione c.d. Ape sociale si è mantenuta a livello analogo a quello del 2019 e pari a circa 517 mln di euro). Sempre per l'anno 2020 per l'incremento della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali, rilevano, in particolare, gli incrementi di spesa dovuti a: istituzione di nuove indennità per l'anno 2020 (introdotte per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica) per un ammontare di circa 8,2 mld di euro; prestazione assistenziale di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, così come sostituita (e incrementata) dal 1° luglio 2020 con quella di cui all'articolo 1 del DL n. 3/2020, passando quindi da un onere del 2019 pari a 9,8 mld di euro a un onere complessivo per il 2020 pari a circa 11,7 mld di

un parziale incremento della spesa per indennità di malattia e maternità⁹⁴. A tali incrementi si aggiungono quelli più contenuti della spesa per prestazioni di invalidità civile⁹⁵ e per prestazioni di liquidazioni di fine rapporto e, a fronte di un contenimento della spesa per prestazioni e assegni di guerra e similari e per altre prestazioni.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al pil, si evidenzia che, **per l'anno 2020**⁹⁶, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 24,1%, di cui la spesa pensionistica pari al 17,0% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 7,1%.

euro (avendo operato l'incremento di prestazione solo per metà anno, l'incremento su base annua si registrerà quindi nell'anno 2021); nuova prestazione assistenziale una tantum introdotta per l'anno 2020 (c.d. premio in presenza per lavoratori relativo al mese di marzo 2020) per un ammontare di circa 0,63 mld di euro.

⁹⁴ L'incremento della spesa in esame è sostanzialmente condizionato dagli oneri connessi a prestazioni introdotte ovvero potenziate nell'anno 2020 per fronteggiare gli effetti economici della crisi epidemiologica (in particolare congedi e bonus baby-sitting).

⁹⁵ Per un incremento di circa 2,1% rispetto al 2019, corrispondente a circa 400 mln di euro. L'incremento deriva dall'applicazione della disposizione (DL n. 104/2020), inerente l'attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 152/2020, che prevede (da agosto 2020) la concessione degli incrementi delle maggiorazioni sociali di cui all'articolo 38 della legge n. 448/2001 per i soggetti con età superiore a 18 anni. Tali oneri hanno più che compensato le riduzioni di spesa derivanti dalla riduzione dei beneficiari delle prestazioni in esame registratasi nell'anno 2020. I predetti oneri registreranno la relativa dimensione di regime a partire dall'anno 2021 con conseguente maggiore incremento di spesa.

⁹⁶ L'anno 2020 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a -8,9 per cento e del pil nominale pari a -7,9 per cento.

Tabella 1: spesa per prestazioni sociali in denaro - Amministrazioni pubbliche - Anni 1999 - 2009
(valori assoluti in mln di euro)
Risultati di Contabilità Nazionale

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Totale prestazioni sociali in denaro	190.422	195.722	203.107	214.277	224.362	234.594	242.245	252.101	264.405	277.270	291.627
(tasso di variazione in %)	0,0%	2,8%	3,8%	5,5%	4,7%	4,6%	3,3%	4,1%	4,9%	4,9%	5,2%
(in rapporto al PIL)	(16,2%)	(15,8%)	(15,6%)	(15,9%)	(16,1%)	(16,2%)	(16,2%)	(16,2%)	(16,4%)	(16,9%)	(18,5%)
di cui:											
Pensioni⁽¹⁾ (2)	156.244	160.600	168.366	177.148	184.429	192.303	199.356	206.120	214.114	222.782	231.333
(tasso di variazione in %)	0,0%	2,8%	4,8%	5,2%	4,1%	4,3%	3,7%	3,4%	3,9%	4,0%	3,8%
(in rapporto al PIL)											
di cui:											
pensioni IVS	154.187	158.323	165.954	174.145	181.325	188.962	195.953	202.634	210.550	219.092	227.590
(tasso di variazione in %)	0,0%	2,7%	4,8%	4,9%	4,1%	4,2%	3,7%	3,4%	3,9%	4,1%	3,9%
(in rapporto al PIL)	(13,1%)	(12,8%)	(12,7%)	(12,9%)	(13,0%)	(13,0%)	(13,1%)	(13,1%)	(13,0%)	(13,4%)	(14,4%)
pensioni e assegni sociali	2.057	2.277	2.412	3.003	3.104	3.341	3.403	3.486	3.564	3.690	3.743
(tasso di variazione in %)	0,0%	10,7%	5,9%	24,5%	3,4%	7,6%	1,9%	2,4%	2,2%	3,5%	1,4%
(in rapporto al PIL)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)
Altre prestazioni sociali in denaro	34.178	35.122	34.741	37.129	39.933	42.291	42.889	45.981	50.291	54.488	60.294
(tasso di variazione in %)	0,0%	2,8%	-1,1%	6,9%	7,6%	5,9%	1,4%	7,2%	9,4%	8,3%	10,7%
(in rapporto al PIL)	(2,9%)	(2,8%)	(2,7%)	(2,7%)	(2,9%)	(2,9%)	(2,9%)	(3,0%)	(3,1%)	(3,3%)	(3,8%)
di cui:											
rendite infortunistiche⁽³⁾	4.998	5.038	5.160	5.178	5.370	5.174	5.123	5.140	5.172	5.121	5.491
(tasso di variazione in %)	0,0%	0,8%	2,4%	0,3%	3,7%	-3,6%	-1,0%	0,3%	0,6%	-1,0%	7,2%
(in rapporto al PIL)	(0,4%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)
liquidazioni per fine rapporto⁽⁴⁾	5.153	5.602	4.205	4.168	4.393	4.954	5.021	6.181	8.597	10.314	8.980
(tasso di variazione in %)	0,0%	8,7%	-24,9%	-0,9%	5,4%	12,8%	1,4%	23,1%	39,1%	20,0%	-12,9%
(in rapporto al PIL)	(0,4%)	(0,5%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,4%)	(0,5%)	(0,6%)	(0,6%)
Indennità malattia, infortuni, maternità e trattamenti di famiglia⁽⁵⁾	8.577	9.116	9.706	9.820	10.642	11.212	11.166	11.953	12.480	12.936	13.054
(tasso di variazione in %)	0,0%	6,3%	6,5%	1,2%	8,4%	5,4%	-0,4%	7,0%	4,4%	3,7%	0,9%
(in rapporto al PIL)	(0,7%)	(0,7%)	(0,7%)	(0,7%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,7%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)
assegno integrazione salariale e indennità disoccupazione⁽⁶⁾	4.270	3.960	4.013	4.220	4.541	5.075	5.624	5.795	5.393	6.401	10.472
(tasso di variazione in %)	0,0%	-7,3%	1,3%	5,2%	7,6%	11,8%	10,8%	3,0%	-6,9%	18,7%	63,6%
(in rapporto al PIL)	(0,4%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,3%)	(0,4%)	(0,7%)
pensioni di guerra e altro⁽⁷⁾	1.122	1.120	1.219	1.186	1.288	1.309	1.002	1.060	1.095	963	908
(tasso di variazione in %)	0,0%	-0,2%	8,8%	-2,7%	8,6%	1,6%	-23,5%	5,8%	3,3%	-12,1%	-5,7%
(in rapporto al PIL)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)
invalidi civili, ciechi e sordomuti⁽⁸⁾	8.399	8.625	8.590	10.653	11.595	12.100	12.723	13.363	14.287	15.118	16.190
(tasso di variazione in %)	0,0%	2,7%	-0,4%	24,0%	8,8%	4,4%	5,1%	5,0%	6,9%	5,8%	7,1%
(in rapporto al PIL)	(0,7%)	(0,7%)	(0,7%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,9%)	(1,0%)
altri assegni e sussidi previdenziali e assistenziali⁽⁹⁾	1.659	1.661	1.848	1.904	2.104	2.467	2.230	2.489	3.267	3.635	5.199
(tasso di variazione in %)	0,0%	0,2%	11,2%	3,1%	10,5%	17,2%	-9,6%	11,6%	31,2%	11,3%	43,0%
(in rapporto al PIL)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,1%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,3%)
PIL	1.175.150	1.241.513	1.304.137	1.350.259	1.394.693	1.452.319	1.493.635	1.552.687	1.614.840	1.637.699	1.577.256
(tasso di variazione in %)	0,0%	5,6%	5,0%	3,5%	3,3%	4,1%	2,8%	4,0%	4,0%	1,4%	-3,7%

(1) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza.

(2) Valore al netto di componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari ed altro), ma inglobante le pensioni provvisorie pagate per il personale militare tramite capitoli di bilancio dello Stato.

(3) Ingloba la spesa per rendite infortunistiche (INAIL, ex-IPSEMA, nonché la spesa per componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari e altro).

(4) Ingloba la spesa per buonuscita o TFR dei dipendenti dello Stato e Enti locali e di altri enti pubblici, nonché altra spesa corrisposta a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche (ad esempio le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS) nonché le erogazioni a carico della finanza pubblica delle prestazioni di TFR di competenza del Fondo TFR costituito presso la Tesoreria dello Stato).

(5) Ingloba anche la spesa relativa al progressivo avvio di SIA (e relativa estensione) e card-18, dal 2018 gli oneri relativi a prestazioni Rel oltre che prestazioni c.d. Apesociale (queste ultime registrate a partire dal 2017) e dal 2019 gli oneri connessi all'erogazione delle prestazioni RdC. Per l'anno 2020 sono inglobati anche gli effetti connessi a misure assistenziali introdotte per fronteggiare le conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica.

(6) Ingloba la spesa per indennità di disoccupazione, mobilità e ASU e integrazioni salariali.

(7) Comprende anche: assegni vitalizi a favore dei perseguitati politici e razziali e deportati nei campi di sterminio.

(8) Ingloba sia la spesa per pensioni o assegni di invalidità che quella per indennità.

(9) Ingloba, per quanto riguarda gli assegni previdenziali, le prestazioni in capitale erogate da fondi pensionistici, INAIL (e altro), altre prestazioni erogate dall'amministrazione pubblica ai propri dipendenti. Per quanto concerne gli assegni assistenziali, ingloba le prestazioni assistenziali erogate dagli enti locali e gli assegni vitalizi composti dall'INPS agli ex-dipendenti dello Stato e altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato. Il livello di spesa per gli anni 2007 e 2008 ingloba gli oneri relativi al beneficio una tantum a favore degli incapienti previsto dall'articolo 44 del decreto-legge n. 159/2007, convertito con legge n. 222/2007. Per l'anno 2009 nel livello di spesa è inglobato l'onere conseguente alle erogazioni del bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009. Per gli anni dal 2008 ingloba altresì l'onere corrispondente alle erogazioni relative alla Carta Acquisti (ad anziani e bambini con età inferiore a 3 anni) di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge n. 112/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133/2008, nonché quello relativo alle detrazioni pagabili di cui alla legge 244/2007 (connesse a canoni di locazione e a famiglie numerose) in ottemperanza dell'aggiornamento Sec. Dal 2014 ingloba gli oneri connessi alla prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 (confermata a regime su base annua dalla legge n. 190/2014). Dal 2016 ingloba ulteriori prestazioni quali il progressivo avvio di SIA (e relativa estensione) e card-18, dal 2018 gli oneri relativi a prestazioni Rel oltre che prestazioni c.d. Apesociale (queste ultime registrate a partire dal 2017) e dal 2019 gli oneri connessi all'erogazione delle prestazioni RdC. Per l'anno 2020 sono inglobati anche gli effetti connessi a misure assistenziali introdotte per fronteggiare le conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica.

(continua)

Tabella 1: spesa per prestazioni sociali in denaro - Amministrazioni pubbliche - Anni 2010 - 2020
(valori assoluti in mln di euro)
Risultati di Contabilità Nazionale

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Tasso medio annuo 2000 - 2020 (base 1999)
Totale prestazioni sociali in denaro (tasso di variazione in %) (in rapporto al PIL)	298.695 2,4% (18,5%)	304.478 1,9% (18,5%)	311.744 2,4% (19,2%)	319.970 2,6% (19,8%)	327.001 2,2% (20,1%)	332.914 1,8% (20,1%)	336.370 1,0% (19,8%)	341.404 1,5% (19,7%)	348.474 2,1% (19,7%)	361.203 3,7% (20,1%)	399.171 10,5% (24,1%)	3,6%
di cui:												
Pensioni^{(1) (2)} (tasso di variazione in %) (in rapporto al PIL)	237.450 2,6% (14,7%)	243.645 2,6% (14,8%)	249.127 2,2% (15,3%)	254.720 2,2% (15,8%)	256.665 0,8% (15,8%)	258.884 0,9% (15,6%)	260.806 0,7% (15,4%)	263.535 1,0% (15,2%)	268.533 1,9% (15,2%)	274.855 2,4% (15,3%)	281.451 2,4% (17,0%)	2,8%
di cui:												
pensioni IVS (tasso di variazione in %) (in rapporto al PIL)	233.490 2,6% (14,5%)	239.803 2,7% (14,5%)	245.052 2,2% (15,1%)	250.327 2,2% (15,5%)	252.059 0,7% (15,5%)	254.144 0,8% (15,4%)	256.079 0,8% (15,1%)	258.730 1,0% (14,9%)	263.698 1,9% (14,9%)	270.141 2,4% (15,1%)	276.612 2,4% (16,7%)	2,8%
pensioni e assegni sociali (tasso di variazione in %) (in rapporto al PIL)	3.960 5,8% (0,2%)	3.842 -3,0% (0,2%)	4.075 6,1% (0,3%)	4.393 7,8% (0,3%)	4.606 4,8% (0,3%)	4.740 2,9% (0,3%)	4.727 -0,3% (0,3%)	4.805 1,7% (0,3%)	4.835 0,6% (0,3%)	4.714 -2,5% (0,3%)	4.839 2,7% (0,3%)	4,2%
Altre prestazioni sociali in denaro (tasso di variazione in %) (in rapporto al PIL)	61.245 1,6% (3,8%)	60.833 -0,7% (3,7%)	62.617 2,9% (3,9%)	65.250 4,2% (4,0%)	70.336 7,8% (4,3%)	74.030 5,3% (4,5%)	75.564 2,1% (4,5%)	77.869 3,1% (4,5%)	79.941 2,7% (4,5%)	86.348 8,0% (4,8%)	117.720 36,3% (7,1%)	6,1%
di cui:												
rendite infortunistiche⁽³⁾ (tasso di variazione in %) (in rapporto al PIL)	5.156 -6,1% (0,3%)	5.213 1,1% (0,3%)	5.416 3,9% (0,3%)	5.325 -1,7% (0,3%)	5.305 -0,4% (0,3%)	5.225 -1,5% (0,3%)	5.089 -2,6% (0,3%)	5.059 -0,6% (0,3%)	4.970 -1,8% (0,3%)	4.890 -1,6% (0,3%)	4.747 -2,9% (0,3%)	-0,2%
liquidazioni per fine rapporto⁽⁴⁾ (tasso di variazione in %) (in rapporto al PIL)	11.205 24,8% (0,7%)	10.661 -4,9% (0,6%)	10.052 -5,7% (0,6%)	9.899 -1,5% (0,6%)	8.860 -10,5% (0,5%)	9.486 7,1% (0,6%)	9.839 3,7% (0,6%)	11.300 14,8% (0,7%)	11.966 5,9% (0,7%)	14.057 18,0% (0,8%)	14.332 2,0% (0,9%)	5,0%
Indennità malattia, infortuni, maternità e trattamenti di famiglia⁽⁵⁾ (tasso di variazione in %) (in rapporto al PIL)	12.778 -2,1% (0,8%)	13.305 4,1% (0,8%)	13.628 2,4% (0,8%)	13.848 1,6% (0,9%)	13.516 -2,4% (0,8%)	13.311 -1,5% (0,8%)	13.803 3,7% (0,8%)	14.527 5,2% (0,8%)	14.672 1,0% (0,8%)	14.547 -0,9% (0,8%)	16.167 11,1% (1,0%)	3,1%
assegno integrazione salariale e indennità disoccupazione⁽⁶⁾ (tasso di variazione in %) (in rapporto al PIL)	11.407 8,9% (0,7%)	11.426 0,2% (0,7%)	13.119 14,8% (0,8%)	15.150 15,5% (0,9%)	14.745 -2,7% (0,9%)	14.326 -2,8% (0,9%)	14.181 -1,0% (0,8%)	13.419 -5,4% (0,8%)	13.119 -2,2% (0,7%)	13.316 1,5% (0,7%)	27.830 109,0% (1,7%)	9,3%
pensioni di guerra e altro⁽⁷⁾ (tasso di variazione in %) (in rapporto al PIL)	828 -8,8% (0,1%)	787 -5,0% (0,0%)	763 -3,0% (0,0%)	711 -6,8% (0,0%)	665 -6,5% (0,0%)	604 -9,2% (0,0%)	553 -8,4% (0,0%)	502 -9,2% (0,0%)	453 -9,8% (0,0%)	408 -9,9% (0,0%)	366 -10,3% (0,0%)	-5,2%
invalidi civili, ciechi e sordomuti⁽⁸⁾ (tasso di variazione in %) (in rapporto al PIL)	16.374 1,1% (1,0%)	15.898 -2,9% (1,0%)	16.309 2,6% (1,0%)	16.787 2,9% (1,0%)	17.068 1,7% (1,0%)	17.187 0,7% (1,0%)	17.386 1,2% (1,0%)	17.522 0,8% (1,0%)	17.922 2,3% (1,0%)	18.465 3,0% (1,0%)	18.860 2,1% (1,1%)	3,9%
altri assegni e sussidi previdenziali e assistenziali⁽⁹⁾ (tasso di variazione in %) (in rapporto al PIL)	3.497 -32,7% (0,2%)	3.543 1,3% (0,2%)	3.330 -6,0% (0,2%)	3.530 6,0% (0,2%)	10.177 188,3% (0,6%)	13.891 36,5% (0,8%)	14.713 5,9% (0,9%)	15.540 5,6% (0,9%)	16.839 8,4% (1,0%)	20.665 22,7% (1,2%)	35.418 71,4% (2,1%)	15,7%
PIL (tasso di variazione in %)	1.611.279 2,2%	1.648.756 2,3%	1.624.359 -1,5%	1.612.751 -0,7%	1.627.406 0,9%	1.655.355 1,7%	1.695.787 2,4%	1.736.593 2,4%	1.771.391 2,0%	1.794.935 1,3%	1.653.577 -7,9%	1,6%

1) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza.
2) Valore al netto di componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari ed altro), ma inglobante le pensioni provvisorie pagate per il personale militare tramite capitoli di bilancio dello Stato.
3) Ingloba la spesa per rendite infortunistiche (INAIL, ex-IPSEMA, nonché la spesa per componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari e altro)).
4) Ingloba la spesa per buonuscita o TFR dei dipendenti dello Stato e Enti locali e di altri enti pubblici, nonché altra spesa composta a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche (ad esempio le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS nonché erogazioni a carico della finanza pubblica delle prestazioni di TFR di competenza del Fondo TFR costituito presso la Tesoreria dello Stato).
5) Ingloba anche la spesa relativa al progressivo operare a regime dei provvedimenti di potenziamento della tutela della maternità e di assegni al nucleo familiare.
6) Ingloba la spesa per indennità di disoccupazione, mobilità e ASU e integrazioni salariali.
7) Comprende anche: assegni vitalizi a favore dei perseguitati politici e razziali e deportati nei campi di sterminio.
8) Ingloba sia la spesa per pensioni o assegni di invalidità che quella per indennità.
9) Ingloba, per quanto riguarda gli assegni previdenziali, le prestazioni in capitale erogate da fondi pensionistici, INAIL (e altro), altre prestazioni erogate dall'amministrazione pubblica ai propri dipendenti. Per quanto concerne gli assegni assistenziali, ingloba le prestazioni assistenziali erogate dagli enti locali e gli assegni vitalizi composti dall'INPS agli ex-dipendenti dello Stato e altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato. Il livello di spesa per gli anni 2007 e 2008 ingloba gli oneri relativi al beneficio una-tantum a favore degli incapienti previsto dall'articolo 44 del decreto-legge n. 159/2007, convertito con legge n. 222/2007. Per l'anno 2009 nel livello di spesa è inglobato l'onere conseguente alle erogazioni del bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009. Per gli anni dal 2008 ingloba altresì l'onere corrispondente alle erogazioni relative alla Carta Acquisti (ad anziani e bambini con età inferiore a 3 anni) di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge n. 112/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133/2008, nonché quello relativo alle detrazioni pagabili di cui alla legge 244/2007 (connesse a canoni di locazione e a famiglie numerose) in ottemperanza dell'aggiornamento Sec. Dal 2014 ingloba gli oneri connessi alla prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 (confermata a regime su base annua dalla legge n. 190/2014). Dal 2016 ingloba ulteriori prestazioni quali il progressivo avvio di SA (e relativa estensione) e card-18, dal 2018 gli oneri relativi a prestazioni RdI oltre che prestazioni c.d. Ape sociale (queste ultime registrate a partire dal 2017) e dal 2019 gli oneri connessi all'erogazione delle prestazioni RdI. Per l'anno 2020 sono inglobati anche gli effetti connessi a misure assistenziali introdotte per fronteggiare le conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica.

A.2 – Spesa per prestazioni sociali in denaro del conto delle PA – Nota illustrativa delle previsioni a legislazione vigente contenute nel Conto delle PA – Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2021 (scenario tendenziale)

Le previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro sono indicate distintamente per la spesa pensionistica e quella relativa alle altre prestazioni sociali in denaro, sulla base della definizione adottata nell'ambito dei documenti di finanza pubblica. La definizione di spesa pubblica per pensioni è la stessa recepita nelle previsioni contenute nei documenti di finanza pubblica di breve periodo e quelle di medio-lungo periodo elaborate a livello nazionale e nell'ambito del gruppo di lavoro sugli effetti dell'invecchiamento demografico costituito presso il Comitato di politica economica del Consiglio ECOFIN (Economic Policy Committee – Working Group on Ageing, EPC-WGA). L'aggregato comprende l'intero sistema pubblico obbligatorio e la spesa per pensioni e assegni sociali (se liquidati dopo il '95). La prima di tali componenti riguarda tutte quelle pensioni concesse sulla base di un requisito contributivo generalmente connesso con l'età. La seconda componente è stata inclusa a causa della sua stretta relazione con l'invecchiamento della popolazione in virtù del relativo requisito anagrafico. La spesa per altre prestazioni sociali in denaro include: le rendite infortunistiche, le liquidazioni per fine rapporto a carico di Istituzioni pubbliche, le prestazioni di maternità, di malattia ed infortuni, le prestazioni di integrazione salariale, le prestazioni di sussidio al reddito nei casi di disoccupazione, i trattamenti di famiglia, gli assegni di guerra, le prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti e altri assegni a carattere previdenziale ed assistenziale.

Le previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro (codice D62) sono elaborate sulla base della normativa vigente e del quadro macroeconomico tendenziale di riferimento.

L'aggiornamento della previsione ai fini della predisposizione della Nota di Aggiornamento DEF 2021 tiene conto di tutti gli elementi informativi disponibili con riferimento alle attività di monitoraggio e consuntivazione per l'anno 2020, di monitoraggio per l'anno 2021, di elaborazione delle informazioni disponibili relative ai successivi mesi anche sul piano dell'attività amministrativa.

Risultati per l'anno 2020 e previsioni per l'anno 2021

Sulla base degli elementi attualmente disponibili e tenuto conto della stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2020, elaborati in via provvisoria dall'Istat, sono state predisposte, a legislazione vigente, le seguenti previsioni per l'anno 2021:

Spesa per prestazioni sociali in denaro (D62) - Nota di Aggiornamento DEF 2021 - Previsioni in mln di euro

	2017	2018	2019	2020	2021
	(Risultati di Contabilità Nazionale)				(Previsioni)
Spesa per prestazioni sociali in denaro	341.404	348.474	361.203	399.171	403.970
tasso di variazione in %		2,1%	3,7%	10,5%	1,2%
di cui					
Pensioni	263.535	268.533	274.855	281.451	287.640
tasso di variazione in %		1,9%	2,4%	2,4%	2,2%
Altre prestazioni sociali in denaro	77.869	79.941	86.348	117.720	116.330
tasso di variazione in %		2,7%	8,0%	36,3%	-1,2%

Con riferimento all'anno 2020 la spesa per prestazioni sociali in denaro è risultata, nella stima di Contabilità Nazionale, pari a 399.171 mln di euro registrando un'incidenza in rapporto al PIL in aumento di quattro punti percentuali rispetto all'anno precedente, passando dal 20,1 per cento del 2019 al 24,1 per cento del 2020. La complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2019 pari a 10,5 per cento. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+2,4 per cento), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2020 è stata pari a +0,4%⁹⁷ nel mentre gli altri fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate⁹⁸ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+36,3⁹⁹ per cento), l'andamento condizionato, in particolare, da un significativo aumento della

⁹⁷ Il tasso di inflazione (foi n.t) per l'anno 2019 è risultato pari a 0,5% a consuntivo, pertanto il differenziale, pari a 0,1%, rispetto a quanto applicato in sede di rinnovo delle pensioni per l'anno 2020 è corrisposto ai pensionati in sede di rinnovo delle pensioni per l'anno 2021 unitamente ai relativi arretrati per l'anno 2020.

⁹⁸ Nel biennio 2019/2020 le nuove pensioni hanno registrato una dimensione significativamente superiore a quella media del biennio 2017/2018 (a sua volta già superiore alla media del periodo 2012-2016 per il fisiologico incremento degli accessi dovuto alla progressiva maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011), per effetto delle complessive misure di agevolazione nell'accesso al pensionamento anticipate introdotte dal DL n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019 e in particolare del nuovo canale per il pensionamento anticipato (62 anni di età e 38 anni di contributi) per i soggetti che maturano tali requisiti nel triennio 2019-2021. Nel 2020 l'accesso al pensionamento è risultato altresì superiore a quello registrato nell'anno 2019 e nella dimensione massima registrata negli ultimi vent'anni. Nel 2020 si sono registrati i maggiori accessi, rispetto all'anno 2019, per il pensionamento di vecchiaia a seguito della piena maturazione del requisito anagrafico di 67 anni dopo l'aumento di cinque mesi operato con decorrenza 2019 e per il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica dopo il posticipo di tre mesi previsto per le pensioni con decorrenza dal 2019 (in luogo dell'adeguamento del requisito contributivo per 5 mesi); a tali maggiori accessi si aggiungono i nuovi accessi 2020 al pensionamento anticipato con il canale generalizzato 62/38. Sul piano finanziario l'effetto nel 2019 del maggiore accesso al pensionamento dovuto alle misure introdotte dal predetto DL n. 4/2019 è parziale in quanto riferito ai soli ratei corrisposti in corso d'anno per un accesso al pensionamento diluito nel corso dell'anno e successivo comunque al primo trimestre per i dipendenti privati e al secondo trimestre per i dipendenti pubblici, nel mentre per l'anno 2020 si registra, sul piano finanziario, l'effetto su base annua dei nuovi accessi al pensionamento del 2019 cui si aggiunge quello derivante dai nuovi accessi in corso d'anno 2020 (oltre ai ratei corrisposti per le nuove pensioni con decorrenza 2019 ma liquidate nel 2020). Sul piano finanziario gli effetti derivanti per l'anno 2019 dalle disposizioni di cui all'articolo 14 (62/38), articolo 15 (non applicazione adeguamento agli incrementi della speranza di vita al pensionamento anticipato solo in parte compensato da posticipo delle decorrenze) e articolo 16 (riapertura della sperimentazione conclusa circa l'accesso al pensionamento ampiamente anticipato riconosciuta in via derogatoria alle donne) del DL n. 4/2019 risultano comunque rilevanti anche se limitati a un numero parziale di ratei dell'anno e, quindi, non riferiti né all'onere su base annua né all'onere derivante dallo stratificarsi delle diverse generazioni interessate che si esplicano a partire dal 2020. Di seguito le risultanze finanziarie di consuntivo per gli anni 2019 e 2020: Anno 2019 (consuntivo) maggiore spesa pensionistica - art. 14: 1.780,3 mln di euro; maggiore spesa pensionistica art. 15: 387,8 mln di euro, maggiori prestazioni TFR da art. 14 e art. 15: 574,7 mln di euro. Totale oneri articoli 14 e 15: 2.742,8 mln di euro. Maggiore spesa pensionistica imputabile a art. 16 del DL n. 4/2019 (solo per estensione prevista da tale articolo e solo per i ratei 2019): 113,6 mln di euro. Totale oneri art. 14, 15 e 16 del DL n. 4/2019: 2.856,4 mln di euro. Anno 2020 (consuntivo) maggiore spesa pensionistica - art. 14: 5.044,9 mln di euro; maggiore spesa pensionistica art. 15: 953,7 mln di euro, maggiori prestazioni TFR da art. 14 e art. 15: 442,4 mln di euro. Totale onere articoli 14 e 15: 6.441 mln di euro. Maggiore spesa pensionistica imputabile a art. 16 del DL n. 4/2019 (e successive proroghe): 368,1 mln di euro. Totale oneri art. 14, 15 e 16 del DL n. 4/2019: 6.809,1 mln di euro. Le misure di flessibilità nell'accesso al pensionamento introdotte dal DL n. 4/2019 hanno, quindi, comportato in due anni di applicazione, di cui uno il 2019 molto parziale in quanto le disposizioni sono state applicate solo per una parte dell'anno, circa 9,7 mld di oneri. Si è dunque registrato (e si registra anche per l'anno 2021) un accesso al pensionamento a livelli superiori a quelli del periodo precedente la riforma di fine 2011, in quanto al fisiologico incremento degli accessi dovuto alla maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011 e ai progressivi effetti della transizione demografica si somma l'introduzione di un canale generalizzato aggiuntivo di accesso al pensionamento anticipato e la non applicazione dell'adeguamento agli incrementi della speranza di vita dei requisiti di accesso per il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica (DL n. 4/2019). Sul piano finanziario, quanto sopra si è riverberato in significativo cambio di livello della dinamica della spesa pensionistica: il tasso di incremento della spesa, al netto dell'indicizzazione ai prezzi, è passato da 0,6% medio annuo del periodo 2014-2018 a 1,6% medio annuo nel biennio 2019-2020, con profilo crescente (1,3% in 2019 e 2,0% in 2020).

⁹⁹ L'incremento della componente di spesa in esame è condizionato dagli effetti complessivamente derivanti dalle misure adottate per fronteggiare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica.

spesa per ammortizzatori sociali¹⁰⁰ e per altri assegni e sussidi assistenziali¹⁰¹ nonché da un parziale incremento della spesa per indennità di malattia e maternità¹⁰², a fronte di più contenuti incrementi per altre componenti di spesa.

Previsione per l'anno 2021. Per l'anno 2021, la previsione della spesa per prestazioni sociali in denaro (+1,2 per cento rispetto al 2020) è elaborata a normativa vigente e pertanto, rispetto alle previsioni DEF 2021, ingloba i maggiori oneri derivanti dagli ulteriori interventi adottati a sostegno di lavoratori e famiglie per contrastare gli effetti derivanti dall'emergenza epidemiologica (in particolare quelli contenuti nel DL n. 73/2021 e nel DL n. 99/2021, confluito, in sede di conversione, nel predetto DL n. 73/2021, convertito dalla legge n. 106/2021). Le previsioni tengono conto dell'aggiornamento della stima dei risultati per l'anno 2020 come emersa dalla consolidata attività di monitoraggio e di elaborazione dei bilanci consuntivi per tale anno, degli elementi di monitoraggio attualmente disponibili per l'anno in corso e del contesto normativo vigente, in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+2,2 per cento), la previsione tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione¹⁰³, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2021, a 0,1%¹⁰⁴), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in

¹⁰⁰ L'incremento notevole della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali è condizionato in larga misura dall'incremento di spesa per integrazioni salariali al fine di contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica e, in parte residuale, dall'incremento della spesa per prestazioni Naspi. La spesa complessiva per prestazioni di ammortizzatori sociali risulta nell'anno 2020 più che raddoppiare il livello di spesa dell'anno 2019.

¹⁰¹ Nell'ambito della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali vengono contabilizzati anche gli oneri connessi a nuove prestazioni sorte di recente. In particolare dall'anno 2019 rileva sia il progressivo avvio del RdC (c.d. Reddito di Cittadinanza) con particolare effetto di onerosità nel 2020, esercizio dal quale la prestazione risulta nella relativa dimensione su base annua (il relativo onere è passato da 3.825 mln di euro del 2019 a circa 7.200 mln di euro del 2020). Sempre per l'anno 2020 per l'incremento della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali, rilevano, in particolare, gli incrementi di spesa dovuti alle misure introdotte per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica, tra i quali si segnala il c.d. Reddito di emergenza e le indennità introdotte per l'anno 2020 per lavoratori autonomi e per particolari categorie di lavoratori.

¹⁰² L'incremento della spesa in esame è sostanzialmente condizionato dagli oneri connessi a prestazioni introdotte ovvero potenziate nell'anno 2020 per fronteggiare gli effetti economici della crisi epidemiologica (in particolare congedi e bonus baby-sitting).

¹⁰³ Nell'anno 2021 l'accesso al pensionamento risulta a livello analogo e in parte superiore a quello del 2020: pertanto nel biennio 2020/2021 l'accesso al pensionamento si palesa ai livelli massimi rispetto agli ultimi venti anni. In sostanza, a fronte di un fisiologico incremento nell'accesso al pensionamento dovuto a partire dal biennio 2017/2018 per effetto della progressiva maturazione dei requisiti introdotti dal DL n. 201/2011, il DL n. 4/2019, introducendo un nuovo e aggiuntivo canale di accesso generalizzato al pensionamento anticipato (62/38) e deroghe ai meccanismi di adeguamento dei requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato, ha comportato un'aggiunta sostanziale di nuovi accessi al pensionamento anticipato a flussi di pensionamento già naturalmente in crescita. Pertanto, nel triennio 2019/2021 si registra un accesso al pensionamento a livelli superiori a quelli del periodo precedente la riforma di fine 2011, in quanto, come sopra evidenziato, al fisiologico incremento degli accessi dovuto alla maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011 e ai progressivi effetti della transizione demografica si somma l'introduzione di un canale generalizzato aggiuntivo di accesso al pensionamento anticipato e la non applicazione dell'adeguamento agli incrementi della speranza di vita dei requisiti di accesso per il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica. In tali termini, viene meno, di fatto, l'azione di regolazione nell'accesso al pensionamento anticipato che, viceversa, l'assetto normativo derivante dal DL n. 201/2011 ha consentito fino al 2018 e che avrebbe garantito, nonostante la progressiva maturazione dei requisiti originariamente previsti e già sperimentata nel periodo precedente il 2019, flussi di pensionamento molto più coerenti con l'obiettivo della sostenibilità delle finanze pubbliche pur in presenza delle criticità conseguenti, sempre in relazione al predetto obiettivo di sostenibilità delle finanze pubbliche, al progressivo avvio della transizione demografica fortemente negativa per l'Italia. Ciò comporta il mantenimento di un più elevato livello del tasso di incremento della spesa, al netto dell'indicizzazione ai prezzi, rispetto al periodo precedente il 2019 e con profilo crescente considerando il biennio 2020-2021, rispetto all'anno 2019 ove il peso finanziario degli accessi aggiuntivi al pensionamento anticipato è stato inferiore in quanto relativo ai ratei solo di parte dell'anno. Nel biennio 2020/2021 il tasso di incremento della spesa pensionistica, al netto dell'indicizzazione ai prezzi, risulta pari a circa il 2,0% medio annuo a fronte dello 0,6% medio annuo del periodo 2014-2018 e risulta a livelli superiori al periodo precedente la riforma del 2011 (periodo 2000-2011).

¹⁰⁴ Il tasso di inflazione determinato in via definitiva per l'anno 2019 (variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi: c.d. foi nt) è risultato pari a 0,5%, quindi in sede di indicizzazione per l'anno 2021 viene operato il recupero a credito dei pensionati (+0,1%) sia in termini correnti sia in termini di arretrati. Il

essere. Le previsioni in relazione all'anno 2021 e successivi tengono anche conto degli interventi contenuti nella legge di Bilancio 2021-2023, legge n. 178/2020¹⁰⁵. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito della consolidata attività di monitoraggio per l'anno 2020 e di elaborazione dei bilanci consuntivi per tale anno e degli elementi disponibili per l'anno 2021;

- per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro (-1,2 per cento rispetto al 2020) tiene anche conto delle misure introdotte, nel contesto delle previsioni tendenziali DPB 2021, con la legge di Bilancio 2021-2023, legge n. 178/2020¹⁰⁶ nonché degli interventi di sostegno adottati nel corso del 2021 per fronteggiare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica¹⁰⁷ (DL n. 30/2021; DL n. 41/2021; DL n. 73/2021; DL n. 99/2021)¹⁰⁸. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito della consolidata attività di monitoraggio per l'anno 2020 e di elaborazione dei bilanci consuntivi per tale anno e degli elementi disponibili per l'anno 2021.

tasso di inflazione determinato in via definitiva per l'anno 2020 (variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi: c.d. foi nt) è risultato pari a -0,3%, pertanto, come previsto dalla normativa vigente, relativamente all'anno 2020 non è prevista nessuna rivalutazione con decorrenza 1° gennaio 2021. Pertanto l'indicizzazione applicata nel 2021 risulta pari a 0,1% (0,1% di recupero 2019, con riconoscimento di arretrati, + 0,0 relativamente all'anno 2020).

¹⁰⁵ In materia pensionistica le disposizioni contenute nella legge n. 178/2020 prevedono la proroga dell'accesso al pensionamento anticipato per le lavoratrici che maturano 35 anni di contributi e 58 anni di età, se lavoratrici dipendenti, e 59 anni di età, se lavoratrici autonome, nel 2020. Sono previste anche misure specifiche di agevolazione al pensionamento per particolari categorie (in particolare c.d. "nona salvaguardia").

¹⁰⁶ In particolare le disposizioni contenute nella legge n. 178/2020 prevedono:

- la proroga per l'anno 2021 dell'assegno di natalità con estensione dei beneficiari;
- il significativo potenziamento strutturale degli stanziamenti per interventi a favore della famiglia al fine di finanziare l'implementazione del c.d. Assegno unico, attuato in via temporanea per il 2021 con il DL n. 79/2021;
- la proroga e il potenziamento per l'anno 2021 del congedo di paternità;
- la proroga per nuovi accessi nel 2021 per la prestazione c.d. Ape sociale;
- il rifinanziamento per forme di sostegno al reddito in situazioni specifiche, anche in deroga alla normativa vigente, di difficoltà occupazionale tramite il rifinanziamento del fondo sociale per occupazione e formazione o finanziamenti e interventi specifici;
- la proroga della card-18 per il riconoscimento della medesima anche per i soggetti che compiono 18 anni nel 2021;
- la proroga per una prima parte del 2021 degli interventi di integrazione salariale per contrastare le conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica.

¹⁰⁷ Le misure afferiscono principalmente a:

- ulteriore proroga per l'anno 2021 degli interventi di integrazione salariale per contrastare le conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica;
- rifinanziamento delle misure di contrasto alla povertà (RdC) e a situazioni di disagio (Reddito di emergenza);
- riconoscimento di indennità per particolari categorie di lavoratori;
- misure in materia di Naspi;
- proroghe per il riconoscimento di congedi parentali e bonus baby-sitting.

¹⁰⁸ Complessivamente gli importi stanziati per l'anno 2021 a seguito di interventi normativi diretti a introdurre e/o prorogare prestazioni in deroga alla normativa per fronteggiare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica possono essere stimati, a normativa vigente, in circa 15,0 mld di euro.

Previsioni per il periodo 2021-2024

Per il periodo **2021-2024** sono state elaborate le seguenti previsioni a legislazione vigente:

Spesa per prestazioni sociali in denaro (D62) - Nota di Aggiornamento DEF 2021 - Previsioni in mln di euro

	2021	2022	2023	2024
Spesa per prestazioni sociali in denaro	403.970	403.750	410.400	418.970
<i>tasso di variazione in %</i>		-0,1%	1,6%	2,1%
<i>di cui:</i>				
Pensioni	287.640	296.240	304.730	312.420
<i>tasso di variazione in %</i>		3,0%	2,9%	2,5%
Altre prestazioni sociali in denaro	116.330	107.510	105.670	106.550
<i>tasso di variazione in %</i>		-7,6%	-1,7%	0,8%

Per il periodo 2022-2024 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta, a normativa vigente, un tasso di variazione medio, prendendo a riferimento l'anno 2021, del 1,2% annuo. Il tasso di variazione medio del periodo per la spesa pensionistica risulta pari al 2,8% annuo, mentre quello della spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al -2,9% annuo¹⁰⁹.

Per quanto riguarda, in particolare, la spesa pensionistica, gli specifici tassi di variazione sono condizionati dalla rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi, dal numero di pensioni di nuova liquidazione, dai tassi di cessazione e dalla ricostituzione delle pensioni in essere¹¹⁰. Le previsioni tengono anche conto degli interventi contenuti nella legge di Bilancio 2021-2023, legge n. 178/2020.

Per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro, i relativi tassi di variazione risentono delle specifiche basi tecniche riferite alle diverse tipologie di prestazione e degli aspetti normativo-istituzionali che le caratterizzano. Le previsioni tengono anche conto degli interventi contenuti nella legge di Bilancio 2021-2023, legge n. 178/2020, nei DL n. 30/2021, n. 41/2021, n. 73/2021, n. 79/2021¹¹¹ e n. 99/2021¹¹² (confluito nel DL n. 73/2021 in sede di conversione, legge n. 106/2021).

¹⁰⁹ Tale tasso di variazione medio annuo, e conseguentemente anche quello della complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro, è anche condizionato, da un lato dalla circostanza che sul 2021 insistono gli effetti, limitati a tale anno, derivanti dagli interventi adottati per fronteggiare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica, dall'altro dalla circostanza che le previsioni sono elaborate sulla base della legislazione vigente e, quindi, non tengono conto dal 2022 di eventuali interventi diretti a garantire la continuità di misure e/o finanziamenti a normativa vigente previsti solo fino all'anno 2021 ovvero ulteriori nuove misure di intervento.

¹¹⁰ Si ricorda che le previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro non inglobano dal 2024 i residui stanziamenti contenuti nell'autorizzazione di spesa denominata "Fondo per la revisione del sistema pensionistico attraverso l'introduzione di ulteriori forme di pensionamento anticipato e misure per incentivare l'assunzione di lavoratori giovani" pari a circa 1,8 mld di euro nel 2024, 2,79 mld di euro nel 2025, 3,85 mld di euro nel 2026, 3,36 mld di euro nel 2027, 3,86 mld di euro nel 2028 e a circa 3,8 mld di euro annui dal 2028.

¹¹¹ Finanziariamente i relativi effetti sono già stati scontati in sede di DEF 2021 (e NTI LB 2021) atteso che i relativi stanziamenti sono stati previsti dalla legge n. 178/2020 (legge di Bilancio 2021-2023), in tali termini il DL n. 79/2021 disciplina l'utilizzo per il 2021 tra diversi istituti di sostegno alla famiglia di somme già programmate e previste.

Confronto con le previsioni inglobate nel Conto delle PA nei precedenti documenti di finanza pubblica. In via di sintesi, si stima per gli anni 2021 e 2022 un livello complessivo della spesa per prestazioni sociali in denaro contenuto nell'ambito di quanto programmato¹¹³. Per il biennio 2023-2024 il livello complessivo della spesa per prestazioni sociali in denaro risulta sostanzialmente coerente a quanto programmato, tenendo conto degli effetti strutturali di una maggiore indicizzazione delle prestazioni rispetto a quanto previsto in sede di DEF 2021 a partire dal 2021.

Per un'analisi di sintesi delle dinamiche registrate con riferimento alla spesa per prestazioni sociali in denaro, si evidenzia quanto segue. Infatti, il rallentamento della dinamica della spesa nel periodo 2010-2018 risulta evidente confrontando tale periodo (tasso di variazione medio annuo pari a circa il 2,0%, prendendo a base l'anno 2009) con il decennio 2000-2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,4%, prendendo a base l'anno 1999) e a maggior ragione con il quadriennio precedente 2006/2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,7%, prendendo a base l'anno 2005). In considerazione della dimensione dell'aggregato in esame (la spesa per prestazioni sociali in denaro costituisce, per il complesso delle amministrazioni pubbliche, circa il 50% della spesa corrente al netto degli interessi alla fine del periodo in esame) tale contenimento della dinamica nel periodo 2010-2018 ha contribuito in modo significativo al contenimento della dinamica della complessiva spesa delle pubbliche amministrazioni e al processo di progressiva stabilizzazione della finanza pubblica mediante il conseguimento di una progressiva riduzione dell'indebitamento netto. Va in ogni caso rilevato che al contenimento della dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro del quadriennio 2015/2018, con un tasso medio annuo di crescita nominale della spesa in esame di 1,6%, ha certamente contribuito la sostanziale assenza di indicizzazione delle prestazioni ai prezzi nel triennio 2015-2017, per effetto di un tasso di inflazione sostanzialmente nullo nel periodo 2014-2016.

¹¹² Il DL n. 99/2021, confluito poi nel DL n. 73/2021 in fase di conversione, ha tra l'altro previsto un'autorizzazione di spesa di 1,5 mld di euro per l'anno 2022 da destinare a interventi in materia di ammortizzatori sociali.

¹¹³ Infatti, l'incremento di spesa per gli anni 2021 e 2022 rispetto alle previsioni DEF 2021, pari rispettivamente a circa 1,6 mld di euro e a circa 1,8 mld di euro, risulta comunque contenuto nella dimensione dei maggiori oneri deliberati per l'aggregato di spesa in esame successivamente al DEF 2021 (sostanzialmente con DL n. 73/2021 e con DL n. 99/2021, poi inglobato in sede di conversione nel DL n. 73/2021, legge n. 106/2021) e pari rispettivamente a circa 3,6 mld di euro per l'anno 2021 e a circa 1,8 mld di euro per l'anno 2022, considerando anche che le previsioni sono state elaborate sulla base del quadro macroeconomico tendenziale NADEF2021, il quale, rispetto al quadro macroeconomico DEF 2021, scenario tendenziale, tra gli elementi di aggiornamento presenta un maggiore tasso di inflazione previsto nel 2021 e anni successivi (complessivamente superiore rispetto a DEF 2021 di circa 1 punto percentuale considerando il biennio 2021-2022) con effetto di conseguente maggiore indicizzazione delle prestazioni a partire dal 2022 e ulteriore negli anni successivi.

B – Gli andamenti della spesa sanitaria pubblica

B.1 - I risultati di Contabilità nazionale nel 2020

Nel 2020 la spesa sanitaria è risultata pari a 123.474 milioni¹¹⁴, con un tasso di incremento del 6,7 per cento rispetto al 2019¹¹⁵. Con riferimento alle singole componenti di spesa, si evidenzia quanto segue.

Redditi da lavoro dipendente. La spesa è pari a 37.206 milioni, in aumento dell'1,4 per cento rispetto al 2019. Tale incremento tiene conto della presenza nel valore del 2019 degli arretrati per il rinnovo contrattuale della dirigenza sanitaria medica e non medica relativamente al triennio 2016-2018. Al netto di questi oneri la crescita sarebbe stata più elevata di quasi 2 punti percentuali fondamentalmente per due ordini di motivi. Il primo, nonché il più rilevante, riguarda le consistenti risorse previste normativamente¹¹⁶ nel 2020 per il personale sanitario impegnato a contrastare la pandemia da Covid-19, sia in termini di nuove assunzioni che di erogazione di prestazioni aggiuntive¹¹⁷. Il secondo concerne gli oneri connessi con il rinnovo contrattuale della dirigenza professionale, tecnica e amministrativa per il triennio 2016-2018, siglato il 18 dicembre 2020¹¹⁸. L'andamento storico della spesa per i redditi da lavoro dipendente è regolato dagli effetti derivanti dagli strumenti di *governance* del settore sanitario introdotti dagli Accordi Stato-Regioni intervenuti in materia, incentrati principalmente sui seguenti fattori:

- le politiche di razionalizzazione della spesa per il personale messe in atto autonomamente dalle regioni sulla base dei fabbisogni, anche tenendo conto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di personale del SSN¹¹⁹;
- gli automatismi introdotti dalla legislazione vigente in materia di rideterminazione dei fondi per i contratti integrativi in relazione al personale dipendente cessato.

Consumi intermedi. La spesa è pari a 39.734 milioni, in crescita rispetto al 2019 del 12,7 per cento. Tale incremento è attribuibile, in via minoritaria, alla dinamica della spesa per l'acquisto dei prodotti farmaceutici¹²⁰ (+5,4%) per la quale è previsto un meccanismo automatico di ripiano nel caso di superamento di una data soglia (cosiddetto *pay-back*)¹²¹.

¹¹⁴ Per il 2020 si tiene conto delle informazioni di CE degli ESL relative al quarto trimestre. Le stime per le annualità precedenti fanno, invece, riferimento ai valori di consuntivo.

¹¹⁵ Il tasso di crescita è superiore a quello previsto nella Nota di aggiornamento del DEF 2020, pari al 4,7 per cento, in relazione all'inclusione nella stima di Contabilità nazionale del 2020 delle spese per fronteggiare l'emergenza sanitaria da Covid-19 sostenute dalla Protezione civile e dal Commissario di cui all'art. 122 del decreto legge n. 18/2020, per un importo complessivo di poco superiore a 2.400 milioni.

¹¹⁶ In particolare, si citano gli articoli 1 e 2-bis del decreto legge n. 18/2020, gli articoli 1 e 2 del decreto legge n. 34/2020 e l'articolo 29 del decreto legge n. 104/2020.

¹¹⁷ Nel confronto con il 2019 si deve altresì tenere presente che le risorse preordinate nel 2020 a legislazione vigente non hanno trovato completo impiego, generando economie utilizzabili nel corso del 2021 (articolo 1, comma 427 della legge n. 178/2020).

¹¹⁸ Sul 2020, oltre alla competenza dell'anno, ricadono anche gli arretrati accumulatisi nel quadriennio 2016-2019.

¹¹⁹ Articolo 11 del decreto legge n. 35/2019 e s.m.i.

¹²⁰ Fra i prodotti farmaceutici sono ricompresi i farmaci acquistati dagli ESL per essere impiegati all'interno delle strutture ospedaliere o per essere erogati attraverso il canale della distribuzione diretta. Su tale spesa incide fortemente l'acquisto di farmaci innovativi ad alto costo, tra i quali quelli oncologici e quelli per la cura dell'epatite C.

¹²¹ A decorrere dal 2017, il tetto per la spesa farmaceutica per acquisiti diretti è pari al 6,89 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (articolo 1, comma 398 della legge n. 232/2016). L'incremento riscontrato nel 2020 è influenzato dal maggiore incasso di pay-back registrato nel 2019 a seguito della risoluzione dei contenziosi amministrativi con le aziende farmaceutiche per il periodo 2013-2017.

La quota più consistente dell'aumento è, invece, imputabile alla restante parte dei consumi intermedi (+16,3%), specie per le spese necessarie a contrastare l'emergenza sanitaria da Covid-19 sostenute, oltre che dagli ESL, anche dal Commissario di cui all'art. 122 del decreto legge n. 18/2020 e dalla Protezione civile¹²². Storicamente, la dinamica dei consumi intermedi riflette le vigenti misure di contenimento della spesa per acquisto di beni e servizi, fra le quali:

- lo sviluppo dei processi di centralizzazione degli acquisti anche tramite l'utilizzo degli strumenti messi a disposizione da CONSIP e dai soggetti aggregatori operanti a livello regionale;
- la previsione legislativa di messa a disposizione in favore delle regioni, da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), dei prezzi di riferimento di un insieme di beni e servizi, quale strumento di programmazione e controllo della spesa;
- la fissazione, in ciascuna regione, di un tetto alla spesa per l'acquisto di dispositivi medici, pari al 4,4 per cento del fabbisogno sanitario regionale *standard*¹²³.

Prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *market*. La spesa è pari a 41.611 milioni, in aumento rispetto al 2019 (+3%). Con riferimento alle principali componenti dell'aggregato, si registra quanto segue:

- la spesa per l'assistenza farmaceutica convenzionata è pari a 7.311 milioni, con un decremento del 3,6 per cento rispetto al 2019. Tale risultato conferma la tendenza in riduzione registrata negli ultimi anni, a seguito delle misure di contenimento previste dalla legislazione vigente e, in particolare, della fissazione di un tetto di spesa¹²⁴ nonché dell'attivazione del meccanismo automatico del *pay-back* in caso di superamento del medesimo tetto oltre che l'effetto delle restrizioni legate all'emergenza epidemiologica da Covid-19 in vigore durante l'anno 2020;
- la spesa per l'assistenza medico-generica da convenzione è pari a 7.501 milioni, superiore al valore del 2019 (+12,7%), sia per l'imputazione nel 2020 dei costi, inclusi di arretrati, relativi al rinnovo delle convenzioni per il 2018 sia per i maggiori oneri programmati per far fronte all'emergenza epidemiologica da Covid-19¹²⁵ che hanno visto il coinvolgimento di talune tipologie di convenzionati;
- la spesa per le altre prestazioni sociali in natura da privato (ospedaliera, specialistiche, riabilitative, integrative e altra assistenza) acquistate da produttori *market* è pari a 26.799 milioni, in aumento del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente. Tale incremento è giustificato fondamentalmente dall'inclusione delle spese per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19 sostenute dal Commissario di cui all'art. 122 del decreto legge n. 18/2020 e dalla Protezione civile¹²⁶ e, in via minoritaria, dall'onere, inclusivo di arretrati, connesso con il rinnovo delle convenzioni del 2018 per i professionisti della medicina ambulatoriale interna¹²⁷. Si è inoltre

¹²² Nei Conti nazionali tali oneri sono stati quantificati, nel 2020, in 1.460 milioni.

¹²³ Tale tetto, originariamente introdotto dall'articolo 17, comma 2 del decreto legge n. 98/2011, è stato fissato al 4,4 per cento dall'articolo 1, comma 131, lettera b) della legge n. 228/2012 (Legge di Stabilità 2013).

¹²⁴ A decorrere dal 2017, il tetto per la spesa farmaceutica convenzionata è pari al 7,96 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (articolo 1, comma 399 della legge n. 232/2016).

¹²⁵ In particolare, si citano l'articolo 4-bis del decreto legge n. 18/2020, l'articolo 1, commi 6 e 9 del decreto legge n. 34/2020 e l'articolo 18 del decreto legge n. 137/2020. Presumibilmente, le risorse preordinate nel 2020 a legislazione vigente non hanno trovato completo impiego, generando possibili economie utilizzabili nel corso del 2021.

¹²⁶ Nei Conti nazionali tali oneri sono stati quantificati, nel 2020, in poco più di 940 milioni.

¹²⁷ Con riferimento agli ESL, infatti, per le altre prestazioni sociali in natura da produttori *market* si è registrato un contenimento della spesa, dovuto presumibilmente al diffondersi del virus Covid-19. Di conseguenza, le risorse preordinate nel 2020 a legislazione vigente (articoli 2-sexies e 3 del decreto legge n. 18/2020, l'articolo 1 del decreto legge n. 34/2020 e

registrata una diminuzione delle prestazioni no-Covid in conseguenza delle restrizioni legate all'emergenza epidemiologica da Covid-19, in parte sostituite dalle attività di cura per l'emergenza Covid-19 affidate ai privati (accreditati e non) per cui sono previste remunerazioni ad hoc dall'art. 4 del DL 34/2020. La dinamica di tale componente di spesa è soggetta, tra gli altri fattori:

- all'effetto delle disposizioni previste dalla normativa vigente sugli importi e sui volumi di acquisto di prestazioni per l'assistenza specialistica e ospedaliera¹²⁸, in particolare per quelle di alta specialità;
- alla progressiva attuazione delle reti di assistenza territoriale in corso di implementazione in diverse regioni.

Altre componenti di spesa. Il livello di spesa è pari a 4.923 milioni, con un decremento del 47 per cento rispetto al 2019. Una crescita così consistente è fondamentalmente giustificata dalla riduzione delle poste di sterilizzazione della spesa connesse con la produzione di servizi vendibili e le vendite residuali¹²⁹ collegata anche alle restrizioni legate all'emergenza epidemiologica da Covid-19..

Spesa sanitaria 2017-2020

	2017	2018	2019	2020
Spesa sanitaria	112.185	114.318	115.710	123.474
In % del PIL	6,5%	6,5%	6,5%	7,5%
Tasso di variazione in %		1,9%	1,2%	6,7%

B.2 - Le previsioni

Le previsioni sono effettuate sulla base della legislazione vigente e del quadro macroeconomico elaborato per il periodo di riferimento¹³⁰. In particolare, esse scontano i costi derivanti dal rinnovo degli oneri retributivi del personale dipendente e convenzionato¹³¹ con il SSN relativamente al triennio 2019-2021, gli eccezionali impegni economici necessari per fronteggiare l'emergenza sanitaria dovuta al diffondersi del virus Covid-19 nonché le spese per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza¹³² (PNRR).

l'articolo 29, comma 3, lettera c) del decreto legge n. 104/2020) non hanno trovato completo impiego, generando possibili economie utilizzabili nel corso del 2021.

¹²⁸ Articolo 15, comma 14 del decreto legge n. 95/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135/2012, come integrato dall'articolo 1, comma 574 della legge n. 208/2015, ed innovato, a partire dall'anno 2020, dal comma 1-ter dell'articolo 45 del decreto legge n. 124/2019.

¹²⁹ In tali due aggregati confluiscono diverse forme di proventi non introitati dagli ESL, presumibilmente a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Nel 2020 si registra, ad esempio, una minore compartecipazione alla spesa (i cosiddetti ticket) potenzialmente dovuta alla mancata erogazione di prestazioni sanitarie.

¹³⁰ Le previsioni assumono come anno base la spesa del 2020 riportata nel Conto economico consolidato della sanità per le amministrazioni pubbliche nell'ambito dei Conti nazionali.

¹³¹ Si tratta del personale che garantisce l'assistenza medico-generica e l'assistenza specialistica ambulatoriale interna.

¹³² Nello specifico, le previsioni includono quota parte dei costi associati alla 'Missione 6: Salute'.

Previsioni per l'anno 2021

La spesa sanitaria prevista per il 2021 è pari a 129.449 milioni, con un tasso di crescita del 4,8 per cento rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio, la previsione evidenzia:

- per i redditi da lavoro dipendente un livello di spesa pari a 39.004 milioni. Tale quantificazione sconta in particolare le maggiori spese, preordinate a legislazione vigente, da destinare alla remunerazione del personale impegnato a fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19¹³³. Non vengono considerati gli oneri relativi al rinnovo contrattuale per il triennio 2019-2021 in quanto imputati nel 2022;
- per i consumi intermedi un livello di spesa pari a 44.098 milioni. La previsione mostra un incremento della spesa dell'11 per cento rispetto al valore del 2020. L'aumento è imputabile sia ai prodotti farmaceutici¹³⁴ (+6,6%) sia alle altre componenti dei consumi intermedi (+12,9%). Un aumento così consistente è attribuibile ai maggiori oneri relativi alle attività per contrastare il virus Covid-19 affidate al Commissario di cui all'art. 122 del decreto legge n. 18/2020, specie con riferimento all'acquisto di farmaci, alla somministrazione dei vaccini e all'effettuazione di test antigenici¹³⁵. Il suddetto incremento è comunque calmierato da due ordini di motivi. Il primo riguarda la sterilizzazione nel 2021 delle spese sostenute nel 2020 dal Commissario di cui all'art. 122 del decreto legge n. 18/2020 e dalla Protezione civile, inclusi nelle stime di Contabilità nazionale¹³⁶. Il secondo concerne l'ipotesi di contenimento nel 2021 dei costi legati al Covid-19 rispetto a quelli manifestatisi nel 2020, per via di una presunta minore pressione sulle strutture sanitarie;
- per le prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *market* un livello di spesa pari a 42.330 milioni. Con riferimento alle singole componenti dell'aggregato:
 - o per l'assistenza farmaceutica convenzionata è prevista una spesa pari a 7.359 milioni la quale, benché sconti le misure di contenimento previste dalla normativa vigente¹³⁷, è prevista in leggera crescita dopo il calo registrato nel 2020, dovuto presumibilmente al minore ricorso alle farmacie in ragione delle restrizioni imposte per via del Covid-19;
 - o per l'assistenza medico-generica è prevista una spesa pari a 7.562 milioni, in virtù dei maggiori oneri, preordinati a legislazione vigente, per far fronte all'emergenza epidemiologica¹³⁸. L'incremento è comunque attenuato dalla presenza nel valore di Contabilità nazionale del 2020 degli arretrati per il rinnovo della convenzione del 2018 relativamente al triennio 2016-2018. Non

¹³³ In particolare, si cita la legge 178/2020 e il decreto legge 73/2021.

¹³⁴ La previsione riflette un'ipotesi di incasso di *pay-back* inferiore a quella registrata nel 2020 per l'anno di competenza 2018 per via di potenziali contenziosi amministrativi da parte delle aziende farmaceutiche. A decorrere dal 2021, il tetto della spesa farmaceutica per acquisti diretti è rideterminabile nella misura del 7,85 per cento ai sensi dell'articolo 1, comma 475 e seguenti della legge n. 178/2020.

¹³⁵ In particolare, si cita la legge n. 178/2020, il decreto legge n. 41/2021 e il decreto legge n. 73/2021.

¹³⁶ Nel 2021 non sono previsti, infatti, analoghi incrementi di costo imputabili alla Protezione civile e/o alla struttura commissariale.

¹³⁷ A decorrere dal 2021, il tetto della spesa farmaceutica convenzionata è rideterminabile nella misura del 7 per cento ai sensi dell'articolo 1, comma 475 e seguenti della legge n. 178/2020.

¹³⁸ In particolare, si cita l'articolo 1, comma 463-bis della legge n. 178/2020.

sono attribuiti i costi relativi al rinnovo delle convenzioni per il triennio 2019-2021 in quanto ipotizzate essere sottoscritte nel 2022;

- o per le altre prestazioni sociali in natura (ospedaliere, specialistiche, riabilitative, integrative ed altra assistenza) è prevista una spesa pari a 27.409 milioni¹³⁹. L'incremento registrato per tale componente di spesa risente della sterilizzazione dei costi sostenuti nel 2020 dal Commissario di cui all'art. 122 del decreto legge n. 18/2020 e dalla Protezione civile, inclusi nelle stime di Contabilità nazionale¹⁴⁰. Al netto di tale ultima revisione l'aumento nel 2021 risulta di gran lunga superiore, anche in considerazione dei potenziali effetti delle disposizioni programmate in materia¹⁴¹;
- per le altre componenti di spesa è previsto un livello di spesa pari a 4.017 milioni. La consistente diminuzione di tale aggregato rispetto all'anno precedente è essenzialmente legittimata dall'ipotesi di crescita delle poste di sterilizzazione della spesa relative alla produzione di servizi vendibili e alle vendite residuali supponendo una potenziale ripresa dell'ordinaria attività assistenziale delle strutture sanitarie a seguito del contenimento dell'emergenza sanitaria.

Previsioni per gli anni 2022-2024

Nel triennio 2022-2024 la spesa sanitaria è prevista decrescere ad un tasso medio annuo dello 1,3 per cento; nel medesimo arco temporale il PIL nominale crescerebbe in media del 4,4 per cento. Conseguentemente, il rapporto fra la spesa sanitaria e PIL decresce e si attesta, alla fine dell'arco temporale considerato, a un livello pari al 6,1 per cento. Nel 2022 il valore di spesa è influenzato dagli effetti del rinnovo dei contratti e delle convenzioni del personale del SSN per il triennio 2019-2021 e dal venir meno di buona parte dei costi per contrastare l'emergenza sanitaria. Nel 2023, invece, la contrazione registrata (-1,7%) è dovuta essenzialmente alla sterilizzazione degli arretrati connessi con il perfezionamento dei contratti e delle convenzioni del personale del SSN per il triennio 2019-2021. Nel 2024 la spesa aumenta dello 0,7%. La previsione riflette anche:

- la dinamica dei diversi aggregati di spesa coerente con gli andamenti medi registrati negli ultimi anni;
- gli interventi di contenimento della spesa sanitaria già programmati a legislazione vigente.

¹³⁹ In tale quantificazione non ricadono gli oneri per il rinnovo delle convenzioni dei professionisti della medicina ambulatoriale interna relativamente al triennio 2019-2021 in quanto supposte perfezionabili nel 2022.

¹⁴⁰ Nel 2021 non sono previsti analoghi incrementi di costo imputabili alla Protezione civile e/o alla struttura commissariale.

¹⁴¹ Per il 2021, oltre alla possibilità di utilizzo dei risparmi concretizzatisi nel 2020, l'articolo 1, comma 495 della legge n. 178/2020 riconosce ristori fino a un massimo del 90 per cento del *budget* assegnato alle strutture private accreditate che hanno sospeso le attività ordinarie. Inoltre, l'articolo 26 del decreto legge n. 73/2021 destina risorse per il recupero delle liste d'attesa e permette un utilizzo flessibile delle risorse previste per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Previsioni della spesa sanitaria 2021-2024

	2021	2022	2023	2024
Spesa sanitaria	129.449	125.708	123.554	124.428
In % di PIL	7,3%	6,7%	6,3%	6,1%
Tasso di variazione in %	4,8%	-2,9%	-1,7%	0,7%

C – Previsioni di medio-lungo periodo della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC e scuola incluse nella Nota di Aggiornamento al DEF 2021, coerenti con le ipotesi sottostanti il round di previsioni EPC-WGA 2021.

C.1 - Premessa

Le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pubblica per pensioni¹⁴², sanità, *Long Term Care* (LTC) e scuola, funzionali all'analisi della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche, sono elaborate in coerenza con le indicazioni metodologiche definite a livello europeo in ambito EPC-WGA (*Economic Policy Committee - Working Group on Ageing*). In linea con la decisione dell'EPC-WGA, a partire dal round di proiezione relativo al Rapporto 2021, le spese per ammortizzatori sociali non sono più considerate come direttamente connesse all'invecchiamento. Pertanto, non vengono proiettate nel medio-lungo periodo e non rientrano nell'aggregato complessivo utilizzato ai fini della valutazione circa la sostenibilità del debito pubblico.

Le previsioni recepiscono i dati di Contabilità Nazionale al 2020 e, per il quadriennio successivo, le previsioni di spesa inglobate nel quadro di finanza pubblica a legislazione vigente. Nel breve periodo, le ipotesi di scenario sono coerenti con il quadro macroeconomico tendenziale elaborato per la NADEF 2021 (**quadro trasmesso il 22 settembre 2021**). Nel medio-lungo periodo recepiscono le principali ipotesi sottostanti agli scenari di previsione definiti in ambito EPC-WGA per il *round* di previsione 2021. Le ipotesi di medio-lungo periodo sono state opportunamente raccordate con le previsioni di breve periodo.

Nel seguito, si riportano:

- i valori di previsione della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC e scuola in rapporto al PIL (tabella 2);
- alcune indicazioni di sintesi relative alle principali variabili macroeconomiche e demografiche (tabella 3).

C.2 – Previsioni effettuate sulla base delle ipotesi di scenario di medio-lungo periodo del round EPC-WGA 2021

C.2.1 – Ipotesi di scenario

Le previsioni della tabella 2 recepiscono le ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti lo scenario "*baseline*" definito e concordato in ambito EPC-WGA ai fini della predisposizione delle previsioni relative alle componenti di spesa pubblica *age-related* dell'esercizio previsionale 2021, fatta eccezione per: i) il recepimento dei dati di contabilità nazionale aggiornati al 2020 e ii) gli aggiustamenti necessari per raccordare i dati del quadro macroeconomico di breve periodo con i valori strutturali di medio-lungo periodo definiti nello scenario *EPC-WGA baseline 2021*.

Le ipotesi demografiche adottate sono quelle relative alla previsione centrale Eurostat, con base 2019. Tale scenario prevede, per l'Italia: i) un flusso netto di immigrati di circa 213 mila unità medie annue, con un profilo crescente fino al 2025 e decrescente successivamente; ii) un livello della speranza di vita al 2070 pari a 87 anni per gli uomini e a 90,9 anni per le donne; iii) un tasso di fecondità totale al 2070 pari a 1,52. Tuttavia, occorre rilevare come l'Istat, recependo le rilevazioni del

¹⁴² Le previsioni sono elaborate nel presupposto che, come già ipotizzato nei documenti di finanza pubblica, l'istituto dell'anticipo finanziario a garanzia pensionistica (c.d. APE di mercato) sia qualificato e classificato in Contabilità nazionale quale prestito e non come trasferimento monetario diretto alle famiglie e, allo stesso modo, che quanto disposto dall'articolo 23 del D.L. n. 4/2019 in materia di accesso al credito per anticipo del TFS dei dipendenti pubblici sia qualificato e classificato in Contabilità nazionale quale prestito e non comporti una riclassificazione come anticipo di trasferimento monetario diretto a famiglie anche a seguito di quanto previsto dall'articolo 24 del medesimo decreto-legge.

Censimento permanente, abbia rivisto al ribasso il numero di residenti in Italia per il 2019 e per il 2020, con un impatto per lo più concentrato nella fascia di età 15-74. Inoltre, sulla base del Bilancio demografico mensile, l'Istat ha anche aggiornato il dato della popolazione complessiva al 1 gennaio 2021. Rispetto al livello della popolazione del 2021 stimato da Eurostat nelle previsioni demografiche con base 2019, i nuovi dati mostrano una riduzione di circa 944 mila soggetti. Tenendo conto di queste rilevazioni, la previsione della spesa pensionistica in rapporto al PIL è stata effettuata a partire da una ricostruzione per età della popolazione residente al 1 Gennaio 2021¹⁴³.

Per quanto riguarda le variabili macroeconomiche: *i)* per il biennio 2019-2020, sono stati recepiti i dati di contabilità nazionale, *ii)* per il quadriennio 2021-2024, sono state adottate ipotesi di crescita, sia a prezzi costanti che a prezzi correnti, del quadro macroeconomico tendenziale di breve periodo definito per la nota di Aggiornamento al DEF 2021 (NADEF 2021); *iii)* per il periodo successivo, sono state recepite le ipotesi strutturali dello scenario EPC-WGA *baseline 2021*.

Le differenze occupazionali evidenziate nel 2024, nel confronto fra lo scenario EPC-WGA *baseline* e lo scenario macroeconomico di breve periodo della NADEF 2021, sono state progressivamente azzerate. In particolare, i tassi di disoccupazione sono stati gradualmente riallineati nell'arco di dieci anni. I tassi di attività del 2024, dopo aver imposto la convergenza lineare ai tassi di crescita previsti dallo scenario EPC-WGA per il 2027, sono stati anche essi riallineati ai livelli del suddetto scenario nei successivi dieci anni. Per quanto riguarda la dinamica della produttività, le ipotesi di crescita dello scenario EPC-WGA *baseline* sono state sostanzialmente confermate a partire dal 2025 con assunzioni differenziate per TFP e capital deepening. A partire dal 2027, il deflatore del PIL e il tasso di inflazione sono assunti pari al 2%, valore raggiunto linearmente dall'1,5% del 2024.

Le dinamiche strutturali delle variabili del quadro macroeconomico, come desunte dalle ipotesi concordate in ambito EPC-WGA (*scenario EPC-WGA baseline 2021*), prevedono un tasso di variazione medio annuo della produttività reale crescente fino al 2038, dove si attesta su un valore attorno all'1,7%, per poi scendere a circa 1,5% alla fine del periodo di previsione. Il tasso di occupazione, nella fascia di età [15-64] è previsto crescere dal 57,5% del 2020 al 64,9% del 2070. L'interazione delle suddette ipotesi con le dinamiche demografiche determina un tasso di crescita del PIL reale che si attesta, nel periodo 2024-2070, poco oltre l'1,1% medio annuo.

C.2.2 – Aggiornamento normativo

Le previsioni riportate nella tabella 2 sono aggiornate sulla base del quadro normativo vigente ma includono anche alcune voci di spesa che programmaticamente saranno finanziate tramite il programma NextGenerationEU. In particolare:

- Per quanto riguarda la **spesa pensionistica**, le proiezioni tengono conto delle disposizioni contenute nella Legge di Bilancio per 2021 (Legge n. 178/2020) che prevedono la proroga di "Opzione donna" e le misure specifiche di agevolazione al pensionamento per particolari categorie (in particolare c.d. "nona salvaguardia"). Le previsioni includono anche gli effetti normativi contenuti nella legge di Bilancio 2019 (Legge n. 145/2018)¹⁴⁴ e del complesso degli effetti delle disposizioni del Decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 convertito in Legge 26/2019 tra cui quelli derivanti dall'introduzione del nuovo canale di pensionamento anticipato "Quota 100" per coloro che nel periodo 2019-2021, maturino il requisito congiunto di un'età anagrafica non inferiore a 62 anni e

¹⁴³ A questo riguardo, si veda, Istat, 2021, La dinamica demografica durante la pandemia Covid-19 (https://www.istat.it/it/files/2021/03/REPORT-IMPATTO-COVIDDEMOGRAFIA_2020.pdf) e Istat e-ISS, 2021, Impatto dell'epidemia Covid-19 sulla mortalità totale della popolazione residente anno 2020 (https://www.istat.it/it/files/2021/03/Report_ISS_Istat_2020_5_marzo.pdf).

¹⁴⁴ La legge di Bilancio n. 145/2018 al comma 256 ha istituito il "Fondo per la revisione del sistema pensionistico anticipato e per incentivare l'assunzione di lavoratori giovani" la cui dotazione a regime è di 7 miliardi l'anno a partire dal 2024. I maggiori oneri che conseguono dalle disposizioni in ambito previdenziale del D.L. n. 4/2019 hanno trovato copertura mediante il sostanziale azzeramento della dotazione dell'autorizzazione di spesa in esame fino al 2023. Negli anni seguenti, residuano a normativa vigente nella predetta autorizzazione di spesa delle somme crescenti fino a raggiungere un livello di 3,8 miliardi annui dal 2028. In questa sede tali stanziamenti residui non ancora normativamente definiti non sono attribuiti a interventi strutturali specifici in ambito pensionistico. Ciò in quanto, in assenza di dettagliato intervento normativo che ne disciplini l'utilizzo, non ne è nota la destinazione (le finalità dell'autorizzazione di spesa sono molteplici) e l'attribuzione alla voce spesa pensionistica risulterebbe in palese contrasto con le Raccomandazioni della Commissione europea per il semestre 2019 e il semestre 2020.

di un'anzianità contributiva non inferiore a 38 anni¹⁴⁵. Le proiezioni della spesa pensionistica inglobano, per il canale del pensionamento anticipato indipendente da requisiti anagrafici e per i cosiddetti lavoratori precoci la disapplicazione degli adeguamenti alla speranza di vita per il periodo¹⁴⁶ 2019-2026. Le previsioni scontano inoltre gli effetti del Decreto Direttoriale che ha fissato l'aggiornamento biennale dei requisiti di accesso al pensionamento in funzione delle variazioni della speranza di vita con decorrenza dal 2021 stabilendo un incremento nullo. Inoltre, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente, le previsioni inglobano anche la revisione biennale dei coefficienti di trasformazione in funzione della variazione delle probabilità di morte disposta con il decreto ministeriale dell'1 giugno 2020 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.147 dell'11 giugno 2020), avente anche essa decorrenza dal 2021¹⁴⁷.

- Per quanto concerne **la spesa sanitaria**, la previsione sconta nel 2022 gli oneri per il rinnovo dei contratti e delle convenzioni del personale sanitario relativamente al triennio 2019-2021. Inoltre, riflette la maggiore spesa necessaria per fronteggiare l'emergenza epidemiologica legata alla diffusione del virus Covid-19, inclusa quella afferente al Commissario straordinario (L 178/2020, DL 41/2021, DL 73/2021, DL 104/2020, DL 105/2021).

Infine, la previsione considera la Missione 6 del PNRR. In considerazione del fatto che l'aggregato oggetto di previsione include solo le voci di spesa di natura corrente e poiché la quasi totalità dei programmi della Missione 6 sono ritenuti essere investimenti le previsioni scontano fino al 2024 solo 900 milioni relativi a nuovi progetti di cui 29 milioni nel 2021, 180 milioni nel 2022, 242 milioni nel 2023 e 462 milioni nel 2024.”.

- Sulla base di un'ipotesi tecnica di natura preliminare, la spesa per Long-Term Care, recepisce anche i costi programmaticamente legati al finanziamento di alcuni progetti finanziati tramite il programma NextGenerationEU quali, in particolare, quelli connessi a favorire il processo di deistituzionalizzazione degli anziani, a rafforzare i servizi sociali domiciliari e garantire ulteriori servizi socio-assistenziali in favore della disabilità e contro la marginalità (Missione 5 del PNRR). Tali costi ammontano complessivamente a 915 milioni di euro al 2026.
- **Sistema scolastico:** la previsione tiene conto, in particolare, degli oneri per il rinnovo dei contratti per il triennio 2019-2021, ai sensi della Legge di Bilancio del 2019, nonché della stima relativa all'indennità di vacanza contrattuale degli anni 2022 e 2023 (primo e secondo anno del triennio 2022-2024). Relativamente agli anni 2020-2021, la previsione riflette anche la maggiore spesa per il personale necessaria per fronteggiare l'emergenza epidemiologica legata alla diffusione del virus Covid-19 così come indicato nei DL 18/2020, DL 34/2020, DL 104/2020 e DL 41/2021.

La previsione della spesa per istruzione in rapporto al PIL include le misure di parte corrente e in conto capitale finanziate tramite il programma NextGenerationEU per le classi di ISCED 1-8 (Missione 4 del PNRR). Tali spese ammontano complessivamente a circa 22,5 miliardi di euro al 2026.

C.2.3 – I risultati delle previsioni

Di seguito si riporta una sintetica descrizione degli andamenti previsti delle singole componenti di spesa in rapporto al PIL.

¹⁴⁵ La norma prevede un regime delle decorrenze (finestre mobili) differenziato di tre mesi per i lavoratori privati e di sei mesi per i lavoratori pubblici.

¹⁴⁶ Nel corso di questo intervallo temporale, la norma consente di accedere al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica avendo maturato un'anzianità contributiva non inferiore a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne. Per i lavoratori precoci l'accesso ai trattamenti pensionistici è possibile una volta maturata un'anzianità contributiva di almeno 41 anni. In tutti i casi, il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico si perfeziona trascorsi tre mesi dalla maturazione dei predetti requisiti.

¹⁴⁷ Il Decreto direttoriale del 5 novembre 2019 (GU n.267 del 14 novembre 2019) per l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento in funzione della speranza di vita avente decorrenza dal 2021 non stabilisce ulteriori incrementi rispetto al provvedimento con decorrenza 2019. Il Decreto direttoriale del 1 giugno 2020 che stabilisce l'adeguamento dei coefficienti di trasformazione con decorrenza 1° gennaio 2021 è stato pubblicato in GU n.147 dell'11 giugno 2020..

Spesa pensionistica. A partire dal 2013, in presenza di un andamento di crescita più favorevole e della graduale prosecuzione del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL decresce per circa un quinquennio fino a raggiungere il 15,2% nel 2018. Negli anni 2019-2022, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL aumenta con un picco in corrispondenza del 2020. La spesa in rapporto al PIL cresce significativamente a causa della forte contrazione dei livelli di PIL dovuti all'impatto dell'emergenza sanitaria che ha colpito l'Italia a partire da febbraio dello scorso anno. Tuttavia, tale andamento è fortemente condizionato dall'applicazione delle misure in ambito previdenziale contenute nel Decreto Legge n. 4/2019 convertito con L. n. 26/2019 (c.d. Quota 100), le quali, favorendo il pensionamento anticipato, determinano un incremento del numero di pensioni in rapporto al numero di occupati. Rispetto al dato del 2018, la spesa pensionistica nel 2022 si attesta su un livello più elevato di 0,5 punti percentuali di PIL. A partire dal 2023, e fino al 2025 si assiste ad una lieve riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL. Dal 2026, la spesa in rapporto al PIL riprende a crescere raggiungendo nel 2035 un livello intorno al 17% che viene mantenuto per circa un decennio. In picco di spesa, pari al 17,2% del PIL viene raggiunto nel 2036. Nella fase finale del periodo di previsione, il rapporto spesa/PIL si riduce rapidamente attestandosi al 13,8% nel 2060 e al 13,3%, nel 2070.

Sanità. Secondo l'approccio consolidato, la previsione è stata effettuata sulla base della metodologia del *reference scenario* la quale recepisce, oltre agli effetti derivanti dall'invecchiamento demografico, anche gli effetti indotti da ulteriori fattori esplicativi in grado di incidere significativamente sulla dinamica della spesa sanitaria. Riguardo a questi ultimi, il *reference scenario* prevede, in particolare:

- **per la componente acute della spesa sanitaria:** i) l'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium*, secondo cui gli incrementi di speranza di vita si traducono in anni vissuti in buona salute in misura pari al 50% (anziché 100% come nel caso dell'applicazione "integrale"); ii) la dinamica del costo unitario (*unit cost*) "agganciata" al PIL pro capite; iii) l'elasticità del costo unitario rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (si riduce linearmente nel periodo di previsione passando dall'1,1 iniziale ad 1 nel 2070);
- **per la componente LTC della spesa sanitaria:** i) l'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium*, come per la componente *acute* della spesa sanitaria; ii) la dinamica del costo unitario "agganciata" alla produttività; iii) l'elasticità del costo unitario alla produttività superiore all'unità (si riduce linearmente nel periodo di previsione passando dall'1,1 iniziale ad 1 nel 2070).

La metodologia del *reference scenario* è applicata a partire da 2025. Per il periodo precedente, i valori sono coerenti con la previsione della spesa sanitaria sottostante il quadro di finanza pubblica a legislazione vigente della Nota di Aggiornamento al DEF 2021.

Dopo una fase iniziale di riduzione per effetto delle misure di contenimento della dinamica della spesa, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL presenta un profilo crescente a partire dal 2024 e si attesta attorno all'7,5% nel 2060 e al 7,4% nel 2070.

Componenti socio-assistenziali della spesa pubblica per LTC. La componente socio-assistenziale della spesa pubblica per LTC è composta per circa 4/5 dalle indennità di accompagnamento e per circa 1/5 dalle prestazioni socio-assistenziali erogate a livello locale¹⁴⁸. Riguardo a quest'ultima componente, la previsione del rapporto spesa/PIL è stata effettuata in accordo con le ipotesi sottostanti il *reference scenario*, così come definito nel punto precedente per la componente sanitaria della spesa per LTC.

Relativamente alle indennità di accompagnamento (*cash benefits*), in considerazione della specificità della prestazione, costituita da importi monetari erogati a favore del beneficiario e non dall'acquisto di beni e servizi, l'importo delle prestazioni è stato strutturalmente "agganciato" alla dinamica del PIL pro capite a partire dal 2024. In linea con le indicazioni metodologiche concordate in

¹⁴⁸ Per maggiori dettagli, cfr. Ministero dell'economia e delle finanze-RGS (2020), Rapporto n. 21, capitolo 4.

ambito EPC-WGA per la predisposizione del *round* di previsioni 2021, l'elasticità del costo unitario rispetto al PIL pro capite passa da 1,1 ad 1 nell'intero periodo di previsione.

Dopo una fase iniziale di sostanziale stabilità, la componente socio-assistenziale della spesa per LTC presenta un profilo crescente in termini di PIL, che si protrae per l'intero periodo di previsione, attestandosi all'1,5% nel 2070.

Scuola. La previsione della spesa per istruzione in rapporto al PIL è coerente con l'aggregato di spesa definito in ambito EPC-WGA¹⁴⁹. Nel periodo 2021-2026 recepisce i maggiori oneri connessi con il finanziamento dei progetti legati al NextGenerationEU pari, complessivamente, a 22,5 miliardi al 2026. Tali spese vengono progressivamente riassorbite nei successivi 10 anni. In generale, il rapporto spesa/PIL presenta un andamento gradualmente decrescente che si protrae per oltre un decennio. Tale riduzione è essenzialmente trainata dal calo degli studenti indotto dalle dinamiche demografiche. A partire dal 2040 e fino alla fine del periodo di previsione la spesa in rapporto al PIL rimane sostanzialmente costante attestandosi nel 2070 ad un valore pari al 3,2%.

¹⁴⁹ La definizione di spesa per istruzione concordata in ambito EPC-WGA comprende i livelli di istruzione ISCED da 1 a 8 secondo la classificazione ISCED 2011 (da 1 a 6 secondo la classificazione ISCED 1997), escludendo la scuola dell'infanzia (*pre-primary*), che corrisponde al livello ISCED 0, e la formazione permanente (Cfr. European Commission, Special Report n°1/2006). L'aggregato di spesa è costruito sui dati di fonte UNESCO/OECD/EUROSTAT (UOE). La previsione recepisce i dati UOE aggiornati all'anno finanziario 2017. Inoltre, in linea con le indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA per la predisposizione del *round* di previsioni 2021, la spesa per il 2018 e il 2019 è stata stimata applicando al valore medio della spesa UOE degli anni 2016-2017 le variazioni 2018/2017 e 2019/2018 della spesa per istruzione derivante dai dati COFOG.

Tab. 2: previsione della spesa pubblica⁽¹⁾ per pensioni, sanità, LTC e scuola in percentuale del PIL - scenario *baseline* EPC-WGA 2021

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Pensioni ⁽²⁾⁽³⁾	14,7	15,6	17,0	15,4	16,2	17,1	17,1	16,8	15,8	14,7	13,8	13,4	13,3
Sanità ⁽²⁾⁽⁴⁾	6,9	6,6	7,5	6,2	6,5	6,7	7,0	7,2	7,4	7,5	7,5	7,4	7,4
- di cui componente LTC	0,7	0,7	0,8	0,6	0,7	0,7	0,8	0,9	1,0	1,0	1,1	1,1	1,0
LTC - comp. socio-assistenziale ⁽²⁾⁽⁴⁾	1,1	1,1	1,1	1,0	1,1	1,1	1,2	1,3	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5
Scuola ⁽⁵⁾	3,9	3,6	3,9	3,5	3,3	3,2	3,2	3,3	3,3	3,3	3,3	3,2	3,2
Totale ⁽⁶⁾	26,6	26,9	29,5	26,2	27,0	28,1	28,5	28,6	27,9	26,9	26,1	25,6	25,4

(1) Per il quadriennio 2021-2024, sono state adottate ipotesi di crescita in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico tendenziale del 22/09/2021 sottostante alla Nota di aggiornamento al DEF 2021. Per il periodo successivo si adotta lo scenario che EPC-WGA ha predisposto per le previsioni di spesa age-related del round 2021.

(2) Fino al 2020, la spesa per prestazioni sociali è riferita ai dati di Contabilità Nazionale. Per il periodo 2021-2024, i valori di previsione sono in linea con quelli sottostanti alla previsione del quadro di finanza pubblica.

(3) La legge di Bilancio n.145/2018 al comma 256 ha istituito il "Fondo per la revisione del sistema pensionistico anticipato e per incentivare l'assunzione di lavoratori giovani" la cui dotazione a regime è di 7000 milioni l'anno a partire dal 2024. I maggiori oneri che conseguono dalle disposizioni in ambito previdenziale del D.L. n.4/2019 hanno trovato copertura mediante il sostanziale azzeramento della dotazione dell'autorizzazione di spesa in esame fino al 2023. Negli anni seguenti, residuano a normativa vigente nella predetta autorizzazione di spesa delle somme crescenti fino a raggiungere un livello di circa 3,8 miliardi annui dal 2028. In questa sede tali stanziamenti residui non ancora normativamente definiti non sono attribuiti a interventi strutturali specifici in ambito pensionistico.

(4) A partire dal 2015, il dato della spesa sanitaria tiene conto della revisione delle serie storiche dei conti nazionali, basate sul SEC 2010. Tale revisione è avvenuta in coordinamento con Eurostat e con gran parte dei paesi UE. Relativamente al periodo 2021-2024, la previsione riflette la maggiore spesa necessaria per fronteggiare l'emergenza epidemiologica legata alla diffusione del virus COVID 19 (DL n. 18/2020, DL n. 34/2020, DL n. 104/2020, DL n. 178/2020, DL n. 41/2021, DL 105/2021 e DL73/2021). I risultati delle previsioni tengono conto dei maggiori oneri correnti connessi ai progetti che programmaticamente saranno finanziati tramite il programma NextGenerationEU e che ammontano a circa 900 milioni di euro sia per la componente sanitaria che per la componente LTC socio-assistenziale. A partire dal 2025, la previsione è effettuata con la metodologia del reference scenario.

(5) L'aggregato comprende i livelli di istruzione ISCED 1-8 secondo la classificazione OECD (ISCED 2011 level). Non comprende la spesa per istruzione degli adulti (formazione permanente) e la scuola dell'infanzia (pre-primary). L'aggregato di spesa è costruito sui dati di fonte

(6) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze con i valori presentati in tabella.

Tab. 3: EPC-WGA - scenario *baseline* EPC-WGA 2021 (valori percentuali)⁽¹⁾

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Tasso di crescita della produttività (x ULA)	2,6	0,1	1,5	0,4	0,7	1,3	1,7	1,7	1,7	1,7	1,6	1,6	1,5
Tasso di crescita del PIL reale	1,7	0,8	-8,9	1,3	0,3	0,6	1,1	1,3	1,5	1,5	1,5	1,4	1,3
Tasso di partecipazione maschile (15-64)	72,3	73,6	72,8	77,4	76,8	76,7	76,8	76,8	76,3	75,8	75,8	76,1	76,4
Tasso di partecipazione femminile (15-64)	50,8	54,1	54,1	60,7	61,5	62,1	62,5	62,6	62,4	62,3	62,3	62,4	62,6
Tasso di partecipazione totale (15-64)	61,5	63,8	63,4	69,1	69,3	69,5	69,8	69,9	69,6	69,3	69,3	69,5	69,8
Tasso di disoccupazione	8,5	12,0	9,3	7,9	8,0	7,9	7,6	7,1	6,6	6,5	6,5	6,4	6,4
Popolazione con 65 e oltre/totale popolazione	20,4	21,9	23,2	24,8	27,1	29,8	32,1	33,4	33,7	33,6	33,4	33,1	33,2
Indice di dipendenza degli anziani (65 e oltre/(15-64))	31,1	34,0	36,4	39,2	44,0	50,5	56,8	60,7	61,7	61,2	60,3	59,7	60,2

(1) Per il quadriennio 2021-2024, sono state adottate ipotesi di crescita in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico tendenziale del 22/09/2021 sottostante alla Nota di aggiornamento al DEF 2021.

Appendice 3 – Requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato dal 1° gennaio 2012 a normativa vigente a novembre 2021

Per effetto degli interventi adottati a partire dal 2004 (in particolare legge n. 243/2004, legge n. 102/2009, legge n. 122/2010, legge n. 111/2011, legge n. 148/2011, legge n. 214/2011 e, da ultimo, DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019) in materia di accesso al pensionamento le modalità di accesso al pensionamento, uniformate in tutti i regimi (retributivo, di fatto applicato solo per le pensioni decorrenti prima del 31 dicembre 2011, misto e contributivo) sono sostanzialmente due: il pensionamento di vecchiaia e il pensionamento anticipato (in presenza di un'anzianità contributiva comunque elevate). Di seguito si intende riassumere in sintesi le regole per l'accesso al pensionamento di vecchiaia e al pensionamento anticipato sulla base della normativa vigente per chi matura i requisiti dal 2012.

Pensionamento di vecchiaia¹⁵⁰. Il sistema pensionistico italiano prevede nel 2012 per il pensionamento di vecchiaia ordinario il requisito anagrafico di 66 anni per gli uomini e per le lavoratrici del pubblico impiego, di 62 anni per le donne lavoratrici dipendenti nel settore privato e di 63 anni e mezzo per le lavoratrici autonome. I requisiti anagrafici delle lavoratrici del settore privato sono gradualmente allineati al requisito della generalità dei lavoratori per raggiungere la situazione di regime dal 1° gennaio 2018. L'anzianità contributiva minima richiesta è di 20 anni e per i soggetti iscritti a decorrere dal 1° gennaio 1996 (interamente assoggettati al sistema contributivo) è in via ulteriore previsto che l'importo a calcolo debba risultare pari o superiore ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale (AS) nel 2012 (circa 644 euro mensili nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale). La disposizione introdotta con la legge di stabilità 2012 (articolo 5, legge n. 183/2011) e successivamente adeguata dalla legge n. 214/2011 (articolo 24, comma 9), sancisce il rispetto degli impegni presi in sede UE e si pone a garanzia di effetti previsti a legislazione vigente per effetto del complesso degli interventi normativi di riforma adottati a partire dal 2004 (in particolare legge n. 243/2004, legge n. 102/2009, legge n. 122/2010, legge n. 111/2011, legge n. 148/2011 e legge n. 214/2011). Ciò in quanto, per il pensionamento di vecchiaia ordinario, l'età minima di accesso in ogni caso viene comunque stabilita a 67 anni per tutti i lavoratori (incluse le lavoratrici del settore privato) che maturano la prima decorrenza utile dal 2021, anche in presenza di adeguamento inferiore dei requisiti anagrafici accertato in relazione agli incrementi della speranza di vita. Invero gli adeguamenti applicati risultano quelli accertati dall'Istat a consuntivo, secondo la procedura prevista dall'articolo 12 del DL 78/2010, convertito con legge n. 122/2010 e successive modificazioni e integrazioni, anche per gli anni successivi: l'età minima di 67, pertanto, sulla base del decreto direttoriale disciplinante l'adeguamento decorrente dal 1° gennaio 2019, pari a 5 mesi, viene conseguita dal 1° gennaio 2019.

Pensionamento anticipato. L'accesso al pensionamento ad età inferiori a quelle indicate al punto 2. (c.d. **pensionamento anticipato**) è consentito nei seguenti casi:

- a) per i soggetti già iscritti al 31/12/1995 l'accesso al pensionamento anticipato è consentito, indipendentemente dall'età anagrafica, se in possesso di un'anzianità contributiva di 42 anni e 1 mese nel 2012 per i lavoratori uomini e di 41 anni e 1 mese per le lavoratrici donne (tali requisiti sono incrementati di 1 mese nel 2013 e di un ulteriore mese dal 2014). Tali requisiti sono adeguati dal 2013 alla variazione della speranza di vita. Il DL n. 4/2019 ha previsto la disapplicazione dell'adeguamento dei requisiti contributivi in esame alla

¹⁵⁰ In ogni caso è prevista un'anzianità contributiva minima.

- variazione della speranza di vita per il periodo 2019-2026 introducendo nel contempo dal 2019 un posticipo di tre mesi della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici dalla data di maturazione dei requisiti;
- b) il DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019, ha altresì introdotto un nuovo, temporaneo, canale di accesso al pensionamento anticipato in presenza dei requisiti congiunti anagrafico e contributivo di 62 anni di età e di 38 anni di contributi per coloro che maturano i requisiti nel triennio 2019-2021, prevedendo un posticipo di tre mesi della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici dalla data di maturazione dei requisiti per il settore privato e di sei mesi per il settore pubblico;
 - c) per i soggetti iscritti a partire dal 1° gennaio 1996 come in a) con la possibilità ulteriore di accedere al pensionamento anticipato anche se in possesso di un'età anagrafica pari a 63 anni nel 2012, adeguata agli incrementi della speranza di vita mantenendo il differenziale di tre anni rispetto al requisito anagrafico minimo per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, un'anzianità contributiva di almeno 20 anni a condizione che l'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 2,8 volte l'assegno sociale (AS) nel 2012 (circa 1.200 euro mensili nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale).

Dal 2013 viene applicato l'adeguamento triennale dei requisiti per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale alla variazione della speranza di vita all'età corrispondente a 65 anni accertata dall'Istat in riferimento al triennio precedente. Dal 2021 l'adeguamento risulta essere a periodicità biennale. La disposizione prevede espressamente che la procedura di adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi di speranza di vita sia rientrate pienamente nella sfera dell'azione amministrativa con conseguente certezza di rispetto delle scadenze fissate e di applicazione degli stessi adeguamenti. Ciò in linea alla procedura già prevista relativamente all'aggiornamento del coefficiente di trasformazione di cui all'articolo 1, comma 6, della legge n. 335/1995, la cui periodicità viene a coincidere con quella di adeguamento dei requisiti anagrafici. L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2013**, in ottemperanza al dettato normativo (articolo 12, comma 12-bis, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni con legge 30 luglio 2010 n. 122) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 6 dicembre 2011, pubblicato in GU il 13 dicembre 2011. Tale adeguamento è pari a 3 mesi (la disposizione legislativa, articolo 12, comma 12-ter, del citato DL 78/2010, convertito con modificazione con legge n. 122/2010, ha espressamente previsto che il primo adeguamento non possa superare i 3 mesi, anche in presenza di un incremento superiore della speranza di vita nel triennio precedente, come si è effettivamente verificato atteso che tale incremento in riferimento all'età di 65 anni e relativamente alla media della popolazione residente, tra l'anno 2007 e l'anno 2010, è stato indicato dall'Istat in 5 mesi). L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2016** (4 mesi ulteriori), in ottemperanza al dettato normativo (articolo 12, comma 12-bis, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni con legge 30 luglio 2010 n. 122) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 16 dicembre 2014, pubblicato in GU il 30 dicembre 2014. L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2019** (5 mesi ulteriori), in ottemperanza al dettato normativo (articolo 12, comma 12-bis, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni con legge 30 luglio 2010 n. 122) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 5 dicembre 2017, pubblicato in GU il 12 dicembre 2017. La legge n. 205/2017 (legge di bilancio 2018) ha modificato, con riferimento agli adeguamenti decorrenti a partire dal 1° gennaio 2021, il sistema di computo dell'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento. In particolare sono state apportate le seguenti modifiche alla revisione del meccanismo di calcolo dell'adeguamento stesso:

- l'assunzione per il calcolo dell'adeguamento della media della speranza di vita nel biennio di riferimento rispetto a quella del biennio precedente. In via transitoria con riferimento all'adeguamento decorrente dal 1° gennaio 2021, la variazione della speranza di vita relativa al biennio 2017-2018 è computata, ai fini dell'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento, in misura pari alla differenza tra la media dei valori registrati negli anni 2017 e 2018 e il valore registrato nell'anno 2016;

- l'assorbimento di un'eventuale riduzione della speranza di vita relativa al biennio di riferimento, da portare in riduzione dell'adeguamento successivo;
- la fissazione di un limite massimo di tre mesi per ciascun adeguamento futuro, da riassorbire nell'ambito dell'adeguamento successivo qualora sia registrato un incremento superiore.

L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2021** (0 mesi), è stato adottato con decreto direttoriale del 5 novembre 2019, pubblicato in GU il 14 novembre 2019, sulla base degli elementi di consuntivo forniti da Istat.

L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2023** (0 mesi), è stato adottato con decreto direttoriale del 27 ottobre 2021, pubblicato in GU il 10 novembre 2021, sulla base degli elementi di consuntivo forniti da Istat.

Circa la valutazione degli adeguamenti dei requisiti anagrafici alla variazione della speranza di vita a 65 anni, considerando lo scenario demografico Istat mediano (base 2020), si fa presente che è stimato un adeguamento cumulato, al 2074, pari complessivamente a 4 anni e 10 mesi per i requisiti anagrafici e di 4 anni e 5 mesi per il requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica (la differenza dell'adeguamento cumulato rispetto ai requisiti anagrafici è dovuta alla disapplicazione prevista dal DL n. 4/2019 dell'adeguamento alla variazione della speranza di vita del requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendente dall'età anagrafica per il periodo 2019-2026¹⁵¹). **In ogni caso, gli adeguamenti effettivamente applicati risulteranno quelli accertati dall'Istat a consuntivo.**

Di seguito si dà una rappresentazione tabellare delle modalità di accesso al pensionamento, sulla base dello scenario demografico Istat mediano (base 2020).

In ogni caso, si ribadisce che gli adeguamenti applicati dal 2025, come per il periodo precedente, risulteranno quelli determinati dagli andamenti della speranza di vita certificati a consuntivo da Istat.

¹⁵¹ Invero per l'introduzione contemporanea dal 2019, come già descritto, del posticipo di tre mesi della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici a partire dalla data di maturazione del requisito tale differenza si riduce e sostanzialmente si ridetermina da 5 mesi a 2 mesi (e il valore cumulato di 4 anni e 5 mesi può essere considerato in sostanza di 4 anni e 8 mesi).

Tabelle relative ai requisiti per l'accesso al pensionamento (anni 2012-2074) – scenario demografico Istat mediano (base 2020)

REQUISITO ANAGRAFICO PER L'ACCESSO AL PENSIONAMENTO DI VECCHIAIA ORDINARIO (REQUISITO CONTRIBUTIVO MINIMO 20 ANNI) A NORMATIVA VIGENTE

(dal 2025 requisiti anagrafici stimati, a titolo esemplificativo fino al 2074, sulla base dello scenario demografico Istat - mediano base 2020)

Anni	Lavoratori dipendenti e autonomi	Lavoratrici pubblico impiego	Lavoratrici settore privato dipendenti	Lavoratrici settore privato autonome	Assegno sociale
	età (*)	età (*)	età (*)	età (*)	requisito anagrafico di età
2012	66	66	62	63 e 6 mesi	65
2013	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	62 e 3 mesi	63 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2014	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2015	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2016	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese	65 e 7 mesi
2017	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese	65 e 7 mesi
2018	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi
2019	67	67	67	67	67
2020	67	67	67	67	67
2021	67	67	67	67	67
2022	67	67	67	67	67
2023	67	67	67	67	67
2024	67	67	67	67	67
2025	67	67	67	67	67
2026	67	67	67	67	67
2027	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi
2028	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi
2029	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi
2030	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi
2031	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi
2032	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi
2033	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi
2034	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi
2035	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi
2036	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi
2037	68 e 4 mesi	68 e 4 mesi	68 e 4 mesi	68 e 4 mesi	68 e 4 mesi
2038	68 e 4 mesi	68 e 4 mesi	68 e 4 mesi	68 e 4 mesi	68 e 4 mesi
2039	68 e 6 mesi	68 e 6 mesi	68 e 6 mesi	68 e 6 mesi	68 e 6 mesi
2040	68 e 6 mesi	68 e 6 mesi	68 e 6 mesi	68 e 6 mesi	68 e 6 mesi
2041	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi
2042	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi
2043	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi
2044	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi
2045	69	69	69	69	69
2046	69	69	69	69	69
2047	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi
2048	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi
2049	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi
2050	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi
2051	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi
2052	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi
2053	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi
2054	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi
2055	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi
2056	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi
2057	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi
2058	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi
2059	70	70	70	70	70
2060	70	70	70	70	70
2061	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi
2062	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi
2063	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi
2064	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi
2065	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi
2066	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi
2067	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi
2068	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi
2069	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi
2070	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi
2071	70 e 9 mesi	70 e 9 mesi	70 e 9 mesi	70 e 9 mesi	70 e 9 mesi
2072	70 e 9 mesi	70 e 9 mesi	70 e 9 mesi	70 e 9 mesi	70 e 9 mesi
2073	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi
2074	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi

I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2074. In ogni caso i requisiti effettivi risulteranno determinati in corrispondenza di ogni adeguamento sulla base dell'aumento della speranza di vita accertato a consuntivo dall'Istat.

(*) E' comunque previsto un requisito contributivo minimo di 20 anni e, in aggiunta per i lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996 per i quali la pensione è interamente calcolata con il sistema contributivo un importo minimo di pensione, pari a circa 644 euro mensili nel 2012 (1,5 volte l'assegno sociale nel 2012) rivalutata sulla base dell'andamento del pil.

REQUISITI PER L'ACCESSO AL PENSIONAMENTO ANTICIPATO A NORMATIVA VIGENTE

(dal 2025 requisiti stimati, a titolo esemplificativo fino al 2074, sulla base dello scenario demografico Istat - mediano base 2020)

Anni	Lavoratori dipendenti pubblici e privati e Lavoratori autonomi	Lavoratrici dipendenti pubbliche e private e Lavoratrici autonome	Lavoratori e Lavoratrici dipendenti pubblici e privati e Lavoratori e Lavoratrici autonomi - Requisito congiunto anagrafico e contributivo per coloro che maturano i requisiti nel triennio 2019-2021		Lavoratori dipendenti pubblici e privati e Lavoratori autonomi: <u>ulteriore</u> canale di accesso per i lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996
	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica (*) (**)	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica (*) (**)	Requisito anagrafico minimo (***)	Requisito contributivo minimo (***)	Età anagrafica minima se in possesso di un'anzianità contributiva minima di 20 anni e un importo minimo pari circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale nel 2012) rivalutato, tale importo minimo, sulla base dell'andamento del pil nominale (lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996)
2012	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese			63 anni
2013	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi			63 anni e 3 mesi
2014	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi			63 anni e 3 mesi
2015	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi			63 anni e 3 mesi
2016	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			63 anni e 7 mesi
2017	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			63 anni e 7 mesi
2018	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			63 anni e 7 mesi
2019	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	62 anni	38 anni	64 anni
2020	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	62 anni	38 anni	64 anni
2021	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	62 anni	38 anni	64 anni
2022	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			64 anni
2023	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			64 anni
2024	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			64 anni
2025	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			64 anni
2026	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			64 anni
2027	43 anni	42 anni			64 anni e 2 mesi
2028	43 anni	42 anni			64 anni e 2 mesi
2029	43 anni e tre mesi	42 anni e tre mesi			64 anni e 5 mesi
2030	43 anni e tre mesi	42 anni e tre mesi			64 anni e 5 mesi
2031	43 anni e sei mesi	42 anni e sei mesi			64 anni e 8 mesi
2032	43 anni e sei mesi	42 anni e sei mesi			64 anni e 8 mesi
2033	43 anni e nove mesi	42 anni e nove mesi			64 anni e 11 mesi
2034	43 anni e nove mesi	42 anni e nove mesi			64 anni e 11 mesi
2035	44 anni	43 anni			65 anni e 2 mesi
2036	44 anni	43 anni			65 anni e 2 mesi
2037	44 anni e due mesi	43 anni e due mesi			65 anni e 4 mesi
2038	44 anni e due mesi	43 anni e due mesi			65 anni e 4 mesi
2039	44 anni e quattro mesi	43 anni e quattro mesi			65 anni e 6 mesi
2040	44 anni e quattro mesi	43 anni e quattro mesi			65 anni e 6 mesi
2041	44 anni e sei mesi	43 anni e sei mesi			65 anni e 8 mesi
2042	44 anni e sei mesi	43 anni e sei mesi			65 anni e 8 mesi
2043	44 anni e otto mesi	43 anni e otto mesi			65 anni e 10 mesi
2044	44 anni e otto mesi	43 anni e otto mesi			65 anni e 10 mesi
2045	44 anni e dieci mesi	43 anni e dieci mesi			66 anni
2046	44 anni e dieci mesi	43 anni e dieci mesi			66 anni
2047	45 anni	44 anni			66 anni e 2 mesi
2048	45 anni	44 anni			66 anni e 2 mesi
2049	45 anni e due mesi	44 anni e due mesi			66 anni e 4 mesi
2050	45 anni e due mesi	44 anni e due mesi			66 anni e 4 mesi
2051	45 anni e quattro mesi	44 anni e quattro mesi			66 anni e 6 mesi
2052	45 anni e quattro mesi	44 anni e quattro mesi			66 anni e 6 mesi
2053	45 anni e cinque mesi	44 anni e cinque mesi			66 anni e 7 mesi
2054	45 anni e cinque mesi	44 anni e cinque mesi			66 anni e 7 mesi
2055	45 anni e sette mesi	44 anni e sette mesi			66 anni e 9 mesi
2056	45 anni e sette mesi	44 anni e sette mesi			66 anni e 9 mesi
2057	45 anni e otto mesi	44 anni e otto mesi			66 anni e 10 mesi
2058	45 anni e otto mesi	44 anni e otto mesi			66 anni e 10 mesi
2059	45 anni e dieci mesi	44 anni e dieci mesi			67 anni
2060	45 anni e dieci mesi	44 anni e dieci mesi			67 anni
2061	46 anni	45 anni			67 anni e 2 mesi
2062	46 anni	45 anni			67 anni e 2 mesi
2063	46 anni e un mese	45 anni e un mese			67 anni e 3 mesi
2064	46 anni e un mese	45 anni e un mese			67 anni e 3 mesi
2065	46 anni e due mesi	45 anni e due mesi			67 anni e 4 mesi
2066	46 anni e due mesi	45 anni e due mesi			67 anni e 4 mesi
2067	46 anni e quattro mesi	45 anni e quattro mesi			67 anni e 6 mesi
2068	46 anni e quattro mesi	45 anni e quattro mesi			67 anni e 6 mesi
2069	46 anni e sei mesi	45 anni e sei mesi			67 anni e 8 mesi
2070	46 anni e sei mesi	45 anni e sei mesi			67 anni e 8 mesi
2071	46 anni e sette mesi	45 anni e sette mesi			67 anni e 9 mesi
2072	46 anni e sette mesi	45 anni e sette mesi			67 anni e 9 mesi
2073	46 anni e otto mesi	45 anni e otto mesi			67 anni e 10 mesi
2074	46 anni e otto mesi	45 anni e otto mesi			67 anni e 10 mesi

I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2074.

(*) Dal 2017 per i lavoratori con almeno 1 anno di lavoro effettivo prima dei 19 anni di età e che si trovano in determinate condizioni (disoccupati senza ammortizzatori sociali, lavoratori con invalidità superiore al 74%, soggetti dediti all'assistenza di congiunto con handicap grave, lavoratori dediti ad attività usuranti e/o particolarmente gravose come definite da specifiche disposizioni) i requisiti indicati sono ridotti di 1 anno e 10 mesi per gli uomini e di 10 mesi per le donne. Il beneficio è riconosciuto nell'ambito di risorse programmate. Per i soggetti che maturano i requisiti dall'anno 2019 è previsto un posticipo di tre mesi, a partire dalla data di maturazione dei requisiti, della prima decorrenza utile per il conseguimento del trattamento pensionistico.

(**) La normativa vigente prevede la disapplicazione dell'adeguamento alla variazione della speranza di vita per il periodo 2019-2026 del requisito contributivo per l'accesso al pensionamento indipendentemente dall'età anagrafica. Per i soggetti che maturano i requisiti dall'anno 2019 è previsto un posticipo di tre mesi, a partire dalla data di maturazione dei requisiti, della prima decorrenza utile per il conseguimento del trattamento pensionistico.

(***) Per i soggetti che maturano i requisiti dall'anno 2019 è previsto un posticipo di tre mesi, a partire dalla data di maturazione dei requisiti, della prima decorrenza utile per il

Con riferimento ai requisiti generali sopra indicati sono previste talune deroghe finalizzate a garantire una maggiore gradualità di applicazione ovvero a tener conto delle specificità di talune tipologie di attività:

- è prevista una disciplina speciale per i lavoratori dipendenti del settore privato che avrebbero maturato, sulla base della normativa vigente prima dell'entrata in vigore del decreto legge n. 201/2011, convertito con modificazioni con legge n. 214/2011, i requisiti entro l'anno 2012 per i quali l'accesso al pensionamento è consentito ad età comunque non inferiori a 64 anni;
- per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti (lavoratori di cui al dlgs n. 67/2011) viene conservata, in via strutturale, la possibilità di accedere al pensionamento anticipato con il sistema delle c.d. quote (originariamente previste per la generalità dei lavoratori) con un'anzianità contributiva minima compresa tra 35 e 36 anni di contributi. Dal 2012 è previsto per tali lavoratori la possibilità di accedere al pensionamento anticipato sulla base dei requisiti non inferiori a quelli indicati alla Tabella B allegata alla legge n. 243/2004, fermo restando il regime delle decorrenze vigente prima dell'entrata in vigore del DL 201/2011 (posticipo di 12 mesi rispetto alla maturazione dei requisiti minimi per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi). Tali requisiti minimi per il pensionamento anticipato per la categoria di lavoratori in esame sono differenziati in relazione alla tipologia di lavoro usurante e in ogni caso non inferiori a 62 anni di età e 35 anni di contributi dal 2013 con (con possibilità di riduzione di un anno del requisito anagrafico se in possesso di un'anzianità contributiva pari ad almeno 36 anni). Resta fermo l'adeguamento dei requisiti agli incrementi della speranza di vita dal 2013 (pertanto attualmente gli stessi requisiti anagrafici non risultano essere inferiori a 63 anni con 35 anni di anzianità contributiva). La legge di bilancio 2017 (legge n. 232/2016) ha previsto tuttavia la disapplicazione per la categoria di lavoratori in esame dell'adeguamento agli incrementi alla speranza di vita previsti per gli anni 2019, 2021, 2023 e 2025. Dal 2017 la stessa legge n. 232/2016 ha soppresso il regime di posticipo delle decorrenze precedentemente in vigore (posticipo di 12 mesi rispetto alla maturazione dei requisiti minimi per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi);
- in attuazione dell'articolo 24, comma 18 del DL 201/2011, convertito con legge n. 214/2011, il DPR n. 157/2013 ha previsto misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al pensionamento di specifiche categorie di lavoratori, di fatto escludendo solamente il personale del comparto militare (difesa, sicurezza, vigili del fuoco);
- da maggio 2017, per i lavoratori con almeno 1 anno di lavoro effettivo prima dei 19 anni di età e che si trovano in determinate condizioni (disoccupati senza ammortizzatori sociali, lavoratori con invalidità superiore al 74%, soggetti dediti all'assistenza di congiunto con handicap grave, lavoratori dediti ad attività usuranti e/o particolarmente gravose: in quanto lavoratori dipendenti all'interno delle professioni indicate dalla disposizione che svolgono in via continuativa attività (sei anni su sette ovvero sette anni su dieci con riferimento al periodo precedente il pensionamento) lavorative, parzialmente ampliate con la legge n. 205/2017) per le quali è richiesto un impegno tale da rendere particolarmente difficoltoso e rischioso il loro svolgimento in modo continuativo¹⁵² ovvero siano lavoratori che soddisfano le

¹⁵² Nell'ambito delle seguenti professioni, indicate in apposito allegato e specificate ulteriormente nell'ambito di apposita normativa secondaria: Operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici, Conduttori di gru, di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni, Conciatori di pelli e di pellicce, Conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante, Conduttori di mezzi pesanti e camion, Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni, Addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza, Insegnanti

condizioni di cui all'articolo 1, commi da 1 a 3 del decreto legislativo n. 67 del 21 aprile 2011 e successive modificazioni, vale a dire lavoratori che svolgono attività usuranti come specificate dal predetto decreto legislativo) il requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica è ridotto di 1 anno e 10 mesi per gli uomini e di 10 mesi per le donne. Dal 2019 è applicato un posticipo della prima decorrenza utile dalla data di maturazione dei requisiti di tre mesi e anche per il requisito in esame è prevista la disapplicazione per il periodo 2019-2026 dell'adeguamento alla variazione della speranza di vita. Il beneficio è in ogni caso riconosciuto nell'ambito di risorse programmate.

Con riferimento ai requisiti generali sopra indicati sono inoltre previste misure di salvaguardia, anch'esse finalizzate a garantire una maggiore gradualità di applicazione ovvero a tener conto di specificità in relazione alla prossimità al pensionamento e a situazioni di difficoltà in relazione alla permanenza nel mercato del lavoro specificatamente individuate sul piano normativo¹⁵³.

Inoltre è stata data applicazione alla disposizione sperimentale di cui all'articolo 1, comma 9, della legge n. 243/2004, che prevede per le lavoratrici dipendenti con almeno 57 anni e 3 mesi di età (58 anni e 3 mesi di età per le lavoratrici autonome) e 35 anni di anzianità contributiva la possibilità di optare per la liquidazione della pensione calcolata interamente con il sistema contributivo, nel caso in cui la maturazione dei requisiti agevolati si collochi entro l'anno 2015 fermi restando il regime delle decorrenze e il sistema di calcolo delle prestazioni applicati al pensionamento di anzianità di cui alla sperimentazione in esame (sistema contributivo integrale). La legge n. 232/2016 al fine di portare a conclusione tale sperimentazione ha esteso la medesima alle lavoratrici nate l'ultimo trimestre del 1958 (se dipendenti) ovvero del 1957 (se autonome), fermo restando il sopraindicato requisito minimo contributivo, il regime delle decorrenze, il relativo sistema di calcolo e l'adeguamento dei requisiti anagrafici agli incrementi della speranza di vita come determinati dai relativi decreti direttoriali. Il DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019, ha esteso dal 2019 la possibilità di accedere alla tipologia di pensionamento in esame alle lavoratrici dipendenti con almeno 58 anni di età (59 anni di età per le lavoratrici autonome) e 35 anni di anzianità contributiva alla data del 31 dicembre 2018, ferme restando le condizioni sul calcolo della pensione (interamente con il sistema contributivo) e sul regime delle decorrenze. La legge n. 160/2019 ha esteso dal 2020 la possibilità di accedere alla tipologia di pensionamento in esame alle lavoratrici dipendenti con almeno 58 anni di età (59 anni di età per le lavoratrici autonome) e 35 anni di anzianità contributiva alla data del 31 dicembre 2019, ferme restando le condizioni sul calcolo della pensione (interamente con il sistema contributivo) e sul regime delle decorrenze. La legge n. 178/2020 ha esteso dal 2021 la medesima possibilità per le lavoratrici che hanno maturato gli stessi requisiti al 31 dicembre 2020. Complessivamente, dalla relativa introduzione, si stima che le disposizioni regolanti lo schema derogatorio in esame (c.d.

della scuola dell'infanzia e educatori degli asili nido, Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati, Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia, Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti; operai dell'agricoltura, della zootecnia e pesca; Pescatori della pesca costiera, in acque interne, in alto mare, dipendenti o soci di cooperative; Lavoratori del settore siderurgico di prima e seconda fusione e lavoratori del vetro addetti a lavori ad alte temperature non già ricomprese nella normativa del decreto legislativo 67/2011; Marittimi imbarcati a bordo e personale viaggiante dei trasporti marini ed acque interne.

¹⁵³ La platea dei soggetti salvaguardati è stata estesa, ampliando sul piano normativo i criteri selettivi, interessando complessivamente un numero di soggetti programmato in circa 153.400, ivi incluso l'intervento previsto dalla legge n. 232/2016. Tale salvaguardia afferisce a soggetti che maturano i requisiti successivamente al 31/12/2011 (coloro che hanno maturato i requisiti entro la predetta data sono espressamente esentati dall'applicazione dei nuovi requisiti di accesso al pensionamento) per i quali si manifesta una difficoltà alla permanenza nel mercato del lavoro e rientranti in categorie espressamente definite dal legislatore. I predetti soggetti accedono al pensionamento a partire dal 2013.

“opzione donna”) hanno consentito e consentano l’accesso al pensionamento a circa 145.000 lavoratrici con requisiti molto agevolati.

Per informazioni e approfondimenti contattare:

- *Luciana Patrizi – Ispettore Generale Capo per la Spesa Sociale – luciana.patrizi@mef.gov.it*
- *Ispettorato Generale per la Spesa Sociale – igespes.rqs@mef.gov.it*

